

Dante Siena

***I RUMOROSI SILENZI
DI UN UOMO COMUNE***

100... e più riflessioni libere sulla vita



Bertonieditore

Prima edizione: novembre 2022

Tutti i diritti riservati 2022 BERTONI EDITORE

Via Giuseppe Di Vittorio, 104 - Chiugiana, Ellera (Perugia)

www.bertonieditore.com

info@bertonieditore.com

Webmaster: MOVING DIGITAL - WEB MARKETING PERUGIA

Via Luigi Bonazzi, 11 - Perugia

www.movingdigital.it

info@movingdigital.it

L'opera è consultabile in versione cartacea oppure online nel sito

www.dantesiena.it

È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica se non autorizzata.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

In copertina: Dante Siena, *Vorrei essere... un cavallo*,
tempera su tavola, tecnica a spatola, 2019.

Dante Siena

***I RUMOROSI SILENZI
DI UN UOMO COMUNE***

100... e più riflessioni libere sulla vita



Bertonieditore

Prefazione dell'editore

Ho conosciuto Dante Siena per caso, come succede normalmente con tutti gli autori che scelgono e decidono di pubblicare i loro libri con la mia casa editrice. Quello con Dante è stato però un incontro diverso per tre motivi: per la malattia terribile che lo affligge; per la sua forte e al tempo stesso garbata personalità; per la sua potente passione per la vita.

Da ben diciassette anni Dante Siena è malato parkinsoniano, una patologia degenerativa che ha il diabolico potere di cambiare le persone nelle facoltà intellettive e nel fisico oltre a sconvolgerne profondamente lo stile di vita. Dinanzi a un simile dramma, molti, forse la maggior parte di coloro che hanno avuto in sorte questa sventura, piangono, si ritirano in se stessi, in una parola “rinunciano” alla vita. Con Dante ciò non è accaduto. Tra l'accettare la malattia e il disperarsi e l'accettarla, ma combatterla coltivando tante cose belle, come la scrittura, Dante ha scelto questa seconda strada.

Dante Siena è un uomo comune - lui ama definirsi un contadino prestatò alla scrittura - ma proprio in questo suo essere comune risiedono i tratti salienti del suo carattere, della sua personalità nella quale convivono momenti di pacata istintività con momenti di tumultuosa riflessività: due situazioni, una emotiva e l'altra mentale, che non collimano affatto tra di loro, ma al contrario risultano in Dante armoniosamente complementari.

Infine il grande amore per la vita. Dante lo vive e lo manifesta in tanti, semplici modi che sono tipici di un uomo comune: dal farsi inondare dalla benefica luce del sole mattutino al giocare con Rolex, il suo chiassoso cane di razza bretone, dal lavorare artisticamente il legno d'olivo allo

scrivere post, memorie, poesie e altro ancora fino allo stare in completo silenzio nel quale ri-trovare se stesso, ascoltare le voci del mondo, capire e poi rispondere: sempre e soltanto nel silenzio, ma facendo sempre e, comunque, un gran rumore.

Jean Luc Bertoni

Introduzione

Questo libro è dedicato a me stesso, per il coraggio che ho avuto nel voler far conoscere agli altri il mio intimo, la mia personalità, la mia vita. Sono convinto che l'eccezionalità risieda nella quotidianità, che ognuno è veramente qualcuno e che, se è facile essere eroi in qualche circostanza speciale, è difficile essere uomini in tutta la vita.

Strutturalmente il libro si compone di testi diversi nei contenuti e nella forma espressiva, ma connessi tra di loro: riflessioni, storie, racconti, poesie dove ancora si respira un'aria contadina ricca di ideali e di valori oggi magari disattesi, ma sempre validi e anche ricercati. Approfitto di questo spazio per ricordare a tutti i lettori che sul nostro pianeta la natura è determinante per qualsiasi genere di azione svolta dall'uomo sia a favore della natura medesima sia contro di essa, la quale non dimentica mai i torti subiti e nel momento più inaspettato esprimerà la sua contrarietà con forza, con energia tanto da distruggere tutto ciò che l'uomo ha faticosamente costruito. Non mancano le descrizioni di momenti di vita vissuti insieme ai ragazzi delle scuole di cui ero dirigente. Tutto ciò per dimostrare che l'uomo può esprimere il suo pensiero, manifestare i suoi sentimenti, narrare le sue esperienze in modi differenti, illuminando la sua mente e aprendo agli altri il suo cuore. E ciò anche correndo dei rischi.

Quello che ho fatto è un lavoro presumibilmente originale, ma forse anche senza un valore particolare. Sono però convinto che il lettore saprà individuare e comprendere i motivi che mi hanno spinto a scrivere e che troverà nelle mie parole lo stimolo per allargare le sue conoscenze o per effettuare quel rinnovamento di se stesso che da tempo rinvia.

L'altro motivo che può essere socializzato è riferibile al fatto, ormai quasi diventato costume, che tutti tacciono, che tutti si lamentano in silenzio, che molti esprimono sfiducia nei propri beniamini, siano essi politici o cantanti. Restano in silenzio, come sono rimasto io per lungo tempo, perché il timore di essere sottoposti a sanzioni anche pesanti da parte della giustizia, che nel nostro paese occupa uno spazio molto ampio, ha creato le condizioni per tacere, per restare in silenzio con il mugugno che rappresentano solo quando si trovano in situazioni, a parer loro protettive. Se è vero che la democrazia permette di costruire un tessuto sociale dove c'è la possibilità di manifestare liberamente il pensiero, occorre che il cittadino abbia un margine di flessibilità e di autonomia personale o di gruppo per esprimere i suoi dubbi, le sue perplessità, le sue contrarietà.

L'autore

***Pensieri da una
finestra sul mondo***

Il silenzio, da atto di fede a imperativo morale

Ogni parola ha le sue conseguenze, ogni silenzio anche.

(Jean Paul Sartre)

La questione del silenzio occupa uno spazio considerevole nelle opere che regolano il linguaggio e il comportamento del corpo umano tanto nella vita privata che in quella pubblica. In entrambi gli ambiti, comunque, essa appare, giustamente, molto discreta, purtuttavia sempre presente, spesso appena udibile. I comportamenti basati sul silenzio hanno origini lontane, stoiche e cristiane, e nascondono realtà complesse: per alcuni il silenzio è soprattutto un imperativo religioso, per altri una norma sociale, per altri ancora una necessità. Gli imperativi del silenzio si generalizzano, dall'età classica in poi, tanto da diventare un'esigenza naturale del corpo assumendo il valore di segni che denotano le qualità dell'uomo psicologico. Anche l'involucro corporeo viene studiato. In questo modo la fisiognomica inizia a interessarsi dei movimenti involontari e scomposti mentre altrettanta attenzione viene riservata agli orifici del corpo e ai suoni che da essi possono uscire.

Secondo una concezione filosofica e scientifica antichissima il corpo è simile a un recipiente e la parola è simile a un fluido. Osservare il silenzio significa garantire la chiusura del corpo, il suo controllo verbale mentre abbandonarsi, come fanno i chiacchieroni, alla temerarietà e alla precipitazione, equivale a comportarsi come *il vino nuovo che se non viene arieggiato sfonda la botte*. Si passa, quindi, dal silenzio monacale del ritiro dal mondo al silenzio smarrito del mistico, fino al silenzio trepido del peccatore davanti a Dio; lentamente si impone l'arte del tacere, del ritirarsi in se stessi, di frenare la lingua come fanno il buon cristiano e l'uomo virtuoso.

La questione del silenzio è un indice eccellente della lenta trasformazione delle pratiche religiose in pratiche civili, un punto di incontro tra cristianesimo e società laica. Il tema religioso del silenzio percorre trasversalmente la pedagogia del ritegno, della riservatezza e della reticenza nella vita sociale. E da questo momento si amplificano i comportamenti centrati sul saper meditare, sul saper riflettere, sul saper parlare poco: il silenzio da atto di fede diventa così una disciplina quotidiana, un imperativo morale.

Mi presento...

A volte è meglio tacere e sembrare stupidi piuttosto che aprire la bocca e togliere ogni dubbio.

(Oscar Wilde)

Uscito dal ruolo del Ministero della Pubblica Istruzione, mi sono ritrovato solo con la mia malattia che, da quando è stata diagnosticata, non mi ha lasciato un attimo.

*Per così spesso ho dormito con la mia solitudine,
ne ho quasi fatto un amico, un'abitudine dolce.
Lei non mi lascia mai, è fedele come un'ombra.
Mi ha seguito qui e là, ai quattro angoli del mondo.
No, non sono mai solo con la mia solitudine.*

(Georges Moustaki)

Ma essere solo con me stesso e inattivo non rispecchia il mio modo di esistere e di vivere. Sono un uomo nato sotto il segno del Leone e la mia personalità, il mio temperamento, il mio comportamento sono stati molto simili a quello del leone: ardito, combattivo, mai rinunciatario, despota, padre-padrone,

esigente, ma comprensivo, difensore del mio territorio e osservatore di quello che succedeva attorno a me.



Due volte nello stesso fiume

L'acqua non ha memoria: per questo è così limpida.

(Ramon Gomez de la Serna)

Buona serata a tutti quanti ricordando oggi i nostri cari che non ci sono più e che hanno partecipato alla grande festa di Tutti i Santi. Sappi che non potrai mai immergerti due volte nello stesso fiume.

Quanti di noi vorrebbero ritornare a vivere momenti vissuti intensamente, rituffarsi nelle acque tiepide e leggermente mosse delle emozioni che ti serrano il respiro nella gola, rivedere scenari dai caldi colori autunnali, riascoltare voci, sussurri, parole semplici, ma intense!

Non si può. Una sola volta ci è permesso di saper cogliere l'attimo, di salire su quel treno espressamente fatto muovere per ognuno di noi. Non si può perché l'acqua che scorre è sempre diversa e sempre uguale.

Saluti cari.

Non me lo aspettavo

A ogni sorpresa siamo preparati. Soltanto le cose quotidiane ci cascano addosso come calamità naturali.

(Stanislaw Jerzy Lec)

Buongiorno e scoppiettante giornata a tutti voi. *Da lei non me lo aspettavo. Mi sorprende. Dante, non ti conoscevo così spiritoso.* E potrei continuare. Queste sono alcune considerazioni che ho letto sul mio conto. Niente di particolare o allarmante. Ne ho sentite ben altre. Ciò è un rischio che corre chiunque vive in mezzo agli altri, sia che si occupi del verde pubblico, sia che insegni all'università. Ognuno di noi ha cucito addosso un abito il quale, il più delle volte, è la somma dei giudizi espressi dagli altri. E quando usi il diritto alla libertà di indossare un abito diverso, scattano negli altri mille interrogativi, esclamativi, offese, ingiurie e quant'altro. È come se si fosse tradito un accordo bilaterale, quando invece è un'idea unilaterale.

Qualcuno ha scritto: *Conosci te stesso.* È una massima religiosa greca antica iscritta nel Tempio di Apollo, patrimonio della sapienza oracolare delfica. Sembrerebbe che con questa sentenza Apollo intimasse agli uomini di *riconoscere la propria limitatezza e finitezza.* Ecco, appunto, ognuno di noi prima di sorprendersi dell'altro, sarebbe bene che facesse un bel ripassino per vedere se veramente sta indossando l'abito suo proprio o quello realizzato da un sarto esperto nel recupero delle pezze già usate.

A me resta difficile conoscere me stesso e tutti i giorni mi sorprendo, mi meraviglio, mi pongo domande su chi sono, cosa faccio, dove vado e perché. Cerco di essere me stesso, ma mi accorgo che questo lo potrei fare sul serio solamente se mi recassi a San Francisco, dove nessuno ha mai avuto modo di

incontrarmi. La vita di per sé è già un percorso di guerra, un cammino e un navigare a vista. Si cade continuamente e, a volte, è difficile anche rialzarsi per camminare a carponi.

Una volta c'era il Buon Pastore che ricercava e rincuorava la pecorella smarrita. Oggi è la pecorella a dover ricercare il suo pastore, frammisto tra altri attori che recitano su questo palcoscenico la loro parte; se manca l'obiettivo è anche colpevolizzata per abbandono del gregge comune.

C'è pure chi non si rialza più colpito dalla furia omicida alimentata dalla gelosia, dall'invidia, dalla maldicenza, dalle sue paure e dalla sua disperazione. E i diversi? Tanti. Troppi. Figli di nessuno e della vergogna, soli, abbandonati e dimenticati negli ospizi dove l'orrore ha preso il posto dell'amore, della solidarietà, dell'aiuto, della fratellanza.

E che dire dei giovani senza un lavoro, incastrati nelle maglie della speranza che ti avvolge, ti coinvolge e poi ti lascia nelle mani lorde del ricattatore, dell'usuraio, della droga e della prostituzione? Per qualcuno, prescelto, bontà sua, potrebbe essere uno scorrere su un tappeto verde con aiuole di margherite, tulipani, gerani, crochi, palmizi e quant'altro. Hanno legiferato sul diritto alla vita, ma non sono riusciti a mettere fine alle illegittimità, ai personalismi pur di arraffare di tutto, perfino il piacere e la verginità.

Lasciamo che ognuno di noi durante questo tragitto superi ciò che è suo e non anche quello che gli altri gli frappongono. Siamo vicino alle festività natalizie canoniche, con il presepe, Babbo Natale, l'albero, le lucine, i botti, i regali, il panettone, il torrone, i cappelletti in brodo, i falsi auguri mielosi, i bacini di circostanza e altre amenità. Sì, va bene, ma come la mettiamo con chi ha un altro credo, con i trasmigratori di professione con le loro usanze e costumanze? In merito a ciò ho provato a chiedere al Dottor Stigazzy esperto in materia e la sua risposta lapidaria è stata: «Ma sti' gazzy!?!»

Viviamo secondo i nostri credo, i nostri valori, i nostri più intimi sentimenti. Almeno per una volta lasciamo che ognuno assapori le sue scelte, si inebri con i suoi vini e suoi spumanti, che nuoti nelle acque calme tiepide di un laghetto tutto personale. Ma con chi? Ma con te!

Potrebbe essere un vero povero, un ultimo, un disgraziato, un diverso. Aggiungiamo un posto a tavola. Non ci costa nulla perché con il sovrappiù di questi giorni si potrebbero alimentare dieci affamati o evitare che muoiano di fame i bambini della nostra umanità, contrapposta solo per interessi economici, finanziari o per sete di potere.

Rivolgiamo, infine, una *prece* a Lui che vive nell'infinito e nel buio dell'infinito affinché illumini le menti di chi non si accontenta dello stipendio, dell'assegno extra, del vitalizio e di altri privilegi non meritati, ma estorti a noi popolo bue che si sta trasformando in popolo tacchino.

Saluti cari.

Doni e regali a Natale: la giornata dello stupore

A Natale sono tutti più buoni. È il prima e il dopo che mi preoccupa.

(Charles Monroe Schulz)

È tempo di doni e di regali. Ognuno di noi, forse, ha tra le mani l'oggetto o la cosa che gli è stata donata. I piccoli ancora stupiti, pongono domande, formulano interrogativi e riescono a trovare **il tutto nel nulla**. La loro immaginazione è potente, la loro creatività li porta oltre i confini del nostro sapere. Viceversa, gli uomini si sono così resi quasi inutili che riescono a trovare **il nulla nel tutto**.

È impressionante come l'adulto regredisca culturalmente, diventi superficiale pur di fronte a un mondo di meraviglie, di

presenze luminose. L'uomo è diventato solo mercante che calcola costi e ricavi, rischi e vantaggi di fronte alle stupende meraviglie di questo pianeta, unico nel suo genere. Il Gesù rinato il 25 dicembre diceva: *Diventare piccoli per saperci stupire e per scoprire la grandezza di ciò che vediamo, incontriamo e sperimentiamo.* È quello che vi invito a fare oggi. Qualcuno incominci e si faccia coraggio.

Non vivo nel passato

Negli occhi della gente si vede quello che vedranno, non quello che hanno visto.

(Alessandro Baricco)

Buona serata a tutti voi, in maniera particolare agli amici di Santa Maria degli Angeli che oggi hanno festeggiato il loro santo protettore, Sant'Antonio Abate, in maniera spettacolare e coinvolgente. In questa manifestazione un ruolo di assoluto rilievo è stato svolto dalla Scuola Primaria del plesso scolastico dedicato appunto a Sant'Antonio Abate, che con circa 240 alunni ha animato lo spettacolo tenutosi gratuitamente al Teatro Lyrick Assisi, alla presenza di circa 1.200 spettatori. Non posso che parlare bene di questo spettacolo, ricco di insegnamenti e di spirito locale: bravissimi gli alunni e gli insegnanti, lodevolissima la partecipazione dei genitori, indiscutibile l'apporto di tutto il personale scolastico non docente, brillantissimo l'operato della dirigente scolastica che nella cabina di regia ha sagacemente coordinato nell'ombra lo svolgersi dell'evento; un plauso anche all'amministrazione del Comune di Assisi, la quale ha saputo venire incontro alle esigenze del suo territorio e delle sue strutture scolastiche.

Devo poi ribadire il fatto che tutto l'Istituto Comprensivo Assisi 2, con un lavoro lento, ma incessante e con proposte di

alto livello educativo, culturale e artistico si è aperto, con determinazione, la strada del successo e del rispetto oltre ad affermare con forza il principio che la scuola e il territorio sono due agenti fondamentali per generare, attraverso la loro interazione, uno sviluppo sociale e culturale equilibrato per avere in futuro cittadini conoscitori del loro passato e responsabili del presente.

La festa di Sant'Antonio Abate è per Santa Maria degli Angeli un appuntamento irrinunciabile che ha radici nel passato, ma sa riproporsi ogni volta in chiave moderna. La componente antica è il fondamento di questa festività. Sul tempo passato, presente e futuro esprimo adesso alcune considerazioni.

L'uomo passa la sua vita a riflettere sul passato, a lamentarsi del presente e a tremare per il futuro, perennemente sospeso tra la nostalgia del tempo che non c'è più e l'incertezza del tempo che ancora non c'è. Nel mio libro *Io e il Parkinson* affermo che il presente è il "luogo privilegiato" dove le lamentazioni e le disperazioni sono elencate tutti i giorni. La tridimensionalità del tempo è un'ipotesi scientifica non sperimentabile dall'uomo. Tutti proviamo la fluidità del tempo. Orazio nelle sue *Odi* scrive: *Le preghiere non possono fermare le rughe, la vecchiaia incombente e la morte invincibile*.

L'uomo è consapevole di ciò, purtroppo è incapace di vivere con pienezza il presente accettandolo nella sua realtà; sul passato poi egli tende a recriminare perché in esso, magari, si è perso oppure gode nel ricordare fatti avvenuti con cui poter ferire l'altro. Il futuro, ovviamente, spaventa l'uomo, il quale è teso alla ricerca di qualcuno o di qualcosa che possa informarlo su ciò che accadrà o tranquillizzarlo.

Personalmente evito sempre di "vivere" nel passato, preferendo godermi le bellezze e le verità del presente che mi affascinano; per quanto attiene il futuro poi pensare a esso, lo

considero un esercizio mentale per verificare se, tra i miei pensieri e quelli degli scienziati, c'è qualcosa in comune.

Saluti cari a tutti.

Dedicato a Cristina, a Rosa e a tutte le altre

La tua coscienza è quello che sei tu, la tua reputazione è quello gli altri pensano di te. E ciò che gli altri pensano di te è un problema loro, non tuo.

(Charlie Chaplin)

Buon giorno e buona giornata a tutti. Oggi è l'8 marzo, giorno della Festa delle Donne. Tutti, o quasi tutti, si sono già premurati a scrivere biglietti augurali, lettere, poemi, canzoni, ad acquistare un dono o un regalo, per uscire insieme a pranzo, assolutamente non a cena perché le signore reclamano la loro autonomia. È molto facile scivolare nel banale e nello scontato trattando l'argomento donna. Molti prima di me l'hanno fatto e altri lo faranno di certo. Voglio però rivolgere, oggi, una particolare attenzione a quelle migliaia di donne che hanno a che fare con la malattia. Quante di queste persone dedicano, per passione o per scelta o per altri motivi, la loro vita ad aiutare l'altro? Un'infinità.

Oggi nelle nostre case è presente una figura particolare: la badante. Sono donne che provengono da altri paesi, che lasciano la loro famiglia, che si costruiscono un'altra vita, un'altra famiglia. Vengono qui da noi con la passione, l'attenzione, l'amore per l'altro. E lo seguono, nel senso che si prendono veramente cura dell'altro.

In casa mia sono transitate diverse badanti. Tra queste non posso dimenticare Cristina: una donna vera, sincera, affettuosa, ferma, responsabile, tenace, ordinata nella testa, nel cuore e nel corpo. A volte urlava le sue disperazioni lontano da casa, sotto

un noce, ma non ha mai fatto ricadere sul malato il suo stato d'animo amaro.

Oggi con me vive Rosa, albanese: proviene dalla regione di Scutari, per la precisione da un paesino che si trova a 2.800 metri sul livello del mare e che si chiama Boga. È di origine boscaiola; una donna che ha fatto di tutto per il suo unico figlio Nicoljn. È arrivata in Italia vestita quasi di stracci e con due sacchetti di plastica in mano. Non conosceva una parola d'italiano e non sapeva che cosa fosse la malattia perché lei godeva, e gode tuttora, di ottima salute dal momento che si nutriva, e si nutre ancora oggi, di carne fresca cotta alla brace, pane fatto in casa, erbe e radici naturali, vino e grappa a volontà. All'inizio ho sofferto tanto per la stratosferica distanza tra i suoi costumi e i miei. Oggi Rosa si prende cura di me: è lei che mi muove, che filtra gli ospiti, che mi fa gustare la sua cucina, che si prende cura del gatto, di due cani e di una miriade di polli di razza; è lei che fa le porzioni per mangiare e che ha reintrodotto la bella e sana abitudine di fare il segno della croce per ringraziare il buon Dio per quello che ci ha donato prima di mangiare al mattino, durante il giorno e la sera. Aspetti negativi? Tanti, ma confrontati con quelli della mia casa, i suoi sono una barzelletta. Allora dedico questa giornata. a tutte le "Cristine" e a tutte le "Rose" che si prendono cura dell'altro con passione Abbracciandole tutte figuratamente e dicendo loro GRAZIE.

Amiamoci oggi

Amare non è guardarsi reciprocamente, ma guardare insieme nella stessa direzione.

(Antoine de Saint-Exupery)

Buongiorno e buona giornata a tutti, all'insegna della Pasqua alle porte. Oggi è venerdì santo. Il venerdì santo, un tempo, era un giorno particolarissimo, centrato sulla riflessione e sulla preghiera. Anche le faccende e i lavori pesanti venivano sospesi. Non si sentivano né schiamazzi né impropri, né veniva nominato Dio invano. Era, in fondo, un giorno dedicato all'amore sul quale molto diciamo e pochissimo facciamo: impegni a lungo termine, giuramenti, assicurazioni e così via. Ma l'amore è come la vita. E così in amore, come nella vita, è l'oggi che conta. Non rifugiamoci nei *ma*, nei *per sempre* o nei *mai*. Amiamoci oggi per tutti gli "oggi" che riusciremo a vivere.

Saluti cari a tutti.

La Festa del Papà

Colui che genera un figlio non è ancora un padre; un padre è colui che genera un figlio e se ne rende degno.

(Fëdor Dostoevskij)

Il 19 marzo di ogni anno, cari colleghi Papà, Babbi, Padri, siamo posti al centro del teatrino dove vengono amplificate le nostre qualità, le nostre capacità, le nostre insostituibili azioni come uomini e come maschi. È la festa religiosa di San Giuseppe, eletto padre putativo di Gesù: possiamo dire un padre modello d'altri tempi.

Per noi padri essere riconosciuti è importante, ma essere celebrati diventa impegnativo. Di certo le differenze, che non ci identificano con la nostra mezza metà, sono tante e tali che elencarle diventa ridondante. Sappiamo fare certe cose, altre meno. Così sta scritto nel grande libro.

È pur vero che senza il nostro qualificato e insostituibile apporto, la specie umana non si protrarrebbe nel tempo. È altresì decisivo l'apporto dell'uomo per fare in modo che il nascituro abbia una vita significativa da 0 a 6 anni. Come del resto è di vitale importanza che l'uomo stia vicino alla sua donna durante il periodo della gestazione, quindi al nascituro. Sul perché e sul per come rimando a letture più qualificate. Indiscutibilmente certe azioni fisiche e, azzardo, psicofisiche, sono appannaggio esclusivo dell'uomo.

Ma il papà che fa? Fa quello che può, come può e se può, non essendo minimamente educato ad essere né marito né padre, se non per ripetizione di un comportamento vissuto da un altro modello: non sa quando è il momento di fare un regalo e la portata che può avere il suo gesto; non si rende conto che cosa significa aggredire la madre dei propri figli sia verbalmente che fisicamente; per non parlare di quei padri che si portano nel lettone i loro pargoli in età non più adatta, generando in essi danni psicologici.

Il padre modello deve essere autorevole, fermo, deciso, motivante, sostenitore, ma non invasivo della vita del figlio, tutore della sua educazione, aperto al dialogo con i soggetti ai quali lo affida per l'educazione e la crescita. Credo che sia meglio educare i figli facendo leva sulla comprensione e sull'indulgenza, piuttosto che sul timore del castigo: il buon padre dovrebbe fare proprio così distinguendosi, in questo modo, dal padre-padrone.

Ai nostri giorni non pochi genitori imboccano poi la via del permissivismo comodo a loro stessi e ai loro figli, stupendosi poi se accadono certi episodi orrendi. E quelli che aggrediscono gli insegnanti? E quelli che denunciano la presunta incapacità dei docenti, rivolgendosi addirittura all'avvocato perché l'insegnante ha richiamato all'ordine il loro figlio?

Tanti auguri a tutti i papà di questo mondo che usano l'intelligenza e l'affetto per far diventare i loro figli uomini veri.

La Festa della Mamma

La mamma tiene il suo bambino per mano solo per un breve periodo, ma il suo cuore l'accompagna tutta la vita.

(Anonimo)

Fiumi d'inchiostro, si usa dire così, sono stati versati per tratteggiare, significare, elogiare e molto altro, l'immagine della mamma. Credo che questa figura, presente in ogni angolo del nostro pianeta, debba considerarsi come qualche cosa che si differenzia da tutto ciò che è scontato e superfluo. Se la nostra specie continua ad esistere lo si deve, principalmente, alle mamme: a coloro le quali consentono di far crescere nel ventre una nuova vita. L'uomo? Un semplice comprimario, utilizzato per lo scopo.

La mamma è *fonte di riconoscimento* fisico e psicologico, di nutrimento, di sicurezza, di gratificazione, di affetto, di sentimenti, di emozioni, di certezza, di vigilanza e di orientamento; è la colonna su cui poggia l'autonomia, quindi la libertà dell'individuo.

La mamma è *ponte* tra le conoscenze della stessa e la sete di sapere della prole: solo sapendo percorrere il ponte, il bambino diventa adulto. E la mamma lo protegge, lo stimola, lo rassicura, lo accompagna.

La mamma è *pendolo* che sa valutare quando, come, dove, perché e per quanto tempo il bambino può essere esposto al contatto con l'adulto, con il quale la mamma deve operare da intermediario.

Mia madre, ignorante contadina, nella casa del padrepadrone ha saputo fare tutto ciò utilizzando il buon senso, l'istinto, i suggerimenti delle mamme più esperte. Lei, come mi ha sempre detto, è stata sostenuta dalla Madonna. E io le credo. Auguri mamma e grazie per avermi allevato così.

Saluti a tutti.

Estate

*Il sole alto nel cielo
brilla come diamante
in mezzo alla volta celeste.
Il calore che emana
toglie il respiro.
Gli occhi abbagliati
si chiudono.
Torno nella mia caverna
protetto dalle spesse mura.
Mi sdraio sulla poltrona.
E il tuo volto mi appare
contornato da mille parole
colori, suoni e sogni melodici.*

Quante belle parole leggiamo e ascoltiamo tutti i giorni! Quanti pensieri elaborati da altri ci attraggono, ci coinvolgono e ci stravolgono così tanto che, a volte, sono proprio quelle poche parole o quella parola che ci consentono di cambiare direzione, per migliorare la qualità della vita.

La mia modesta biblioteca è fornita di questa letteratura così speciale. Mi capita di rileggere qualche cosa e dentro ci trovo la novità. Poi, però, devo fare i conti con la realtà del momento e tocco con mano che quel cambiamento, che ho apportato con tanta fatica, non si addice al contesto in cui vivo. E ciò crea

conflitto, disarmonia, malumore, risentimento e soprattutto malessere.

I pavidì diventano coraggiosi, i silenti fanno udire la loro voce in lontananza. Si dice: *Fai spallucce, passa avanti e non ti curar di loro*. Parole. Non vorrei rattristare nessuno. Amo la felicità, il divertimento, la battuta, l'ironia. Ogni sera, prima di addormentarmi, ripercorro gli avvenimenti della giornata e rifletto su ciò che ho fatto di buono e di non buono. Questa riflessione si trasforma sempre in *mea culpa*.

Non può cadere una foglia senza influire su ciascuno di noi. Non ci sono posti dove nascondersi. Tutti noi influiamo l'uno sull'altro, in un'unica, immane vibrazione che si irradia in ogni direzione. Mentre il tempo corre, fugge e sfugge.

Saluti cari.

A cosa penso

Pensare è molto difficile; per questo parecchia gente giudica.

(Carl Gustav Jung)

Buona serata a tutti voi. Per pensare occorre la testa libera, senza nulla che l'avviluppi. Ieri ha effettuato la visita di controllo un funzionario dell'azienda che commercializza in Italia i diffusori. Era un pomeriggio carico di elettricità. Grosse nuvole nere si rincorrevano minacciose nel cielo. Ci siamo accomodati nel salotto di casa, ma io non ero di buon umore: il Parkinson aveva preso il sopravvento. Il funzionario lo ha notato subito e ha capito la situazione. Pian piano mi sono "allentato" esercitando il diritto al mugugno e al dissenso: cosa buona e giusta, ma al tempo stesso decisamente pericolosa e controproducente.

Leggo, però, che anche altri malati di Parkinson, in tutta Italia, evidenziano le negatività a cui noi parkinsoniani dobbiamo rispondere ogni giorno. Il parkinsoniano è un malato atipico, interiormente e mentalmente diverso rispetto ad altri malati e differenti sono i suoi bisogni poiché deve saper “conciliare” la sua malattia con le sue esigenze di vita e con quelle di tutti coloro i quali, familiari per primi, orbitano intorno a lui. E deve imparare a farlo rapidamente se vuole condurre una vita dignitosa e soprattutto “lineare”, senza sussulti o imprevisti.

Oggi, 25 luglio, ricorre il mio compleanno. A inizio giornata ero intenzionato a effettuare una raccolta fondi, ma poi sono rimasto bloccato e vi ho rinunciato. Sarà fatta in futuro. Vi ringrazio tutti, vedo che siete in moltissimi, per aver dedicato un po’ del vostro tempo anche a me. Con molto piacere ho rivisto nomi che si erano vaporizzati. Strette di mano, baci e abbracci sono vietati e allora vi saluto, vi dico ancora grazie e *ad majora!*

A cosa sto pensando? Al divertimento e alle sue implicanze. La parola ha radici francesi, deriva infatti dal termine *divertissement* che sta per digressione, distrazione. In italiano il primo significato che viene collegato alla parola è passatempo, svago. Quindi il *divertimento* identifica un’attività che è diversa dalle solite, che serve a prendere le distanze dalla ripetitività per distrarsi, per non ripetere la propria quotidianità.

In questo momento migliaia di persone stanno esercitando il loro cervello e la loro intelligenza per individuare il momento e soprattutto il luogo che intendono frequentare per il tempo dedicato al riposo estivo. Tutti i componenti della famiglia ne sono coinvolti, cani e gatti compresi. È un esercizio comunicativo relazionale di forte coinvolgimento: vengono alla luce progetti tenuti nascosti, sogni e aspettative cullate nel proprio intimo. È giusto che sia così, perché è utile e igienico

per la salute mentale e l'equilibrio della persona divertirsi, svagarsi, distrarsi.

Certamente anche in questa attività fisica e mentale concorrono altre capacità e caratteristiche dell'uomo. Una di queste, che si evidenzia più delle altre, è la *sensibilità* la quale distingue, in maniera marcata, il carattere e il comportamento di una persona. Per questo invito gli amici a fermare la loro attenzione sulla correlazione tra sensibilità e divertimento, non però quello da discoteca, da stadio, da night o da birreria che fa emergere più la miseria che l'allegria, la sfrenatezza del sesso, della droga, dell'ottundimento della mente, del fracasso e di tutto ciò che fa rumore, ma quello della pacatezza, del rilassamento, del silenzio.

Proprio ieri un amico, dopo tanto tempo si è ripresentato. L'ho trovato ad aspettarmi sul piazzale antistante casa. Espletati i soliti rituali con l'aggiunta della mascherina, si è passati a far conoscere che cosa ciascuno di noi ha fatto. Ovviamente ognuno ha camminato sul proprio sentiero. Lui ha costruito un ambiente per vivere l'esperienza del contatto con le api. La *Bees's Home*, la casa delle api. È il posto ideale per scoprire i benefici delle api e la correlata aromaterapia. L'ospite entra in questo spazio dove, seduto su una comoda poltroncina, assapora l'aroma della cera, del miele e della propoli. Contemporaneamente inala questi effluvi e ascolta il ronzio della moltitudine delle api che occupano le arnie, ronzio che non è rumore come siamo soliti considerare, ma un suono a bassa frequenza. Diversi sono i benefici che si possono trarre da questa esperienza: rieducazione dell'olfatto, cura delle possibili infezioni leggere alle vie respiratorie superiori, un rilassamento assicurato. Qual è il motivo che ha spinto il mio amico a creare questa realtà? La sua risposta è stata semplicissima: «Per crearmi un lavoro, considerato che oggi nessuno te lo propone, per realizzare un mio vecchio sogno, per

divertirmi e far divertire gli altri, per conoscere e far conoscere, di questo insetto, capacità ancora sconosciute ai più».

Ecco, questa è una faccia del divertimento, ma anche un esempio di sensibilità: quella particolare sensibilità che permette agli esseri umani di vedere e apprezzare, sino in fondo, le meraviglie del mondo in cui vivono e che consente loro di fondere le impressioni del presente con i giochi della fantasia e i dolci ricordi del passato, dipingendo un affresco incantato con vivaci pennellate cariche di poesia. Se non vi fosse la sensibilità, il mondo ci si presenterebbe come opaco, spento e ogni cosa, ogni suono, ogni profumo scivolerebbe via veloce, senza lasciare traccia nel nostro animo; la nostra vita sarebbe ristretta entro gli angusti orizzonti delle necessità pratiche, del calcolo, della convenienza, dell'interesse. Tutto sarebbe veramente molto squallido. E la cosa più squallida sarebbe proprio l'impossibilità di rendersene conto, perché solo la coscienza della nostra natura di creature sensibili, ci permette di stabilire la differenza qualitativa che corre, tra un mondo ridotto a puro gioco di interessi in competizione, e un mondo abbellito e ingentilito da una luce soave di bellezza. Sia lode a quella benevola forza creatrice che ci ha dato, insieme all'incanto del mondo, la possibilità di esserne coscienti e perciò di diventarne partecipi. Dovremmo ricordarcene sempre, in ogni singolo giorno e in ogni singola ora, specialmente quando, piegati sotto la sferza crudele della sofferenza, ci sentiamo talvolta tentati di calunniare la vita e di maledire il nostro essere nel mondo.

La sensibilità è il dono divino che ci offre la possibilità di essere spettatori di una rappresentazione incomparabile, alla quale siamo chiamati a partecipare da sempre, fin da prima di venir concepiti nel seno di nostra madre. Non siamo qui per caso, assolutamente. E questa è l'unica certezza che abbiamo e che non dobbiamo mai dimenticare. La forza possente dell'Essere ci ha tratti fuori dal non essere, scegliendoci da

prima che il tempo incominciasse a esistere; e a essa la nostra anima aspira ardentemente a ritornare.

Enzo, il barbiere

Abbi cura dei tuoi ricordi perché non puoi viverli di nuovo.

(Bob Dylan)

Carissimo Enzo,

solo leggendo alcuni commenti su Facebook sono venuto a conoscenza che ponevi fine alla tua attività di barbiere che ha contraddistinto il tuo percorso lavorativo. Se ricordi, per circa un anno, siamo stati insieme nella barberia di Settimio. Rammento ancora il profumo della brillantina, l'odore del sapone per la barba, a volte l'olezzo che saliva dal lavandino, le nuvole di fumo del sigaro toscano, l'odore acre delle Nazionali e delle Marlboro. Ho ascoltato barzellette, discorsi politici, discussioni sportive, resoconti piccanti. Era il periodo che, a Natale, il barbiere regalava ai suoi clienti affezionati il calendario tascabile con le donne nude o quasi. Dal barbiere si veniva a sapere tutto quello che c'era da sapere.

Quante cose ho imparato! Quanti maestri di vita mi hanno insegnato! Quanto ho imparato ad apprezzare le cose semplici e la loro bellezza! Quanto si sono formati il mio carattere e comportamento! Era il tempo che la domenica, prima della chiusura del negozio, Settimio dava la paghetta:150 lire. Che ricchezza! Che spasso poter mangiare due maritozzi cotti dal forno di Edoardo e un mega gelato da 15 lire acquistato da Poppo. In quell'ambiente ho anche imparato ad apprezzare *La Settimana Enigmistica* che ancora è mia compagna. Tu sei stato per me un po' maestro e un po' modello. A Settimio rimasero come clienti i cosiddetti "vecchi".

Ho vissuto il clima del tuo laboratorio, sempre in fermento, ricco di presenze e di contributi per tutti i settori della vita. Una vera officina di idee, di confronto e di scontro, sempre bonario. Abbiamo condiviso insieme anche l'avventura di noleggiare la mitica Fiat 600 grigio topo dal papà di Galliano, per gironzolare tra le sale da ballo sulle colline circostanti. Che bella esperienza anche quella! Ora passo alla poesia, senza nessuna pretesa, ma solo per il piacere di giocare con le parole:

*Di solito scanzonato,
ma spesso arrabbiato
e falsamente incazzato
perché il Milan avevano sbeffeggiato.
Attento nell'ascoltare
e pronto nel contrattaccare.
All'apparenza un po' distratto,
ma invece vigile e rapido come un dardo tratto.
Accanito fumatore
sbuffavi come un treno a vapore.
Una sforbiciata, una tirata
e la capigliatura era pronta e impomatata.
L'occhio accigliato
sapeva di orco infuriato.
Al contrario il cuore, sempre ben disposto,
comprendeva anche chi da dieci ore occupava il posto.
Caffettino
di primo mattino,
pausa strategica a mezzogiorno in punto
per preparare il pranzo per chi andava a insegnar a Palazzo
con la Fiat Punto.
Nonno orgoglioso e affettuoso
amavi anche il tuo amico peloso
tanto da fargli fare di prima mattina
la biologica cacchina.*

*Intanto riflettevi come quando usavi le forbici
per introdurre nel Chiascio pesci famelici
da far pescare ai soci della Lenza
e poi farli arrivare sulla tavola
di quelli che fanno tendenza.
D'estate e d'inverno conducevi il tuo levriero
per il percorso verde orgoglioso come lo sparpiero.
Due splendide creature, figli adorati
messi al mondo con Enrica e correttamente educati.
Orgoglio di padre, felicità del nonno
ti accompagnano festanti anche nel sonno.
Un pensiero al passato
pienamente vissuto e ben organizzato.
Oggi la vita ci pone davanti ancora una dura sfida,
ma la supereremo anche noi
perché nell'Onnipotente Dio si confida.
Ho terminato, Enzo, il mio pensiero
e mi auguro di incrociarti per il sentiero
che due pensionati percorrono lentamente
perché il fattore tempo non ronza
più nella nostra mente.
Un abbraccio fraterno.*

Petrignano, 10/02/2016

A cosa stai pensando?

*A porgere il saluto mattutino
a chi è lontano e a chi è vicino.
Che sia una buona giornata,
vivace, positiva e impegnata.
Per dare a noi stessi la carica essenziale
per coinvolgere anche quelli che sul piazzale*

*urlano strillano e strepitano chiacchiere banali,
come se presenziassero ai bacchanali.
Il terremoto, lo sbarco dei clandestini,
le lagnanze degli esodati
il referendum saranno più tardi trattati.
Ora godiamoci la luce e il calore del nostro sóle.
Guardiamoci attorno
e vedremo che non siamo persone sóle,
ma esseri umani tra loro collegati
pur in diversi lavori impegnati.*

*È questo il bello della vita terrena
e non la battaglia che si svolge nell'arena.
Soltanto questo... Nulla di più.*

Torchiagina, 04/09/2016

Siamo pronti?

*Buongiorno e buona giornata tutti.
Siamo pronti per partire?
Siamo pronti per sostenere l'esame?
Siamo pronti per ricevere?
Siamo pronti?
Saper essere pronti è una grande cosa!
È una facoltà preziosa che implica fermezza,
analisi, colpo d'occhio, capacità decisionale.
Saper essere pronti è anche saper partire.
Saper essere pronti è anche saper finire.
Saper essere pronti vuol dire sapersi caricare sulle spalle
le responsabilità di una famiglia.
Saper essere pronti è, in fondo, anche saper morire.
Non vedo l'ora che arrivi il 2018.*

Ma siamo pronti?

Trascritto in omaggio di una persona carissima, brava, responsabile, lavoratrice indefessa, leale e trasparente che, colpita da un bacillo killer, l'ha trovata impreparata per l'appuntamento finale. Leonardo Sciascia diceva: «Non è la speranza l'ultima a morire, ma il morire è l'ultima speranza».

Saluti cari a tutti.

Torchiagina, 30/07/2017, ore 18,00

Ho settant'anni

Non sono gli anni che contano nella vita, ma la vita che metti in quegli anni.

(Abraham Lincoln)

Buongiorno e splendida giornata a tutti, uomini e donne, giovani e meno giovani. Oggi compio settant'anni... Settant'anni vissuti niente male e guardando sempre dritto negli occhi altrui.

Sono figlio di contadini, ma mi sono inserito in spazi nuovi e diversi dominati da altri.

Ho girato per il mondo per osservare differenti modi di vivere e tutti mi hanno insegnato qualche cosa.

Ho accettato critiche, lusinghe e appezzamenti.

Sono rimasto nel mio orticello rasserenato e illuminato dalla luce divina, senza timori.

Mi sono immerso nella luce della verità, della lealtà, della trasparenza allontanando da me la paura del cambiamento.

Ho dialogato con il mio Cristo, abisso di luce. Possiamo capire e perdonare un bambino quando ha paura del buio, ma la vera tragedia della vita è quando un uomo ha paura della luce:

chi fa il male odia la luce e non viene alla luce perché le sue opere non vengono approvate. Invece chi fa il bene cerca la luce, perché sa che le sue opere sono state fatte nella luce di Dio.

Saluti cari a tutti.

I primi settant'anni della mia vita

Non dire che i sogni sono inutili perché inutile è la vita di chi non sa sognare.

(Jim Morrison)

Buongiorno e buona giornata a tutti voi. La vita, si dice in genere, ma preferisco dire Dio, nel corso dei miei primi settant'anni mi ha donato momenti piacevolissimi, ma anche momenti duri e di sconforto, sia in ambito personale che professionale. In quest'ultimo settore, occupando un posto al vertice, era una "cosa normale" e non un evento eccezionale essere criticato, messo in discussione, colpevolizzato e quant'altro. È ovvio che occorre una buona dose di fegato e tanta pazienza per non controbattere continuamente, azione improduttiva e molto rischiosa; al contrario occorreva saper aspettare il momento propizio per riferirsi, anche genericamente, a questa o quella osservazione.

Una volta, tuttavia, in occasione di un collegio di docenti dove all'ordine del giorno era stato posto il problema dei rapporti che avrebbero dovuto intercorrere tra scuola e famiglia, un insegnante, alzandosi in piedi, così si esprime: «Lei è il meno titolato di tutti a parlare di famiglia». Il silenzio scese totalmente nella sala. Gli sguardi dei presenti si incrociavano, le bocche mimavano parole silenziose e io, raggelato, ricercavo le giuste energie per non dar fiato ai pensieri che si accavallavano dentro di me, come nubi

nell'aria grigia e piovosa. Ripresa la giusta padronanza di me stesso, come illuminato, risposi: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». I volti dei docenti si rilassarono e il ridere, prima sommerso, esplose poi invadendo tutto il collegio e sfociando in un consenso generalizzato.

Com'è strano l'uomo! Com'è superficiale e improvvido nel non saper tenere a bada la gelosia, la maldicenza, la cattiveria e soprattutto l'invidia, la madre di tutte le miserie del genere umano! Nessuno di noi è immune da questa malattia. C'è, comunque, chi la sa incanalare positivamente e trarne benefici per se stesso e per gli altri.

Saluti cari a tutti, staff di Facebook compreso.

La solitudine

La solitudine è il dramma della vita per molti; tuttavia le persone più felici che ho conosciuto erano sole.

(Jacques Chardonne)

«Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita. Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori; posso però ascoltarli e dividerli con te, ma non posso cambiare né il tuo passato, né il tuo futuro. Quando servirà, però, sarò vicino a te. Non posso cancellare la tua sofferenza; posso, però, piangere con te. Non sono una gran cosa, però sono tutto quello che posso essere. La solitudine non va vissuta come prigionia, ma come esperienza» dice lo psichiatra Raffaele Morelli. Siccome viviamo in un'epoca dove non siamo mai soli, in cui il silenzio ci fa paura e siamo sempre interconnessi, la solitudine ci crea disagio. Abbiamo bisogno delle nostre radici e le nostre radici appartengono al regno delle immagini. Vuol dire che possiamo

sempre immaginare un qualcuno con cui parliamo, per esempio l'Angelo Custode.

Questa mattina mi ha ancora travolto il *raptus* dello scrivere e ho toccato il tema della solitudine. Argomento che rallegra l'animo, non è vero? Ebbene, è da tempo che ho in testa questo particolare stato d'animo, soprattutto dopo aver frequentato ambienti che dovrebbero rallegrare l'umore delle persone malate. Invece no. I visi, gli sguardi, gli occhi dei partecipanti sono assenti, sempre centrati nel vuoto. Dalle loro labbra esce solo un flebile flusso d'aria di ritorno. La cosa mi ha infastidito molto; ho provato, con una frase ironica, a smuovere il coordinatore, il quale ha continuato, imperterrito, a svolgere il suo programma tecnico, freddo e impersonale. Credo che se mi si ripresenterà questa scena interverrò per comprendere il perché di tale atteggiamento.

Torchiagina, 22/02/2020

Il coronavirus

*L'assassino di origine cinese
non fa sconti anche se hai dieci candele accese.
Ha mille nascondigli
come i selvaggi conigli.
Corre, scorrazza senza riposo
in ogni dove, sempre più altezzoso.
Sparge timore e paura
tanto da dover restare chiusi tra le proprie mura.
Si susseguono gli appelli accorati
di politici, medici e altri interessati.
Le Messe son sospese,
la scuola è chiusa per un mese.
Tutto è fermo e inoperoso
per limitare il danno spaventoso.*

*Per legge non posso più baciarti
e lontano da te devo restarti.
La mano è vietato porgerli
anche se a me vorrei stringerti.
I gruppi numerosi è vietato frequentare
e non posso andare a ballare.
Insomma un gran caos nazionale
che induce a leggere il giornale
per capir delle morti la percentuale
tra nord e sud dello stivale.
Sacrificarsi per la Nazione
è sempre una buona azione
sia che abbia cinquant'anni suonati
o novantacinque appena festeggiati.
Siam tutti sospesi al filo della speranza
andando su e giù per la stanza.
Intanto insofferente
e col cuore palpitante
dall'imposta socchiusa
vedo il trasporto di una bara chiusa.
Mi vien la pelle d'oca
al sol pensiero che questa volta non si gioca.
Le regole vanno rispettate e praticate
le mascherine alla bocca vanno appuntate.
I conciliaboli di piazza
son da eliminare, come la carta con la ramazza.
Rinchiusi in casa a meditare
sul come in futuro bisogna fare
giochiamo a carte una briscola
in attesa del decreto da varare.
Rivolgiamo allora a Lui una preghiera
per farci gustare il tramonto ogni sera.*

08/03/2020

(Anonimo)

[illegible]

36

bisognosi, dal rifiuto degli appelli del settore industriale che piange miseria.

Massimo D'Azeglio annotava nel suo libro di memorie *I miei ricordi: Gli italiani hanno voluto fare un'Italia nuova, e loro rimanere gl'italiani vecchi di prima, colle dappocaggini e le miserie morali che furono ab antico le loro rovine*. E continuava ammonendo: *Chi ha piena la bocca della parola riforme è il primo a evitare di riformare se stesso e i suoi interessi*. Le facce, talora, non sempre cambiano, ma lo stile e il metodo, perfezionato, permangono. Il principio maligno, perverso, distruttivo e spregiudicato rimane intatto. E ne *Il Gattopardo* leggiamo: *Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi*.

E allora cosa cambierà dopo la “sconfitta” del coronavirus? Resto, comunque, orgoglioso e fiero della mia patria che sa esprimere, prevalentemente attraverso il volontariato, atti di altissimo livello fino a donare la propria vita per la “causa”. Sono degli eroi? Sono sicuramente persone che hanno nel cuore e nella testa il significato puro e reale di ciò che si intende per altruismo, sacrificio, libertà, gratuità, unità, neutralità, indipendenza. So bene che anche molti di voi rifuggono dal trattare o condividere certi argomenti ma, alla mia età e con educata libertà, esprimo il mio pensiero.

Il presidente dell'Anci Antonio Decaro ha ricordato: «Sono stati i volontari, con noi amministratori, a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità».

Siamo frastornati

Il rumore più forte è quello che alberga dentro ciascuno di noi.

(Anonimo)

La pandemia in meno di sessanta giorni ha cambiato il mondo. Siamo frastornati, disorientati, depressi, senza obiettivi e alcuni anche senza speranze (mi riferisco ai suicidi).

Siamo stati costretti a interrompere il nostro tran tran, le nostre abitudini, ma soprattutto sono cambiati i comportamenti, le regole della comunicazione, le relazioni lavorative, i rapporti familiari e quelli extra familiari. Si sono riscoperti, però, alcuni ideali, principi e valori che si erano smarriti, ingrigiti, che non venivano più avvertiti, né tantomeno considerati punti di riferimento.

Oggi si vede sventolare il Tricolore dalle finestre e dai balconi, ma non mi risulta che abbiamo vinto i Mondiali di Calcio. Sono stati anche realizzati alcuni video sulla fierezza di essere italiani. Rinasce l'orgoglio sopito? È cambiata la politica? È cambiata la finanza?

La speranza

Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte.

(Khalin Gibran)

Molti di noi avvertono la preoccupazione e la paura per quanto ci sta succedendo intorno. Si sentono spesso nominare parole come angoscia e terrore. I fatti di Parigi, la tensione a Bruxelles e gli attriti diplomatici tra le nazioni danno forma ad

antichi e nuovi timori che ci fanno immaginare un futuro prossimo o lontano incerto e verso il quale ci sentiamo impotenti e, a volte, spaventati. Magari ci viene solo voglia di ritirarci nel nostro guscio e sperare, incrociare le dita, perché tutto vada per il meglio.

Si attende, fiduciosamente. La speranza è proprio, per definizione, intima alla paura: è la nostra capacità di non darci per vinti e di non cedere alla disperazione; è quella predisposizione innata dell'animo umano di non arrendersi al timore di non sapersi rialzare dopo essere caduto. È intima e vicina al coraggio: accetta la paura, la fa sua per reggerla e, nonostante questo, fa in modo che un futuro sia possibile. Come si fa? Scoprillo rinvenendo in questi post i nuovi esercizi di felicità. È spaventoso e terrificante quello che sta succedendo negli Stati Uniti d'America, dove ogni Stato si è dato un protocollo di comportamento per ammettere il malato di Covid-19 al trattamento di terapia intensiva mediante il respiratore esterno. I disabili sono esclusi da questa opportunità, come chi è affetto da handicap cognitivo. Quindi alcune vite sono meno importanti delle altre. Mi sembra che anche in passato si praticava, nella belligerante Germania, qualche cosa del genere. Incredibile e aberrante. In circa 36 stati si è individuato come elementi discriminatori la debolezza mentale o le malattie psicologiche gravi. In Italia sta succedendo qualcosa di simile indirettamente. L'azienda farmaceutica [...] ha comunicato che ci sono riserve di Madopar, farmaco importante per la cura del Parkinson. Ecco come nascono le diseguaglianze sociali: nel passato, nel presente e nell'avvenire.

Saluti cari.

Il lavoro dei giovani ai tempi del coronavirus

Il lavoro non mi piace - non piace a nessuno - ma mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi.

(Joseph Conrad)

La pandemia ha raso al suolo il lavoro, soprattutto quello dei giovani. Eppure, forse, anzi senza forse, proprio in questo momento così critico e così difficile, è arrivata l'occasione in cui tutti coloro i quali hanno una formazione economica, scientifica e tecnologica, insieme a una buona dose di ingegno, di creatività, di speranza nel futuro e di voglia di riscatto, possono prendere in mano il loro destino e mettersi in proprio, cioè diventare imprenditori. Ciò non sarà sicuramente facile, sia per i rischi connessi all'utilizzazione delle nuove tecnologie, sia per la difficoltà di orientarsi nelle leggi italiane e comunitarie.

Chi vorrà fare l'imprenditore dovrà, inoltre, stare molto bene attento all'evoluzione dei mercati, al cambiamento dei gusti del consumatore e alla concorrenza ormai planetaria. Tuttavia chi vorrà percorrere questa strada lavorativa, in qualsiasi settore deciderà di operare, potrà rispondere a ogni problema con la sua intelligenza senza dover rendere conto a nessuno, elaborare brevetti, girare per il mondo, stringere alleanze, scovare e valorizzare opportunità nascoste, trovare nuovi punti di approdo e di sviluppo e, alla fine, guadagnare solo e soltanto per sé. Chi, invece, si orienterà verso il lavoro nel settore pubblico dovrà imparare subito a dipendere da meccanismi politico-amministrativi.

In questo momento, come dicevo prima così critico e così difficile, invito tutti i giovani a uscire dalle loro tane, a studiare, a maturare esperienze, a far esplodere la loro curiosità per essere veramente liberi, autonomi nel pensare, padroni di se

stessi. Ed è un invito che rivolgo a chi è audace e non rapace, onesto e non disonesto, a chi si impegna e non è un vagabondo, a chi è leale e non un venditore di fumo.

Nonni e coronavirus

Un nonno è qualcuno con i capelli d'argento e il cuore d'oro.

(Anonimo)

Il coronavirus rimette i nonni al centro del processo educativo delle future generazioni. Per gli effetti della decretazione governativa riprende, con la giusta opportuna cautela, l'attività lavorativa di molti mentre le scuole continueranno la quarantena fino agli ultimi giorni di agosto. In questa situazione occorre l'obbligo genitoriale di continuare a impegnarsi perché l'educazione e l'istruzione dei minori non si arrestino. Come fare e che cosa fare? Idea geniale: ricorriamo all'opera meritoria dei nonni. Questa pandemia ha creato le condizioni affinché tutti gli alunni possano disporre dei mezzi tecnologici adeguati, per seguire da casa le lezioni impartite dagli insegnanti, i quali, dalla loro postazione, dialogano con i loro alunni. Questi ultimi si sono ritrovati a dover "andare a scuola" pur restando a casa e ad avere come supporto non tanto i genitori, anch'essi impegnati a lavorare a casa con le nuove tecnologie, ma proprio i nonni, i quali hanno avuto la possibilità di tirare fuori e di mettere al servizio, appunto dei nipoti, tutto il loro patrimonio di conoscenze e di esperienze accumulate in una vita intera. In questo modo i nonni non solo potranno dimostrare di essere ancora in salute, ma in virtù del loro ruolo torneranno al centro della vita familiare. Sono contento per i nonni e per tutto ciò che essi potranno trasmettere ai giovani in termini di sapere, di capacità critica e

di valori. E mi auguro che tra quindici o venti anni i giovani di oggi, diventati nel frattempo adulti, memori di questa esperienza, non collocheranno i nuovi nonni, cioè i loro stessi genitori, nelle case di riposo, ma li valorizzeranno e li coinvolgeranno nell'educazione dei loro figli. A tutti è capitato di sentir dire che i genitori educano e i nonni viziano; la verità è che, in generale, i nonni sono meno esigenti dei genitori e affrontano i comportamenti, talvolta o spesso inappropriati dei bambini, con più calma e maggiore comprensione. Essi educerebbero i nipoti in modo diverso rispetto a come lo fanno i loro figli-genitori e questo può causare conflitti se papà e mamma sentono che la loro autorità genitoriale viene messa in discussione.

È naturale che spesso ci sentiamo più vicini a generazioni più lontane rispetto a quelle immediatamente precedenti.

(Igor Stravinsky)

L'utilizzo delle nuove tecnologie a scuola può rivelarsi strategico per costruire modelli di apprendimento basati sull'esperienza concreta e aprire così a un modello didattico adeguato alla formazione digitale. Forza nonni! Il momento del riscatto è arrivato! Forza scuola! Non sei più sola!

Premio all'educatore

Durante i miei nove anni alle scuole superiori non sono riuscito a insegnare niente ai miei professori.

(Bertolt Brecht)

Buon giorno e buona settimana a voi tutti. Vi voglio raccontare il pomeriggio di ieri, che ha coinciso con una ricorrenza ormai più che decennale: l'assegnazione del premio al miglior educatore dell'anno nel territorio di Santa Maria degli Angeli. Si tratta, nella fattispecie, del *Premio Barbara Micarelli*, premio intitolato a una religiosa fondatrice, appunto a Santa Maria degli Angeli, di una struttura pedagogica e didattica di alto livello. In passato l'assegnazione di questo premio avveniva ordinatamente e soprattutto in un clima di festa, con la partecipazione di decine e decine di bambini del paese e delle località limitrofe, tutti educati al vivere civile e ben preparati ad affrontare gli studi successivi; l'evento si teneva all'interno della struttura, dotata di ampi e luminosi spazi dove, appena si entrava, si avvertiva immediatamente un senso profondo di pace e di serenità.

Ieri però, quando sono arrivato alla struttura accompagnato da mia sorella, ho avvertito subito un clima diverso dalle altre volte: cupo, pesante, disattento. Le poche persone che ho incontrato prima di entrare in sala hanno evitato il mio sguardo. A questo appuntamento mi sono recato con il cuore in gola, perché avevo preparato un pensiero scritto in rima per festeggiare un mio ex collega il quale, oltre a ricevere il *Premio Barbara Micarelli*, ha anche ottenuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. terminate le operazioni di rito ho chiesto parola e mi sono alzato pronto a leggere il mio testo, ma con gesti plateali, accompagnati da qualche frase che non ho ben compreso, sono stato costretto nuovamente a sedere. Per la prima volta, in tutta la mia carriera istituzionale e nel volontariato, mi è stato impedito di esprimere il mio pensiero. Ciò dinanzi a una folta platea di gente del posto e di altre regioni, nonché davanti al Sindaco di Assisi, all'Assessore alla Cultura, a parenti e amici.

Anche questa "prova" doveva essere fatta. Per quanto mi riguarda l'ho superata brillantemente. Lo stato d'animo di

coloro i quali mi hanno impedito di parlare? Sanno benissimo di aver commesso un errore moralmente deprecabile e tutti i presenti hanno potuto constatare che, per questi signori, il rispetto per il prossimo è soltanto un disvalore.

Saluti cari a tutti.

Il ponte di Genova

Sono più numerosi gli uomini che costruiscono muri di quelli che costruiscono ponti.

(Proverbio cinese)

Buongiorno e buona giornata a tutti. Una bella notizia. Ieri, 28 aprile 2020, è stata collocata la nona e ultima campata del nuovo ponte di Genova. Questa volta le promesse fatte dalla politica, dopo che era avvenuto quel tragico crollo, sono state mantenute. Genova e l'Italia hanno un nuovo ponte, che sarà inaugurato ufficialmente, con il transito delle auto, nel prossimo mese di luglio. L'Italia ce l'ha fatta a dimostrare, qualora ce ne fosse stato bisogno, che ha capacità, professionalità e mezzi per realizzare grandi opere in tempi prestabiliti. Il cantiere ha operato infatti tutti i giorni, senza chiasso o comparsate in televisione ricostruendo, in silenzio, il ponte. Il sogno si è così realizzato. Straordinario! Anche l'Italia sa fare ciò che viene fatto in altri paesi. Il ponte è una struttura viaria difficile da realizzare, ma l'uomo ha saputo sempre trovare il materiale per costruirlo e i punti per unire due territori divisi da un avvallamento. Ci sono ponti in legno, in ferro, in corda, in muratura e così via. Gli antichi romani erano maestri nell'edificare queste strutture e ancora oggi, se si vuole che un ponte rimanga in piedi, deve essere costruito secondo i parametri definiti dagli ingegneri romani. Per l'Italia quest'opera è simbolo non solo della grande capacità ideativa e

creativa del progettista Renzo Piano e dei suoi collaboratori, ma è anche emblema della grande capacità organizzativa e operativa di cui il nostro paese dispone, insieme all'insuperabile determinazione che esso mette in moto in tutte le occasioni in cui c'è bisogno di effettuare un intervento rapido e difficile.

Sognare di trovarsi di fronte a un ponte, significa raccogliere le forze per affrontare un momento critico della vita irto di ostacoli, di problemi e di conflitti fuori e dentro se stessi. E sognare di attraversare questo ponte significa superare tale momento critico oppure affrontare una difficoltà, il passaggio da un'età all'altra, da uno stato emotivo a un altro o anche confrontarsi con una decisione da prendere. Non a caso la sponda opposta del ponte sognato appare spesso nebulosa, oscura, come l'*ombra* delle profondità inconse che il sognatore ha timore di percorrere. Sognare poi un ponte con le due sponde ben definite, può significare due stati dell'essere, due desideri contrastanti, due energie psichiche opposte di cui una deve ancora essere esplorata e quindi conosciuta. Il ponte si erge sopra un *vuoto* che rappresenta tutte le incognite, le paure, le contrarietà, i pericoli da superare; ma quando la sua struttura è salda e integra, il sognatore sa di essere protetto da questo vuoto ed è ben consapevole che il passaggio è possibile, che si può fare un passo e poi un altro e un altro ancora, vincendo così la paura e proseguendo fino al traguardo del nuovo che lo attende.

Per quanto riguarda la ricostruzione del ponte di Genova, sono orgoglioso di questo risultato e, al di là delle singole appartenenze, mi sento ancora più italiano oltre al fatto che posso confrontarmi con altre intelligenze straniere senza "timore reverenziale" perché mi ritengo capace di dimostrare che anche il mio paese ha le sue eccellenze e le sue intelligenze. E ora domandiamoci: quest'opera è la prima di una lunga serie o l'unica che resterà sola per altri

cinquant'anni? È doveroso ricordare che la colpevole incuria dell'uomo ha determinato il sacrificio di numerose vite umane perite a causa del crollo del ponte.

Saluti cari.

C'erano “una volta” le sagre di paese

I miei amici organizzavano feste a casa mia, ma non mi invitavano mai.

(Anonimo)

Buon pomeriggio. Ieri sera sono uscito di casa verso le 20,45 per condurre il mio cane Rolex nei suoi “appartamenti”. È ormai consuetudine giocare insieme prima di congedarci docilmente, ma mentre lo stavamo facendo ho avvertito nell'aria la mancanza di qualcosa che nelle serate delle precedenti stagioni estive riuscivo sempre a percepire: la leggera musica, che mi faceva puntualmente sognare, trasportata dal venticello proveniente dai centri abitati limitrofi dove si svolgevano le varie sagre paesane. Quest'anno niente sagre e quindi niente musica, dirette conseguenze dei provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la ben nota pandemia del Covid-19. Ho provato un senso piuttosto profondo di tristezza, non soltanto e non tanto per la mancanza della musica, ma per l'assenza totale di questi avvenimenti paesani noti appunto come sagre, le quali oltre a essere momenti di aggregazione sociale forieri di relazioni umane, sono sempre stati occasioni, pur piccole ma importanti, di crescita economica del territorio. Come dicevo sopra, quest'anno, invece, anno del coronavirus, niente sagre, come del resto niente fiere e mercati di ampio respiro. Chi ci governa appare impegnato giornalmente a trovare le soluzioni per far fronte alla seconda fase della pandemia, tanto che sugli schermi

televisivi scorrono dichiarazioni, promesse, decretazioni, dati numerici e quant'altro.

Ben poco cambia mentre vedo e sento salire la rabbia della gente che, senza lavoro, non riesce a portare avanti in modo appropriato la conduzione della propria famiglia benché siano stati ridimensionati bisogni e aspettative. In silenzio, la gente sta sopportando un cambiamento radicale del suo modo di vivere. Può sembrare banale ma, anche il non poter più frequentare una sagra paesana, determina una forte crisi nel singolo individuo e nella collettività. Alle sagre di paese ci si recava in compagnia degli amici o dei parenti, si faceva conversazione, si scherzava, si rideva e si gustavano piatti tipici della tradizione gastronomica umbra come l'immane spaghettonata e l'onnipresente porchetta, l'oca arrosto, il piccione alla ghiotta, i funghi, la bruschetta, i cantuccini con il Vin Santo e tanto altro. Diciamolo come stanno le cose: ci mancano le allegre tavolate con gli amici e i parenti, le battute ridanciane, le piccole opere esposte dagli artisti e dagli artigiani del posto, la musica delle orchestre, il suono allegro e familiare della fisarmonica, le canzoni di Mina e Celentano, il vortice travolgente della danza. Ci mancano soprattutto la semplicità e la libertà di un tempo, che è poi quello dello scorso anno, ma che ci sembra trascorso da decenni, forse da secoli. Tutti stiamo "aspettando" la seconda fase della pandemia, mentre i ricercatori incaricati dalle autorità a trovare il vaccino, si stanno già scontrando sui risultati delle loro ricerche. Sarà italiano o straniero il vaccino che debellerà il Covid-19? Fra l'altro, l'uso del verbo debellare è improprio perché, secondo gli esperti, il coronavirus difficilmente si potrà, appunto, debellare dal momento che questo virus ha la capacità di riproporsi anche in tempi non proprio vicini ai nostri. Intanto continuano le speculazioni che vedono fronteggiarsi le multinazionali. Dallo scontro uscirà senz'altro un vincitore che "bancherà" sulla pelle dei semplici e degli umili.

Riapre la scuola tra pandemia, vecchi problemi e rimedi vari

La scuola non è riempire un secchio, ma accendere un incendio.

(William Butler Yeats)

Il giorno 14 settembre riapriranno le scuole italiane, da quella dell'infanzia a quella secondaria di 2° grado. Quest'anno la riapertura è condizionata dagli avvenimenti conseguenti al Covid-19 e avverrà sotto la lente di osservazione della politica, del Servizio Sanitario Nazionale, dei dirigenti, dei docenti, dei familiari degli studenti e in genere di tutta l'opinione pubblica. Dopo tanto tempo si ricomincia a parlare della scuola italiana, che in passato "ha fatto scuola" a molte nazioni, ma che oggi è posizionata tra le ultime del mondo.

Cosa è successo? Di tutto. La scuola italiana negli ultimi anni è stata abbandonata a se stessa. Nessuno si è preoccupato della formazione dei docenti, adottando il principio didattico della valutazione dei medesimi; nello stesso tempo, però, è stato consentito di farvi entrare chi non sapeva né leggere né scrivere, chi non possedeva gli strumenti della comunicazione e della interrelazione, chi non conosceva il significato e il valore di termini come disabile e minorato. E molti, troppi, i cosiddetti asini o furbi, che sapevano camuffarsi bene e conoscevano bene la strada per accedervi, vi sono effettivamente entrati.

La scuola italiana ha smarrito il significato culturale e l'importanza sociale del suo esistere. Gli insegnanti sono stati caricati di molte responsabilità, sono stati tenuti a rispondere a più referenti e sono diventati altresì oggetto di bersaglio da parte delle famiglie al punto, talvolta, da essere anche malmenati, mentre il loro stipendio è rimasto a livelli bassi. Nessuno ha mai fatto qualcosa, nemmeno nell'ambito delle

strutture edilizie, dal momento che lavori ordinari o straordinari di manutenzione degli edifici scolastici, finalizzati alla salvaguardia della salute di chi ogni giorno vive e lavora a scuola - dall'ampliamento dei medesimi, all'abbattimento delle barriere architettoniche - sono stati spessissimo disattesi dagli enti locali a cui il Governo aveva assegnato tali compiti. Critica rimane poi la situazione dei fondi destinati alla scuola: ben sette miliardi di euro sono stati stornati dalle risorse per la scuola verso altri settori e pare che quest'anno ci siano a disposizione solo cinque miliardi. Evitiamo poi di parlare di altre questioni come l'accoglienza e l'inserimento.

Lunedì 14 settembre, come dicevo, i portoni delle scuole riapriranno. I genitori non hanno però in mano né il Patto Educativo di Corresponsabilità che regola il rapporto scuola-famiglia, né la programmazione didattica della scuola frequentata dai loro figli. Moltissime cattedre risultano prive di insegnanti mentre i dirigenti scolastici denunciano, anche urlando, la situazione che si è venuta a creare con la pandemia. Le OO.SS. (Organizzazioni Sindacali) sembra che giochino a nascondino, oscillando tra il “ni” e il “so” per aggiudicarsi il pacchetto di schede elettorali da utilizzare alla prossima occasione.

La pandemia ha lasciato alcuni forti segni che determineranno cambiamenti strutturali e relazionali nel mondo della scuola. Riflettiamoci solo per un istante: il distanziamento dei banchi e l'uso di separé in plastica ci rimanderà all'ambiente dell'ufficio pubblico; il rapporto insegnante-studenti sarà condizionato, tra le altre cose, dall'obbligo di portare la mascherina e avrà di certo conseguenze sulla formazione dei giovani; la vecchia stretta di mano, che da sempre sancisce un accordo anche meglio delle firme apportate su un documento di carta, sarà solo un ricordo.

Torchiagina, 13/09/2020

Ancora sulla scuola

La scuola è imparare quello che non sapevi nemmeno di non sapere.

(Daniel Joseph Borstin)

Ieri ho cercato di mettere in evidenza solo alcune delle carenze che la scuola italiana di oggi presenta. Lungi da me il pensiero di criticare per condannare; ritengo invece sempre valido il criterio del criticare per spronare a risolvere i problemi e per fare sempre meglio. La scuola ha il grande potere di far esplodere le intelligenze, ma ha anche il potere pericoloso di rendere l'individuo o il gruppo, servitore passivo. Accanto ai problemi non dobbiamo dimenticare le conquiste che, comunque, nel corso degli anni sono state fatte per rendere la scuola italiana più solidale: dalla partecipazione della famiglia alla vita scolastica, all'inserimento del "diverso" (disabile, minorato, emarginato) fino alla creazione di nuove figure professionali come l'assistente sociale, l'insegnante di sostegno, lo psicologo, lo psicopedagogo, il fisioterapista.

Cento anni e... un giorno

Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare.

(Ernst Hemingway)

Ieri, giovedì 8 luglio 2021, Edgar Morin, filosofo e sociologo francese, ha compiuto cento anni. Mi sarebbe piaciuto scrivere qualcosa su di lui proprio nel giorno del suo centesimo compleanno, ma non mi è stato possibile. Nondimeno, oggi, ho per così dire "recuperato" l'occasione ed eccomi davanti al computer a digitare questo post. Tra le tante

cose di questo maestro della filosofia su cui potrei scrivere, dal pensiero della complessità alla riforma del pensiero, alla politica della civiltà, ne ho scelto una che reputo piuttosto particolare: Edgar Morin si chiama in realtà Edgar Nahoum; Morin è il nome di battaglia che egli ha assunto durante la sua militanza nella Resistenza francese contro l'occupazione nazista e che ha poi conservato come cognome, preferendolo all'originale.

Il nome proprio è una cosa molto importante nella nostra esistenza. Nella società a cui apparteniamo, che si fonda su norme culturali ben precise, il nome proprio ci viene attribuito al momento della nascita e ha la funzione di indentificarci e di distinguerci dagli altri, all'interno della collettività. Edgar Nahoum o meglio Morin ha avuto la fortuna di scegliersi da solo un altro nome, un nome da combattente per la libertà: ieri con le armi in pugno contro gli occupanti nazisti, oggi con il suo pensiero contro le forme di oscurantismo, di ignoranza e di tirannia che ancora esistono e pervadono il mondo. È grande la lezione che ci dà Edgar Morin, senza peraltro salire su nessuna cattedra: imparare a pensare. E altrettanto grande è l'invito che, memore del suo passato di partigiano, ci lancia: combattere la banalità, gli slogan carichi di parole vuote, la negazione delle ragioni degli altri, la perdita della necessità del dubbio, le manipolazioni della realtà che conducono alla dissoluzione della democrazia. Edgar Morin ci insegna a fare la nostra resistenza, a difendere la libertà attraverso l'impegno personale non delegabile a nessuno.

Papa Francesco ha riconosciuto l'altissimo valore della testimonianza del pensatore francese e il loro abbraccio ha voluto indicarci una precisa strada da percorrere, volta a cambiare il nostro modo di stare nel mondo: uniti dal comune destino, ma fratelli nella diversità. All'educazione e quindi alla scuola spetta in questa nuova prospettiva un ruolo centrale. Inoltre riconoscere la fragilità della nostra natura umana non ci

deve affatto scoraggiare. Come ha scritto lo stesso Edgar Morin *Abbiamo anche visto che l'insperato diventa possibile e si realizza; abbiamo visto che si realizza più l'improbabile che il probabile. Occorre dunque sperare nell'insperato e operare per l'improbabile.*

Torchiagina, 9 luglio 2021

Dialogo con Serena, 11 settembre 2021

Ciò che più apprezzo è l'intelligenza, perché l'onestà e il coraggio di una persona a volte non servono per il dialogo.

(Jorge Luis Borges)

Carissima Serena,

sono lodevoli il tuo coinvolgimento, il tuo impegno, la tua partecipazione, la tua passione, ma siamo di fronte a un cambiamento culturale e sociale profondo. I de-cretini sono semplicemente degli specchietti per allodole sospettose e riottose a cui si tenta di cambiare il modo di esistere su questo pianeta, imponendo e antepponendo gli interessi dei grandi produttori e dei grandi gruppi in maniera subdola. Come ben avrai osservato da parecchi mesi si parla solo di vaccinazione: di tutte le altre questioni e di tutti gli altri problemi non c'è più traccia. Ovunque. Un governo autorevole e responsabile non avrebbe mai dovuto contrattare ciò che è un diritto di tutti i cittadini: LA CONSERVAZIONE E LA DIFESA DELLA SALUTE E DEL BENESSERE INDIVIDUALE. E che dire del teatrino offerto da governo e dai suoi ministri? Roba del tempo dei romani o degli aztechi! Tuttavia ciò che è più

sconvolgente è che la vita, già di per sé un dramma, è resa ancora più drammatica dai nostri governanti, con i partiti che sono le loro ancelle. La vita è un dono e la sua qualità una scelta. Che scelta farai con i tuoi alunni? Di che cosa parlerete? Della libertà dettata dal mio cervello o della negazione delle libertà per ingigantire la mia, perché in fin dei conti *mors tua vita mea*.

Saluti e un abbraccio.

Carissimo, grazie per la tua sensibile riflessione. Il mio apprezzamento nei tuoi confronti si conferma ancora una volta e quanto scrivi a caratteri maiuscoli è un grido al quale mi unisco. Hai detto perfettamente quanto non va dimenticato (tenendo accesa la testa), né scordato (per la dimensione del cuore delle relazioni e dell'educazione) perché la Vita, il Presente, appunto, sono un DONO e in questo cammino siamo tutti coinvolti in una rappresentazione: il DRAMMA di cui parli... E sta a noi, all'individualità e alla responsabilità di ciascuno, non farne una TRAGEDIA. Gli interrogativi che mi rivolgi hanno una risposta decisa: malgrado, e nonostante tutto, continuerò con impegno e umiltà a cercare di lasciare un segno, a insegnare e a farlo con coerenza, educando al pensiero critico anzitutto e al coraggio che la libertà impone. Non servono retoriche Giornate Internazionali: OGGI è arrivato il tempo di capire e approfondire il significato del rapporto diversità/inclusione/libertà relativamente a pensiero/rispetto/discriminazione. E se questi restano "concetti" svuotati di contenuti, credo che ogni prospettiva di crescita sia solo un ridicolo miraggio.

Grazie infinite Carissimo prof! Un caro abbraccio.

La scuola... Si ricomincia

Lo scopo dell'educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre.

(Sydney Justin Harris)

Oggi ha avuto inizio in Umbria il nuovo anno scolastico. Come sempre il primo giorno di scuola è un evento carico di emozioni per tutti coloro che lo vivono. Si ricomincia: questo è l'imperativo categorico che riecheggia in tutte le classi. Il problema è che, anche quest'anno, si ricomincia, da un lato, con tante perplessità e con tante responsabilità in più, dall'altro lato con meno risorse e con meno riconoscimenti. La pandemia Covid-19 ha distrutto tutto ciò che faticosamente è stato realizzato negli anni passati, innescando un processo di profondo mutamento della società civile di cui la scuola è una delle più alte manifestazioni. Alcuni provvedimenti ministeriali lasciano intravedere possibili rafforzamenti e giri di vite per far fronte ai cambiamenti manifestatisi con la pandemia, cambiamenti che, come alcuni segnali hanno già dato da intendere, saranno, a breve, la normalità. In tutto ciò la scuola deve continuare a ricoprire il ruolo di alto livello che le compete: quello di formare intelligenze per gestire un futuro che, come al solito e, forse o di certo, questa volta anche di più, avanza inesorabilmente.

Torchiagina, 13 settembre 2021

L'Italia indomita...

Tutti noi abbiamo una riserva insospettata di forza dentro che emerge quando la vita ci mette alla prova.

(Isabel Allende)

Buona domenica a tutti. Alcuni giorni fa un amico mi ha fatto osservare che la politica italiana, in occasione dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ha una grande opportunità per fare bella figura sia in abito europeo che mondiale. Ho riflettuto un attimo su ciò e poi ho concordato con quanto affermato dall'amico: l'elezione a capo dello Stato di una persona colta, equilibrata, onesta, rispettosa, ma anche decisa e autorevole, è sicuramente un bel *passepourtout* affinché noi italiani possiamo essere maggiormente accreditati, ascoltati e difesi in tutte le sedi della politica internazionale.

Non ho poi potuto fare a meno di ricordare David Sassoli, giornalista, conduttore televisivo, politico, nonché Presidente del Parlamento Europeo dal luglio 2019 fino ai primi giorni di gennaio di quest'anno: una figura emblematica, che ha dato lustro all'Italia, sia con la sua carica di profonda umanità che con le sue doti politiche di convinto europeista, senza mai scomporsi replicando, comunque, puntualmente con parole semplici e garbate a quanti, in un modo o nell'altro, criticavano o attaccavano il Bel Paese.

Notevole merito va poi riconosciuto a Mario Draghi, l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, già conosciuto e apprezzato come Governatore della Banca d'Italia e come Terzo Presidente della Banca centrale europea: anch'egli, convinto europeista e grande negoziatore, svolge la sua difficile opera di guidare il nostro paese in prospettiva, cioè guardando al futuro, facendo però tesoro di ciò che di buono esso ha fatto nei decenni passati. A testimonianza dell'efficiente lavoro svolto da Draghi, è stata la decisione del Consiglio europeo di assegnare all'Italia fondi strutturali come non era mai stato fatto prima, segno evidente che l'Europa ha fiducia nel nostro paese e sul fatto, che gli impegni che noi italiani ci siamo assunti, verranno rispettati e onorati.

Un sentito applauso va fatto poi a tutta l'Italia per il grande

lavoro di soccorso che sta svolgendo nel Mediterraneo, dove continuano senza sosta le azioni di salvataggio di coloro i quali, per motivi politici, economici e sociali, si vedono costretti a lasciare i loro paesi di origine: l'accoglienza e la successiva integrazione di tutti i cosiddetti migranti messe in atto dall'Italia nel suo tessuto sociale sono, forse o sicuramente, uniche al mondo sia dal punto di vista etico che da un punto di vista meramente tecnico.

Il settennato di presidenza della Repubblica di Sergio Mattarella, uomo compassato, poco loquace, forse non molto visibile tra la gente, ma fornito di grandi doti umane e di sottili qualità politiche, ha dato indubbiamente lustro all'Italia, anche e soprattutto perché Mattarella ha svolto il suo mandato nel pieno rispetto della nostra Costituzione.

In questi ultimi anni è stato fatto poco per la scuola in particolare, per l'istruzione e la cultura in generale. La scuola primaria, la vecchia scuola elementare ha subito un tracollo: l'entusiasmo degli insegnanti, la curiosità e il piacere di imparare dei bambini, il dialogo con le loro famiglie e con le realtà sociali ed economiche del territorio, sono soltanto un ricordo. Prima della pandemia Covid-19, in Italia, i giorni di scuola erano soltanto duecento; ora, con l'adozione della didattica a distanza, non si sa quanti se ne potranno effettivamente fare. Da un punto di vista politico poi, non si sa ancora se la scuola italiana resterà un'istituzione statale o diventerà regionale. Di certo nelle classifiche internazionali, cinque anni fa, si posizionava al quinto posto, mentre oggi la si ritrova al ventitreesimo. Di chi è la colpa? Sicuramente di chi ha operato in maniera irresponsabile per avere una scuola centrata sul presente e poco orientata nel futuro. Rimane comunque il fatto che il sapere si può ampliare soltanto scrivendo, leggendo e studiando, al di là degli strumenti tecnologici utilizzati. E ogni investimento che un paese fa nel sapere, è un investimento per il suo futuro, dal momento che il

sapere è il motore e insieme il propellente della società e dell'economia. A ciò si connette anche l'affermarsi di un modo nuovo di lavorare: oggi il lavoro individuale è pressoché scomparso, sostituito dal lavoro in gruppo, in *équipe*, in *team*, una capacità propria di tutti gli esseri viventi, uomo compreso, che appartengono al mondo animale.

In ultimo i successi dell'Italia nello sport, che da un lato ci hanno fatto riscoprire i valori della sacralità e dell'identità nazionali e dall'altro ci hanno conferito prestigio in sede internazionale: l'Italia come paese vincente e non solo il paese degli spaghetti, senza, ovviamente, nulla togliere alla squisitezza di questa nostra specialità gastronomica apprezzata e amata in tutto il mondo. Mi duole, tuttavia, sottolineare il fatto che abbiamo gioito, brindato e festeggiato quasi esclusivamente per la vittoria riportata dalla nostra Nazionale di calcio ai Campionati europei del 2021, ponendo in secondo piano le pur brillanti vittorie riportate dai nostri atleti nelle altre discipline, in particolare quelle conseguite nei giochi disputati dai portatori di disabilità, i quali si sono distinti tanto per la loro bravura quanto per il loro comportamento ineccepibile.

L'Italia di inizio 2022 è un paese che ha appena avviato la sua ripartenza dopo lo shock della pandemia Covid-19 e che intende riposizionarsi in Europa ricoprendo un ruolo nodale. Abbiamo tutto ciò che serve per farcela: tesori artistici immensi, bellezze paesaggistiche mozzafiato, intelligenze straordinarie, capacità creative assolute e soprattutto passione, quel sentimento di entusiasmo intenso, di desiderio irresistibile, di forza travolgente dinanzi ai quali tutti gli ostacoli sono destinati a cadere.

Saluti cari a tutti.

Torchiagina, 16/01/2022

Il Presidente della Repubblica: uomo e maestro

Il politico pensa sempre alle nuove elezioni, lo statista sempre alle nuove generazioni.

(Alcide De Gasperi)

Nel precedente post ho parlato, proprio all'inizio, dell'elezione, ormai imminente, del nuovo Presidente della Repubblica Italiana che tutti vorremmo persona dotata di cultura, di onestà, riguardosa del prossimo, nondimeno risoluta e rispettabile. Nell'ordinamento giuridico del nostro paese il Presidente della Repubblica rappresenta, cosa a dir poco importante, l'unità nazionale, si configura come un potere neutro ovvero posto al di fuori dei tre poteri tradizionali dello Stato (legislativo, esecutivo, giudiziario) ed effettua una funzione di sorveglianza e di coordinamento, secondo le norme stabilite dalla Costituzione di cui è garante. E sono diverse le funzioni che il Presidente della Repubblica è tenuto a svolgere, come si evince dal secondo titolo (articoli 83-91) della stessa Costituzione (documento giuridico che accomuna tutti noi italiani riconoscendoci cittadini) in relazione a cinque ambiti: la rappresentanza esterna, l'esercizio delle funzioni parlamentari, la funzione legislativa e normativa, la funzione esecutiva e di indirizzo politico, l'esercizio della giurisdizione. Ho riportato tutti questi riferimenti giuridici perché essi sono il fondamento della nostra democrazia e ricordarceli è un dovere civico ed etico. Ci piacerebbe, a me, a noi italiani, che il Presidente della Repubblica fosse anche, salvaguardando ovviamente le sue altissime funzioni, anche e soprattutto un uomo e un maestro, non nel senso letterale del termine, ma in senso aulico: un uomo, vale a dire un punto di riferimento, un modello morale per tutti; un maestro, vale a dire una guida, un docente capace soprattutto di insegnare ai tanti nostri politici quello che già, molti anni fa, Alcide De Gasperi racchiudeva

nelle poche parole del suo aforisma che ho riportato all'inizio del post.

Buon lunedì a tutti.

Torchiagina, 17/01/2022

La grandezza infinita del cervello umano

Il cervello è più grande del cielo: se li metti fianco a fianco l'uno conterrà l'altro con facilità e te in aggiunta.

(Emily Dickinson)

Il nostro cervello: 1.200-1.300 grammi racchiusi in una scatola ossea. Se lo dovessimo aprire, ci troveremmo davanti miliardi di neuroni, tanti quanti le stelle della Via Lattea. I neuroni comunicano tra di loro mediante filamenti chiamati sinapsi, che sono miliardi di miliardi: un'architettura numerica impressionante, fino a oggi paragonabile a nessuna altra cosa. La domanda sorge spontanea: dove si trovano la mente, la coscienza e il pensiero?

A oggi gli scienziati non hanno saputo dare risposte esaurienti. Per il momento la poesia è l'unica attività dell'uomo che sa collocare creativamente queste grandi entità nello spazio e nel tempo. Emily Dickinson ci propone una comparazione tra cervello e cielo, i quali sono due in-finiti che si confrontano. In particolare il nostro cervello è capace di *comprendere sia se stesso che il cielo, perché di quest'ultimo ha la consapevolezza, lo conosce e lo studia, cose che il cielo non può fare altrettanto*. Il nostro cervello, inoltre, può contenere anche quell'infinito che è Dio, proprio come diceva Salomone: *I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, o Signore; noi,*

invece, pensiamo, accogliamo e amiamo Dio coinvolgendolo nel nostro cervello.

Oggi mi sono recato a Bastia Umbra, cittadina vicina a Torchiagina, per ammirare le opere degli artisti che espongono all'aperto. Osservandole attentamente e facendo riferimento a quanto sopra esposto, riesco a vedere dietro ciascuna di esse la potenza del nostro cervello, le sue infinite capacità di espressione. Si tratta di una forza inimmaginabile, che portiamo a spasso e che utilizziamo nella misura dell'uno su dieci. Nessuno di noi o pochissimi di noi, ringrazia chi ci ha fatto dono di questa meraviglia, anzi molti l'usano per arrecare danni e dolori agli altri e a se stessi mentre il suo compito principale è quello di amare.

Al pensiero umano

La libertà di pensiero ce l'abbiamo; ora ci vorrebbe il pensiero.

(Karl Kraus)

L'uomo, nel bene e nel male, non finisce mai di stupire. Grazie alla sua intelligenza, alle sue conoscenze scientifiche e tecnologiche e alla capacità di esercitare il libero arbitrio, ha inviato una sonda per esplorare Marte, il pianeta rosso.

Fra alcuni mesi avremo l'opportunità di vedere questo ambiente nuovo, ricco di suggestioni e di aspettative. Si va a conoscere Marte, ma molti non hanno ancora visto i tanti, meravigliosi ambienti che contraddistinguono il nostro paese.

Ascoltando le descrizioni di altri pianeti, di stelle comete, di meteoriti e di altre realtà del cosmo, mi convinco sempre di più che il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno, cantati da Dante Alighieri, siano strategicamente collocati sul nostro pianeta.

E tutto quello che siamo è il risultato di ciò che abbiamo pensato: è fondato sui nostri pensieri, è formato dai nostri pensieri.

(dal Dhammapada)

Esultiamo, quindi, per le capacità del pensiero umano che sa dirigersi nei labirinti dell'essere, dell'esistere e del mistero, dove rinvenire la strada per giungere a una nuova primavera della nostra esistenza.

Buona domenica e gioiosa primavera per tutti.

La cura dello spirito e della mente come antidoto al tempo che passa

Rare sono le persone che usano la mente, poche coloro che usano il cuore e uniche coloro che li usano entrambi.

(Rita Levi-Montalcini)

Amici cari, buon giorno. Mi domando spesso: sarebbe meglio che inviassi i miei post al mattino o la sera? In tutta sincerità li invio quando posso e se posso... Comunque mi rallegra il fatto che ogni mio post viene visualizzato da almeno novanta lettori, i quali sono, anche e soprattutto, amici.

Un giorno ho riletto parecchi post piuttosto datati e mi sono accorto che esiste un filo rosso capace di unificare tutti i miei pensieri e, conseguentemente, tutti i miei scritti e, quindi, di conferire un'immagine globale a un principio filosofico, a un ruolo professionale e a un impegno sociale da me portati avanti nel corso del tempo.

La giovinezza non è un periodo della vita, ma uno stato d'animo, un effetto della volontà, una qualità

dell'immaginazione, un'intensità emotiva, una vittoria del coraggio sull'amore della comodità. Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni, ma perché si è abbandonato il proprio ideale. Gli anni tracciano segni sul corpo e raggrinziscono la pelle, la rinuncia all'ideale traccia nell'anima.

(Samuel Ullman)

In questi giorni sto riordinando decine e decine di fotografie ingiallite, ma dal contenuto bellissimo: rivedermi giovane, con la pelle levigata, i capelli neri riccioluti e lunghi, camicia traforata e pantaloni a zampa di elefante come voleva la moda. Oggi, quando mi guardo allo specchio, stento a riconoscere la persona di queste foto, senza capelli, con le occhiaie, che sta in piedi per miracolo e sempre imbronciata. Il tempo ha lasciato i suoi segni, intervenendo in maniera radicale e senza fare sconti.

Il generale americano Douglas Mac Arthur diceva: *Bisogna conservare lungo il percorso del fiume del tempo la freschezza, la ricerca interiore della passione, dell'amore, della bellezza, del buono, del bello e dell'attesa.* È questa una delle grandi difficoltà che incontrano i giovani di oggi: il loro aspetto esteriore è curato, alla moda, ma dentro sono rattrappiti, cadenti, dimentichi della speranza e del gusto del provare e del riprovare. Al contrario, molti anziani coltivano interessi di vario genere e soprattutto curano la loro dimensione interiore perché sono consapevoli del fatto che il vero lifting non è quello del corpo, ma quello dello spirito e della mente.

È tempo di vacanza e vi pongo una domanda: avete pensato in questi giorni, invece di continuare a tuffarvi nella piscina e di abbronzarvi, a fare tuffi nelle acque mosse del grande mare del vostro spirito e della vostra mente?

Saluti cari.

Rivendica te a te stesso

Quello che l'uomo superiore cerca è in se stesso; quello che l'uomo inferiore cerca è negli altri.

(Confucio)

Fa così, mio Lucilio: rivendica te a te stesso. Raccogli e difendi il tempo che sinora ti era tolto o sottratto e ti sfuggiva [...]. Certe ore ci vengono estorte, altre ci vengono rubate, altre fuggono via: ma la perdita più umiliante è quella per trascuratezza [...]. Tieni ben stretto tutto il tuo tempo. Dipenderai meno dal domani se saprai dominare l'oggi. Mentre la si differisce, la vita trascorre. Tutto è altrui, solo il tempo è nostro. La natura ci ha affidato il possesso di quest'unico bene, fugace e inafferrabile, da cui ci può espellere chiunque. Tanta è la loro stoltezza che mentre gli uomini accettano di essere responsabili di cose loro affidate, siano pure vilissime e sicuramente sostituibili con altre, nessuno si ritiene debitore di aver ricevuto del tempo, mentre è l'unica cosa che non si può restituire, per quanto riconoscenti [...].

Il primo tratto distintivo di un animo composto ritengo che sia la capacità di stare fermo e dimorare con se stesso. Bada allora che [...] leggere molti autori e libri di ogni genere non abbia in sé qualcosa di volubile e di instabile. [...] Chi è dappertutto non è da nessuna parte. Accade a chi passa la vita vagabondando che abbia molti ospiti, ma nessun amico [...]; solo di passaggio, nulla può giovare [...]. Ecco quel che oggi ho scoperto in Epicuro [...]: *Povertà lieta è cosa bella*. Non è neanche povertà, se è lieta: è povero non chi ha poco, ma chi brama avere di più. [...]. Domandi un criterio in fatto di ricchezza. Il primo criterio è aver quel che è necessario, il secondo ciò che basta. [...]. Devi biasimare sia chi è sempre inquieto, sia chi è sempre quieto. Infatti non è operosità quella

che gode del tumulto, ma irrequietezza di una mente agitata, e non è quiete quella che considera una molestia ogni movimento, ma indolenza e fiacchezza. Tieni a mente quel che ho letto in Pomponio: *Alcuni si sono a tal punto rintanati nei loro nascondigli da ritenere rischioso tutto quel che avviene alla luce*. Occorre mescolare le due cose: chi vive nella quiete deve darsi da fare e chi si dà da fare deve riposare. Delibera seguendo quel che ti dice la natura che ha fatto sia il giorno che la notte. [...] Persevera come hai cominciato e, per quanto puoi, affrettati, affinché tu possa godere più a lungo dell'aver corretto e dato compostezza al tuo animo. Ne godi certo anche mentre lo correggi e anche quando gli dai compostezza; ma ben altro piacere si ricava dalla contemplazione di una mente pura da ogni macchia [...].

Dentro di noi tutto sia diverso, ma l'aspetto si adegui a quello della gente [...]. Comportiamoci in modo da avere una vita migliore, non contraria a quella del volgo [...]. La filosofia promette anzitutto senso comune, umanità e socievolezza [...].

Ecatone [...] dice: *Smetterai di temere se smetterai di sperare*. [...]. Come la stessa catena accoppia il prigioniero e la guardia, così queste cose tanto diverse vanno di pari passo: la paura segue la speranza. E non mi meraviglia che sia così: ambedue segnano un animo sospeso, ansioso nell'attesa del futuro. La causa maggiore di ambedue è che non ci adattiamo al presente, ma proiettiamo i nostri pensieri verso cose distanti. [...]. Nessuno è infelice per il presente.

La sensibilità

La sensibilità è l'abito più elegante e prezioso di cui l'intelligenza possa vestirsi.

(Osho)

Uno dei segni più evidenti del correre e del rincorrere dell'essere umano verso nuove frontiere in nome dello scientismo e dell'efficientismo fine a se stesso è l'evidente e progressiva scomparsa della sensibilità dal bagaglio spirituale delle persone. Per comprenderci: la sensibilità è un dono raro e le persone che la possiedono sono portatrici di un bene prezioso innato il quale non si acquisisce con lo studio, al più lo si può affinare con l'esperienza. Tuttavia mentre la sensibilità veniva apprezzata o perlomeno trovava spazio per manifestarsi in una società ancora a misura d'uomo come era quella pre-industriale (pur con tutti i suoi limiti innegabili), oggi si potrebbe dire che essa sia diventata superflua e che quasi nessuno si dolga della sua progressiva scomparsa, come se il mondo potesse benissimo farne a meno.

La sensibilità è un dono divino che ci offre la possibilità di essere spettatori di una rappresentazione incomparabile, quella del mondo, alla quale siamo chiamati a partecipare direttamente ancor prima di essere concepiti. Senza la sensibilità il mondo ci si presenterebbe opaco e spento e ogni suono, ogni profumo, ogni immagine scivolerebbe via veloce, senza lasciare traccia nel nostro animo; la nostra vita sarebbe ristretta entro gli angusti orizzonti delle necessità pratiche, del calcolo, della convenienza, dell'interesse. Tutto sarebbe veramente squallido. E la cosa più squallida sarebbe proprio l'impossibilità di rendersene conto, perché soltanto la coscienza della nostra natura di creature sensibili ci permette di stabilire la differenza qualitativa che corre tra un mondo ridotto a puro gioco di interessi in competizione e un mondo abbellito e ingentilito da una luce soave di bellezza. Sia lode a questa benevola forza creatrice che ci ha dato, insieme all'incanto del mondo, la possibilità di esserne coscienti e, perciò, di diventarne partecipi. Dovremmo ricordarcene sempre, in ogni giorno e in ogni ora della nostra esistenza, specialmente quando piegati sotto la sferza crudele della sofferenza siamo

tentati di calunniare la vita e di maledire il nostro essere nel mondo.

La forza possente dell'essere ci ha tratti fuori dal non essere, scegliendoci da prima che il tempo incominciasse a esistere; e a essa la nostra anima aspira ardentemente a ritornare. La sensibilità permette agli esseri umani di vedere e apprezzare sino in fondo le meraviglie del mondo in cui essi vivono, consente loro di fondere le impressioni del presente con i giochi della fantasia e con i dolci ricordi del passato, dipingendo un affresco incantato con vivaci pennellate cariche di poesia.

Il giudizio

Il giudizio è sempre stato merce piuttosto rara.

(Anonimo)

Il giudizio è una delle facoltà che acquisiamo tardi e perdiamo presto: i bambini non ce l'hanno, gli adulti non l'esercitano, i vecchi l'hanno smarrita. Ludovico Ariosto ne *L'Orlando Furioso* scrive che il giudizio umano erra. Sarebbe però un gravissimo sbaglio rimuovere questa facoltà che permette all'uomo di distinguere il vero dal falso, il bene dal male.

Alla famiglia e alla scuola spetta il compito di coltivare e far crescere la capacità del giudizio cioè di valutare e di giudicare. Ciò tuttavia non avviene. E poi ci lamentiamo di avere una classe politica come l'attuale.

Il pregiudizio

Le buone maniere consistono nel nascondere quanto bene pensiamo di noi stessi e quanto male degli altri.

(Mark Twain)

Buongiorno e buona giornata all'insegna del farsi i... propri, cosa che porta quasi sempre bene.

Noi camminiamo tutti i giorni a testa alta, spalle diritte e pancia in dentro. L'autostima è a ottimi livelli. In buona sostanza siamo cresciuti bene perché abbiamo tenuto in poco conto l'opinione degli altri su di noi. Bugia! In realtà il valore che noi attribuiamo all'opinione degli altri è altissimo, tanto da diventare la nostra preoccupazione costante. In tutto ciò che noi facciamo si prende in considerazione l'opinione altrui quasi prima di ogni altra cosa. Con un'attenta analisi potremo poi vedere che da tale preoccupazione nasce quasi la metà di tutte le affezioni e di tutte le ansie che proviamo.

Sorpresi, non è vero? Mi fanno proprio sorridere quelle persone che si dicono libere da ogni condizionamento o da qualsiasi osservazione o opinione che gli altri esprimono sul loro conto; sono quelle persone che a voce alta affermano: «Io dico ciò che penso, senza farmi tanti problemi e mi vesto come mi pare, perché sono libero dentro e fuori». Se tuttavia le osserviamo attentamente ci accorgiamo che esse, appena hanno espresso le loro idee o esposto, magari durante i lavori di un congresso, le loro questioni, chiedono subito al vicino congressista: «Come sono andato? Si è capito quello che ho detto? Ma poi, sai, a me non importa niente delle loro considerazioni». Il compito principale di un uomo è dare origine a se stesso, trasformandosi in tutto ciò che è in grado di essere. Il risultato di tali sforzi sarà la sua personalità.

Saluti cari.

N.B. Come avete potuto capire soffro un po' di insonnia, ma a casa non se ne accorge nessuno perché mi sono ricavato uno spazio sotto una scala e al lume di candela scrivo.

Che fare?!

L'uomo è grande perché ha coscienza della sua miseria.

(Blaise Pascal)

Il rom borseggia la signora, ma la folla inferocita lo blocca e lo lincia.

Una banda di rumeni entra in un negozio nottetempo e il proprietario, sceso per constatare ciò che stava avvenendo, presumibilmente già armato, viene malmenato. Durante questa fase concitata parte un colpo che ferisce mortalmente uno della banda.

Tutto il personale della scuola è in *burnout* accerchiato da genitori, psicologi, neuropsichiatri, avvocati, sindacalisti. Una carissima collega ricorda che basterebbe applicare le basi essenziali della psicopedagogia per avere una buona scuola.

Il senatore Antonio Razzi difende a spada tratta il diritto al vitalizio di Stato.

In Campania vengono poste agli arresti domiciliari e rinchiusi nelle patrie galere ben 59 persone indicate dalla Guardia di Finanza per collusione, turbativa d'asta, appropriazione indebita, falso in bilancio, evasione totale o parziale, voto di scambio e chi più ne ha più ne metta.

Festa del papà. L'Asilo Nido di Milano l'abolisce perché in classe c'è un bimbo con due mamme.

Queste sono le notizie che ti rendono felice l'animo, ti mettono di buon umore, ti fanno vivere una domenica al di

sopra degli standard. Le notizie e i fatti già di per sé sconvolgono il regolare pensiero di un italiano medio, ma quello che stordisce sono i provvedimenti che verranno adottati, se si prenderanno.

Il rom se la caverà con una reprimenda e chiederà il risarcimento per il danno subito in “azione” di sopravvivenza.

Il proprietario dell’esercizio pubblico è già incriminato per omicidio volontario; sarà dura per lui dimostrare il contrario, nonostante le migliaia di condivisioni.

La scuola: ma a chi volete che importi la qualità della scuola, il benessere degli operatori, le difficoltà che incontrano nel far fronte alla semplice ignoranza, alla protervia, alla saccenza e alle intimidazioni di esperti del settore! Prima di aprire bocca in questo mondo, la gente dovrebbe provare ad andare a lezione per imparare ad essere genitore.

Notizia fresca, fresca e buona. L’Esercito Italiano sta aprendo due scuole di secondo grado, liceo classico e liceo scientifico.

Al senatore Antonio Razzi suggerisco che si dia da fare per sottoporre ai due rami del Parlamento la legge che estenda alle mogli e alle amanti dei nostri illustri rappresentanti, il vitalizio di Stato, legge fatta su misura di deputato e senatore. E poi ci vengono chiesti due Euro per sostenere le ricerca sulle malattie rare.

Il culmine. Vorrei incontrare la mente o le menti che hanno abolito la festa del papà perché un bimbo ha due mamme. Affossata la legge primaria della democrazia, la minoranza strilla e ottiene la maggioranza.

Speriamo che il sole torni a sorgere presto su queste macerie e dia il giusto merito a Gianni Lippi che sta facendo per l’Umbria una cosa stupefacente.

Buona domenica e felicitazioni a tutti i papà.

Predire e/o costruire il futuro?

Vedere per prevedere, prevedere per provvedere.

(Auguste Comte)

L'arte della divinazione, cioè del predire il futuro, è antica quanto l'uomo e nel tempo si è adeguata al suo sapere e ai suoi linguaggi. La Croce Celtica e i Tarocchi sono soltanto due degli strumenti che attirano l'uomo desideroso di conoscere il suo futuro. L'arte della divinazione si diffonde in Italia nel corso del Settecento e fin dai suoi esordi, secondo gli studiosi, si pone come strumento sia per conoscere il futuro, sia per affrontare le debolezze, le incertezze e i difetti individuali: leggendo i Tarocchi, ad esempio, cerchiamo di leggere dentro noi stessi, concretizzando speranze e timori in un'immagine con la quale ci vediamo costretti a confrontarci subito.

Come in tutte le attività umane anche e, forse, soprattutto nell'ambito della divinazione del futuro, ci sono persone corrette e persone scorrette. La cosa è arcinota. Da un lato ci sono persone oneste, che presentano il loro sapere e offrono il loro servizio con rispetto e attenzione nei confronti di chi le interpella; dall'altro lato ci sono i ciarlatani, gli imbroglioni, i fattucchieri e le fattucchiere che sfruttano la credulità della gente oppure, cosa peggiore, i loro problemi e i loro dolori più intimi.

Come possiamo conoscere “veramente” il nostro futuro? In modo relativamente semplice. Ciascuno di noi è la somma di ciò che sta scritto nel suo DNA, il quale è imm modificabile, e di ciò che egli ha fatto e fa ogni giorno vivendo nel suo ambiente peculiare: dall'interazione tra codice genetico e vita vissuta si determina il suo carattere. Di conseguenza il futuro si compone su ciò che l'individuo ha fatto ieri e su ciò che sta facendo oggi; a queste due componenti si aggiunge poi il fattore

imprevisto. In sostanza ciascuno di noi prepara il suo futuro attraverso la sua libertà e il suo libero arbitrio; per i credenti c'è poi un disegno divino che va oltre la percezione e la progettazione umana. Mi piace ricordare quello che dicevano i nonni: «Coraggio, figlioli! Il futuro è nelle vostre mani. Quello che farete oggi ve lo ritroverete domani, quando meno ve lo aspettate».

I buoni maestri

L'insegnante mediocre racconta. L'insegnante bravo spiega. L'insegnante eccellente dimostra. Il maestro ispira.

(Socrate)

Buona serata a tutti. Sovente sentiamo dire: «Ho dato l'anima per insegnargli e trasmettere i valori della famiglia. Tutto fanno meno quello che per sani principi dovrebbero fare». Tradotto: come è difficile trasmettere valori e principi. Se ne accorgono i genitori; se ne rendono conto gli insegnanti, i quali possono osservare che i loro alunni li seguono fino a quando sono in classe; appena hanno varcato l'uscita, ti saluto amico mio! Nell'azienda se l'imprenditore non iniettasse continuamente nella mente dei suoi collaboratori vitalità, creatività, *solving problem*, l'azienda finirebbe a picco.

Affinché qualcosa possa rimanere nelle teste, occorre esercitare pazienza, gratificare anche i piccoli risultati, tenere sempre aperta la porta del dialogo e vigilare continuamente. Un'operazione dura che piega anche i più tosti. La gente se ne infischia dei principi e dei valori. Pensa ai suoi interessi, alle proprie abitudini; soprattutto è impegnata per mantenere il suo posticino nel gruppo di riferimento sociale. L'uomo è abitudinario, ma si adegua con molta facilità poiché cerca protezione, gratificazione, riconoscimenti.

Nel mondo della cultura, dell'arte e della scienza è pure peggio, dal momento che i luminari, i dotti, le supreme intelligenze hanno la tendenza a non considerare chi ha opinioni diverse dalle loro e a distorcere i pensieri degli altri per piegarli ai loro interessi. Non temono di tradire anche i loro maestri. Conosco personalmente uno di questi esempi d'uomo il quale, fintanto che è rimasto nel suburbio del suo paesello, si faceva simbolo e paladino di ideali e valori e ineccepibili, ma una volta salito in cima alla scala sociale, tradendo il suo maestro e facendo leva sulla menzogna con la quale trasformava il consenso in dissenso, ha dismesso ideali e valori come scarpe vecchie. Ovviamente, in tempi non sospetti, si era premurato di servire l'uomo politico che gli avrebbe fatto da padrino e garante della sua "serietà". *Nunc et semper.*

Viene spontaneo domandarsi: ma allora a che serve tutto ciò in cui credo, visto che poi verrà gettato alle ortiche? In realtà esso serve, ma va seminato poco alla volta, costantemente. È quello che hanno fatto i nostri genitori, i nostri insegnanti e soprattutto i grandi protagonisti della storia e della cultura, i quali hanno aiutato l'umanità a crescere e a diventare più civile perché, come scrive Dante nel suo capolavoro, *fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*. Ed è quello che fanno anche gli astronauti su qualche lontanissima stazione spaziale per tutti noi. Riflettete un attimo su questo mio post e sicuramente nascerà in voi qualche valore nuovo. Poi provate a curarlo e a praticarlo.

Il cammino dell'uomo

Scegli sempre il cammino che sembra il migliore anche se è quello più difficile: l'abitudine lo renderà presto piacevole.

(Pitagora)

Seguo con interesse e passione il programma *Focus*, i cui contenuti sono fortemente educativi, proiettati nel futuro con il sostegno scientifico del presente e del passato, garantiti da molti esperti che mettono al servizio della scienza e della conoscenza la loro intera vita, per dare all'uomo del futuro, alla specie umana, opportunità fino a ieri inimmaginabili.

Non tutti possono essere consapevoli dei cambiamenti radicali che l'umanità dovrà affrontare nel momento in cui realizzerà che nell'universo, in questo spazio, che per la sua immensità non riusciamo a controllare, non siamo soli.

Da sempre cerchiamo di "colmare" la nostra solitudine scrutando il cielo stellato, immaginando l'esistenza di altri mondi, raccontando l'esperienza di contatti con altri esseri. Oggi abbiamo telescopi e radar potentissimi con cui scrutare l'universo e aspettiamo con ansia un segnale. E forse saranno prima loro a dirci: «Ci siamo».

Mondo e libertà

La libertà non sta nello scegliere tra bianco e nero, ma nel sottrarsi a questa scelta prescritta.

(Theodor Adorno)

Buon giorno e buona giornata a tutti all'insegna dell'affermazione propria.

In ogni angolo del nostro pianeta, in questo momento, si conduce una guerra, ma il mondo intero aspira alla libertà. Questo è il primo paradosso e insieme il nodo inestricabile della natura umana.

Analogamente in ogni casa, in questo momento, si sta conducendo una piccola, embrionale guerra per garantire diritti, offrire opportunità, consentire scelte, effettuare decisioni, prendere impegni.

Paradossalmente ieri sera, prima di addormentarci, grosso modo, avevamo trovato un accordo di reciproca soddisfazione. Cos'è cambiato nel corso della notte?

Saluti cari a tutti.

Fare del bene per stare bene e stare meglio

Ogni uomo è colpevole di tutto il bene che non ha fatto.

(Voltaire)

Buon pomeriggio a tutti. Ognuno di noi ha sicuramente incontrato nella sua vita persone che hanno avuto tante possibilità di realizzazione individuale: intelligenza, bellezza, occasioni, grande disponibilità di mezzi concreti. Queste persone, invece, hanno percorso una strada sassosa, fangosa, scivolosa che le ha condotte nel vuoto: sono anime perse, che non hanno voluto gustare l'arcobaleno del bene, ricco di infinite tonalità come la fantasia, l'immaginazione, la libertà. Anche di fronte alla grande scelta del bene restano inerti, senza il coraggio di fare il salto che li potrebbe portare fuori dal fango.

Il male, al contrario, è ripetitivo, monocromo, incolore. Alessandro Manzoni ne *I promessi sposi* scrive: *Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio.* Se esiste qualcosa che ci fa male, la desideriamo subito. Se, invece, ci sforziamo di compiere gesti buoni, virtuosi, la scelta è così vasta e ampia che alla fine ci stanchiamo ancor prima di decidere.

Saluti cari.

Sui giovani e il lavoro

Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora per molti tormento: tormento di non averlo, tormento di fare un lavoro che non serva, che non giovi a uno scopo nobile.

(Adriano Olivetti)

Nel nostro paese la percentuale di giovani senza lavoro aumenta quotidianamente. Espongo alcune idee. Ci sono moltissimi giovani che hanno capacità mentali superiori, tanta creatività e tanta voglia di fare, che languono a casa, nelle discoteche, che fumano notte e dì, che passeggiano mettendo un piede davanti all'altro e che potrebbero impiegare le loro forze per diventare imprenditori. Non è che facendo gli imprenditori non incontrerebbero difficoltà, anzi da noi più che mai, ma se hanno determinazione, desiderio di affermare se stessi, di affrontare l'imprevisto e convinzione di saper rispondere positivamente alle sfide, possono non solo migliorare la società, ma anche guadagnare denaro a sufficienza per vivere autonomamente senza rendere conto a nessuno se non a loro stessi. Cosa diversa è lavorare nel settore pubblico, il quale ti garantisce lo stipendio, ma ti sottopone a regole e controlli burocratici.

Impegnarsi nel privato richiede grandi capacità: studiare, tenersi sempre aggiornato, imparare le lingue, andare all'estero per partecipare a stage e fare esperienze di lavoro. È una scelta dura, ma che ti rafforza la mente, il cuore e il fisico; una scelta che ti insegna a decifrare i brontolii della tua pancia, a prenderti le tue responsabilità, che ti punisce se sbagli, ma ti premia se fai bene. Occorre poi mettersi in testa, una volta per tutte, che l'economia, la società, la cultura, la scienza e l'arte possono prosperare solo grazie al lavoro degli imprenditori attenti al presente e soprattutto al futuro, al rinnovamento. Ma

non bisogna anche dimenticare che per riuscire nella vita occorre avere le tre famosissime C: le CONOSCENZE, culturalmente intese; un buon CERVELLO; una notevole dose di CULO.

Saluti cari a tutti.

La rivelazione

La rivelazione più alta è che Dio è in ogni uomo.

(Ralph Waldo Emerson)

Cari amici, buona sera. Nonostante tutto cerco di riportare e di condurre la mia vita su binari percorribili perché la voglia di vivere è fortissima. Per questo sono qui con voi per farvi conoscere un poeta indiano di nome Kabīr, vissuto tra Quattro e Cinquecento. Ecco alcuni suoi versi:

A che serve che lo studioso ponderi parole e concetti se il suo cuore non trabocca d'amore?

A che serve che l'asceta indossi abiti del colore dello zafferano se dentro di sé è scialbo?

A che serve che tu lustri il tuo comportamento etico fino a farlo brillare se non c'è musica al suo interno?

Il mondo dell'apparire è comune a tutti gli uomini. Dobbiamo avere l'umiltà di presentarci per quello che veramente siamo e allo stesso modo possedere la consapevolezza di essere soltanto una modestissima pietruzza che concorre a costruire la bellezza del mosaico rappresentato dalla natura. Ovviamente, per imparare a essere umili, occorre saper fare pulizia dentro di noi, rimuovere le scorie della nostra

centrale termonucleare che da anni brucia di tutto, producendo un'enorme quantità di energia che viene dispersa inutilmente.

Il nostro pensiero è energia, i nostri sentimenti sono energia. Con questa energia ognuno di noi costruisce la propria personalità il cui punto centrale è il cuore, che non potrà essere riempito da nessuna cosa se non dall'Infinito e dall'Eterno, certamente non dalle cose, dai piaceri, e dalle distrazioni.

Saluti cari.

L'amore tra emozione e sentimento

Tutto, tutto ciò che so, lo so soltanto perché amo.

(Lev Tolstoj)

I poeti scrivono su questo argomento senza sosta. Allo stesso modo romanzieri, filosofi e artisti non possono che essere affascinati da questo argomento così vasto e complesso, che sfugge a qualsiasi definizione univoca. Il termine amore ha sempre fatto parlare, a volte anche discutere, proprio per la sua difficoltà e la sua astrattezza. Che cos'è l'amore? È una domanda che si pongono in molti, ma in pochi sono riusciti a trovare una risposta condivisa da altri, dato che essa può variare a seconda delle differenti discipline del sapere, dalla poesia alla filosofia, dall'arte alla scienza. Tutti pensano di sapere che cosa sia l'amore, ma la verità è che in pochi realmente ne conoscono il significato. Innanzitutto l'amore, quello vero, non è un'emozione, ma un sentimento. Quest'ultimo si differenzia dalla semplice emozione per la sua durata: infatti un sentimento dura nel tempo, si costruisce giorno per giorno, non è istantaneo e passeggero come l'emozione. L'amore nasce sì spontaneamente, ma va nutrito e coltivato con il passare del tempo. Amare veramente significa

apprezzare qualcuno per quello che è, con i suoi pregi e i suoi difetti, vuol dire scegliere una persona in libertà e desiderare il meglio per lei, standole sempre vicino tanto nei momenti facili quanto in quelli difficili della vita. Amare corrisponde ad anteporre la felicità dell'altro alla propria. È il verbo di chi preferisce dare piuttosto che ricevere, senza pretendere nulla in cambio, dedicandosi all'altro con attenzioni quotidiane e non necessariamente con grandi gesti. Spesso mi sono domandato: "Ma tu, Dante, hai vissuto l'amore?" In tutta onestà devo affermare che non ho vissuto momenti o esperienze che possono identificarsi con la parola amore come l'ho descritta. Ho vissuto l'innamoramento, con l'aspettativa che si trasformasse in amore, sperando che tutto quello che stavo facendo per la persona con cui dividevo la mia vita fosse una testimonianza del mio impegno, della mia volontà a trasformare, appunto, l'innamoramento in amore. Ciò è stato un errore gravissimo poiché, nella mia immaturità e superficialità, ho riprodotto il modello del marito-capofamiglia già adottato da mio padre. Mi sono così ritrovato immerso in una sorta di palude dove ho dato il peggio di me stesso, alternando scenate rabbiose a lunghi silenzi. Tuttavia, in una situazione così disastrosa, è apparsa una figura che, pur essendo schiva e propensa più a mimetizzarsi che a farsi riconoscere, mi ha indirizzato, quasi obbligandomi, verso un corso per il miglioramento personale chiamato *Corso di Dinamica Mentale di Base*. Da quel momento la mia vita è cambiata in meglio.

Oggi, malato di Parkinson, avverto chiaramente la mancanza di un amore vero, di qualcuno che mi pensi e mi stia vicino disinteressatamente, che mi aiuti a rimanere a galla nella palude dove mi trovo, ieri una distesa erbosa puntellata di tanti fiori variopinti. La malattia distorce la realtà e tutto ciò che si percepisce appare nero mentre invece, in realtà, risplende. Qualcuno prima di me ha detto: «Ama il prossimo tuo come te

stesso». Questo è il comandamento più intenso che racchiude tutte le altre definizioni sull'amore, ma è anche il più duro da applicare perché in realtà, nonostante gli sforzi, ci rimane difficile da capire e accettare.

Sono atea, ma credo

Capisco come si possa guardare la terra ed essere atei, ma non capisco come si possa guardare il cielo di notte e non credere in Dio.

(Benjamin Franklin)

Mi piace il libro *Io credo. Dialogo tra un'atea e un prete* che Margherita Hack, astrofisica, accademica, divulgatrice scientifica nonché attivista, ha scritto in collaborazione con Pierluigi Di Piazza, presbitero e anch'egli attivista, e che è stato pubblicato nel 2012, un anno prima della scomparsa della nota scienziata. In oltre centosettanta pagine, un'atea e un prete di frontiera, si pongono domande sulla vita e sui valori che guidano l'uomo, dal senso della fede alla morale, dalla politica al progresso economico, dalle questioni sociali a quelle ambientali, stimolando così nel lettore nuovi modi di pensare e soprattutto di agire:

Credo nella solidarietà tra gli esseri viventi, e tra gli esseri viventi considero non solo gli uomini ma anche gli animali. Credo nella capacità del nostro cervello di capire il mondo che ci circonda, le leggi che lo regolano. Comprensione e rispetto sono le basi del mio "credo". La comprensione ha come punto di partenza imprescindibile la conoscenza delle regole del mondo in senso scientifico ed etico. L'elenco di ciò in cui credo potrebbe essere lunghissimo, non basterebbe un libro che raccontasse la mia vita a esaurirlo, ma per me è importante,

molto importante, fissare le basi, solide e inattaccabili, del mio “credo” più profondo. Un credo che deve guidarci nella vita e nei confronti del prossimo, soprattutto dei più deboli e sfortunati. La giustizia e la libertà sono le mie regole di sempre, quelle dalle quali sono partita e quelle per le quali mi sono battuta e continuerò a battermi.

La felicità è per tutti

La felicità è un'opera d'arte; trattatela quindi con cura.

(Edith Warthon)

Anche oggi ci sono i miti: non sono più eroi o santi o attori o, nel peggiore dei casi, tiranni demagoghi, ma culto della giovinezza, idolatria dell'intelligenza, ossessione della crescita economica, dominio della moda. È ciò che scrive l'antropologo e filosofo Umberto Galimberti nel suo libro *I miti del nostro tempo*, che ha già qualche anno di vita - è stato infatti edito nel 2009 - ma che sta diventando sempre più attuale. Galimberti passa in rassegna i miti della nostra epoca, li analizza, li smonta e ne denuncia la natura ingannevole consistente nella loro capacità di presentarsi come positività, di penetrare dentro di noi e di porsi come dimensione di felicità, la quale è tutt'altra cosa:

La propensione alla felicità è accessibile a qualsiasi essere umano, a prescindere dalla sua ricchezza, dalla sua condizione sociale, dalle sue capacità intellettuali, dalle sue condizioni di salute. Perché la felicità non dipende tanto dal piacere, dall'amore, dalla considerazione oppure dall'ammirazione altrui, quanto dalla piena accettazione di sé. [...] La felicità si guadagna attenendosi alla giusta misura, che i Greci

conoscevano perché si sapevano mortali e i cristiani conoscono meno perché ospitati da una cultura che non si accontenta della felicità, perché vuole la felicità eterna, che è una condizione che non si addice a chi ha avuto in dote una sorte mortale.

Saggezza di un comico

Anche se può sembrare strano, è dall'ironia che inizia la libertà.

(Victor Hugo)

Charlie Chaplin, in arte Charlot, (il personaggio non ha bisogno di alcuna presentazione) ci ha lasciato, oltre s'intende ai suoi film assolutamente indimenticabili, quattro aforismi:

Niente è eterno in questo mondo, nemmeno i nostri problemi.

Mi piace camminare sotto la pioggia, così nessuno può vedere le mie lacrime.

Il giorno più sprecato della vita è il giorno in cui non ridiamo.

I sei migliori medici del mondo: sole, riposo, esercizio, dieta, autostima, amici.

E aggiungeva:

Tienili in tutte le fasi della tua vita e goditi una vita sana...

Se vedi la luna vedrai la bellezza di Dio...

Se vedi il sole vedrai il potere di Dio...

Se vedi lo specchio, vedrai la migliore creazione di Dio.

Allora credici.

Siamo tutti turisti, Dio è il nostro agente di viaggio che ha già fissato i nostri itinerari, prenotazioni e destinazioni... Fidati di lui e goditi la vita.

La vita è solo un viaggio!

Vivi oggi!

Bisogna sempre imparare dai comici. Soprattutto le cose più serie.

Saluti cari.

La “ricompensa” del celibe

Nel matrimonio ci sono molti dolori, ma nel celibato non c'è nessun piacere.

(Samuel Johnson)

Molto tempo fa ci fu un asceta che visse celibe per tutta la sua esistenza, lottando ogni giorno contro la pratica del sesso, sia in sé che nei confronti degli altri. Quando morì il suo maestro non sopravvisse al trauma e lo seguì poco dopo. Giunto nell'aldilà vide una scena incredibile: il suo adorato maestro era seduto con in braccio una bellissima donna. Subito pensò che quella donna fosse la ricompensa che il maestro aveva avuto per essersi astenuto per tutta la sua vita dall'attività sessuale. Gli si avvicinò e gli disse:

«Beneamato maestro! Ora so che Dio è giusto perché in cielo ricompensa le rinunce fatte in terra». La risposta del maestro, che era profondamente seccato, non si fece attendere:

«Idiota! Questo non è il paradiso! E non sono io che vengo ricompensato, ma è lei che viene punita».

Buona riflessione e saluti cari a tutti.

Grande capo ha detto...

Se Dio avesse incaricato i teologi di scrivere i dieci comandamenti, invece di dieci ne avremmo mille.

(Richard Kern)

White Eagle, il capo degli Hopi, una popolazione indigena amerinda che vive nel Sud-Ovest degli Stati Uniti d'America, riferendosi alla situazione in cui versa l'umanità oggi (estate 2021) ha detto:

Questo momento che l'umanità sta vivendo può essere visto come una porta o un buco.

La decisione di cadere nel buco o attraversare la porta dipende da te. Se consumi le notizie ventiquattro ore su ventiquattro, con energia negativa, costantemente nervoso, con pessimismo, cadrai in questo buco. Ma se cogli l'occasione per guardare te stesso, per ripensare alla vita e alla morte, per prenderti cura di te stesso e degli altri, allora attraverserai il portale.

Prenditi cura della tua casa, prenditi cura del tuo corpo. Connettiti con la tua casa spirituale. Quando ti prendi cura di te stesso, ti prendi cura di tutti allo stesso tempo.

Non sottovalutare la dimensione spirituale di questa crisi. Prendi la prospettiva di un'aquila che vede tutto dall'alto con una visione più ampia. C'è una domanda sociale in questa crisi, ma anche una domanda spirituale. I due vanno mano nella mano.

Senza la dimensione sociale si cade nel fanatismo. Senza la dimensione spirituale, cadiamo nel pessimismo e nella futilità.

Sei pronto per affrontare questa crisi. Prendi la tua cassetta degli attrezzi e usa tutti gli strumenti a tua disposizione.

Imparate la resistenza dall'esempio dei popoli indiano e africano: siamo stati e veniamo sterminati. Ma non abbiamo mai smesso di cantare, ballare, accendere un fuoco e gioire.

Non sentirti in colpa per esserti sentito fortunato in questi tempi difficili. Essere tristi o arrabbiati non aiuta affatto. La resistenza è resistenza attraverso la gioia!

Hai il diritto di essere forte e positivo. E non c'è altro modo per farlo che mantenere una postura bella, felice e luminosa. Non ha nulla a che fare con l'alienazione (ignoranza del mondo). È una strategia di resistenza.

Quando varchiamo la soglia, abbiamo una nuova visione del mondo perché abbiamo affrontato le nostre paure e difficoltà. Questo è tutto ciò che puoi fare ora:

Serenità nella tempesta.

Mantieni la calma, prega ogni giorno.

Prendi l'abitudine di incontrare il sacro ogni giorno.

Mostra resistenza attraverso l'arte, la gioia, la fiducia e l'amore.

Ecco un nuovo decalogo scritto apposta per me... E anche per il resto dell'umanità.

Tanti saluti.

Il prezzo della libertà

La migliore libertà che si possa avere è essere se stessi.

(Jim Morrison)

Essendo un accanito internauta, mi sono imbattuto in questo pensiero, che riporto integralmente, e al quale ho voluto dare una risposta.

*Quello che rende libera
una persona è il coraggio
di mostrarsi, senza maschere,
senza ma, senza nessun però,
semplicemente per ciò che
si è, correndo il rischio di essere
fraintesi, giudicati e criticati,
ma chi se ne frega? La libertà
ha sempre un prezzo, meglio
pagarlo, piuttosto che indossare
gli abiti di qualcun altro.*

Solo un genio o un pazzo possono essere veramente liberi. Io non sono né l'uno, né l'altro, però mi considero un uomo libero. Ma è proprio la (mia) libertà che pago ogni giorno per essere libero.

La felicità del saper fare

La creatività è l'intelligenza che si diverte.

(Albert Einstein)

Anche oggi ho trafficato tra utensili di vario genere, motori, pulegge, bulloni, assi di legno e quant'altro. Lo riconosco: sono la disperazione di chi mi sta vicino. La mia badante, che sta diventando sempre più "una di casa", quando vede il disordine che lascio dietro a ogni mio passaggio, prende tutto alla rinfusa e lo mette in una cassa. È questo un modo simpatico e divertente per lanciare un messaggio ben preciso che inizia con vaffan e poi prosegue come tutti ben sanno. Ma che volete farci, io sono fatto così e sono felice. Già! La felicità: bellissima parola con cui si indica lo stato d'animo cioè il sentimento positivo di chi ritiene soddisfatti i propri desideri. Il filosofo greco Epicuro affermava che non c'è età per conoscere la felicità e che essa trova il suo fondamento nella conoscenza. Io, nella mia veste di "microfilosofo", aggiungo che la base della felicità sta, oltre che nel conoscere, anche nel saper fare, nel saper costruire, nel saper creare. Sono sempre stato uno spirito pragmatico e vedere realizzato qualcosa, dopo giorni di lavoro mi rende... felice.

Buona giornata a tutti.

La roba

Non chiedermi che cosa ho, ma che cosa sono.

(Heinrich Heine)

Ieri pomeriggio stavo gironzolando nel mio cortile. Un filo di vento rinfrescava i luminosi e ancora cocenti raggi del sole. Il grande cane Leo mi seguiva, passo passo, vigile e premuroso, mentre il gatto Miù stava acquattato per colpire, senza scampo, l'ennesimo topolino. All'improvviso i miei occhi si sono posati sulle decine di oggetti, simili e non, che occupano il cortile e anche altri spazi attorno alla casa. È

incredibile quante cose sono riuscito a mettere insieme! C'è di tutto: dal monopattino dei miei figli alla idropulitrice, una chiave lì, un martello là, un barattolo di vernice sotto il lavabo, la bicicletta, le fontane, l'edicola, le ruote di ferro, l'aratro... Un elenco veramente lungo. Tanta roba, troppa roba, ricca sicuramente di *pathos*, di emozioni, di ricordi e di suggestioni. Ma alla fine per fare cosa?

Tutta questa roba mi ha impegnato, ha fatto crescere la mia manualità, ha reso concreta l'attività della mia immaginazione e dato espressione alla mia creatività, ha lanciato segnali agli altri facendo conoscere la parte più nascosta di me. Tutto ciò è stato realizzato per puro divertimento e non con fini di lucro, ma alla fine ha innescato il meccanismo dell'accumulatore, facilitando in questo modo il proliferare, nel cortile e negli altri spazi, di erbacce di vario genere e offrendo altresì ospitalità a insetti e parassiti. E poi l'attaccamento alle cose è come la gramigna. Lo scrittore Vitaliano Brancati ci rammenta che chi ama troppo le realtà materiali perde la propria personalità, è accecato nella mente e indurito nel cuore. La Bibbia su questo argomento è poi molto chiara: San Paolo affermava che l'attaccamento alle ricchezze è idolatria (*Colossesi 3,5*) mentre lo stesso Cristo diceva: «Non accumulatevi tesori sulla terra dove ladri scassinano e rubano, ma tesori in cielo... Perché sulla terra dov'è il tuo tesoro, sarà il tuo cuore». (*Matteo 6,19-21*).

Saluti cari a tutti e buona domenica.

Le pietre di scarto

Non cercare di splendere come la giada, ma sii semplice come la pietra.

(Lao Tzu)

Qualche tempo fa sono stato nel laboratorio di Maurizio, un marmista del luogo così bravo che gli è stata addirittura commissionata dalle autorità di San Francisco la realizzazione, in scala ridotta, della Cappella del Transito, la piccola infermeria creata dal primo gruppo di frati raccolti attorno a San Francesco e oggi interna alla grande Basilica di Santa Maria degli Angeli. Maurizio mi ha fatto da guida all'interno del suo suggestivo luogo di lavoro e, mentre stavamo amabilmente conversando, la mia attenzione è caduta su un residuo di lavorazione. Mi sono fermato di colpo e ho detto:

«Questo pezzo non può essere buttato via perché dentro c'è una figura... Basta togliere il materiale superfluo che le sta attorno e il gioco è fatto. Il buon Dio mi ha dato la capacità di vedere ciò che è definito in ciò che è indefinito».

Maurizio mi ha guardato sorpreso, anche un po' scettico, commentando semplicemente:

«Questo è un puro caso... Una combinazione... Proviamo se riesci a vedere altre figure in altri scarti di lavorazione... Ne dubito».

Il marmista si è allora diretto verso un cumulo di pietre, ne ha presa una a caso e me l'ha messa in mano.

«Questo pezzo - ho detto - è l'ideale per comporre la scena che abbellisce la fontana nel mio cortile».

Qualche giorno dopo Maurizio è venuto a trovarmi a casa e, vedendo ciò che avevo realizzato proprio con le pietre di scarto prese nel suo laboratorio, è letteralmente trasecolato.

Quante pietre di scarto compongono il nostro mondo e nessuno si accorge di esse o meglio di loro? I malati, i falliti, i poveri, i disperati. L'elenco è lungo. Troppo lungo. Già molti anni fa Don Tonino Bello affermava, rivolgendosi a *coloro che non contano niente*:

L'avvenire ha i piedi scalzi, diceva uno scrittore francese. E voleva intendere che il futuro lo

costruiscono i poveri. Sì, il processo di conversione a cui ci chiama la fatica di questi giorni deve cominciare da voi. Se riuscirete a liberarvi dalla rassegnazione, se riporrete maggiore fiducia nella solidarietà, se la rompete con lo stile pernicioso della delega, se non svendete la vostra dignità per un favore, se sarete così tenaci da esercitare un controllo costante su coloro che vi amministrano, se provocherete i credenti in Cristo a passare armi e bagagli dalla vostra parte, non tarderemo a vedere i segni della risurrezione.

Gli umani sono strani

La gente è il più grande spettacolo del mondo. E non si paga il biglietto.

(Charles Bukowski)

Gli umani sono esseri veramente strani. Molto spesso parlano, ma non sanno quello che dicono. Quando scrivono non sanno usare l'interpunzione. Chi sa parlare ha la tendenza a pensare che stia parlando a un gruppo di villici, per cui parla e parla solo perché incantato dalla nenia della sua voce. Pochi conoscono l'arte del saper parlare e del saper scrivere. Altri, invece, discettano sul significato della vita. Quasi tutti hanno a disposizione la formula per una lunga vita. Gli specialisti del settore elencano decine di azioni che concorrono per il bene essere e/o per allungare il tempo della vita medesima. Se dovessimo elencare gli episodi più significativi della nostra esistenza piuttosto che criticarne i vizi, guariremmo la vita che rimane invece una "malattia inguaribile". Proviamo a crearci uno spazio di silenzio e interroghiamoci sull'idea che abbiamo della vita.

Molti trascinano stancamente le ore e i giorni della loro esistenza nel convincimento che essi non portino alcunché di interessante; si aggrappano alle ebbrezze e alle stravaganze capaci di risvegliarli dalla monotonia, convinti che il loro modo di fare sia la chiave di volta per godere della vita. Nonostante ciò la vita terrena resta mortale, anche se originale.

Fedro, *Il lupo e l'agnello*

Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, si ritrovarono a bere nello stesso ruscello.

Il lupo era più a monte, mentre l'agnello beveva a una certa distanza, verso valle. La fame però spinse il lupo ad attaccar briga e allora disse:

«Perché osi intorbidarmi l'acqua?»

L'agnello, tremando, rispose: «Come posso fare questo se l'acqua scorre da te a me?»

«È vero, ma tu sei mesi fa mi hai insultato con brutte parole».

«Impossibile, sei mesi fa non ero ancora nato».

«Allora - riprese il lupo - fu certamente tuo padre a rivolgermi tutte quelle villanie».

Il lupo allora saltò addosso all'agnello e se lo mangiò.

Questo racconto è rivolto a tutti coloro che opprimono i giusti nascondendosi dietro falsi pretesti.

Giovanni

Ciao Giovanni,

ho la pessima abitudine, tra le altre, di consentirmi di ricordare con dei semplici pensieri gli appuntamenti importanti degli amici e/o delle persone care.

*Giovanni caro (mio nipote si sposa)
oggi per te è un giorno raro,
unico da ricordare,
quando la tua storia dovrai raccontare.
Oggi si celebra il tuo matrimonio
con la tua amata che è un patrimonio
unico, raro e irripetibile
e più prezioso di un monile.
Lei è stata la tua guida certa
e ora per te
la vita è più sofferta.*

Gli scontenti e gli annoiati

*La vita delle persone che lavorano è noiosa. Interessanti
sono le vicende e le sorti dei perdigiorno.*

(Hermann Hesse)

Buongiorno e buona giornata anche agli scontenti e agli annoiati. L'altro ieri ero dal barbiere e in attesa di essere "tosato" ho assistito a una disputa tra tre giovani e due anziani arrivati prima di me nel locale. Il tema del contendere era centrato sul concetto della scontentezza proposto da uno dei tre giovani che, rivolgendosi all'anziano, peraltro suo amico, gli faceva osservare che era uno scontento permanente. L'anziano, sostenuto dal coetaneo, ribatteva che anche i giovani di oggi sono scontenti di ogni cosa, pur avendo a disposizione tutto. E continuando a parlare come un fiume in piena, arricchito da una gestualità simpatica e ficcante, rimproverava che i giovani oggi non solo sono scontenti, ma anche annoiati.

Ecco due facce della stessa medaglia, due stagioni antitetiche sia per l'età che per i valori e gli ideali professati,

ma accomunate dallo stesso stato d'animo, appunto la scontentezza. Da un lato i giovani scontenti perché non vedono realizzarsi i loro sogni, le loro aspettative, le loro speranze; dall'altro lato gli anziani, altrettanto scontenti, perché non possono più vivere giorni fulgidi e luminosi, ma grigi e noiosi e si ritrovano con un corpo sbrindellato e il tempo contato. I giovani si proiettano in un futuro ancora inesistente, mentre i vecchi, ostinatamente, restano abbarbicati a un passato ormai diventato cenere.

I giovani sgomitano e scalpitano per farsi strada, farsi sentire e riconoscere mentre gli anziani brontolano per il baccano e il volume con cui ascoltano la loro musica. Un filo rosso unisce le due esistenze: la noia. Lo storico e giornalista francese Jacques Bainville diceva: «I vecchi si ripetono e i giovani non hanno nulla da dire. La noia è reciproca».

Questa somiglianza è più evidente oggi quando incontriamo, da una parte, giovani che gironzolano come fantasmi perché non sanno quello che fare e dall'altra parte vecchi che si trascinano senza interessi, magari legati a un cane che oppone resistenza e con un giornale a penzoloni sottobraccio. Eppure ci sarebbe tanto da fare sia per gli uni che per gli altri se le istituzioni, la scuola, le singole nazioni, l'Europa indirizzassero questa moltitudine di scontenti e annoiati verso l'espletamento di forme di servizio di integrazione e di inclusione sociale e culturale dei poveri, dei malati e in genere di tutti i cosiddetti ultimi, spesso costretti a lasciare le loro radici oppure verso il risanamento dell'ambiente deturpato dall'incuria e dagli interessi economici. In questo modo si darebbe anche un senso e un significato etico all'assegno *ad personam* che viene garantito dallo Stato. Per realizzare tutto ciò non dovrebbero servire né trattative, né chiacchiere parlamentari e neppure impropri di vario genere, ma solamente il buon senso e la ragione per il bene comune.

Il coraggio di parlare

Parla soltanto quando sei sicuro che quello che dirai è più bello del silenzio.

(Proverbio arabo)

Io la penso come chi mi ha preceduto...

Concordo con quanto detto fino ad ora...

Sono in linea con il pensiero di...

Mi ritrovo con la tesi di...

Non ho nulla da aggiungere a quanto detto...

Ha parlato lui/lei per me...

E potremmo continuare. Molti di noi, trovandosi in situazioni di scambio di pensiero e di studio non esprimono il loro personale punto di vista poiché, fondamentalmente, hanno un bassissimo livello di autostima, vedono l'altro più capace, hanno paura di essere giudicati, non sanno, perché non hanno studiato, tacciono perché hanno imparato a tacere pur sapendo parlare. Al momento di esprimere il proprio giudizio attraverso la votazione, quasi sicuramente si astengono. Sono persone che tornando a casa con la propria auto, sole con il loro io, iniziano il processo a se stesse:

Mi mangerei la lingua perché non ho detto questo...

Anche questa volta mi sono appeccato...

Mi sono aggregato agli altri, mentre avrei potuto dire molto...

E via di questo passo.

Parlare in pubblico e davanti agli altri, sapendo già in partenza di essere sottoposti a radiografia integrale, è un rischio che vale la pena correre. Però se vogliamo che le cose cambino, se vogliamo portare a termine il lavoro assegnatoci dal buon Dio, se vogliamo che i nostri politici tornino a essere i nostri rappresentanti e che il nostro futuro possa essere rassicurante anche per noi, occorre necessariamente far sentire la propria

voce la quale esprime il pensiero personale. Il proprio punto di vista, esposto chiaro e forte, occorre che sia rispettoso dei ruoli, educato nelle maniere, essenziale nell'esposizione, centrato sul tema senza divagazioni, rassicurante, ma fermo. Se il nostro parlare avrà consenso e condivisione vorrà dire, quasi sicuramente, che siamo stati originali; diversamente significherà che abbiamo parlato alle nuvole.

Tutto ciò potrebbe essere collegato ai post che leggiamo o scriviamo. Sono convinto che moltissimi leggono, ma poi non si esprimono in proposito. Parlare è importante, è fondamentale, è vitale. Il non parlare, il non esprimere il proprio pensiero non fanno altro che accrescere la disistima personale e bloccare il cambiamento. In ciascuno di noi.

Buon sabato sera e buona domenica. Saluti cari a tutti.

Geronzio

Un omaggio e un saluto a un amico buongustaio...

*Appollaiato sul ramo di un ulivo
Geronzio osserva con sguardo furtivo
già pieno e tronfio come un pascià
sta ripensando al menu a base di baccalà
preparato con mano esperta
da Ornella, donna riservata, ma aperta,
che per vederla occorre il suggerimento
prima che si confonda nel firmamento.
Rima casareccia e poco baciata,
ma mi andava per provocare, mi auguro, una bella risata.*

L'uso delle parole

Le persone che sanno poco sono solitamente dei grandi parlatori mentre gli uomini che sanno molto dicono poco.

(Jean-Jacques Rousseau)

Buon pomeriggio a voi tutti. Sto pensando a tutti quelli che parlano e non sanno quello che dicono; a tutti quelli che parlano, ma non sanno sintetizzare; a tutti quelli che rallentano con parole astruse la conclusione di un lavoro; a tutti quelli che parlano per screditare il loro antagonista; a tutti quelli che parlano per dire tanto e non dire nulla; a tutti quelli che parlano per camuffare la loro invidia; a tutti quelli che parlano, ma non si ascoltano; a tutti quelli che, per principio, parlano per contrapporsi agli altri; a tutti quelli che nascondono la verità dietro parole non loro; a tutti quelli che parlano, ma non sanno raggiungere l'essenzialità; a tutti quelli che parlano d'amore, ma non sanno amare; a tutti quelli che parlano della suocera perché la nuora intenda; a tutti quelli che parlano per nascondere la verità.

Capisco perché i Dieci Comandamenti sono tanto chiari e pieni di ambiguità: non furono redatti da un'assemblea.

(Konrad Adenauer)

La verbosità inconcludente, l'inconsistenza prolissa di alcuni relatori, la ridondanza dei termini sono alcune caratterizzazioni di come si usano le parole. Occorre fare una purificazione dei pensieri e delle parole per giungere all'essenzialità; è necessario ritornare all'uso della parola con il suo significato vero e originario per raggiungere l'essenzialità, confinando in un angolo lontano il chiacchiericcio, l'eccessivo

ed esasperato parlare che sono specchio di un'anima superficiale e colma di banalità. Non dimentichiamoci che chi è di poche parole, ma sostanziose, rivela una grande ricchezza interiore.

Il dono

Tra le caratteristiche comportamentali dell'uomo c'è anche quella del donare, di fare regali.

Il dialetto

Parlare il dialetto non è maleducazione, ma “arte”... Il dialetto fa parte della nostra cultura e va salvaguardato. Il dialetto è amore per le nostre origini.

Incominciare

Cadi sette volte, rialzati otto. Ogni qual volta.

(Proverbio giapponese)

Incominciare è una delle parole che usiamo più frequentemente: si incomincia un lavoro, si incomincia a rivedere il sereno, si incomincia una nuova storia e così via. È una parola che muove non soltanto il cervello, ma anima anche le emozioni, i sentimenti, dal momento che è pervasa da un forte senso di gioia e trasmette positività. Forse l'unica, vera felicità che esiste al mondo è proprio questa: incominciare qualcosa di nuovo.

È bello vivere perché vivere è incominciare. Sempre. Ogni alba che si schiude è un inizio analogo a quello del giorno in cui siamo usciti dal buio del ventre materno e da lì abbiamo incominciato a percorrere la strada dell'avventura della vita.

Sono grato al buon Dio perché, da anni, ogni mia mattina apre un giornata quasi mai uguale alla precedente e le sorprese sono sempre mutevoli. La monotonia del rapporto ripetitivo casa-lavoro non ci evita di interessarsi della comunicazione in seno alla famiglia e della vita di coppia.

Non possiamo però fingere di non sapere che, per molti, la vita è un fuoco spento. Forse c'è ancora qualche tizzone fumante sotto il velo della cenere, ma non ci sono più né il desiderio, né la voglia di soffiare. Questo è un punto di non ritorno. L'essere umano diventa allora un'ombra che passeggia senza il piacere e la volontà di incominciare di nuovo, un cadavere ambulante privo di vigore per pensare, creare, donare.

Indubbiamente l'incominciare è bello ma, senza il raggiungimento dell'obiettivo che mi sono posto, esso perde la sua carica.

Chiudiamo questo pensiero con le parole di Isaia: *Dio dà forza allo stanco, moltiplica il vigore dello spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono, ma quanti sperano nel Signore mettono ali come aquile e camminano senza stancarsi.*

Auguro a tutti di incominciare ora un vostro progetto.

Saluti cari.

La sfida del convivere

Se i coniugi non vivessero insieme, i buoni matrimoni sarebbero più frequenti.

(Friedrich Nietzsche)

Con il termine convivenza ci si riferisce al vivere insieme nello stesso posto con un senso di appartenenza a qualcosa o almeno con la consapevolezza che l'altro esiste ed è diverso da noi. Nella convivenza, esistono quindi legami di natura personale come la coabitazione, la collaborazione nell'interesse comune della coppia, l'assistenza morale, la fedeltà reciproca nonché legami di natura patrimoniale che si esplicano nella collaborazione e nell'assistenza materiale (dalla divisione delle spese necessarie per la casa agli acquisti in comune, al mantenimento del partner più debole economicamente).

Convivere con il partner oggi costituisce una grande sfida perché ci mette alla prova fronteggiando situazioni ordinarie, ma anche impreviste, la cui risoluzione si connette anche allo stato emotivo delle singole persone. Possiamo fare un esempio pratico analizzando la pandemia del coronavirus.

È evidente che lo stress legato al cambiamento delle nostre abitudini (distanziamento sociale, utilizzo di mascherine e guanti ecc.), la paura della solitudine in quarantena, del contagio e della morte, è molto diffuso. In poche parole, dobbiamo convivere con il coronavirus e ciò provoca in noi paura o meglio diversi tipi di paura. Paura per il nostro corpo in quanto organismo vulnerabile e, se malato, possibile fonte di pericolo per noi stessi e per gli altri. Ciò ci porta a diventare ipersensibili e ipervigili e a considerare il nostro stesso corpo come un qualcosa da proteggere e al tempo stesso come una minaccia.

Paura delle persone care che, se prima erano fonte di protezione e di sicurezza, ora possono essere potenziali pericoli per la nostra salute; nello stesso tempo abbiamo paura per le persone care dal momento che sperimentiamo noi stessi come potenzialmente pericolosi per loro.

Paura di sapere, la scelta di non essere informati, ossia di non conoscere per non essere travolti dalle cattive notizie e parimenti la paura di non sapere abbastanza ossia il bisogno di

informarsi, di conoscere per una maggiore comprensione e un maggior controllo della situazione creatasi.

Paura di agire come, ad esempio, non sapersi decidere se visitare o meno i propri genitori anziani con il rischio così di contagiarli; ciò porta e sentirci combattuti tra il dover occuparci di loro e il ritenerci responsabili della loro sicurezza.

L'Italia ricomincia dal calcio

È un gol che dedico in particolare a tutti.

(Totò Schillaci)

Venerdì sera ho avuto il piacere di assistere a uno spettacolo “recitato dai giocatori di pallone” della Nazionale di calcio d'Italia. Ho potuto così deliziarmi ascoltando l'*Inno di Mameli* e ammirare le divise impeccabili dei nostri giocatori; soprattutto ho potuto apprezzare la giusta e contenuta esultanza dei vincitori, che hanno manifestato la loro gioia senza fare gesti odiosi o rivolgere male parole né agli avversari e neppure ai tifosi sostenitori della squadra antagonista.

Mi piace quello che ho letto in un post a proposito della nostra Nazionale di calcio: *L'Italia è come quella tipa che ha più talento di tutti, perché è nata bella, più bella di tutte. È quella più ingegnosa, che si inventa mille cose, perché è piena di risorse. Sa discutere di storia, di mare, di montagne, sa di cibo, di buon vino, di dialetti, di pittori, di scultori, di scrittori, di eccellenze nella scienza, non c'è niente che non sa. E quando questa tipa bella e talentuosa inciampa e cade, la platea delle sfigate esulta. È la rabbia delle povere gelose, quelle al buio, perché lei è comunque bella anche quando cade a terra.*

La Nazionale di calcio dell'Italia, che abbiamo visto venerdì

scorso confrontarsi con la Nazionale di calcio del Belgio, ci ha deliziato con uno spettacolo veramente bello, armonico, produttivo e coinvolgente. Tutto è filato liscio.

Il “Comandante Supremo” della nostra Nazionale, in camicia bianca e pantaloni dello stesso colore, ha diretto i suoi undici campioni con sofisticati segnali corporei. Raramente ha usato la voce. È un uomo deciso, esigente e testardo, ma sa parlare al cuore e all’anima dei suoi ragazzi, mitigandone le emozioni che quando salgono troppo diventano deleterie. In poco tempo è riuscito a comporre una squadra dove il principio sportivo è *Uno per tutti e tutti per uno*. E mi sembra, senza ombra di dubbio, che questo principio sia stato completamente consapevolizzato e correttamente applicato dai membri della nostra Nazionale: i gol realizzati sono stati bellissimi, raramente confrontabili con quelli del passato, mentre la potenza fisica, la creatività di gioco e la precisione balistica hanno composto un’unità di attacco senza pari.

Oggi siamo tutti, o quasi tutti, con la testa rivolta alla partita con la Spagna. Gioiamo e urliamo per la bravura dei nostri campioni non solo di calcio, ma anche e soprattutto di semplicità, di umiltà e di sacrificio per far sì che l’Italia, almeno nel gioco del calcio (e non solo), riprenda a marciare sicura e decisa, dopo la pesantissima crisi pandemica che ha sconvolto tutto il pianeta.

Desidererei che anche gli altri settori dell’Italia - quello politico, sociale, culturale, agricolo, industriale, artigianale - riconquistassero il posto di guida nel mondo, in virtù dell’elevata e spesso insuperabile qualità dei nostri prodotti, il cosiddetto *Made in Italy*. Come del resto auspico che alla guida della nuova Europa ci possa essere un italiano serio, illuminato, capace, scelto tra le nostre eccellenze e non in mezzo ai mercati e alle fiere dei partiti, delle multinazionali e della finanza pirata: una persona che sia dotata di testa e polso, capace di elaborare un programma di recupero e di rilancio di tutta

l'Europa, di non stare in silenzio, ma di dire cose vere e diventare così un punto di riferimento e di guida per il popolo italiano ed europeo consapevole, responsabile e capace di dare vita a un riferimento sociale stabile e autorevole. Diversamente il popolo seguirà il pifferaio magico come fiumana umana.

I silenzi pesano come le pietre, le pietre diventano muri e i muri alla fine separano.

Ho scritto per me e per voi. Vi invito a leggere, non solo a sbirciare, quello che ho messo nero su bianco assumendomi le relative responsabilità.

VIVA L'ITALIA DEL PALLONE!

Saluti cari e caldi a tutti.

Pensiero “neurónico”

I miei neuroni girano sempre alla grande. E non solo quelli.

(Anonimo)

Ma che cosa circola lungo gli assoni dei nostri neuroni? Che cos'è che gira e rigira nel nostro sistema nervoso e nella nostra testa sotto forma di segnale nervoso? La risposta non è facile, ma tutto sommato univoca: informazione. Utilizzando poca energia e con l'intervento materiale di un certo numero di molecole, quello che gira per i nostri neuroni e tra i nostri neuroni è essenzialmente informazione. Che va dalla periferia al centro, dal centro di nuovo alla periferia e nelle diverse regioni del cervello.

(Edoardo Boncinelli*)

**Genetista, filosofo e accademico italiano, che insieme ad alcuni collaboratori ha scoperto una famiglia di geni capaci di controllare il corretto sviluppo corporeo nell'uomo.*

Il pianeta Terra

*La Natura è un tempio dove incerte parole mormorano pilastri
che sono vivi,
una foresta di simboli che l'uomo
attraversa nei raggi dei loro sguardi familiari.*

(Charles Baudelaire)

La Terra, il pianeta su cui si è sviluppata la vita, è una cosa unica. Non esiste, almeno per il momento, luogo simile o uguale. Sul nostro pianeta tutto è vivo, tutto è movimento, tutto è tempo. Le piante, i fiori, i cespugli, le foglie, il baobab, il pino, l'alloro, l'edera e tutto ciò che rientra nella classificazione data dall'uomo, per sua comodità, costituisce il regno vegetale. In esso esistono un linguaggio, una relazionalità dei suoni e dei rumori. Anche le emozioni sono parte di questo regno. Ma c'è ancora di più, sostengono gli scienziati: c'è consapevolezza, senso di responsabilità, mutuo sostegno, riconoscimento del tempo e dello spazio. Tutto ciò è incredibile, fantastico ed emozionante al tempo stesso. Uno scienziato ha detto: «Noi abbiamo paura di incontrare gli alieni, esseri che vivono nel nostro mondo e nel loro mondo. Un fiore e il mondo dei fiori sono alieni e così via per tutto il resto».

Nel regno animale siamo presenti anche noi: esseri invasivi, litigiosi, prepotenti, schiavisti, non attenti a niente e a nessuno, altezzosi, fanatici, che sanno cambiare e dare significato diverso a parole uguali pur di mantenere la posizione di comando o prestigio. L'uomo non fa niente per niente. Per giustificare i suoi errori e le sue atrocità, ha inventato la ragione, la filosofia, le religioni a cui si appella per ricevere il perdono. È in grado di escogitare mille sotterfugi, mille trappole pur di risultare primo nella scala.

Oltre la pandemia: la luce anche nel buio

Le cose che si amano non si posseggono mai completamente. Semplicemente si custodiscono.

(Catullo)

La pandemia Covid-19 ha sconvolto il “quieto scivolare” della vita pubblica e privata. In particolare ha costretto tutti, indistintamente, a riflettere non solo su temi personali, ma anche su questioni che vedono l’umanità nel suo insieme impegnata a prendere consapevolezza dei danni, provocati per altro da essa stessa, in anni di disattenzione, di abusi, di sgretolamento, di sfruttamento delle risorse che la Terra ha nascosto negli angoli più reconditi della sua “anima”.

L’uomo è stato costretto dall’evento pandemia a mettere in atto strategie per recuperare anni di vuoto politico, economico, sociale, culturale, educativo. Come dice Papa Francesco, in questi ultimi anni ha primeggiato la cultura dell’indifferenza, dello scarto e sono state dimenticate le “periferie”, sia quelle materiali che quelle esistenziali. Ormai l’uomo non può più rimanere distaccato o guardare dall’altra parte, continuando a comportarsi con disinteresse nei confronti di coloro i quali - e sono tanti ormai anche tra di noi “autoctoni”! - hanno bisogno.

Nel primo ventennio del Duemila l’uomo è cresciuto in maniera esponenziale sotto il profilo scientifico e tecnologico, ma è rimasto sostanzialmente un analfabeta, un incapace, quando si è trattato di aiutare l’altro. Il lavoro e la cura sono le due colonne portanti che reggono l’umanità: nel campo del lavoro c’è stata una grande evoluzione, ma in quello della cura, dall’istruzione all’assistenza sociale, si è rimasti molto indietro. Per cura intendo il porre attenzione e il prendersi a cuore chi soffre: un bambino diversamente abile, un anziano non più autosufficiente, una persona che è stata colpita da una malattia irreversibile e distruttiva. Occorre, pertanto, che ognuno di noi

si renda pienamente conto di quanto sia importante curare. Non esiste una scuola dove imparare a farlo; è la vita stessa che lo insegna e quindi tutti possiamo diventarne capaci. Una volta si faceva così, poi tutto è crollato sotto la spinta del cosiddetto progresso. Credo proprio che sia ora di tornare ai vecchi tempi, per ridare all'uomo la sensazione di quanto sia gratificante e motivante vivere una vita da condividere, nella gioia come nel dolore, con gli altri, soprattutto con chi ha bisogno.

Saluti cari e abbiate cura di voi stessi e di chi vi sta vicino.

Preludio alla rinascita dell'Italia

I primati mondiali sono fatti per essere battuti, un oro olimpico resta per sempre.

(Usain Bolt)

Dopo la vittoria ottenuta dalla nostra Nazionale ai Campionati Europei di Calcio 2020, quest'anno a farsi onore e a vincere, in occasione della XXXIII Olimpiade disputatasi a Tokyo, sono stati gli atleti nostri connazionali di parecchie altre discipline sportive - dall'atletica leggera al canottaggio, dal ciclismo alla scherma, dal nuoto al sollevamento pesi - che hanno raccolto ben quaranta medaglie (dieci ori, dieci argenti, venti bronzi) superando il precedente record delle trentasei medaglie, vinte alla X Olimpiade di Los Angeles nel lontano 1932.

Il mio stupore, per le eccellenti prestazioni fornite dai nostri atleti, è stato notevole. Personalmente, non ricordo di aver letto o sentito dire qualcosa sulla loro preparazione: tutto si è svolto con riservatezza, senza clamori di nessun genere e, di certo, adottando e mettendo in pratica un metodo efficace di allenamento.

Nel mio piccolo ringrazio tutti gli atleti miei connazionali

che hanno dato lustro al nostro Paese in questo 2021, ancora dominato dalla pandemia Covid-19, manifestando in un'occasione sincera passione e grande entusiasmo per lo sport; allo stesso modo ringrazio i tecnici, gli allenatori, i quali hanno preparato così bene i nostri atleti; infine ringrazio anche il personale addetto alla custodia e all'igiene delle strutture sportive che ha operato in un momento difficile e pericoloso.

Mi riempio poi di gioia, rileggendo la storia a ritroso, constatare come le vittorie sportive, spesso, abbiano dato il via alla rinascita di molti popoli.

Essere vincitori

Nel momento più buio della sconfitta, la vittoria potrebbe essere più vicina.

(William McKinley)

Chi non ama la vittoria? Chi non desidera essere vincitore? Navigando in rete mi sono imbattuto in questo breve testo che ripropongo integralmente.

*Sai chi vince alla fine?
Alla fine vince chi tutte le mattine
nella sua umiltà si alza per affrontare la vita,
nonostante tutti i problemi.*

*Chi con le lacrime agli occhi
dona sempre un sorriso.*

*Chi crede ancora nei sogni,
a un "ti voglio bene" detto con il cuore,
a un abbraccio sincero.
Chi saprà prendere in braccio la propria vita.*

Ecco chi vincerà!

E io aggiungo: da quando sono malato parkinsoniano, non c'è giorno in cui non prenda in braccio la mia vita.

Comunicazione/incomunicabilità

La comunicazione è il solvente universale.

(Ron Hubbard)

Luigi Pirandello rappresenta uno dei momenti più alti della comunicazione verbale poiché evidenzia ciò che rende difficile il rapporto tra due persone intente a dialogare tra di loro, ciascuna delle quali è fonte e ponte verso l'altra. Così il grande drammaturgo siciliano scrive in *Sei personaggi in cerca d'autore*:

Abbiamo tutti dentro un mondo di cose; ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre, chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sè, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo d'intenderci; non c'intendiamo mai!

Sono convinto che per comunicare tra di noi (tra me, malato parkinsoniano, e chi, anch'egli parkinsoniano o persona sana, mi sta vicino, come tra me e coloro che, anch'essi parkinsoniani o persone sane, mi stanno lontano) sia necessario avere delle basi il più possibile estese, un insieme di parole comuni, un vocabolario condiviso. È per tutti questi motivi che

ho voluto comporre un *piccolo vocabolario della malattia di Parkinson*.

Non esiste nessuna età

Io non credo all'età. Tutti i vecchi portano negli occhi un bambino e i bambini, a volte, ci osservano come saggi anziani.

(Pablo Neruda)

Non c'è molto da aggiungere a questa frase bellissima alla quale credo fortemente al punto da dire, andando anche oltre ciò che lo stesso Pablo Neruda afferma, che nella vita dell'uomo non esiste nessuna età, se non quella cronologica la quale, tuttavia, è del tutto irrilevante, del tutto insignificante: la nostra vita, infatti, non si misura mai, non si conta in nessun caso, non si pesa affatto; si vive sempre, soltanto, unicamente. E basta.

Buona riflessione a tutti.

Pensieri marci e pensieri sani

Non sempre il silenzio è bene. Quello che scaturisce dal timore non è un buon silenzio. Anche i bambini possono esprimere i loro pensieri. Ogni tanto i loro pensieri hanno un'originalità sorprendente. Guai a tappare i pensieri. Un pensiero bloccato diventa marcio.

(Aharon Appelfeld)

Sull'argomento ho scritto più volte, ma voglio tornarci sopra per dare un ulteriore contributo alla riflessione e un'ulteriore presa di coscienza al momento della comunicazione.

C'è il silenzio maligno che nasce dalla paura, dall'interesse personale o dal quieto vivere e che, alla fine, avalla, implicitamente, ingiustizie e vergogne. Siamo tutti testimoni dei soprusi perpetrati ai nostri danni, come si legge sulla carta stampata e come si apprende dai mezzi di comunicazione di massa.

C'è poi il tema dell'originalità creativa dei bambini, che tutti coloro i quali insegnano nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria dovrebbero conoscere e saper interpretare a menadito. Noi crediamo che i pensieri dei bambini non abbiano valore e che quindi sia superfluo porre la nostra attenzione su di essi. Al contrario, i pensieri dei bambini sono una fonte inesauribile di originalità, di verità e di immediatezza perché non ancora contaminati del tutto dai condizionamenti degli adulti. I bambini sono infatti capaci di intuizioni limpide, non sporcate dai luoghi comuni che gli adulti utilizzano per nascondersi o mimetizzarsi. Il pensiero asfittico, "tappato", come lo chiama il cardinale Gianfranco Ravasi, noto teologo e biblista, incapace di uscire dal cervello e di confrontarsi con altre idee, diventa poco a poco maleodorante perché vicino alla cancrena. Troppe teste e troppe menti vivono nell'isolamento culturale e sociale, perché hanno privilegiato il pregiudizio, il preconconcetto, l'invidia, la competizione fine a se stessa; esse non intendono confrontarsi con altre teste e altre menti, vivono nella loro torre eburnea e dall'alto pontificano con un linguaggio povero, privo di immagini e di vissuto personale, promettendo cose irrealizzabili e parlando di cose che dovrebbero già esistere: è ora che in queste teste e in queste menti irrompa la luce.

Altrettanto importante è insegnare alla gente come afferrare le redini della propria mente, indagare i propri pensieri e allenarsi a pensare in modo funzionale e incisivo. Uno dei più grandi strumenti di cui dispone l'umanità, consiste nella facoltà che l'individuo ha di trasformare la propria vita cambiando i

propri pensieri, i quali influenzano il carattere personale e la realtà circostante. Veramente i pensieri sono “cose concrete”, non astratte e, per giunta, molto potenti, specialmente se vengono abbinati alla chiarezza degli intenti e al desiderio ardente di tradurre tali intenti in realtà.

Saluti cari.

Per una buona comunicazione

Metà della popolazione mondiale è composta da persone che hanno qualcosa da dire ma non possono. L'altra metà da persone che non hanno niente da dire e continuano a parlare.

(Robert Frost)

Recentemente ho partecipato a un incontro formativo sulla comunicazione, un evento bello e interessante, a parte il freddo glaciale in cui era immersa la sala dove si svolgeva. Ancora una volta è stato ribadito il concetto cardine secondo il quale la comunicazione si può attivare e realizzare soltanto se i soggetti, in essa coinvolti, conoscono se stessi. Il cammino per arrivare alla conoscenza di se stessi è lungo e difficile, ma non impossibile. Occorre tirare fuori tutto il nostro desiderio e tutta la nostra risolutezza. Le regole sono tre: non è permesso fare due passi alla volta; è consentito andare soltanto avanti e non indietro; quando si è arrivati in alto allora si può andare dove si vuole.

Buona giornata a tutti.

Una porta chiusa, tante porte aperte

Quando una porta si chiude altre si aprono, ma spesso passiamo troppo tempo ad osservare con rimpianto la porta

chiusa tanto da non vedere quelle che si stanno aprendo per noi.

(Alexander Graham Bell)

L'uomo ha delle capacità immense per migliorare se stesso, l'ambiente in cui si trova, il pianeta su cui abita, ma al tempo stesso è cocciuto, testardo, inamovibile. La vita ci offre costantemente grandi opportunità, per dare a noi stessi il piacere di svolgere un lavoro adatto alle nostre capacità, conoscenze, abilità e in grado di farci vivere dignitosamente e decorosamente. Purtroppo però ci si ostina spesso a voler aprire un'unica porta, per varie ragioni vietata, e così si ignorano, per principio, le molte altre porte aperte, attraverso le quali potremmo manifestare le nostre capacità, conoscenze, abilità. Più volte sono intervenuto, come dirigente scolastico, per rendere consapevole lo studente e la sua famiglia dell'inadeguatezza del corso di studi scelto. Chi mi ha dato ascolto ha poi trovato l'ambiente giusto dove, non solo ha recuperato il gap iniziale, ma è diventato un modello da seguire.

Oggi, l'avere tra le mani la laurea breve, non deve illudere il giovane a tal punto da fargli rifiutare altre possibilità di lavoro che non sia quello comodo in un ufficio o una mansione alta o un incarico elevato. Ci sono tanti lavori, poco esplorati e praticati, che possono dare grandi soddisfazioni. Percorrere una strada secondaria si può rivelare più fruttuosa che percorrere un viale maestoso.

Saluti cari a tutti.

Socialità ed emergenze

Il mondo si divide tra paesi emergenti e paesi in emergenza.

(Carlo Crudele)

Nei paesi cosiddetti evoluti, l'organizzazione sociale si compone di diverse realtà, dalla politica all'economia, dalla pubblica amministrazione alla sanità, dalla scuola all'università, che sono guidate da singoli individui i quali operano con due finalità: far funzionare il loro ambito di appartenenza, generando così vantaggi e profitti per tutti coloro i quali ne fanno parte; raggiungere una posizione elevata nella gerarchia di appartenenza. In sostanza il concetto di socialità si coniuga a quello di interesse, sia generale che (soprattutto) personale. Ritengo che in futuro l'interesse generale e quello personale confluiranno nella necessità comune di sopravvivere di fronte a situazioni di emergenza, sempre più frequenti: emergenze ambientali, non più procrastinabili tanto è stato alterato e deturpato il nostro mondo; emergenze sanitarie, come quella del Covid-19 che secondo taluni esperti durerà ancora diversi anni; emergenze socio-economiche, vale a dire le reiterate crisi aziendali, che hanno trasformato situazioni patologiche occasionali, in situazioni fisiologiche permanenti; emergenze umane o meglio il rinnovamento di ciascuno di noi: sì, perché tutti vogliono cambiare il mondo, ma nessuno vuole cambiare se stesso.

La cattiva abitudine delle abitudini

Se ritieni che l'avventura sia pericolosa, allora prova la routine: è letale.

(Paulo Coelho)

Buon giorno e buona giornata a tutti. Ognuno di noi, giornalmente, compie azioni in maniera quasi automatica: accendiamo la luce del corridoio, indossiamo la giacca, prendiamo la borsa da lavoro e tante altre cose. Ripetendosi nel tempo, sempre con le stesse modalità, queste azioni finiscono

per condizionare la nostra personalità, il nostro modo di comportarci, di relazionarci con gli altri, di comunicare diventando così abitudini, una rete di comportamenti stereotipati che ci avvolge, ci avvinghia la mente, il cuore, le mani.

Le abitudini ci rendono statici, ripetitivi, incapaci di osservare, refrattari al cambiamento, alle novità. Certamente la ricerca smodata del cambiamento è pericolosa, ma lo è altrettanto l'immobilismo che impedisce di migliorare, di apprezzare la diversità, la quale costituisce prima di tutto un arricchimento interiore.

Genitori e figli

La cosa più importante che i genitori possono insegnare ai loro figli è come andare avanti senza di loro.

(Frank Clark)

Buon giorno e buona giornata a tutti. Stavo pensando alla famiglia, con tutte le sue possibili sfaccettature. Fino a pochi anni fa era l'ambiente migliore dove i genitori educavano i propri figli. Oggi è diventata più un'icona, più un simbolo forse d'altri tempi, che un luogo educativo. I genitori, in molti casi, non sanno che cosa significa essere padre e madre, limitandosi a fare da avvocati difensori dei loro figli indisciplinati, maleducati, se non addirittura violenti.

I segni della crisi della famiglia sono evidenti, le ferite che essa mostra impressionanti: pensiamo soltanto alle violenze che si consumano all'interno delle mura domestiche. La dimora familiare si è poi trasformata in una sorta di fortezza-penitenziario con porte blindate, sbarre alle finestre, telecamere, sistemi d'allarme. Da parte loro i figli seguono sempre di più questo percorso, come già diceva Oscar Wilde: il

bambino ama e ammira i suoi genitori; il giovane li giudica per il loro comportamento e la loro ipocrisia; l'adulto li rimprovera, accusandoli di non averlo saputo preparare adeguatamente alla vita.

Saluti cari.

Essere giovani nel tempo che passa

Tu sei giovane solo una volta, ma puoi essere immaturo per sempre.

(Hannah Marks)

Buon giorno e buona giornata a tutti. Si è soliti dire che il tempo passa, corre, fugge e sfugge. Per noi il tempo è il cardine, il fulcro, il perno sul quale ruota la nostra vita e tutto quello che facciamo. Il tempo ci è stato dato soprattutto per imparare e, chiunque smetta di imparare, diventa subito vecchio, che abbia venti, trenta, quaranta o anche ottant'anni. Al contrario, chi continua a imparare, resterà sempre giovane perché camminerà non in direzione opposta al tempo, ma al suo fianco, lo comprenderà, lo apprezzerà e soprattutto lo possederà.

Saluti cari a tutti.

Il potere della mente

Non c'è cancello, nessuna serratura, nessun bullone che potete regolare sulla libertà della mia mente.

(Virginia Woolf)

Buon giorno e buona giornata al saper pensare. L'essere

umano possiede uno strumento estremamente potente: la mente. Ne conosciamo il funzionamento, ma non la collocazione nel nostro corpo. I nostri pensieri vengono elaborati, codificati, depositati e recuperati dalla mente secondo questa sequenza:

- i pensieri diventano parole;
- le parole diventano abitudini;
- le abitudini diventano carattere;
- il carattere diventa il destino di ciascuno di noi.

Quindi è bene, fin da subito, smettere di piangere sul destino che ci siamo costruiti e pensare positivo.

Il piacere dello scrivere

Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che poi venga scoperto.

(Italo Calvino)

Buon giorno e buona domenica a tutti (staff se ci sei batti un colpo!)

A me piace scrivere. Di tutto. Gli scaffali della mia libreria e i cassetti della mia scrivania sono stracolmi di libri e di carte. Di chiavette per il computer ne ho in gran quantità. Mi piace far conoscere il mio pensiero e poi vedere se qualcuno si avvicina al mio modo di ragionare e di vedere il mondo; so, altrettanto bene, che ciò che presento viene letto, visto e giudicato da altri, al cui parere tengo molto per costruire il mio pensiero, rimodularlo, cambiarlo, gettarlo via. In realtà, il valore che noi attribuiamo all'opinione degli altri e la nostra preoccupazione costante al riguardo, oltrepassano, di regola,

ogni ragionevole giustificazione, tanto da poter sembrare una specie di mania generalmente diffusa o piuttosto innata.

In tutto ciò che noi facciamo o non facciamo, si prende in considerazione l'opinione altrui quasi prima di ogni altra cosa e, con un'attenta analisi, comprendiamo che da tale preoccupazione nasce quasi la metà di tutte le nostre afflizioni e le nostre ansie. D'altronde, non possiamo sfuggire al giudizio come principio filosofico, perché l'uomo, qualunque cosa dica o faccia, è giudicato e giudice allo stesso tempo. Tuttavia non facciamo di ciò un cruccio e viviamo questa domenica in scioltezza e spensieratezza.

Saluti cari.

Figli di un Dio minore

Si usano gli specchi per guardarsi il viso, si usa l'arte per guardarsi l'anima.

(George Bernard Shaw)

Molti di voi conoscono l'amico Franco Assisi, ebanista e "lavoratore artistico" del legno. Abita a due passi da casa mia. È un uomo semplice, che si è stabilito nella nostra terra provenendo da lontano. Ho avuto modo di apprezzarlo come persona abile in lavori diversi. Ora lo apprezzo come artista, una passione nata sostanzialmente da un hobby che lo ha portato ad affinare la sua arte, tanto che oggi è a un passo dall'essere accolto nel novero dei grandi artisti, poiché entrerà a far parte del Great Master di Londra.

Franco Assisi è la dimostrazione di come si possa diventare importanti e avere successo, senza tanti clamori, trombe e trombette varie. Le sue opere sono apprezzate e ricercate, non tanto perché ne hanno parlato rotocalchi, giornali, radio,

televisioni e siti vari, ma solo perché piacciono ai collezionisti e agli estimatori, i quali lo hanno così valorizzato e proiettato nel mondo dell'arte.

Franco, nonostante tutto questo, è rimasto la persona di sempre: non ha cambiato la sua compagna per un'altra, non ha comperato l'ultimo modello di Ferrari, non frequenta ambienti chic. Continua semplicemente la sua vita semplice di sempre, con la sua ricca chioma di capelli neri, i suoi occhi scuri che ti scrutano il cuore e l'immane nuvoletta di fumo che gli esce dalla bocca per l'intera giornata: un uomo di poche parole, ma di grandissimo talento, che firma le sue opere, ormai presenti in tutto il mondo, con il nome proprio seguito dalla parola Assisi, in onore della cittadina che ha dato i natali a San Francesco, il santo più popolare del mondo.

Ho scritto questo post all'insaputa di Franco, al quale intendo fare una sorpresa, da amico disinteressato, ma sensibile all'eccezionalità di quegli uomini che racchiudono dentro di loro la vena della creazione artistica. E a tutti gli altri artisti, magari sconosciuti, che fanno però grande la nostra Italia.

Un incontro indimenticabile

La vita è fatta di illusioni. Tra le illusioni, alcune riescono. Sono loro che costituiscono la realtà.

(Jacques Audiberti)

Domenica 19 settembre 2021, insieme a mia sorella Debora, vigile sentinella che mi accompagna nelle uscite, sono andato a Santa Maria degli Angeli, dove il grande critico d'arte Vittorio Sgarbi ha presentato il suo ultimo libro, *Ecce Caravaggio - Da Roberto Longhi ad oggi*. L'evento si è svolto nella sala conferenze della *Domus Pacis*, stracolma di spettatori che hanno atteso silenziosamente l'entrata in scena di Sgarbi. Pochi

minuti prima delle diciannove, l'ora prevista per l'inizio della presentazione, si sono spente le luci generali, mentre sono rimaste accese quelle di servizio e l'occhio di bue, pronto a illuminare il protagonista dell'evento. Ero seduto su una di quelle poltroncine di solito occupate dai cosiddetti amanti della fuga, quelle persone che, per un motivo o per un altro, non riescono mai a seguire uno spettacolo fino all'ultimo, quando all'improvviso ho udito chiaramente una voce: «È lui! È arrivato!» Ho cercato, invano, di individuare Vittorio Sgarbi, preceduto e seguito da amici, simpatizzanti e personale dello staff e soltanto dopo alcuni minuti ci sono riuscito: capelli grigio-bianchi, occhiali, camicia a quadri grandi, pantaloni nocciola, mocassini marroni portati però senza calze o pedalin.

Mi aspettavo i consueti, lunghi discorsi sentiti in tanti convegni, congressi e avvenimenti affini mentre invece sono stato letteralmente rapito da un torrente impetuoso, e al tempo stesso sereno, di parole semplici e insieme ricchissime di colori, aromi, luci e ombre. La sapienza di Vittorio Sgarbi, esperto d'arte, istrione e presentatore di se stesso, si è srotolata come un bellissimo gomitolo di lana, palesando ampiamente padronanza della lingua, acutezza nelle osservazioni, capacità di individuare somiglianze e differenze nelle opere pittoriche di un artista immenso come Caravaggio.

Avevo portato con me una delle tavolette di legno d'olivo, che con tanta passione, lavoro un po' artigianalmente, un po' artisticamente. Quando l'ha vista, mia sorella Debora mi ha subito detto: «Ma che fai? Anche stasera ti porti dietro un pezzo di legno? Non avrai, per caso, in mente di darlo a Vittorio Sgarbi?» La mia risposta è stata semplice, ma fulminea: «Ci provo... Che male c'è? Il difficile sarà come fargliela avere». Nel corso dell'evento, sono riuscito a individuare uno dei componenti dello staff di Sgarbi, la signora Tiziana, alla quale ho chiesto subito come avrei potuto avvicinare il critico. La signora si è resa immediatamente

disponibile a soddisfare la mia richiesta, mi ha accompagnato vicino alle scalette che conducono sul palco e mi ha detto: «Appena Vittorio termina e si sentono gli applausi, lei salga queste scalette e lo avvicini». Così ho fatto, tra lo stupore della gente intenta a guardare, quasi attonita, un settantenne che a testa alta e a passo deciso si avvicinava a Sgarbi, il cui sguardo ha incontrato subito il mio. Dopo esserci scambiati un reciproco buonasera, gli ho mostrato la mia tavoletta che lui ha subito preso in mano, accarezzato, girato e rigirato. Poi gli ho domandato:

«Lei, che è così bravo, è capace di far entrare una nuvola nel salone di casa sua?»

«No!» È stata la lapidaria risposta di Sgarbi.

«Io invece ne sono capace. Osservi attentamente e mi dica quanti volti riesce a vedere».

«Ah, sì! Ora capisco! Bravo! È una forma intelligente per rendere facili le cose difficili. Ed è un bell'esempio di pareidolia, una sorta di illusione ottica che tende a ricondurre a forme note oggetti o profili, naturali o artificiali, dalla forma casuale. L'accetto molto volentieri. Grazie del pensiero, vecchio mio! Arrivederci a presto».

Subito ho girato sui miei tacchi e sono tornato a sedere vicino a Debora stupefatta.

Da circa dieci anni lavoro il legno d'olivo, da quando, prendendone in mano un pezzo, ho visto ciò che gli occhi non vedono subito o, perlomeno, non distinguono immediatamente, ma che in realtà esiste. Il contatto con il legno d'olivo ha effetti benefici su di me, malato parkinsoniano: mi aiuta a rilassarmi, a concentrarmi sulla mia interiorità, a rispettare l'opinione altrui, ad apprezzare il bello, che non è soltanto un fatto estetico, ma una necessità dell'arte e anche della vita. E in certi momenti difficili - ce ne sono purtroppo tanti nella mia esistenza - mi pare anche che sia un amuleto dai "poteri magici". L'incontro con Vittorio Sgarbi e il suo giudizio

positivo e raffinato sulla mia tavoletta mi ha entusiasmato veramente tanto, spingendomi a realizzare tante altre nuove creazioni in legno d'olivo.

Creare nell'indefinito

L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni.

(Pablo Picasso)

Il mio amico Sandro ha “aperto una finestra sulla natura” in seguito a ciò che il sottoscritto ha realizzato, utilizzando il legno delle piante. Che la natura sia un artista non oso nemmeno pensarlo; che la natura sia l'unico artista di questo pianeta lo penso senza riserve. Io però, usando il legno dell'olivo, faccio un lavoro diverso che, come ha detto Vittorio Sgarbi in occasione del nostro fugace incontro, prende il nome di pareidolia: quest'ultima è l'illusione subcosciente che tende a ricondurre a forme note oggetti o profili (naturali o artificiali) dalla forma casuale. Detto in modo più semplice, la pareidolia è la tendenza istintiva a rinvenire strutture definite e immagini familiari, in forme disordinate come nelle nuvole o nelle costellazioni, soprattutto se si tratta di figure e volti umani. Per dare vita a creazioni ispirate dalla pareidolia si deve agire così:

- 1) saper scegliere il legno stagionato giusto;
- 2) avere a disposizione l'attrezzatura per tagliare e levigare il legno;
- 3) saper tagliare il legno per il “verso” della fibra;
- 4) saper sezionare il legno in maniera uniforme;
- 5) avere una buona capacità di osservazione, una buona dose di immaginazione e una buona vena creativa;
- 6) saper vedere il bello dove il bello a prima vista non c'è.

Sicuramente, a breve, farò una mostra con le mie creazioni.

Piccola riflessione sull'arte

L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è.

(Paul Klee)

Buona serata a voi tutti. Vi auguro anticipatamente un sonno “artistico”. Stavo sfogliando un giornale quando i miei occhi sono caduti su un articolo intitolato *Parlare di arte non è inutile*. L'arte: molti di noi non sanno nemmeno cosa sia. E come possiamo interessarci di arte o frequentare gli ambienti dove se ne parla se la nostra attenzione è quotidianamente captata da argomenti quali la pandemia, la crisi economica globale, la pressione fiscale, le ondate migratorie, il degrado ambientale e altre amenità del genere?

Ma che cos'è l'arte? L'arte, nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana, svolta singolarmente o collettivamente, che genera forme di creatività e di espressione estetica. Anche le idee possono essere di per sé opere d'arte. Basta averle e poi metterle in pratica. Io lo faccio. E voi?

Mi domando...

Non fare domande e non ti verranno dette bugie.

(Charles Dickens)

Quanti di noi sanno di avere una testa per pensare, un petto stracolmo di sentimenti e una pancia che ribolle per le emozioni represses e non espresse?

Quanti di noi sanno distinguere un valore sostanziale da un valore effimero?

Quanti di noi sanno che per guadagnarsi da vivere si deve sudare, piangere e versare sangue?

Quanti di noi si recano alla ricevitoria dei giochi credendo che quella sia la giornata fortunata per fare il colpaccio e riempire il borsellino?

Quanti di noi, inebetiti dalla propaganda accattivante e dai palinsesti delle varie televisioni, riescono a distinguere ciò che è utile da ciò che è dannoso?

Chi si occupa e si preoccupa di formare menti e intelligenze autonome, creative, libere e orgogliose della loro patria?

Quanta carta stampata e quanti video appaiono nel corso della giornata, con in evidenza qualcosa di positivo?

Delitti, sangue, immagini dettagliate delle morti: ecco cosa ci propinano i mezzi di comunicazione di massa. E, quindi, come si può pensare che scatti la ribellione civile, umana e patriottica, di fronte a fatti che sono avvenuti a migliaia di chilometri dal nostro vivere pacioso e quotidiano, uno stile di vita ben lontano dalla realtà del vivere intensamente, del fare scoperte nuove e di inventarsi qualcosa di diverso?

Evitiamo di dire che questo arduo compito spetta alla scuola! La scuola fa quello che può, quando può e se può. Se nella scuola, come in altri posti di lavoro, non ci fossero persone speciali, dedite alla professione, al volontariato e al sacrificio per senso di responsabilità, di dignità e di assunzione del rischio, saremmo già tornati nel profondo Medioevo dove, se non dicevi ciò che non sapevi, venivi scannato come un pollo.

Giocare con i sentimenti

Ho più rughe sul cuore che sulla fronte.

(Roberto Gervaso)

Il funzionamento dell'uomo si esplica mediante la ragione (la testa), i sentimenti (il cuore), le emozioni (la pancia), il radicamento (i piedi per terra). La porzione più estesa è rappresentata dai sentimenti e dalle emozioni: senza di loro l'uomo è solo un ectoplasma che vaga senza meta.

Alle donne procaci mezze svestite o nude

Il pudore inventò il vestito per maggiormente godere della nudità.

(Carlo Dossi)

Non sono mai stato e mai sarò un bigotto, rispettoso e timorato di Dio. Ho apprezzato con rispetto, con educazione, con la massima riservatezza ciò che la vita mi ha presentato. Ho esercitato il potere del sì e del no. Quando la consapevolezza e la stima verso me stesso sono fiorite, mi sono sempre fatto rincorrere e mai rincorso, come stabiliva un comandamento di mia madre Cenerentola.

Mi è sempre piaciuto esercitare l'arte del boy scout e scoprire personalmente il mondo com'è: vedere con i propri occhi, toccare con le proprie mani, annusare con il proprio naso, sono sensazioni indimenticabili. Scusate, ma che gusto c'è, che piacere c'è ricevere un dono già tirato fuori dalla confezione? Tutto questo "alambicco" per dire che, vedere le donne come sopra scritto nel titolo di questo post, mi dà

fastidio. Perché è diseducativo, condizionante e massificante del proprio pensiero.

Vendere l'anima

Si può fingere di avere un cuore, non di avere un'anima.

(Paul Morand)

Buongiorno e buona giornata a tutti. Non c'è niente da fare. Oggi, per vivere un po' bene, bisogna vendere l'anima. L'umanità è andata così velocemente avanti, in questi ultimi dieci-quindici anni, che ora occorre un attimo per consentire alle nostre anime di raggiungerci. Il nostro corpo e la nostra mente sono andati avanti a salti, come il canguro, ma la nostra anima, educata e centrata su valori diversi da quelli emergenti, ha bisogno di riflettere per comprendere il suo ruolo in quello che sta accadendo.

La vita contemporanea è sempre più frenetica, la tecnica sempre più sofisticata, la corsa sempre più accelerata per raggiungere il piacere a tutti i costi: ciò impedisce all'anima di disporre di quella quiete necessaria per riflettere e di quel silenzio che la nutre e la fa vivere.

Tanti, troppi, sono pronti a vendersi l'anima per il successo, per il denaro, per il piacere o anche "semplicemente" per vivere un po' bene nell'indifferenza morale. Questo tradimento di se stessi trasforma la persona in un centro di interessi e di necessità materiali; filtra, escludendoli, il fremito del bene, il rimorso della coscienza, la luce della trascendenza, la pienezza dell'amore. Non si vendono soltanto i corpi, come fanno tragicamente le prostitute; si può mettere in vendita anche la propria esistenza quotidiana, la propria intimità, la propria dignità, appunto l'anima, per ottenere anche solo vantaggi

banali, come una comparsata di fronte a una mini platea o qualche modesto successo professionale. Evitiamo di precipitare nelle cose meschine che offendono l'anima cioè il nostro vero esistere. Ho vissuto drammaticamente ciò che ho scritto.

Saluti cari a tutti.

L'essere furbo

La furbizia è la prostituzione dell'intelligenza.

(Roberto Benigni)

Furbo: chi cura il proprio tornaconto con accortezza e abilità. Dal francese *fourbe*, ladro, di etimo incerto; forse da *fourbir*, ripulire (le tasche). L'etimologia è inequivocabile nel tarare questa parola: il suo uso non può essere che dispregiativo. Il furbo non è un'intelligenza costruttiva, né un acume edificante, ma una sottigliezza tagliente, distruttiva, esercitata sia nelle forme del parassita che in quelle dell'oppressore. È forse il peccato più abietto dell'intelletto umano, egoista, animalisticamente dimentico del gruppo e della specie, privo del fascino e della portata culturale del levantino.

Davanti al mondo e alle sue difficoltà il "farsi furbo" diventa la reazione più malvagia e stupida: è uniti che si fa la forza; al contrario la furbizia, diabolica, separa e inimica, rendendo deboli e impotenti. Confidando nelle possibilità dell'evoluzione culturale (tre miliardi di anni di evoluzione biologica e cinquemila di evoluzione culturale), il furbo resta, però, la sgradevole presenza che percepiamo e verso cui proviamo ostilità in ogni contesto sociale: quello che in auto salta la fila passando per la corsia preferenziale o che usa la vettura della madre anziana per parcheggiare nei posti riservati

ai disabili; quello che prima di entrare al cinema sussurra al figlio grandicello “di’ che hai meno di dodici anni”; quello che si “scorda” di farti la ricevuta. Il fatto è che tutti, alle volte, facciamo i furbi. Ma non va bene e dobbiamo essere i primi a dircelo oltre che, magari, farci carico dell’onere di annichilire con uno sdegno accusatorio l’accettabilità sociale del furbo che, purtroppo, sembra abbia la sua patria proprio in Italia.

Ieri sera stavo facendo una considerazione di ordine “politico” generata dalle prossime elezioni per il rinnovo dell’Amministrazione Comunale di Assisi. Ho evidenziato che le idee se non si trasformano in progettualità, restano pure idee che continueranno a vivere nell’iperuranio. Accanto ai sani e lodevoli propositi però vige ancora il vecchio mondo, con le sue regole medievali o giù di lì: gli ultrasessantenni continuano a sbarrare le vie di accesso ai giovani che, inizialmente entusiasti, pian piano si ritirano perché non sanno giocare a nascondino, a monopoli, al mercante in fiera. La frase usata e abusata è: *Fatti più furbo amico mio, se vuoi far carriera in questo ambiente*. Vita dura per l’onesto che, alla fine, coraggiosamente si dà alla fuga.

Morire per la saccenza e l’inettitudine degli altri

Scusate, di quale argomento di cui non sappiamo niente dobbiamo fingerci esperti oggi?

(Anonimo)

Buongiorno e buona giornata a tutti voi. Anche oggi abbiamo dovuto apprendere, inermi e increduli, la notizia, data dai giornali e dalle televisioni, che una fanciulla di appena quattordici anni è morta in ospedale perché, chi doveva valutare le sue condizioni psico-fisiche, ha macroscopicamente fallito la diagnosi oltre a disattendere del tutto le suppliche

della madre, non competente in medicina ma provvista di un'ottima cultura da soccorritrice volontaria, la quale implorava gli esperti di trattare la figlia da malata grave e non da malata immaginaria.

Vorrei domandare a tutte le persone che hanno sottovalutato, ma anche sminuito questa situazione, come dialogano con la loro coscienza e se hanno il coraggio di guardare negli occhi i propri figli? Mi domando poi: cosa farà il giudice che si troverà ad esaminare il caso?

Oggi, per come ci è stato presentato il fatto, siamo per la condanna del responsabile o dei responsabili del fatto. Da padre, da educatore e da volontario resto allibito e al contempo terrorizzato, pensando a quanto disinteresse possa esserci in una persona che incontra un'altra persona non sana.

Noi tutti non siamo l'effetto del fare, ma l'effetto dell'essere; non siamo un corpo con un'anima, ma un'anima con un corpo. Siamo chi siamo, perché tali vogliamo essere. Ora e in prospettiva.

Saluti cari.

È pur vero che più la mistichi più puzza

L'imbroglia è un'arte, ma l'imbroglione non è un artista.

(Anonimo)

Voglia tu a dire che Assisi la conosce tutto il mondo. Assisi può e deve essere conosciuta e riconosciuta. E per far questo occorre muoversi e rischiare; ognuno deve fare la sua parte. Il terremoto del 1997 è stato lo spunto per riavviare il processo di amplificazione dell'immagine della città di Assisi e del territorio che la circonda. I criteri di ricostruzione adottati dal Comune di Assisi, da quanto mi risulta, sono stati eccellenti:

dal complesso di San Francesco al recupero del più modesto ambiente rurale. Allora perché non partire da questa occasione per far conoscere Assisi da ogni punto di vista (culturale, artistico, religioso, economico, sociale), interpretando e vivendo il dato negativo come fattore di partenza?

Il rimpianto del passato

L'avvenire ci tormenta, il passato ci trattiene, il presente ci sfugge.

(Gustave Flaubert)

Nel leggere alcuni post scritti dai frequentatori di questo social emerge, con forza e con tanto rimpianto, il vissuto del tempo passato. C'è chi ricorda i profumi dei cibi, chi la severità di una zia, chi il funzionamento della scuola, chi i festeggiamenti delle poche ricorrenze "santificate". Si legge, o appare in trasparenza, un legame profondo che si trasforma in una sorta di crisi da astinenza, proprio per la mancanza di quel tempo che fu. Coloro che sono contagiati da questo virus devono avere la capacità di riflettere e ripensare il passato. Neppure io sono immune da tale virus, tutt'altro, ma cerco di gestirlo con la ragione e di viverlo serenamente con i sentimenti.

La dimensione tempo, nel sistema solare in cui l'umanità si posiziona, è una dimensione astratta. Le stagioni, i mesi, le settimane, i giorni, le ore, i minuti, sono semplicemente delle convenzioni create dall'uomo per dare ordine alle sue azioni e agli avvenimenti.

Tutti noi abbiamo sperimentato che un dato evento accaduto un minuto fa, non si ripresenterà mai più allo stesso modo. Ciò che ho detto o fatto viene archiviato in uno dei cassetti di cui è dotata la nostra memoria e dal quale, attraverso la nostra

mente, lo tireremo fuori al momento opportuno, come scelta personale o come collegamento a una immagine del presente. È bene ricordare che, sulla parola tempo, gli studiosi non sono ancora riusciti a dare una definizione esaustiva.

Gli affezionati al passato lamentano il fatto che ciò che si faceva allora, adesso non si può più fare, che allora si stava meglio, che ci si accontentava di poco, che la nostra generazione era più educata, più impegnata e altro ancora. A queste affermazioni rispondo, convintamente, che l'uomo su questo pianeta vive un continuo presente come del resto già dicevano gli antichi latini i quali, fra l'altro, esortavano al *carpe diem*, cioè a cogliere l'attimo che fugge, il momento che si sta vivendo.

Vivere nel passato ci trasforma in conservatori, in depressi, in lamentosi, in persone dal rimpianto permanente che però, magari, usano molte cose che un tempo non c'erano. Poi ci sono anche i cosiddetti frenetici, coloro i quali si sentono proiettati verso il futuro che, tuttavia, non riescono mai a raggiungere, finendo così per rifugiarsi nelle nebbie dell'utopia.

Elena, Elena, amore mio!

Non serve fare la pace con una carezza, se poi devi diventare di nuovo un giocattolo rotto.

(Fabrizio Carmagna)

Ogni uomo ha la sua Elena o spera di averla. Come scrive magistralmente Luciano De Crescenzo nel suo romanzo *Elena, Elena, amore mio* pubblicato ben trenta anni or sono, ma ancora oggi attuale, ogni Elena è diversa dalle altre e ogni uomo lega il suo destino a questa figura immensa, che scava trincee nella sua mente, offusca la luminosità del sole, annulla

il fragore delle onde del mare e fa vedere il mondo in bianco e nero. Per la sua Elena ogni uomo è pronto a qualsiasi prova, compresa la tortura. La sua immagine luminosa è sempre stampata sullo schermo della sua mente, ne avverte il profumo e rimane affascinato dallo scorrere delle sue mani sul suo corpo, riuscendo anche ad annullare gli abissi del tempo. Le parole di Elena sono note musicali ipnotizzanti e il corpo dell'uomo frema ogni qualvolta ella lo sfiora, facendogli così dimenticare la sua brutalità primitiva e trasformandolo in un agnello sacrificale.

Le menti malate non sono capaci di tutte queste finenze ma, al contrario, considerano la loro Elena una schiava, un essere senza anima, quasi un oggetto. Il femminicidio o l'assassinio di tante Elene avviene ancora perché persiste la convinzione che l'uomo e la donna siano diversi l'uno dall'altro e perché la legge non sa distinguere bene tra vittima e carnefice. Alle nuove generazioni spetta anche il compito di porre fine a questo dramma così crudele e orribile, vergogna dell'umanità.

Saluti cari.

Loro... Poi Noi

Gli stranieri sono la posterità contemporanea.

(Madame de Staël)

Ciò che disturba e irrita maggiormente è la pervicacia di certi comportamenti. Giornalmente viene ripetuto che siamo nel bel mezzo della peggiore crisi economica degli ultimi cento anni, ma Loro, senza curarsi di nulla, ci costringono a gettare nell'immondizia anche il nostro televisore ancora funzionante. Che bell'esempio per i giovani dai quali pretendiamo poi sacrifici, comportamenti sani e corretti, nonché rispetto delle

regole!

Loro chiedono, invocandola a gran voce, umanità per tutti quelli che lasciano i rispettivi paesi d'origine: la chiedono così fortemente da superare i principi di accoglienza, inserimento e integrazione finendo per sostituirli con un altro principio, quello dell'inclusività che comporta per Noi pesanti oneri economici e sociali, mentre tanti anziani e invalidi nostri connazionali dispongono di limitati mezzi per andare avanti con un minimo di dignità.

Non voglio affatto una rivoluzione o peggio ancora una guerra, perché sono un pacifista credente in Dio, ma non smetterò mai di battermi affinché nella testa di tutti Noi germoglino i semi della consapevolezza, della conoscenza e della coscienza. Sono un illuso? Non lo credo proprio... Per il bene di tutti Noi.

Un carissimo saluto... A tutti Noi, ovviamente.

Qualche parola sul denaro

Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri: hanno poco, ma sono in tanti.

(Ettore Petrolini)

Qualche tempo fa, nella mia veste di internauta, mi sono imbattuto in una serie di massime sul denaro che ripropongo in questo post e alle quali ho dato le mie “risposte” direi piuttosto esaurienti:

Il denaro può comprare una casa, non una famiglia.

Il denaro può comprare un orologio, non il tempo.

Il denaro può comprare un libro, non la conoscenza.

Il denaro può comprare dei fiori, non la primavera.

Con il denaro compri ciò che vuoi, ma mai la felicità.

Se non hai il denaro non puoi comprare una casa dove vivere con la tua famiglia.

Se non hai il denaro non puoi comprare un orologio con cui misurare il tempo.

Se non hai il denaro non puoi comprare i libri su cui imparare.

Se non hai il denaro non puoi comprare un mazzo di fiori e festeggiare la primavera.

Con il denaro compri ciò che ti serve per vivere e soprattutto ciò che ti piace e desideri maggiormente, raggiungendo così la felicità. Almeno su questa terra (e ti sembra poco?!).

Chi mi conosce e anche chi non mi conosce, leggendo questo post, dirà che sono... Dante Siena. Nessun altro e nulla di più.

Ho voluto la mia solitudine

*Ho voluto la mia solitudine
sono senza amore, mentre, barbaro
o miseramente borghese, il mondo è pieno,
pieno d'amore...
e sono qui solo come un animale
senza nome: da nulla consacrato,
non appartenente a nessuno,
libero di una libertà che mi ha massacrato.*

Pier Paolo Pasolini

Ho voluto la mia compagnia*

*Ho voluto la mia compagnia
sono senza amore, mentre, barbaro
o miseramente borghese, il mondo è pieno,
pieno d'amore...
e sono qui, **comunque**, solo come un animale
senza nome: da nulla consacrato,
non appartenente a nessuno,
schiaivo di una schiavitù che mi ha adulato.*

Dante Siena

**Parafrasi della poesia Ho voluto la mia solitudine di Pier Paolo Pasolini.*

Saccenza e sapienza

La saccenza è l'ottavo vizio capitale.

(Anonimo)

Ho letto con attenzione e sommamente apprezzato il post di A. T. che riporto per intero e al quale faccio seguire un mio pensiero:

La differenza fra saccente e sapiente è l'umiltà. Il sapiente è colui che con mitezza e umiltà cerca di condividere il suo sapere. Il saccente ama far pesare la sua cultura. È sempre arrogante. Che sappia o creda di sapere. Il sapiente vero ama imparare anche da chi sa meno di lui. L'ignoranza culturale è una condizione che può essere cambiata. L'ignoranza dell'anima (o spocchia) no. Non a caso, Anton Čechov disse: «L'università sviluppa tutte le doti, compresa la stupidità.» Lui era ben conscio che una laurea non regala né la cultura, né

l'intelligenza, né tantomeno la saggezza. E purtroppo nemmeno la competenza. Conosco molte persone coltissime e intelligenti con nessun titolo altisonante di studio e persone poco brillanti che sfoggiano, smargiasse, una laurea. Cultura - scriveva poi Antonio Gramsci nei suoi Quaderni del carcere - non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri. Cosicché può essere colto chiunque lo voglia.

La saccenteria e, abbinata a essa, l'arroganza sono due atteggiamenti che fanno spicco di sé in tutti quei discorsi dove le parole non contengono nulla, né valori, né significati, producendo di conseguenza soltanto baccano, chiasso, gazzarra. Entrambe si sconfiggono con il sapere inteso in senso molto ampio: non solo come cultura, ma anche come operatività, manualità, capacità di costruire strumenti con i quali intervenire positivamente sull'ambiente naturale e sociale, per migliorare o perfezionare l'uomo. Ognuno di noi può essere muratore di un mondo nuovo.

Una ricetta per il dopo pandemia

Il fatto di fare qualcosa, di agire dove e come possibile, o quanto meno d'imparare qualcosa è indispensabile alla felicità dell'uomo. Le sue forze esigono di essere usate. La più grande soddisfazione ci è offerta dal "fare", dal realizzare, si tratti di una cesta oppure di un libro, di uno scritto, di un'opera d'arte oppure di un semplice lavoro fatto a mano. Bisogna veder

crescere ogni giorno tra le proprie mani un'opera. Questo sì che rende immediatamente felici!

(Arthur Schopenhauer)

Arthur Schopenhauer è stato un importantissimo filosofo tedesco dell'Ottocento, il cui pensiero è profondamente intriso di pessimismo. Eppure in questa sua frase emerge, al contrario, una visione veramente ottimistica dell'uomo, della vita e del mondo, intrisa di voglia di fare, di costruire, di serenità, di felicità. Credo proprio che dovremmo (o meglio dobbiamo) seguire alla lettera le parole del vecchio Schopenhauer per ricominciare dopo la pandemia. Anche perché non penso proprio che avremo (o meglio abbiamo) alternative. Chiaro, no?

Gli italiani

In Italia ci sono cinquanta milioni di attori. I peggiori stanno sul palcoscenico.

(Orson Welles)

Magari fosse così. Noi italiani, che oggi superiamo i sessanta milioni, siamo sempre tutti sul palcoscenico. È la nostra sventura!?... È la nostra fortuna?!

Buona riflessione a tutti.

La patente di furbizia

In Italia il furbo è sempre in un posto che si è meritato non per le sue capacità, ma per la sua abilità a fingerle di averle.

(Giuseppe Prezzolini)

A certi soggetti politici, non particolarmente illuminati, viene assegnata la patente di furbizia, nel tentativo vano di coprire la loro superficialità e il loro immeritato successo. Questo è possibile, anche se può sembrare inverosimile, perché il pascolo dei furbi è costituito dall'immensa folla degli sciocchi, che abboccano alle loro idee e ai loro fantascientifici progetti, come le trote nel ruscello.

La stupidità è versatile e si ritrova in tutte le epoche, pronta a sostenere tutte le mode, a infiltrarsi in tutti i cervelli con il supporto dell'astuzia, presentandosi con i lineamenti dell'intelligenza e della verità. Di questa becera sottomissione ne approfitta l'astuto.

Saluti cari.

Fermezza e risolutezza

Un uomo di carattere non ha un buon carattere.

(Jules Renard)

Buon giorno a tutti. Alcune persone possiedono una personalità forte, complessa e multiforme, un carattere, secondo loro, basato sulla fermezza e sulla risolutezza, che finisce però per comunicare agli altri un disagio alquanto fastidioso e pesante, se non una vera e propria inquietudine. Risolutezza e fermezza sono doti positive, e non sinonimi, come molti pensano, di prepotenza e arroganza. Lo stesso discorso vale anche per altre parole: l'intelligenza e la furbizia, il rigore e la cattiveria, la bontà e l'ingenuità. Talvolta/frequentemente queste doti diventano però negative. Tutto dipende dall'uomo e dall'uso che egli ne fa, ma anche dalle circostanze in cui l'uomo stesso si trova, spesso suo malgrado.

Un invito agli amici... E non solo

Un popolo senza memoria è un popolo senza storia e senza futuro.

(Luis Sepúlveda)

Stavo riflettendo su un dato che estrapolo dai vari post che ogni giorno leggo. Mi sembra che ci sia, da parte degli amici, la tendenza a dialogare non tanto sul contenuto attuale dei singoli post, ma su ciò che la loro lettura innesca, dando quindi vita ad altri post i cui argomenti sono generalmente riconducibili al passato: non tanto quello con la p maiuscola, in altre parole la grande storia, ma quello con la p minuscola, la storia di ogni uomo o meglio dell'uomo comune che si è trovato poi a vivere, in molti casi subendola, la grande storia e i cui scenari sono, comunque, sempre rievocati o perlomeno citati.

Ecco quindi il germogliare di molti post densi di ricordi, esperienze, emozioni, anche illusioni della vita passata. Senza alcun vanto sono stato proprio il primo, o comunque tra i primi, a inaugurare questa tendenza che però, ultimamente, sta incominciando a essere un po' disattesa da alcuni amici, i quali preferiscono soprassedere sul passato e limitarsi al presente. È un peccato. Un vero peccato.

Se è indubbiamente vero che un popolo senza memoria è un popolo senza storia e senza futuro, è altrettanto vero - gli amici mi passino questo mio aforisma - che un uomo senza memoria non è soltanto un uomo senza passato, ma anche, paradossalmente, senza presente. In maniera poi egoistica e forse anche un po' sciocca, posso dire che a me basta scrivere e sapere che c'è chi legge ciò che scrivo: in questo modo, comunque, saremo già in due o più di due ad avere una visione speculare del mondo.

Tutti... Tutti noi

Nella vita e nella storia vi sono casi in cui non è lecito avere paura.

(Oriana Fallaci)

Vivo una profonda ribellione interiore quando leggo, sento e vedo personaggi più o meno noti che, senza pudore, si ergono a paladini dell'onestà, della correttezza, delle buone maniere, della riservatezza, dell'umiltà. Questi personaggi dimenticano che hanno avuto accesso al loro potere, piccolo, medio o grande che sia, approfittando e speculando a più non posso su tutti coloro i quali potevano essere in qualche modo loro utili e su tutte le situazioni che si sono loro presentate in nome di un principio vecchissimo, ma attualissimo: fare sempre e soltanto il proprio interesse. Questi personaggi esisteranno fino quando i più, cioè tutti noi, non faranno sentire la loro voce e accetteranno sempre tutto, abbassando la testa per codardia, per servilismo e anche per opportunismo. Che cosa fare, allora? Soltanto una cosa: ricordarci che siamo tutti... Tutti noi.

Gli zoccoli

Se le tue scarpe potessero parlare, chissà cosa direbbero sulle cose segrete che fai.

(Sherley Mondesir-Prescott)

In casa circolano ancora delle strane calzature denominate *zoccoli*. L'esperto bottaio o il ciabattino erano le due figure artigianali che fabbricavano queste calzature di fortuna. Erano tempi duri e non tutti potevano permettersi scarpe di pellame. I poveri ricorrevano, appunto, agli zoccoli che erano così realizzati.

Si tagliava il legno della pianta dello stucchio e su questo veniva disegnato il contorno dello zoccolo, il quale era poi definito con utensili vari come la “scurbia”, lo scalpello e il vetro insieme a tanto “olio di gomito”. La tomaia, che serviva per completarlo, veniva in genere recuperata da scarpe usate o reperita in qualche discarica utilizzata dai “signori del luogo”. Si procedeva, quindi, a rendere meno usurabile la parte lignea utilizzando bulloncini in ferro, latta prelevata da scatole di sardine o pezzi di gomma consumata. La tomaia veniva imbevuta con grasso di bovino che garantiva la totale impermeabilizzazione.

All'età di sei mesi venni colpito dalla difterite, allora malattia che portava alla morte. Miracolosamente, come ha sempre sostenuto il Dottor Setteposte, il medico della condotta a cui appartenevo, riuscii a salvare la pelle. Da quando ho incominciato a camminare, i miei piedi hanno calzato sempre gli zoccoli, i quali mi proteggevano dall'umidità ed erano in grado di mantenere una temperatura costante in tutto il corpo. Certo, il rumore dei passi era inevitabilmente forte, ma i benefici che si ricavano dal portarli erano tanti. Dietro a ogni passo c'erano emozioni, sentimenti: ricordi che non servono per rivivere il passato, ma per rivedere un film con gli occhi di adesso.

Giornata campale

Non vale la pena logorare una giornata prima che arrivi.

(Sarah Orne Jewett)

Buongiorno cari amici, vicini e lontani non fa differenza. E ancora buona giornata nel corso della quale possiate avvertire la vostra energia vitale che vi sorregge e che vi spinge in

avanti; giornata durante la quale qualcuno - collega, amico o familiare - possa dirvi, chiaramente, che siete importanti e che apprezza il vostro impegno; giornata speciale, che vi donerà, se state particolarmente attenti e concentrati su di voi, il piacere immenso di sentire il vostro corpo vibrare perché qualcuno vi dirà: ti voglio bene. E infine che la vostra giornata sia ricca di tanti perché e di tanti punti interrogativi.

Un vecchio motivo diceva così: *C'era una volta il punto interrogativo, un grande curiosone con un solo ricciolone, che faceva domande a tutte le persone e se la risposta non era quella giusta, sventolava il suo ricciolo come una frusta. Agli esami venne messo in fondo a un problema così complesso che nessuno trovò il risultato. Il poveretto che di cuore non era cattivo diventò, per il rimorso, un punto esclamativo.*

Oggi non si fanno più domande, non si usa più il punto interrogativo, non sorge più il dubbio. Basta pigiare questo o quel tasto dello smartphone e tutto fila liscio. In questo modo si trova sicuramente la risposta, ma non si impara niente. Perché? Perché lo strumento, o supporto tecnologico, non alimenta lo stupore, la sorpresa dell'infanzia. Qualcuno di evangelica memoria, un giorno, disse: «Se non diventerete come i bambini...»

Il punto interrogativo è il segno grafico più tipico di chi si apre alla vita. Una volta i bambini, ma anche gli adolescenti, riempivano la loro insaziabile curiosità con tanti perché e tanti come, che genitori e insegnanti finivano esausti. Il mondo non sarebbe progredito se gli scienziati non si fossero posti dei perché e dei come. La saggezza della vita consiste proprio nel chiedersi, a qualunque proposito, perché? Molti adulti sono incapaci a interrogarsi sul senso del loro parlare e del loro agire, con il risultato di avere un'esistenza vuota. Non per niente la pubblicità ama il punto esclamativo, segno di vergogna per la complessità del mistero in cui siamo immersi

ed espressione di imperio, di dominio, di sicumera e di conformismo.

Saluti cari.

Il riordino della soffitta: un'occasione per riflettere

Il momento di riparare il tetto è mentre il sole sta splendendo.

(John Fitzgerald Kennedy)

Dopo vari rinvii, siamo riusciti a mettere mano al riordino della soffitta di casa, dove è stato accumulato nel tempo tutto ciò che allora poteva sembrare riutilizzabile oggi. Errore strategico e di principio. È stato però utile riavere per le mani il passato, tanto per tenere ancora aperto il pertugio del ricordo, delle passioni, delle emozioni, della sorpresa e della speranza. Dentro quell'angusto spazio, un cunicolo lungo e stretto illuminato appena da una vecchia lampadina, c'era di tutto: piatti, posateria, pentolame, scarpe, scarponi, vecchi paltò conservatisi benissimo, maschere carnascialesche, indumenti dismessi, borse, libri, riviste specializzate, testi di pedagogia e di psicologia, codici, carcasse di piccoli roditori ormai mumificate. E poi i tanti, ma tanti giocattoli di Roberto e Sara, ancora perfettamente funzionanti. Tirati fuori dalla caverna, ho allineato tutti gli oggetti per averne un'immagine d'insieme. Impressionante la quantità e la qualità delle immagini che sono girate nella mente al loro cospetto: il perché di quel regalo, le aspettative che racchiudeva, le emozioni, i sentimenti, i valori e gli ideali miei, di mia moglie, dei nostri genitori e dei parenti prossimi, colori, suoni, risate, richiami, appropriazioni, gratificazioni, incoraggiamenti, speranze.

Sono convintissimo che tutta questa roba abbia continuato a vivere, anche se accantonata nel buio, e non si sia sentita niente

affatto abbandonata. E questo lo conferma il fatto che, dovendo stabilire che cosa farne, abbiamo trovato tutti l'enorme difficoltà nel decidere: questo lo lascio ancora per ricordo, quello lo sistemo là, quest'altro lo porto a letto con me, con quell'altro ancora ci faccio giocare i miei due cani Leo e Billy e così di seguito. Sono legato alle cose del passato? Probabilmente sì. Anzi sicuramente, perché sono parte della mia esistenza, della mia vita. In casa sono ben visibili ancora, i giocattoli della mia infanzia; buttarli via è come se volessi decidere di cancellare i ricordi impressi nella mia mente. Impossibile. E allora cosa ne facciamo? Proviamo a donarli a qualche struttura educativa dove il rispetto, l'attenzione, la cura e l'amore che si rivolge, di solito, all'essere umano, vengono riservati anche a questi simboli, i quali tanto hanno connotato la nostra vita fino a oggi.

I nonni oggi

Ogni generazione si rivolta contro i suoi padri e fa amicizia con i suoi nonni.

(Lewis Mumford)

Giorni fa una carissima e simpaticissima amica a bruciapelo mi ha domandato: «Sei nonno?»

«No» le ho risposto. E poi ho aggiunto: «Non sono nonno e questo per me rappresenta un dolore interiore molto forte».

Perché questa risposta? Perché ho conosciuto i miei nonni, escluso il nonno paterno Dante, morto negli ultimi giorni della Seconda Guerra Mondiale in casa propria, dove fu ferito a morte da una scheggia vagante, che gli tranciò l'arteria polmonare sinistra. Ho conosciuto centinaia di nonni che accompagnavano i nipoti a scuola. Una volta tali figure rappresentavano l'autorità massima della casa e ad essa si

dovevano rispetto, attenzione e considerazione. I nonni erano anche i tutori del buon andamento della dimora familiare, ma soprattutto gli angeli custodi dei nipoti. È tra le loro braccia che prendevano sonno i bambini prima di essere messi a letto; erano loro che rincuoravano, spronavano, gratificavano, richiamavano, insegnavano e raccontavano le favole, via maestra per educare alla vita, ai valori del rispetto, dell'educazione, dell'impegno e della cura di se stessi e degli altri. Inoltre tra le loro braccia i bambini si rifugiavano per scappare da una punizione o per trovare sollievo, benessere e affetto sincero e profondo.

Ho sempre tenuto nella massima considerazione le figure dei nonni; a maggior ragione oggi, dal momento che la famiglia ha allentato in maniera preoccupante le responsabilità, i doveri, le attenzioni e le decisioni che competono ai genitori. Era bellissimo vedere i nonni accompagnare i nipoti a scuola: la nonna sempre in "grande spolvero" e il nonno in tenuta ginnica che, dopo aver lasciato il nipotino o i nipotini a scuola, si fermavano a chiacchierare con i loro pari o con i genitori di altri scolari per condividere scelte, indirizzi e impegni per le proprie creature.

Nel 1977, come Direttore didattico a Città di Castello e in qualità di responsabile del 1° Circolo Didattico, ideai la giornata dedicata ai nonni a scuola. Fu un successo enorme che ebbe risonanza sulla stampa regionale e nazionale, poiché era la prima volta in Italia che la scuola apriva le porte ai nonni, per coinvolgerli nelle sue attività. Il Provveditore agli Studi di Perugia mi scrisse una lettera di encomio. Da allora nelle scuole che ho diretto, ho inserito sempre nel Piano dell'Offerta Formativa la giornata dedicata ai nonni, un momento di festa, di divertimento e al tempo stesso di impegno e di condivisione. Da parte loro molti nonni hanno messo a disposizione della scuola le loro conoscenze, abilità e competenze, gratuitamente,

dando vita a laboratori di tessitura, ricamo, lavorazione dei vimini. Momenti indimenticabili.

Oggi, anche in seguito alla mia iniziativa e di altri pionieri della scuola, il Miur (Ministero dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca) ha dedicato la giornata del 2 ottobre ai nonni, definiti gli Angeli Custodi della Famiglia. Grazie nonni, per quello che avete fatto e state ancora facendo.

Buona giornata e saluti cari a tutti.

Giornata intensa

Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata.

(Giuseppe Gioachino Belli)

Per motivi, diciamo tecnici, non ho potuto augurarvi buongiorno e buona giornata. Rimedio ora, con buona serata e tranquilla notte al sibilo della tramontana.

Ieri ho vissuto una giornata molto intensa, com'era mia abitudine e come richiedeva il mio lavoro: una giornata ricca di sorprese, le quali hanno modificato l'immagine che avevo di alcune persone in senso molto positivo. Queste persone, già conosciute, viste in contesti diversi, si sono mostrate con la loro spontaneità e il loro senso dell'umorismo, festanti, ironiche e aperte. Cosa che mi era lontana mille miglia.

Ho "giocato" con loro e insieme ci siamo divertiti un mondo. Ne avevo bisogno. A conclusione della serata, dopo la cena, si è avvicinata una bellissima ragazza e mettendomi una mano sulla spalla mi ha detto: «Leggo sempre i suoi post che appezzo molto. Non abbandoni e non se ne vada, perché noi giovani abbiamo ancora bisogno di persone come lei». Sono rimasto senza parole e con il cuore in tachicardia. Dopo un

breve saluto, la ragazza se ne è andata, lasciandomi l'immagine dei suoi occhi neri contornati da grandi occhiali.

Ho rimuginato sulla frase per tutta la notte. Conclusione: ci sono ancora giovani che hanno la piena consapevolezza di chi sono e di che cosa fanno. Sono giovani intelligenti, brillanti, che hanno già formulato, magari a grandi linee, il loro progetto di vita, che trovano i momenti per stare solo con se stessi, per ascoltare buona musica, che praticano la solidarietà. Secchioni?

E che c'è di male se uno vuol dare il massimo a scuola e conoscere approfonditamente il mondo? Sono contento che ci siano ancora, altrimenti come potremmo identificare i fannulloni, i mediocri, i deresponsabilizzati e i perenni mamma-dipendenti?

Saluti cari a tutti.

I vecchi

Tutte le leggi sono fatte dagli uomini d'età: i giovani vogliono le eccezioni, i vecchi le regole.

(Johann Wolfgang Goethe)

Buon giorno e lieta giornata a tutti. Ieri ho pensato ai giovani, oggi invece penso ai vecchi. E lo faccio con due citazioni letterarie, una in prosa, l'altra in poesia.

L'appello è chiaro non contano le reti di rughe e la perdita del tempo trascorso quando si porta dentro di sé la freschezza degli ideali coltivati in gioventù. L'energia dello spirito può pulsare anche in membra invecchiate; anzi ci sono molti fiori che emanano un profumo più intenso verso sera, quando il giorno cala verso il tramonto.

(Nikolaj V. Gogol', *Le anime nere*)

*Gioventù, grande, gagliarda,
innamorata,
gioventù piena di grazia, forza,
fascino,
sai che la Vecchiaia può venire
dopo di te,
con uguale grazia, forza,
fascino?*

(Walt Whitman, *Foglie d'erba*)

La vecchiaia è triste non perché finiscono le gioie, ma perché finiscono le speranze. Non dimenticare mai i tuoi nonni, oggi vecchi, che ti hanno allevato e amato quando eri piccolo!
Saluti cari a tutti.

Il tempo

Voi occidentali avete l'ora, ma non avete mai il tempo.

(Gandhi)

Buon giorno e buona giornata a tutti. Le lamentazioni dell'uomo non hanno mai fine. Tra queste, una che si aggiudica il primo posto è quella che ci vede sereni, felici, entusiasti, gioiosi, allegri, partecipativi dove non siamo. Così il passato, ove non siamo più, ci appare bellissimo. I veri paradisi sono i “paradisi perduti” e spesso siamo alla “ricerca del tempo perduto” dimenticando che la categoria “tempo” non esiste, ma sono vive le situazioni e le azioni che ci hanno visto impegnati in quel giorno. Il camminare con lo sguardo rivolto all'indietro, deprecando il presente, incapaci di un pur minimo progresso e chiusi nel circuito della malinconia, alla fine diventa una malattia della psiche e anche dello spirito, che si raggela e si

cristallizza, che ci fa perdere la capacità dinamica e ci blocca in un inefficace conservatorismo. Certo, non diciamo che dobbiamo eliminare la nostalgia: senza un passato saremmo dei miserevoli, senza memoria non si progredisce, senza radici si è perduti o smarriti.

Saluti cari a tutti.

Morte e serenità

Il giorno che temiamo come ultimo è soltanto il nostro compleanno per l'eternità.

(Seneca)

Sono stranamente sorpreso della risposta che sto avendo da me stesso per la mancanza di mia madre: mi sento pervaso da una sensazione di serenità sorprendente.

La rampognata

Ascolta il rimprovero dello stolto: è un titolo da re!

(William Blake)

Buon giorno a tutti. Mi sono alzato con le ossa rotte. La rampognata dei miei familiari, provocata dal fatto che ho pubblicato una foto di me stesso in vestaglia, mi ha indispettito e al tempo stesso sorpreso: vuol dire che non hanno ancora capito nulla di “sto poro Cristo”. Gli sfugge il fatto che io cerco di curare la mia anima e il mio corpo, di affrontare le mie paure, di rivendicare a gran voce la mia unicità e la mia irripetibilità, di ringraziare chi mi ha dato la vita e mi offre una ragione per viverla.

Nel gioco dell'umana esistenza, da soli, non si va da

nessuna parte. Il mio essere sarà ancora più grande, se condividerà con altri, gioie e dolori, cose belle e cose brutte. Non devo dare a nessuno delle spiegazioni circa il mio fare, perché sono fermamente convinto che ci si può presentare agli altri anche in vestaglia, purché non venga offesa la dignità di nessuno. E poi scusatemi un po', ma quando si fissano le maniglie dell'amore sotto il sole ferragostano, con due dita di stoffa attorcigliata sulla testa, quella che cosa dovrebbe essere se non la vergogna personificata? Ma lasciamo stare. Sono altrettanto convinto che non sempre l'abito fa il monaco, ma che il monaco indossa l'abito che la circostanza richiede. L'ex-Rettore del Convitto Principe di Napoli di Assisi in vestaglia? Niente affatto. Dante Siena utilizza modalità diverse in circostanze differenti, ciascuna delle quali richiede un certo tipo di comportamento e di abbigliamento.

La mia vita, il mio onore

La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella consapevolezza di meritarli.

(Aristotele)

Buon giorno e buona giornata a tutti voi. Nell'avventura della mia vita ho fatto parecchi errori e adottato strategie che non sempre hanno avuto esiti positivi, ma il mio onore, però, a Dio piacendo, è intatto. Quali sono state le mie colpe? Fondamentalmente una sola: l'aver sempre detto la mia verità, senza mai barare. Molti preferiscono evitare le domande che inquietano, guardano altrove oppure chiudono gli occhi col timore che la verità li abbagli o li costringa a una visione diversa della vita. Io non mi annovero tra questi.

Saluti cari a tutti.

Essere a terra: l'occasione per ricominciare

È soprattutto nei giorni difficili che bisogna andare avanti lungo la propria strada.

(Anonimo)

A volte succede che, esaurite le energie mentali e fisiche oppure fiaccati da gravi problemi personali, familiari o professionali, ci si senta a terra. Già, la terra: punto di arrivo e punto di ripartenza dove ognuno di noi porta i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue idee, le sue speranze, ma anche le sue angosce, in suoi risentimenti, i suoi dubbi, le sue disillusioni. E, quando ci sembra di essere proprio a terra, bisogna ripetere a noi stessi: «Che fortuna aver toccato il fondo! Oltre questo non si può andare e non rimane altro da fare che risalire di nuovo verso l'alto, l'unica e sola strada percorribile».

Mi stupirà però sempre il fatto che, quando sono sfiduciato, triste, depresso, in tre parole sono a terra, creio. Sì, perché creare significa, prima di tutto, vivere. Comunque, a ogni modo, sempre e soltanto vivere.

Il conto, prego

Tocca sempre ai sobri pagare per i peccati degli ubriachi.

(Khaled Hosseini)

Buongiorno e buona settimana. Noi umani, per quanto ne sappiamo, siamo esseri privilegiati e fortunati per “principio universale”, dal momento che ci è stato donato un pianeta ricchissimo dove abitare e che non ha eguali, con altri mondi fino ad ora inesplorati. Utilizziamo le sue ricchezze da sempre. Un giorno ci verrà presentato il conto per la luce del sole che ci

ha riscaldato, per l'aria che abbiamo respirato, per l'acqua che abbiamo bevuto, per le specie animali e vegetali che abbiamo abbattuto, per i metalli preziosi che non abbiamo saputo utilizzare, ma di cui ci siamo serviti per uccidere. Un giorno dovremo lasciare questo bellissimo pianeta e pagare il conto. Abbiamo avuto dei doni bellissimi, delle ricchezze assolute, ma non siamo stati in grado di comprenderne il valore. Al contrario, abbiamo inquinato e devastato e non siamo mai stati capaci a contemplare e a provare stupore dinanzi a questo miracolo del "Creatore". Chiunque esso sia.

Saluti cari.

*Tu non sai cosa sia
la notte
sulla montagna
essere soli come la
luna;
né come sia dolce il
colloquio
e l'attesa di qualcuno
mentre il vento
appena vibra
alla porta socchiusa
della cella.*

Da *In attesa che l'amico torni...* di David Maria Turollo.

L'uomo e il futuro

Il futuro non si può prevedere, ma si può creare. E chi lo crea oggi lo avrà domani.

(Anonimo)

L'uomo ha perso il senso della misura. Le scoperte scientifiche e lo sviluppo esponenziale delle tecnologie nell'ultimo ventennio, hanno creato, in una piccola parte del mondo, valori e ideali che erano nella fantasia di pochi. A noi, di una certa età, sembra che tutto questo interesse per occupare un posto sul pianeta Marte sia troppo dispendioso, inutile e forse anche dannoso. Ciò accade perché abbiamo ricordi del passato non ancora sopiti, ma per quelle menti che non hanno un termine di paragone tutto ciò che è evoluzione è perfettamente "normale". Sembra un paradosso andare a cercare l'acqua su altri pianeti, quando sul nostro si usa questo liquido vitale con sprechi enormi. Gli scienziati stanno gridando da tempo che il futuro sulla Terra è ad altissimo rischio, per fattori riconducibili ai danni provocati dall'uomo, ma anche per fattori imponderabili insiti nel sistema che regola l'evolversi dell'universo. Comunque a noi non è dato, me lo auguro, vivere questo momento. Per il resto continuiamo a goderci il BELLO che ci circonda, spesso costruito dai nostri avi, ma poco apprezzato.

Saluti cari a tutti.

I consigli degli anziani

La verità sul mondo non si impara sui libri, la bellezza la troverai guardando la natura, la verità la scoprirai da solo nella ricerca, il buono nelle azioni che compierai da solo.

(Max Jacob)

Non ho mai dimenticato una frase che mi diceva un cliente acculturato e grande appassionato della *Settimana Enigmistica*, il quale frequentava il laboratorio di barbiere dove ero apprendista: «Fai la fame, ma compera dei libri e gira il

mondo». E così ho fatto. In effetti, seguendo questo consiglio, ho imparato molto, ho visto bellezze rare e uniche, ho incontrato persone meravigliose, sono stato trattato come ospite di riguardo, ho mangiato cibi di tutte le specialità, ho assistito a spettacoli irripetibili, ho visitato luoghi unici e spettacolari come fossero usciti da un film. Oggi, a causa della pandemia, è molto difficile, se non impossibile, realizzare questo sogno.

Vorrei porre l'attenzione sulla scuola e sul suo funzionamento. Le attività scolastiche sono sospese e tutti gli scolari restano a casa, per scambiare informazioni con i propri docenti tramite il pc. Molti non possono farlo perché non sono in possesso di questa tecnologia, altri si annoiano e si addormentano davanti al video o, peggio ancora, si ubriacano con programmi a luci rosse. Forse, riprendere la sana e costruttiva abitudine di leggere un libro non sarebbe una cattiva idea. Ma quanti genitori sarebbero disponibili ad acquistare un libro, per i loro figli e rinunciare all'ultimo ritrovato elettronico, a un capo di abbigliamento firmato o ad altra cosa che serve solo per apparire? Per affrontare la vita, accanto alla ineludibile necessità di saper dominare le nuove tecnologie, non è essenziale indossare tenute sportive extra lusso o disporre di processori dell'ultima generazione, ma serve uno studio appassionato, continuo e costante, un'esperienza fatta di conoscenza oggettiva e reale. Studiare, parola molto fuori moda, non è un esercizio facile perché esige impegno, attenzione, costanza. Chi riesce ad entrare in questa dimensione, riuscirà anche a capire per quale motivo la parola latina *studère* abbia l'appassionarsi come accezione primaria. Il vero studio non è solo apprendimento, ma ricerca, analisi, riflessione, creatività. Questo percorso, alla fine, consentirà l'aprirsi di orizzonti immensi e inattesi. I veri talenti approfondiranno sempre più e sempre meglio e diventeranno studiosi, le eccellenze primeggeranno in ogni settore. Ma lo studio da solo resta improduttivo, fine a se stesso se non viene

corroborato con l'esperienza. Ed ecco un'altra ragione che spiega e supporta la ricerca planetaria che l'uomo sta svolgendo. Nel mio piccolo ho cercato di sensibilizzare gli studenti a imparare a studiare, perché la vita si svolge studiando continuamente. Molti sono ancora appassionati alla lettura dei libri.

Saluti cari e buona domenica.

Le “ragioni” della guerra, le “colpe” della pace

La razza umana è diventata forte nella lotta perpetua e non potrà che perire in una perpetua pace.

(Anonimo)

Buona domenica a tutti voi. Ancora una giornata con temperature fredde. Per tutta la notte ha ululato il vento, padrone indiscusso dell'inverno, questa volta proveniente dalla lontana Russia, il gelido Buran, da cui la nostra espressione *È arrivata la buriana*. L'informazione televisiva e degli altri mezzi di comunicazione si è rivelata esatta. Ma dalla lontana terra russa è arrivato anche un altro genere di vento, crudele, terribile, affamato di vite umane e assetato di sangue: la guerra. Il conflitto tra Federazione Russa e Ucraina è esploso il 24 febbraio scorso quando le truppe russe hanno dato inizio a un'invasione, su larga scala, del territorio ucraino. La sorpresa in Europa e nel mondo è stata piuttosto grande. Subito si sono succedute manifestazioni di protesta e molte nazioni hanno condannato la decisione del nuovo Zar di annettere, al suo già immenso dominio, anche l'Ucraina, “colpevole” di essere una regione collocata geograficamente tra il mondo russo e quello europeo. In gioco non ci sono allevamenti di bovini o di equini, ma interessi economici e politici molto più grandi quali lo sfruttamento di petrolio e gas metano, la possibilità di

installarvi postazioni militari e soprattutto il voler governare, comunque, un popolo, quello ucraino, che desidera invece entrare a far parte dell'Unione Europea. Il disegno del nuovo Zar si colloca perfettamente in quello che è il modo di fare la politica oggi, gestita da pochissimi individui, i quali hanno però potere di vita e di morte su tutta l'umanità. Mi sembra doveroso, a questo punto, riportare per intero ciò che il filosofo Giorgio Agamben ha scritto, intitolandolo *La guerra e la pace*, proprio un anno prima dello scoppio della guerra, nel sito di *Quodlibet*, la casa editrice, fondata circa trent'anni or sono, da alcuni suoi allievi:

Occorre prendere sul serio la tesi, più volte ripetuta dai governi, secondo la quale l'umanità e ogni nazione si trovano attualmente in stato di guerra. Va da sé che una simile tesi serve a legittimare lo stato di eccezione con le sue drastiche limitazioni della libertà di movimento e espressioni assurde come «coprifuoco», altrimenti difficilmente giustificabili. Il legame che stringe i poteri di governo e la guerra è, però, più intimo e consustanziale. Il fatto è che la guerra è qualcosa di cui essi non possono in alcun modo fare durevolmente a meno. Nel suo romanzo Tolstoj contrappone la pace, in cui gli uomini seguono più o meno liberamente i loro desideri, i loro sentimenti e i loro pensieri e che gli appare come la sola realtà, all'astrazione e alla menzogna della guerra, in cui tutto sembra trascinato da una inesorabile necessità. E nel suo affresco nel palazzo pubblico di Siena, Lorenzetti rappresenta una città in pace i cui abitanti si muovono liberamente secondo le loro occupazioni e il loro piaceri, mentre in primo piano delle ragazze danzano tenendosi per mano. Sebbene l'affresco sia intitolato

tradizionalmente “Il buon governo”, una simile condizione, tessuta com’è dai piccoli eventi quotidiani della vita comune e dai desideri di ciascuno, è in realtà per il potere alla lunga ingovernabile. Per quanto possa essere sottoposta a limiti e controlli di ogni genere, essa tende infatti per sua natura a sfuggire ai calcoli, alle pianificazioni e alle regole - o, almeno, questo è il segreto timore del potere. Ciò si può anche esprimere dicendo che la storia, senza la quale il potere non è in ultima analisi pensabile, è strettamente solidale con la guerra, mentre la vita nella pace è per definizione senza storia. Intitolando “La Storia” il suo romanzo, in cui la vicenda di alcune semplici creature è contrapposta alle guerre e ai catastrofici eventi che scandiscono le vicende pubbliche del Novecento, Elsa Morante aveva in mente qualcosa del genere.

Per questo i poteri che vogliono governare il mondo devono prima o poi ricorrere a una guerra, non importa se vera o accuratamente simulata. E poiché nello stato di pace la vita degli uomini tende a uscire da ogni dimensione storica, non stupisce che i governi non si stanchino oggi di ricordare che la guerra al virus segna l’inizio di una nuova epoca storica, nella quale nulla sarà come prima. E molti, fra coloro che si bendano gli occhi per non vedere la situazione di non libertà in cui sono caduti, la accettano proprio perché sono convinti, non senza una punta di orgoglio, di stare entrando - dopo quasi settant’anni di vita pacifica, cioè senza storia - in una nuova era.

Anche se, com’è fin troppo evidente, si tratterà di un’epoca di servitù e di sacrifici, in cui tutto ciò che

rende la vita degna di essere vissuta dovrà subire mortificazioni e restrizioni, essi vi si sottopongono di buon grado, perché credono stolidamente di aver trovato in questo modo per la loro vita quel senso che avevano senza avvedersene smarrito nella pace. È possibile, tuttavia, che la guerra al virus, che sembrava un dispositivo ideale, che i governi possono dosare e orientare secondo le proprie esigenze ben più facilmente di una vera guerra, finisca, come ogni guerra, col sfuggire loro di mano. E, forse, a quel punto, se non sarà troppo tardi, gli uomini cercheranno nuovamente quella ingovernabile pace che hanno così incautamente abbandonato.

Torchiagina, 06/03/2022

Il potere delle parole

Le parole possono essere proiettili, ma anche squadre di soccorso.

(Jón Kalman Stefánsson)

Buon giorno a tutti. Il mio precedente post si conclude con queste parole di Giorgio Agamben: *E, forse, a quel punto, se non sarà troppo tardi, gli uomini cercheranno nuovamente quella ingovernabile pace che hanno così incautamente abbandonato.*

Senza dubbio l'uomo comune non può e non deve restare indifferente di fronte a questa guerra, voluta e innescata da un uomo egocentrico e fanatico. Noi tutti condanniamo la guerra in senso generale, poiché essa ci sottrae prima di tutto la libertà di pensiero, la libertà di espressione e la libertà di azione.

Molti organizzano e partecipano a manifestazioni a favore della pace, parola abusata e diventata nondimeno sinonimo di benessere economico e sociale, soprattutto per noi italiani, “accaniti pacifisti” soprattutto da quando abbiamo iniziato a svendere tutto il nostro patrimonio agricolo, industriale e artigianale. Mi domando poi come migliaia di persone possano ammassarsi in una piazza o in un viale a manifestare per la pace, con in mano bandiere e striscioni, quando magari dentro ciascuna di esse non ha mai albergato il sentimento della pace da condividere pienamente con i familiari, il vicino di casa, i colleghi di lavoro.

La parola pace è sicuramente capace di esercitare una forte attrazione, come del resto ci sono altre parole che sortiscono l'effetto opposto. Il filosofo tedesco Ernst Cassirer diceva che le parole sono come le pietre: chi ne dispone di più può penetrare meglio e più profondamente nelle menti e nei cuori degli uomini, attirando a sé la cosiddetta fiumana umana e gestendo così non soltanto la politica e l'economia, ma anche la società e la cultura. Personalmente con la parola pace intendo un sentimento che permea il mio animo e che assaporo compiutamente quando sto bene con me stesso e con gli altri.

Saluti a tutti e... pace.

Torchiagina, 07/03/2022

Io e i social

I social network sono gratuiti, la merce sei tu.

(Enzo Raffaele)

Ho avviato il mio rapporto con il social media Facebook circa dieci anni fa, spinto dalla curiosità che, poco alla volta, si

è tramutata in sorpresa. I vari post in cui mi sono imbattuto erano talvolta banali, talvolta spiritosi, altre volte interessanti, generalmente pieni di allusioni erotiche che non mi interessavano, ma anzi mi procuravano pure fastidio.

Dopo alcune titubanze ho iniziato a esprimere i miei pensieri, lontani però mille miglia da quelli degli altri o, almeno, così presupponevo, cercando di spostare l'attenzione dell'utente lettore dalle "espressioni esterne" alle "consapevolezze interiori". Ho raccontato così la mia infanzia vissuta in una famiglia contadina umbra, le mie esperienze di vita, quelle professionali, il mio credo religioso, le mie idee in fatto di politica, di economia, di società, di morale. Nel complesso i miei post si sono palesati come un "minestrone", che celava però dentro un progetto ben preciso: quello di evidenziare che l'essere umano non è soltanto leggerezza, barzelletta, frivolezza, ma è anche guida, sostegno, forza. Gli utenti lettori, alla chetichella, leggendo appunto i miei post, li hanno approvati, posizionando il loro mouse sulle due paroline *Mi piace* o facendo comparire la manina chiusa a pugno con il pollice in evidenza. La strada da me seguita è stata poi riproposta da altri utenti lettori di Facebook e molti dei post in cui mi imbatto oggi hanno un notevole spessore culturale, etico e sociale, interessanti anche ai fini allo sviluppo della personalità.

Un amico, mio accanito sostenitore, mi ha detto, peraltro ben convinto, che non inizia la giornata se prima non legge il mio ultimo post. Altri, molto benevolmente, scrivono che distribuisco perle di saggezza e che li predispongo a vivere in maniera positiva mentre altri ancora pubblicizzano ciò che ho scritto, chiedendo poi la mia amicizia. Ad oggi, senza aver mai domandato nulla a nessuno, ho quasi millecinquecento amici, di cui almeno un trenta per cento legge regolarmente ciò che scrivo.

Come tutte le cose del mondo anche i social hanno più aspetti: alcuni positivi, altri negativi. Tra quelli positivi ne annovero almeno tre: sono un sistema di comunicazione tecnologicamente avanzatissimo che permette di tenere collegato il mondo (ma anche legato, chi vuol capire capisca!); permettono di informarti in tempo reale; se utilizzati correttamente sono uno strumento educativo notevolissimo. Mi pare giusto, con l'occasione, richiamare l'attenzione degli educatori su quelli che sono i loro doveri e i loro compiti nei confronti delle giovani generazioni. Tra i lati negativi ne menziono solo uno: i social, se non vengono usati entro certi limiti, tolgono all'uomo il piacere dello stare insieme, del contatto appunto umano. In sostanza, detto con una metafora contadina, si resta attaccati a questa mammella per ore dimenticando tutti gli altri bisogni. I social sono strumenti potenti: se mal usati o gestiti da menti perverse possono indirizzare il pensiero umano e la fiamma umana verso gli abissi più profondi dell'ignoto e del male.

C'è un grande bisogno di silenzio

Immagini il silenzio se tutti dicessero soltanto quello che sanno?

(Karel Capek)

Viviamo in un periodo in cui le persone parlano, straparlano, urlano e insultano. Nessuno ascolta più. C'è un grande bisogno di silenzio. La società sembra diventata un'enorme curva sud e molte persone si comportano come degli ultras frustrati e inferociti. Tutti parlano, nessuno ascolta. C'è un grande bisogno di silenzio. Un noto proverbio arabo dice: *Se tu parli, fa che il tuo discorso sia migliore di quello che sarebbe stato il tuo silenzio.*

A volte il silenzio, senza che noi lo chiediamo, ci regala le risposte che cercavamo da tempo. Quelle risposte che le parole non sapevano darci. C'è un grande bisogno di rispetto, di ascolto, di dialogo. Di silenzio.

Agostino Degas

Ho trovato questo post così vero e così in sintonia con il mio sentire da riportarlo per intero senza attribuirmene, com'è giusto che sia, la paternità. C'è veramente un grande bisogno di silenzio. Purché esso non diventi, alla fine, troppo assordante. Allora non ci sarà nessuno capace di farlo tacere.

Sono parkinsoniano, quindi fatico

Non si muore perché ci si ammala, ma ci si ammala perché fondamentalmente bisogna morire.

(Sigmund Freud)

Sono molteplici le fatiche che giornalmente vive il malato parkinsoniano. L'unico modo per affrontare e trattare questa sindrome extrapiramidale o disturbo del movimento, è quello di mantenere un equilibrio omeostatico benché la patologia sia, di per sé, una rottura di tale equilibrio.

Le fatiche del parkinsoniano sono diverse: *fatica fisica*, che si manifesta nella difficoltà a compiere i gesti quotidiani più comuni; *fatica fisiologica*, che si manifesta nella difficoltà a far compiere al proprio corpo le sue funzioni naturali; *fatica cognitiva*, che si manifesta nella difficoltà a capire che cosa bisogna fare in un preciso momento; *fatica motivazionale*, che si manifesta nella difficoltà ad agire; *fatica psicologica*, che si manifesta nella difficoltà a trovare attività gratificanti; *fatica attitudinale*, che si manifesta nella difficoltà a coltivare hobby e passioni i quali sono il sale della vita; *fatica sociale*, che si

manifesta nella difficoltà ad essere accettati per quello che si è anche dentro la propria famiglia.

Al malato parkinsoniano resta solamente una cosa da fare: ricominciare daccapo. Sempre. Con fiducia, pazienza, speranza, serenità.

Seminare la terra vuol dire amarla

Ogni germoglio patì il suo inverno, ogni alba la sua notte.

(Lino Curci)

Buona sera a tutti voi. Stavo leggendo i vari post che sono stati inviati nella giornata odierna. Ce ne sono alcuni che meriterebbero di essere dati alle fiamme in pubblica piazza per quanto sono odiosi, immorali e cattivi. Altri, invece, sollecitano i miei pensieri e i miei sentimenti.

Oggi ho osservato una cittadina che dista pochissimi chilometri dal paese dove risiedo e la cui economia si basa principalmente su un grande centro commerciale e su diverse aziende industriali di piccole e medie proporzioni. Il territorio di questa cittadina ospita anche molti stranieri i quali, perlopiù, esercitano lavori umili che la nostra figliolanza, incarognitasi non poco, si rifiuta di fare. L'amministrazione locale aggiorna continuamente il piano urbanistico, costruendo abitazioni che sono in realtà degli alveari e sottraendo così terreno all'ambiente. Uno spazio verde, comunque, è rimasto grazie all'agricoltura che nei decenni passati è stata l'attività economica principale della cittadina.

Mi sento di invitare le nuove generazioni a imitare un po' loro i nonni e i loro bisnonni contadini che non gettavano mai via i semi, ma li custodivano gelosamente per poi spargerli nei campi in modo tale da farli fruttare. E non sarebbe affatto male

che i genitori di oggi andassero con i loro figli a seminare nello spazio verde della cittadina: alcuni semi, sicuramente, saranno mangiati dagli uccelli e dagli insetti, ma altri germoglieranno, diventeranno fiori e poi alberi da frutta di cui potranno cibarsi altri animali e anche l'uomo. Ecco un modo intelligente e divertente per educare i più giovani al contatto e al rispetto della natura.

L'arcobaleno

*Accoccolarsi sul bagnoasciuga del mare
con quel filo d'acqua salata
che ti accarezza i piedi,
i raggi del sole cocenti
che penetrano nella pelle
delle spalle,
la mente quasi assopita
dal ritmare delle onde,
con gli occhi socchiusi
e protetti dalle lenti,
senti che i pensieri
si accavallano
lentamente,
delicatamente.*

*E prendono colore
sempre più chiaro
e delineato,
pari all'intensità
dell'emozione
che il pensiero
suscita.
La delicata brezza*

*che entrava nei capelli
improvvisamente
diventa vento potente.
E preannuncia un forte piovasco.
Si raccolgono le cose e
si fugge verso il riparo sicuro.*

*L'acqua che scende dalle nuvole
sembra comporre tante cascate.
Tutto si ferma mentre l'acqua
impetuosa travolge tutto.
Uno spettacolo desolante,
colorato di grigio piombo.
Poi, come è arrivata
se ne andata.
Ad uno ad uno,
come il gregge
che esce dall'ovile,
i fuggiaschi
ritornano sui loro passi.
Ma alzando gli occhi al cielo,
stupefatti,
vengono rapiti dall'arcobaleno.*

*I tristi pensieri
riprendono
con rinnovato vigore
a colorarsi.
Mentre gli ultimi nuvoloni,
sospinti da Eolo,
si tuffano tra le onde vorticosi del mare
che tutto accoglie e tutto rigenera.*

La fortuna di avere le mani

La mano è quell'organo fine e complicato nella sua struttura, che permette all'intelligenza non solo di manifestarsi, ma di entrare in rapporti speciali con l'ambiente: l'uomo prende possesso dell'ambiente con la sua mano e lo trasforma sulla guida dell'intelligenza, compiendo così la sua missione nel gran quadro dell'universo.

(Maria Montessori)

La mano è lo strumento che contraddistingue l'uomo dagli altri animali presenti sul pianeta Terra. Si compone di cinque dita: pollice, indice, medio, anulare, mignolo. Anche alcuni primati hanno la mano, ma solo l'uomo possiede la capacità di mettere in relazione e quindi di far funzionare il pollice con le altre dita. Anatomicamente la mano si può definire come il segmento terminale degli arti superiori, preposto a esercitare funzioni di organo prensile e tattile. Essa inoltre è il primo strumento del genere umano e nell'*Homo sapiens* si pone anche come un mezzo di comunicazione, di espressione, capace di supportare la parola o di surrogarla con il linguaggio dei segni.

Avere le mani è una grande fortuna. L'ho sempre saputo e sostenuto e, da quando sono parkinsoniano, non è passato un solo giorno in cui non abbia osservato, accarezzato e baciato le mie povere mani, il cui tremore improvviso, tanti anni fa, ha segnato l'esordio della patologia con cui convivo: mani che, nonostante tutto, ho sempre tenuto in esercizio attraverso attività manuali e intellettuali come lo scrivere, il dipingere e il lavorare il legno. Sì, perché anche un malato parkinsoniano come me vuole manifestare la sua intelligenza, entrare in rapporti con il mondo che lo circonda, possederlo proprio con le mani, per compiere la sua missione nel gran quadro dell'universo. Esattamente come dice Maria Montessori.

Le mani

*Sono immerso
in mille colori,
in mille forme,
in mille disegni.
Tutto è stato modellato
dalle mani dell'uomo.
Le mani.
Strane appendici
minuziosamente create.*

*Le mani.
La parte visibile, esterna della nostra anima.
Sono loro che parlano per noi.
Sono loro che distinguono le nostre anime.
Le mani dicono chi siamo,
da dove veniamo
e cosa facciamo.
Raccontano la nostra storia
e ne creano una nuova.
Le mani costruiscono,
colorano,
danno forme e vita.
Le mani accarezzano,
le mani uccidono,
le mani indicano.
Le mani completano
il tuo corpo.
Io sono le mie mani
e raccontano di me
ogni istante vissuto.
Sono l'espressione del mio cuore,
dei sentimenti, delle emozioni,*

*del lavoro e del dolore.
Senza di loro sarei un fantasma
che si aggira errabondo
nello spazio infinito.*

Sapere, intelligenza, stupidità

Ci sono imbecilli superficiali e imbecilli profondi.

(Karl Kraus)

Buon pomeriggio. Sto facendo una specie di radiografia agli avvenimenti del mondo. La pandemia, che sta mostrando ancora i suoi muscoli, offre tante opportunità di riflessione e di casistica su due parole oggi molto diffuse: l'intelligenza e la stupidità. Il poeta latino Orazio diceva *Sapere aude*, che significa *Osa essere saggio* oppure *Abbi il coraggio di imparare*. Sapere di più e conoscere altro, rispetto a quello che già sappiamo, è un'operazione mentale di alto livello. Il sapere di più ci mette nelle condizioni di dover essere più consapevoli, più responsabili, più impegnati, oltre a metterci maggiormente sotto l'osservazione degli altri; il sapere di più, soprattutto, ci obbliga a relazionarci con noi stessi, con il nostro intimo, con il nostro io, per valutare se saremo in grado di rispondere al nuovo e quanto saremo disposti a rischiare un cambiamento. Non a caso l'aforisma di Orazio, come ho già detto, si può tradurre anche con l'espressione *Abbi il coraggio di imparare* oppure con l'altra espressione *Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza*. Questo insegnamento oggi ha un valore altissimo oltre ad essere attualissimo, dal momento che siamo tutti assediati dall'ignoranza, dall'insensatezza, dalla volgarità, dalle menzogne. Ma, attenzione! L'intelligenza è una facoltà, uno strumento, un'arma a doppio taglio: se da un lato può

benissimo far sentire il suo peso svelando la verità, dall'altro lato può mascherare le cose peggiori. Ovviamente per fare ciò bisogna essere dotati di intelligenza; lo stupido non può fare un bel niente.

I popoli si incontrano, ma poi...

Uomini e nazioni agiranno razionalmente soltanto dopo aver esaurito ogni altra possibilità.

(Arthur Bloch)

La storia del nostro pianeta è relativamente breve, ma intensa di avvenimenti. Gli studiosi hanno indagato, e ancora indagano, per comprendere come l'umanità si è formata, come si è organizzata e perché è stata ed è tuttora attraversata da conflitti.

Sono un ex dirigente scolastico in pensione e malato parkinsoniano. Questa terribile patologia non mi ha però impedito di coltivare, sia pure con fatica, i miei hobby, come scrivere, dipingere e lavorare il legno, quest'ultimo portato avanti con uno spirito un po' da artigiano, un po' da artista. Uno dei miei lavori in legno si intitola *I popoli si incontrano*. Si compone di un paio di tronchetti di legno d'olivo, sulla cui sommità ho raffigurato due volti di etnie differenti e le cui basi sono tenute insieme da un perno. Se azionati con un movimento della mano, i tronchetti ruotano fino a far incontrare i due volti i quali però immediatamente dopo, si allontanano. Ciò è quello che accade nella realtà: i popoli della Terra si incontrano, ma ognuno preferisce poi proseguire per la sua strada.

La moneta tra ricchezza e povertà

Se il denaro è la tua speranza per l'indipendenza, non ne avrai mai. La sola vera sicurezza che un uomo può avere a questo mondo è una scorta di conoscenza, esperienza e capacità.

(Henry Ford)

Nel sistema economico attuale è presente una stortura che preoccupa molto gli studiosi e gli analisti: il crescente divario tra ricchi e poveri. Le cause sono molteplici: materialismo estremo, culto della ricchezza, avidità, speculazioni. È evidente che, volendo rimediare a questo problema, l'attenzione deve essere focalizzata sulla componente strumentale del problema stesso, dal momento che in ogni attività umana è la qualità del mezzo usato che ne determina il buono o il cattivo andamento. Nel caso specifico di cui sto parlando la componente basilare è la moneta. L'invenzione della moneta è stata una genialità al pari dell'invenzione della ruota: se quest'ultima ha consentito il trasporto delle persone e delle merci, la moneta ha permesso lo scambio dei beni e dei servizi. All'indomani dell'avvento della moneta sono sorte due strutture apposite per la sua gestione: la banca, preposta alla raccolta e al prestito della moneta ai privati per il soddisfacimento dei loro bisogni concreti e agli imprenditori per il finanziamento delle loro aziende, in entrambi i casi attività finalizzate alla produzione di beni materiali; la borsa valori, che ha raccolto la moneta trasformandola in forme di investimento immateriale le quali si sono successivamente moltiplicate a dismisura finendo, in primo luogo, per rendere la moneta stessa quanto mai sfuggente, aleatoria e in secondo luogo convertendola da strumento di lavoro, quindi da mezzo con valenza sociale oltre che economica, a obiettivo, quindi a fine, puramente economico o meglio finanziario. E il prevalere dell'attività

finanziaria rispetto a quella economica ha innescato nel mondo un processo di sperequazione sociale.

Il sacro e il profano

C'è della sacralità anche in ciò che è profano e viceversa.

(L'autore)

Qualche domenica fa ho avuto modo di ascoltare alla televisione, in occasione della messa domenicale, l'omelia di un sacerdote molto consona al momento storico che stiamo vivendo. Sappiamo che Papa Francesco continuamente ci richiama ai nostri doveri di carità cristiana nei confronti degli ultimi: i malati, i disabili, i poveri. In questo senso mi è parsa molto centrata la riflessione esternata dal sacerdote officiante la messa in televisione: la grazia divina si manifesta in ognuno di noi e quindi ogni individuo ha una sua identità spirituale personale, nonché una missione materiale da compiere che gli è stata affidata da Dio e il cui compimento comporta anche affrontare delle difficoltà e correre dei rischi.

Il sacro e il profano, quindi, si palesano come due dimensioni non più antitetiche e avulse l'una rispetto all'altra, ma affini e coeve tra di loro. E il primo gesto da fare, affinché sacro e profano possano procedere insieme sulla stessa via, è quello di mettere al bando il proprio egoismo e di aprirsi verso gli altri.

Giochi di parole

Vorrei dirti

*Ma se dico devo dire che dico quello che non dicono tutti,
perché dire ciò che non si dovrebbe dire vuol dire credere
fortemente nel dire.*

*Dire e non dire non dice niente, ma dire che ciò che dici
è diverso da quello che ti dice di dire il tuo cuore.*

*E allora gli altri dicono di te che quello che dici
non è ciò che pensi per dirti, poi, bugiardo, mentitore.*

*Direi allora che vale la pena di dire,
sempre ciò che deve essere detto;
per dire che ciò che dici è vero
costa sacrificio, ma una volta detto
si dirà di te che sai dire ciò che gli altri non dicono.*

*E così il detto può dire così:
se non dici, non dici.*

*Il dire non dire non dice niente,
ma dice tutto se dici per dire.*

*Diranno poi che sai dire
se dici, dici.*

*E quello che tu dici
gli altri non lo sanno dire;
anche se dicono che non lo dicono
perché non si dica quello che
non deve essere detto.*

O è meglio tacere esercitando l'arte del silenzio?

Torchiagina, 02/10/2009, ore 22,30

Cogito ergo sum

Il filosofo disse: penso quindi sono.

*Infatti pensa il pensante che ha tanti pensieri
che pensa possano servire
a chi pensa già tanto e
a chi pensa di non pensare.*

*Ma se non pensa non è
e se non è non può pensare.*

*Penso che chi pensa
pensa con il pensiero
pensando che pensare
pennerà a compensare
i momenti in cui non pensa.*

*Pensando che altri
possano pensare
con il suo pensiero
magari un pensierino
da pensante.*

*Ma un pensieruccio,
sovrappensiero può far pensare
che il non pensante
possa ancora pensare
se pensa che pensando
può migliorare il pensiero
per pensare come gli altri
che pensano.
Il pensiero nobilita l'uomo*

*se si pensa che pensare
è un'arte pensata dall'uomo,
quando ancora non aveva pensato
all'importanza del pensare,
utile per costruire pensieri
e per far pensare gli altri.*

*Allora il pensatore esercita il pensare
nel proprio pensatoio,
da non confondere con il lavatoio:
che è luogo per lavare i propri pensieri negativi.*

*Al contrario del pensatoio, che è luogo privilegiato
per pensare pensieri che, pensati in positivo,
fanno pensare che il tuo pensiero è positivo
e che aiuta a far crescere i pensieri
nelle teste di chi non pensa
per migliorare il pensare generale
per un mondo migliore
dove il pensiero di tutti coloro che pensano
fa pensare che
esiste un pensante superiore
che ha pensato
di far pensare anche noi.*

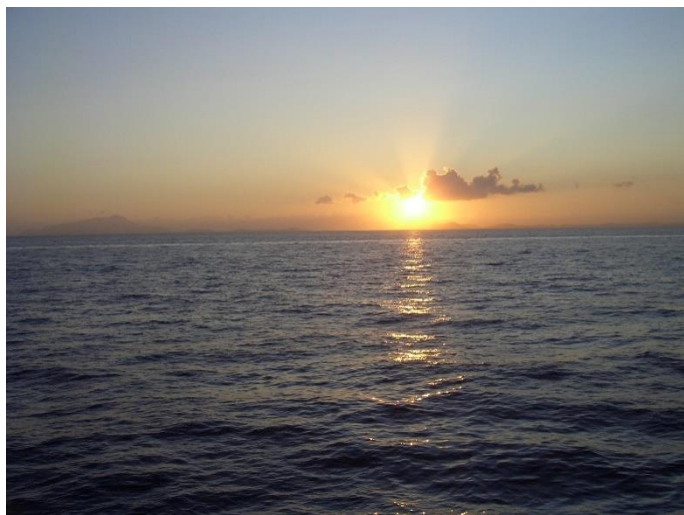
Investigare

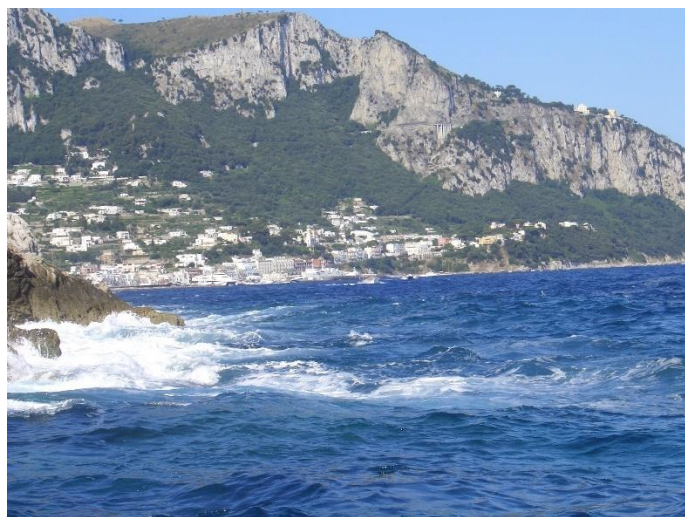
*Cerca di spicciarti a diventare investigatore
che devo farti investigare
su un investimento
che, investito in un certo modo,
potrebbe investirmi mentre mi vesto.*

*Perchè svestito in quanto il vestito,
che in realtà era una veste,
mi vestiva poco tanto...
da far intravedere una vestale vecchiotta,
ma che in vestaglia era ancora investibile
con un'auto d'epoca travestita da Ferrari.*

*Direi che può bastare per darti un saggio di quanto
si potrebbe dire partendo da una semplice parola.*

Ciao, ciao.

















Storie e racconti

Nota libera dell'autore

I ricordi...

Cose importanti della nostra vita...

Per me sono dei valori...

Mi servono

per conservare il passato,

per capire il presente,

per progettare (anche) il futuro.

I ricordi...

Prima di stabiliscono nella mente

come conoscenze,

come dati dell'intelletto,

poi generano sensazioni ed emozioni

nel momento in cui riaffiorano dentro di noi.

I ricordi...

Li rievoco in due modi diversi:

con la memoria, che richiama alla mente

gli eventi del tempo passato...

con i sensi, talvolta basta un profumo

o un sapore, che me li fanno rivivere

nel tempo presente.

I ricordi...

La mia vita, la nostra vita...

La mia storia, la nostra storia...

Ma i ricordi più belli sono e saranno sempre

quelli che verranno.

Memoria di un viaggio con i ragazzi

*Partiti da Assisi in settantacinque per Genova e Torino
arrivarono fin con il bus là pian pianino
e per pranzo un misero panino.*

*Accompagnati dagli insegnanti
siamo stati accolti dalla fitta pioggia come bagnanti.*

*L'acquario abbiám visitato
con squali, delfini e foche dal manto maculato.*

*Al capogruppo indiscusso,
va detto e chiesto tutto,
financo in russo.*

*La comitiva a sera si scompone
e così ognuno da solo fa pranzo e colazione.*

*Piove e piove
e bagna tutto rovinando anche le scarpe nove.*

*Le Cinque Terre sono la nostra meta,
ma il brutto tempo oscura anche
l'ispirazione del poeta.*

*Il mare è mosso
e gustare il paesaggio non posso.*

*Il mal di mare
colpisce alunni e ai pesci procurano il mangiare.
Occorre anche con Enrico intervenire
da Gualdo venuto per visitar il paesaggio ligure, senza svenire.*

*Il pranzo un'avventura
come per i capitani di ventura.*

*L'agenzia di viaggi ha miseramente toppato
perché il pranzo non ha prenotato.*

*Al freddo e per la strada per due ore in attesa,
finalmente alle tre ci servono il piatto
sotto una misera tenda tesa.*

*Tutti pazienti e disciplinati
i ragazzi aspettano in fila ordinati
anche se molto affamati.*

*Si confidano, si raccontano, scherzano, si rincorrono.
Insomma, giocano.*

*E questa sera tutti in discoteca a ballare
per saltare al ritmo assordante senza parlare.*

*Grazie Vicaria che a noi ha pensato
tirandoci fuori dall'albergo consumato
per farci divertire
saltando, dondolando, ballando e con loro gioire.*

*Tutti han ballato
al ritmo più sfrenato.
I Professori compassati
han danzato, saltato come forsennati.
Insieme abbiamo fatto festa grande per dimenticare il tempo a
noi
ingrato e per niente accogliente.*

Si parte per Torino

*dopo aver dormito solo un pochino
e mangiato ancor meno di un panino.
Lasciamo l'albergo senza rimpianto e in tutta fretta
sperando in meglio magari per gustare una buona saletta.*

*Macché appetitosa saletta!
Anche qui siamo usciti con la pancia moscetta.
da un hotel di passaggio
che ti serve la pasta senza formaggio.
Alle due di notte squilla il telefono
per comunicare che la 134 e la 135 sveglie sono.*

*Monto la ronda
per fare il giro delle camere
teso come una fionda
perché svegliato di soprassalto
ho dovuto interrompere i miei sogni con un sol salto.*

*Li trovo ancor vestiti e vocianti
alla rinfusa ammucchiati
e affettuosamente abbracciati.
Fanno tenerezza
per la prima esperienza forte della fanciullezza.
Si richiama al senso della disciplina,
ma son parole senza vera intenzione di punirli o di sbatterli in
cantina.
L'autista serio e compassato
non perde occasione
per ricordare che nel pullman
deve essere tutto ordinato.
Si resta al proprio posto
come dal codice è imposto.
Le carte nel cestino gettate
se non volete poi raccogliere*

*l'immondizia a manate.
Mancano ben dodici panini
e quindi moriranno di fame otto insegnanti e quattro poveri
bambini.*

*Trenta chilometri fa l'autista
per recuperare la mancata provvista.
Ma la consegna salta
perché l'ora è già alta
e il Dirigente che doveva provvedere
ad altro si è interessato lasciando i dodici sotto il portico a
languire.*

*La Vicaria comunque, ha provveduto
acquistando altri sacchetti con altro contenuto.*

*Tutto è in discussione
e la cosa più semplice
diventa di Cristo la passione.*

*Il pranzo non prenotato,
l'alunna che l'attenzione ha monopolizzato,
l'acqua che cade senza sosta,
sembra che solo per noi lo faccia apposta.
E potremmo continuare
elencando altro di ancor particolare.*

*La Mole Antonelliana
bella, possente protesa verso il cielo
come una lancia indiana
la visiti dal basso verso l'alto con la moderna liana.*

*Mi perdo il Museo Egizio
perché preso dall'antico vizio.
Una puntata alla Croce Rossa locale
per un collegamento nazionale.*

*Si riparte per Assisi la beata
lasciando alle spalle la pioggia
che in cinque giorni è caduta
sull'esausta brigata.*

*In tanto grigiore
finalmente un po' di chiarore.*

*Intanto al piano superiore
le comari tagliano e cuciono,
dimenticando di essere signore.*

*Mentre i ragazzi, quasi perfetti
dormono, giocano e curano i primi affetti.
Infine il sermone finale del Dirigente
che a qualcuno fa digrignar il dente,
ma lascia gli alunni col viso sorridente.*

*Si sbarca a mezzanotte di fronte alla scuola
con i genitori che aspettano con il sorriso e il nome del proprio
figlio in gola.*

*Come è andata Dirigente?
Si è divertito?
Come si sono comportati i ragazzi?*

*È andato tutto bene cari genitori
perché i ragazzi son dei veri signori,
ma i Professori occorre ringraziare
perché senza di loro non potremmo festeggiare.*

*Un grazie particolare alla capo gruppo
che ha fatto di tutto perché ognuno tornasse a casa felice e non
di sola acqua zuppo.*

*Un'esperienza indimenticabile
rinviata sempre con scusa deprecabile.
È bello stare insieme a loro
perché ti arricchiscono come le pepite d'oro.*

Genova

*Piove.
Le gocce dell'acqua
si perdono
e si confondono
con i violenti
simmetrici
e spumeggianti
getti d'acqua
della fontana della piazza.
I ragazzi, allegri, giocosi, incuranti,
si lasciano bagnare i capelli.
L'acqua penetra
in ogni dove
il cielo è grigio e greve,
ma loro si divertono ugualmente
come gli uccelli
quando si fanno il bagno
nell'acqua che si raccoglie
nella pozzanghera.
E la giornata è ugualmente luminosa.*

09/04/2008, ore 17,40

Gita in barca

*Solca veloce
le onde che si rincorrono
alte, minacciose e spumeggianti,
freschi spruzzi d'acqua
sospinti dal vento
bagnano i sorridenti visi dei ragazzi.
Seduti a prua
seguono il ritmo delle onde.
L'avventuriero prova a danzare
al ritmo dell'acqua,
ma come un burattino senza fili cade.
Ridono di lui, che siede.
Il vento scorre veloce, rigeneratore
tra i capelli.
Gioiscono.
Le emozioni sono palpabili,
anche oggi hanno costruito un pezzo
irripetibile della loro vita.
Grazie agli insegnanti
che li accompagnano.*

10/04/2008, ore 18,50

Il museo

*Lo scrigno
che rinchiede
le gioie del mondo.*

11/04/2008, ore 15,30

La giacca rossa

*La giacca rossa nell'armadio ho dimenticato,
prima di ripartire non ho verificato,
così ho perso un capo tanto amato.
Al titolare dell'albergo ho telefonato,
ma il ritrovamento m'ha negato.
Non è per il valore che la rivotiglio avere,
ma per principio e per affetto rivedere.
Interviene anche la Croce Rossa locale,
ma del giaccone non si trova
nemmeno la fodera parziale.
Anche Enzo ho informato,
ma lui mi ha rincuorato
perché un capo nuovo per domani
mi ha assicurato.
Aspetto fino a domani per sapere
se la cameriera ha rintracciato il mio avere.
Tutti condividono la linea dura,
ma la tensione coll'ansia perdura.
S'infiamma il viso
e il volto s'incornicia con un tuo sorriso.
Sento freddo.
Mi manca il felpato giaccone
per ripararmi il collo dal vento
che vien dal finestrone.
Si impone una decisione, colleghi,
facciamo una colletta che un capo nuovo non lo neghi.
Rivendica la sua autonomia
e insiste per aspettar gli eventi
che ridiano il capo anche
senza la fragranza mia.*

11/04/2008, ore 22,10

Torino

*Austera,
ma dai larghi spazi,
ti lascia vedere il cielo
anche attraverso la rete
dei fili che fanno correre i tram.*

A cena con gli amici

*Sono stato a cena
vicino a te,
insieme con gli amici,
voci contente,
sguardi vivi e penetranti,
mani che si sfioravano sotto il tavolo.
I sorrisi illuminavano i volti.
I pensieri accantonati
per riflettere sul vacuo,
sul già noto.*

*Sei vicina,
ma intoccabile.*

*Parole sommesse,
quasi rubate,
sicuramente nascoste.*

*Il cuore batte,
la mente corre, veloce
per rincorrere altre immagini.*

*Sempre presa dal fare,
disinteressata, lontana.*

*Allora vado.
Saluto tutti.*

*E torno solo
per continuare a essere solo.
E mentre scrivo la mia solitudine*

*tu, mamma,
riposi serena
perché sai
che io veglio su di te.*

Torchiagina, 13/12/2008, ore 23,10

Campo perduto

*All'improvviso la vallata di Campo Perduto
si mostra ai miei occhi.
Circondata da morbide curve
coperte di candida neve.
Bianchissima.
Lucente.*

*I raggi del sole la riscaldano,
la sciolgono.
E mille rivoli di acqua riempiono
gli avvallamenti della valle.
Decine di laghetti si compongono
dalle acque trasparenti
dove mi posso specchiare
come il sole caldo
lassù,
lontano nell'universo.*

*Alto nel cielo terso e azzurro,
appena velato da una nuvola
che si alza dietro la più alta vetta,
solitaria, ma sempre minacciosa,
volteggia un piccolo falco.
Dall'alto scruta in basso
per ricercare il cibo del giorno.*

*La valle risuona di voci,
dei brontolii di tanti motori,
che rompono il silenzio ovattato
dalla coltre di neve ancora spessa.
Il paesaggio oggi*

*è più che mai colorato:
rosso, blu,
celeste, bianco.
Una croce rossa in campo bianco,
spicca su tutti.*

*I volontari della Croce Rossa
hanno fatto conoscere ad altri fratelli,
non autonomi,
la bellezza della natura
vestita di bianco.
L'emozione di una corsa
su slitta,
trainata da docili, ma robusti cani.
Un giorno diverso dagli altri?
No.
Un giorno
irripetibile
e unico.*

*Anche oggi
l'amore,
la solidarietà,
lo spirito di servizio,
l'energia umana,
la fratellanza
dei volontari della Croce Rossa
hanno reso
emozionante
e
splendido
questo giorno di metà marzo.*

Norcia, 16/03/2009, ore 14,45

Gita a Trieste

*Buon giorno, signore e signori
annuncia il Professore
dopo aver elencato i suoi dolori*

*Non da meno è la Rossana,
che le sue placche elenca della gola, non più sana.*

*Si avvia così il viaggio per Trieste
con una prima fermata a Ospedalichio Est
per recuperare il ritardatario Kalì
che stava per essere lasciato in piazza Toti, proprio lì.*

*Giornata luminosa e di buon presagio,
infatti tutti sono a proprio agio.*

*L'agenzia di viaggi il patto non ha rispettato
perché un pullman ha scambiato
per un difetto alla centralina accertato.*

*Battiam battiam le mani
per la Professoressa Fiorella
che ci ricorda una storia di vita molto bella
con il suo
Emanuele a prova di fibra di carbonio.*

*Intanto Benny legge assorto,
mentre un altro dorme come morto.
La rivista ha in mano Francesco sempre colorato
e dal perfetto capo rasato.
Lamenta un'altra eccitata:
cosa ci faccio con questa dormiente e distratta brigata?*

*Nel canto allora si sfoga
richiamando all'ordine i ragazzi con gran foga.
Parla, parla e ti provoca l'attenzione,
ma poi ti fredda ogni tua tentazione.*

*I ragazzi giocano con il Nintendo;
provo a capirci, ma non comprendo
perché non si canti o si racconti anche se un invito tendo!*

*Alle dieci e mezza si pensa già a magnà.
Il dramma è scattato già
e questi non sanno aspetta
per questa semplice banalità.
Penso, cosa succederà più in là?
A Trieste, giunti alle quindici in punto,
ci accoglie Marzia, la guida, per presentarci la città punto per
punto.*

*Il Teresino, il Franceschino e il Giuseppino, tre quartieri
costruiti non oggi, ma nel lontano ieri.
Città squadrata come le saline,
attività essenziale per far sale anche per le curie papaline.
I bagni per lui e per lei, separati
per evitar pericolosi contatti ravvicinati.
La lanterna di fronte al porto antico sovrana svetta
e la gran piazza bella e occupata dalla gente che va senza
fretta.*

*San Giusto, la cattedrale
costruita su una chiesa della Roma imperiale.
Il 1918 non bisogna dimenticare
per saper Trieste nella storia collocare;
e poi il teatro romano,
spettacolo dell'ingegno umano
dove un reperto fu preso dalla sua mano.
Libera uscita per la chiassosa frotta,*

ma nessuno si allontana dalla propria rotta.

*Finalmente al Bellavista
per alloggiar insieme a con Franco l'autista.*

*Cena frugale e veloce,
per recarsi poi tutti nelle camere con la mobilia color noce.*

*Il gusto del proibito
li fa spogliar dal solito abito:
chi in mutande, chi a piedi scalzi
gridano così forte che il cuore fa grandi balzi.*

*Una visita a Villa Patrizia
dove son ospiti gli altri sorvegliati dalla "zia"
che vigila e sorveglia richiamando e lanciando strali, ma con
diplomazia.*

*Miramare e il suo castello
ci sorprende con il sole che reclama l'ombrello.
Altopiano naturale che si specchia nel mare
con il suo castello bello da narrare.
Un bosco unico e raro
abbraccia il tutto come la luce del faro.*

*Pranzo in pizzeria,
dove regna una composta allegria.
Pasta, hamburger, patatine e dolce finale
un pasto completo, quasi quasi... nuziale.
Alla Risiera di San Sabba ci presentiamo
con il cuore in gola per l'emozione che proviamo.
Luogo immondo e perverso,
dove l'uomo della vita ha perso il verso.
E poi le Foibe di Basovizza*

*che al sentire ciò che avvenne ti vien la stizza
di riaprir l'imboccatura
e di riempirla di cemento come le mura.*

*Quindi il Sacrario di Redipuglia immenso e sconvolgente,
luogo di sangue e di libertà per tutta la nostra gente.
Si passeggia sopra le tombe
dove le anime riposano come colombe.*

*Tanta emozione e tanta storia recente,
che bisognerebbe rivivere in maniera più decente.
Riaffermando la verità delle parti protagoniste
senza intessere storielle di bugie commiste.*

*La verità è il bene più prezioso
per un uomo che rispetta se stesso senza essere lezioso.
Lasciamo Grado assonnati e affaticati
dopo una notte insonne per giocare impigiamati.
Chi corre di qua chi corre di là,
scorre il tempo tra uno sbadiglio e un trallalà.*

*Attraversiamo Aquileia,
città antica che per ricordare bisogna tener la testa sveglia.
Invece tutti sbracati e assopiti
sonnecchiano con tutti i belligeranti istinti sopiti.*

*Nuvoletta telefona disperata
ricordando che è sola senza l'assistenza della dormiente
brigata.
E come al solito vorrebbe far sfaceli,
ma se tenti un passo avanti si aprono larghi squarci nei cieli.
Il Professore è bianco cadaverico
ha dormito poco in senso generico.
Perché i ragazzi più volte nella notte in pigiama l'han sorpreso*

*quando lui a dormire voleva restar disteso.
Intanto Fiorella e la collega con i pantaloni a fiorellini
continuano a maneggiar i quattrini.
Mancano. Dammeli tu, no li metto io!
Non s'artrova il verso per fa tornà il conto mio.
In tre ragionano sul centesimo
dimentichi che nel secolo ventesimo
un centesimo in più, un centesimo in meno a chi tocca, tocca
non è causa per far tener asciutta la bocca.
Insomma sette euro mancano all'appello
e sembra un insuperabile fardello.
Alla fine si trova un compromesso
la collega scrive un assegno anche se il conto suo non è ben
messo.*

*Finalmente tutti insieme a tavola
per raccontar della gita la favola.
Francesco sornione
scruta la Giuseppina con sguardo al peperone.
Paolo riassume i ripetuti messaggi
senza riscontro dalla Giudy che ti scompare come acqua nei
miraggi.
Eraldo invoca il prosecco
perché dopo la dormita ha asciutto il becco.
Benny silenzioso
guarda il piatto vuoto ansioso.
Fiorella estasiata
già pensa di preparare a casa la grande tavolata.
La Giuseppina tiene bordone
aspettando che qualcuno le deponga in fronte un bacione.
Brinda ancora alla salute e all'amore,
ma ai baci preferisce le selvatiche more.
Perché, amici miei, se non c'è sentimento
non c'è nemmeno divertimento!*

*La Rossana invece annuisce ridente
anche se alle tredici non si batte ancora il dente.
Donna pia e tranquilla anima silenziosa
inizia il pasto con segno da vera religiosa.
Si ordina da magnà!
E a tutti s'illuminano gli occhi di qua e di là
tanto nessuno ci chiederà di pagà.
Paolo allarga sul petto il tovagliolo
come il fiolo che mangiar deve il rosso raviolo.
Giudy domanda se glielo...
Rispondo sì spedito, come di corsa sul pedalò
Illusione. Chiedeva invece il prosecco
e ancora una volta son rimasto a secco.
Apprezzato e in un baleno consumato
il prosecco dal Dirigente donato
con affetto e sincerità
per tutti i commensali di provata professionalità.
È vero c'è chi dorme e chi sbadiglia,
ma c'è anche chi veramente se la piglia
la briga di seguire attentamente
l'allegra comitiva che spesso scappa furbescamente.*

Gran finale

*Cosa abbiamo imparato in questa occasione?
Che l'Italia è bella dal Nord al Meridione,
che abbiamo tesori impareggiabili,
ricchezza storica di fatti memorabili.
Uomini e donne unici, forti e coraggiosi
che han costruito ambienti e castelli meravigliosi.
Che non c'è bisogno di andare all'estero, fuori nazione
perché ho tanto da imparare restando sul mio terreno ogni
stagione.*

*Che stare insieme è bello ed entusiasmante,
ma per i ragazzi basta portarli una volta al mese al ristorante.
Loro amano andare in albergo con tante stanze
per scocciarsi, andare in giro in braghe e a piedi nudi senza
calze
per mostrare il loro corpo fisico ancora immaturo
ai compagni e alle compagne in vista di un prossimo futuro.
Per far la notte in bianco, in ogni senso
giocando... a carte tenendo in apprensione chi lavora senza
compenso.
Per cambiare abito più volte al giorno
anche se il capo è mancante della cucitura ad orlo.
Che gli accompagnatori, tutti indistintamente,
sono dei pazzi con il coraggio nel cuore e un po' di follia nella
mente.
Che il Dirigente, chiunque esso sia,
è uomo fortunato perché può scrivere questa litania.
Che i genitori, rimasti apprensivi a casa loro,
danno tanto ai loro figli quasi un tesoro.
Che gli autisti pazienti e generosi
sono persone amabili anche se onerosi.
I genitori ci aspettano in piazza festanti
per accogliere a braccia aperte i loro piccoli "lestofanti".
Noi ringraziamo il buon Dio universale
che ci ha garantito bel tempo e protezione personale.
Domani ricominceremo da capo
a vivere altri giorni fino a quando non sarà canuto il capo.
Ricordando che un giorno del maggio 2009
senza far tazzine e prove
abbiamo visitato Trieste, Miramare, la Risiera, le Foibe e
Redipuglia
con tanto entusiasmo e tanta voglia grande come una guglia.
E allora, come dice Giudy tutti all'attacco
se non vogliamo dagli eventi essere messi in scacco!*

Iniziativa di solidarietà

*A metà del viaggio di ritorno
Giudy telefona calda, calda come il forno.
Dirigente facciamo la raccolta fondi di solidarietà
per omaggiare gli autisti e fare la loro felicità?
Se lo meritano perché bravi e impegnati
e buoni e tranquilli come neonati.*

*Non è nostra abitudine sostiene il Dirigente
elargir all'ultimo momento dato che prima non s'è fatto niente.
Il danaro poi è da scordarselo senza remissione
perché non è congeniale per la loro professione.
Silenzio tombale.
Il Dirigente ha lanciato ancora un suo strale.*

*Poi ci ripensa un po'
e inizia la questua mentre si attraversa il Po.
La solidarietà ha un effetto eccezionale
e in men che non si dica si riempiono le tasche e il gran sinale.*

*Cosa offriamo adesso?
Si dà avvio al gran processo.
Infine si scende al punto di ristoro
dove Giudy voleva acquistare un'oncia d'oro.
Insiste, insiste e ti tira la giacchetta
il Dirigente perde l'aplomb e la... solleva in tutta fretta.
La signora resta gelata e affranta
mentre Paolo se la gode e se la canta.
Infine si decide per la migliore soluzione
biscotti, grappa e vin santo che vanno bene in ogni occasione.*

*Tutti felici e contenti,
pure gli autisti che possono menar i denti*

*bere alla salute e, insiste Giudy all'amore,
anche quando rientrano a tarde ore.
Berranno alla nostra salute
e ricorderanno le belle giornate insieme godute.*

Per Franco, l'autista

*Battiam, battiam le mani come sul tamburo il batterista.
A Trieste ci ha condotti
attraverso strade, ponti e viadotti.
A velocità moderata
tanto che seduto potevi osserrar il monte e la vallata.
Sereni, pacati e silenziosi
ci ha istruito anche in modo prezioso.
Pesantino il giusto,
difende la sua linea per principio e per gusto.
Franco, ricorda che a casa hai un bimbetto
che ti aspetta per ricevere sempre il tuo affetto!
La signora può aspettare
tanto sa che la sai sempre amare.
Grazie Franco autista provetto
noi dell'I. C. Assisi 2 ti ricorderemo con tanto affetto.
Un grazie anche a Dino
elettrico come un motorino.
Sa un po' del cinese, mandarino,
con al padiglione auricolare l'orecchino.
Guida afferrando il grande volante
per dirigere la poderosa macchina a velocità costante.
Fisico scolpito
un po' s'impipa forse perché non capito.
Serio nel volto, ma dolce nel cuore,
siam sicuri che sa rispondere a tutte le ore
nonostante sia un accanito fumatore.
Autista dell'agenzia di viaggio
ama il suo lavoro come gli uccelli le proprie ali.
Grazie Dino per il servizio prestato
a noi di Assisi che con te un po' di tempo abbiám passato.
All'agenzia di viaggio interessata*

*ricordiamo che lavorar con noi non è una scampagnata.
È titolo di onore e di prestigio
che solleva tutti in cielo soprattutto quando è grigio.
Invero la Catia telefona a tutte le ore
per saper se scorre tutto e senza timore.
Bel gesto il suo interesse
che non le risparmia la rampogna qualora sul servizio non
riflettesse.*

*Un grazie, infine, alle donne dell'ufficio
che ci son state vicino senza sacrificio.
Il gatto era in viaggio
e i topi si son dati al formaggio?
Fa niente belle donne profumate
mi riprenderò il tutto, con calma, quando meno ve lo aspettate.*

*Non è vero e lo sapete bene
che il sottoscritto è rude, esigente a fin di bene,
per dare a tutti a mani piene, seduta stante
soddisfazioni, riconoscimenti, gratificazioni in maniera
costante.*

Libera interpretazione di un viaggio sereno e spensierato.

04-06/05/2009

A Pescomaggiore per incontrare i miei volontari

*Oggi 22 agosto
sono a Pescomaggiore di Paganica il posto
dove i volontari della Croce Rossa
prestano servizio ogni dì
dal 12 maggio
non per riscuotere dalla popolazione l'omaggio,
ma per vivere un'esperienza con coraggio.*

*Tenda per la Direzione,
tenda per consumare pranzo, cena e colazione,
tenda dormitorio
con annessa tenda per cappella e oratorio;
bagni, celle frigorifero dove c'è ogni ben di Dio
utile per nutrire tutti e oggi anche lo stomaco mio.*

*A maggio lo spazio era un dirupo scosceso,
oggi un angolo di mondo piacevolmente reso
organizzato il tutto da Fabrizio
che tra entusiasmi, resistenze, difficoltà
affronta sempre il suo rischio.*

*Ma l'ombreggiante è arrivato in abbondanza
grazie a Marcello che non soffre di sudditanza.*

*I cibi a volontà e di qualità
per l'ingegnosa trovata sempre di Fabrizio che ha il cuore
pieno di bontà.*

*Duecentocinquanta volontari dell'Umbria verde
hanno sostenuto la popolazione con ingegno ed entusiasmo
senza pensare a chi perde.*

*Oggi è un giorno speciale.
Alessandra compie gli anni in questo luogo quasi spaziale.*

*Ma i suoi occhi sono luminosi
come i commenti sempre gioiosi;
vive l'esperienza di capo campo consumato
come se avesse il ruolo studiato e preparato.*

*Con lei oggi ci sono in attività
William, Lorenzo, Paolo, Luciano, Gabriele,
Michele, Angelo non una grande quantità,
ma gente di Croce Rossa di alta qualità
e ricca di meravigliosa bontà.
Pratica la solidarietà
con spirito di unità
fratellanza e pari dignità.
I genitori di Alessandra inseguono con gli occhi la figlia
adorata
e hanno fatto duecento chilometri di strada catramata
per abbracciarla e baciarla perché chiaramente amata.
Grazie Alessandra; grazie ragazzi ancora oggi presenti,
sono commosso ed emozionato e a stento non batto i denti.*

*È qui che si vive la vera umanità,
non nelle nostre case dove c'è ogni amenità.
È qui che si scopre l'uomo reale,
non nella città dove tutto è surreale.*

La lavatrice? Sotto una tettoia.

I bagni? In comune e non in onice o marmi dell'Alta Savoia.

*Il pranzo? Insieme alla gente del posto
senza distinzione di ruoli o angolo già predisposto.*

*Alle pendici del Gran Sasso
c'è bisogno e non tempo da perdere per andare a spasso.*

*Tutti lo sanno e uniti e gioiosi
fanno la loro parte allegri e animosi.*

*Anche i fiori son presenti numerosi
tra tende e vialetti polverosi.*

*Ancora grazie per avermi ricordato il principio dell'umanità,
con semplicità,
in una terra toccata e ferita dalla calamità.*

*Ma sono sicuro che anche questo passerà
e tutti presto torneremo alla normalità.*

Pescomaggiore, 22/08/2009, ore 12,25

Calabresi in Umbria

*Dicono le cronache locali
che sono ventimila i calabresi nazionali
presenti nella nostra Umbria verde e ospitale
per migliorar la nostra razza e il loro capitale.*

*Impegnati in ogni dove da mane a sera,
esportano con orgoglio la loro cultura
per tutto l'anno da estate a primavera.*

*Regione, tacco dello stivalone,
cultura, storia e forti tradizioni ti propone.
Con i suoi uomini e le sue donne disseminati con rigore
tiene alti i suoi valori con il massimo dell'onore e tanto ardore.*

*Ragionieri, geometri, architetti, ingegneri,
economisti, docenti, contabili, operai
ricoprono tanti ruoli e posti di comando come i carabinieri
e i volontari di Croce Rossa in ogni posto a partire dal lontano
ieri.*

*In Umbria come nel resto del mondo presenti e occupati
costretti dalla durezza del suolo natio ad espatriare per vedersi
realizzati.*

*Arguti e piccanti come il loro peperoncino
ospitali, orgogliosi e gelosi che è poco dire un "tantino".
Hanno la Sila e l'Aspromonte,
Scilla e Cariddi, posti unici, vicini al "forse" grande ponte.
Dirimpettaia è l'Albania,
che ha miscelato l'etnia,
rendendola ancor più gagliarda e tosta
come i Bronzi di Riace dopo avergli tolto la vetusta crosta.*

*Hanno pure costituito un'associazione internazionale
per ricordare, udite bene, al mondo che senza loro si vive
male.*

*Modesti e altruisti per natura!
Vanno dritti per la loro strada senza aver mai paura.
Li incontri dappertutto, la sera come sul far del giorno
ben vestiti, impettiti con la borsa di pelle in mano per
combinar affari tutt'intorno.*

*Saluto veloce dai sottili intendimenti
li osservi, li studi e ne trai ottimi insegnamenti.
Poche le parole pronunciate, meglio tacere,
e parlare con il proprio corpo per non far intendere il proprio
sapere.
Gente dalla memoria di acciaio temperato
ricorda tutto di tutti con dovizia di particolari come un quadro
ben pittato.
Offrono amicizia con parsimonia,
ma se nel loro cuore entri vivrai allora momenti di intensa
armonia.
Con il loro contributo lo sviluppo è migliorato
la cultura e l'economia del loro aiuto ne hanno beneficiato.
Anche nel sociale hanno investito contribuendo all'azione del
volontariato
quindi le istituzioni, come d'incanto, i leader nei calabri hanno
trovato.
Fortissimi perché organizzati in... rete che a dir poco è
cromata
esprimono unità, appartenenza e fedeltà per tutta l'annata.
Bello sforzo il loro
potremmo dire in coro,
ma senza la nostra ospitalità
la loro bell'arte di insediarsi non sarebbe stata di qualità.*

*L'Umbria, sappiamo è terra leader in santità
e senza l'esercizio di questa e l'onesta lealtà
non avremmo vissuto l'inserimento, l'integrazione e oggi
l'inclusività.*

*Non me ne vogliano i fratelli calabresi,
ma anche noi umbri, con sangue etrusco nelle vene,
vogliamo per il verso giusto essere presi.
Voi con il DNA dell'antica e mitica Grecia, gagliardi e tosti
noi etruschi altrettanto antichi e soprattutto ben disposti
al confronto e all'incontro certi di essere corrisposti.
Per convivere solidamente insieme fino a quando il Dio vorrà
non solo per migliorare la nostra regione ma, perché no,
anche una fetta di umanità.*

*Non è prosa o poesia questa, ma semplicissima amenità
con l'intendimento di rendere più piacevole la seriosità
di un incontro tra diversità
che ha l'obiettivo di essere da esempio per la mondialità.*

*Ringrazio per l'onore dell'invito a me riservato
e per aver avuto modo di esprimere il mio pensiero "rimato",
ma composto con il cuore seriamente impegnato
perché il presente e il futuro non dimentichino mai il passato
che i nostri avi, con tanto sacrificio, sudore e creatività,
hanno preparato per noi questo momento di grande solennità.*

*Grazie per il tempo che mi avete dedicato,
e ... ad majora, per il Vostro, anzi per il Nostro connubio
riconfermato.*

Torchiagina 12/10/2009, ore 22,30

Progetto Sorriso

*Sai Dante avrei in testa un progetto
che vorrei presentarti con animo diletto.
In breve. Un'esperienza sperimentale
in classe con gli alunni per trattare la cura dentale.*

*Disponibile amico caro, mandami il progetto.
Lo leggo, lo approvo e lo sputeremo in modo perfetto.*

*Contornato da cinque splendide fanciulle nazionali
si presenta il Dottore come pronto per un'intervista ai giornali.
Illustra, commenta, ricorda
e ti fa stare sulla corda.
Ha voglia di avviare l'avventura
con le sue cinque tra le nostre mura.*

*Calma e gesso Dottore
prima fissiamo i paletti
poi definiamo i compiti diretti
e infine incontriamo i nostri angioletti.*

*Giusto, giusto, ma quando incominciamo?
Calma, non lasciamoci prendere la mano.
Le ragazze devono essere convinte
perché per loro si prospetta un ruolo fuori dalle quinte.
Sentiamo! Vuol dire che quello abbiamo preparato
va rivisto, aggiornato e rimodulato?*

*Esatto Professore qui si lavora sodo e in prospettiva
anche per voi è occasione per fare esperienza viva.*

D'accordo spostiamoci nel luogo di lavoro

dove le ragazze troveranno lo spazio loro.

*S'apre la porta della scuola
e tutti esprimono meraviglia come una bocca sola.*

*Ragazze, qui c'è da rifare tutto il progetto
perché questo è un luogo sacro e quasi perfetto.*

*Stupore e meraviglia
esprimono gli occhi, comprese le sopracciglia.*

*Accertata l'assoluta disponibilità
ci si impegna a ricercar il meglio con assoluta professionalità.*

*Subito nasce l'afflato galeotto,
tra le nostre e le dentiste, che arrivano le otto
e nessun si accorge di aver oltrepassato
l'orario di servizio del personale ora stressato.*

*La Sicilia lontana
è rappresentata da Loredana.*

*La Toscana boccaccesca
da Francesca.*

*La Calabria bizantina
da Cristina.*

*Il Piemonte con la Mole Antonelliana che si alza maestosa su
nell'aria
da Chiara.*

*L'Umbria verde e planetaria
da Ilaria*

*sostituita in corso d'opera da Lorian
nello studio impegnata per tutta la settimana.*

*Il Dottore
di Petrignano con in testa in suo berretto
gonfia estasiato il petto
e sorride furbetto, furbetto
per aver fatto centro con il suo progetto.*

*Avanza per il corridoio addobbato e colorato
come il monarca appena incoronato.*

*Tutti ilari, festanti e impegnati
pensano ai percorsi didattici anche dei bimbi appena nati.
Già pregustano il pieno successo
e il plauso finale di tutti i genitori come se fosse adesso.*

*Il tarlo impallidisce di fronte a tanto dirompente effetto
e ammicca le labbra per pregare il suo santo diletto
che lo protegga dal pensiero perpetuo del Dirigente
che questa volta ha scelto anche la cura del dente
per essere unico e sorprendente,
per far vedere a chi non fa niente
che basta poco per risvegliar il pensiero silente.*

*Addirittura la lunga Loredana, col portamento da diva,
pensa di cimentarsi con una tesi sicuramente alternativa
che tratti di come un contagioso sorriso
può essere mostrato non perché si sia mangiato tanto riso,
ma perché il dente è stato ripulito con lo spazzolino intriso
di fresco dentifricio all'essenza di fiordaliso.
L'altra ha appreso che la proposta per ottenere un sì
va formulata con l'opzione sì o sì.
Che per essere maestri, insegnanti a proprio agio,*

*occorre affrettarsi adagio
rispettando di ognuno, bimbetta o bimbetto,
la storia, il volto e il nome anche se hanno un piccolo difetto.*

*Ogni essere umano è unico e irripetibile
e per farlo funzionare ci vogliono coccole a pile,
ma anche tanta autorevole fermezza
sostenuta da una inesauribile tenerezza.*

*Fuori soffia una brezza leggera e rinfrescante
dentro si rincorrono idee come le offerte del postulante.*

*La rappresentazione finale?
Una perfetta tela tessuta con ago d'oro e argentato ditale.
Le ragazze e le insegnanti gioiose e festanti
hanno commosso Stefano che a stento ha trattenuto i singulti
tanti.*

*Ricorderemo questa avventura sicuramente
dove l'attore principale, il dente,
resta sano, bianco e accattivante
se si cura e si lava sovente.*

Ad majora.

Torchiagina, 18/02/2010, ore 21,36

Barcellona

*Si parte per la Spagna per fare gemellaggio
con i partner europei che ricambieranno la visita a maggio.
L'appuntamento per mettersi in viaggio
è a Collestrada,
ancora oggi amena contrada.
Si parte da Fiumicino
con al seguito anche un bambino.
Giovanni, per la precisione,
figlio di Paola e di Ettore, uomo che si adatta ad ogni
occasione.*

*Basco rosso e lungo cappotto
la Dirigente dell'I. C. Assisi 3 di Petrignano
è pronta per partire per Barcellona
da Collestrada in punto alle otto.
accompagna Paolo e Paola sull'aeroplano
per andar a Barcellona in un'oretta
al di sopra delle nuvole e dei monti la vetta.*

*Paolo ti inonda di tecniche informazioni
prima di salir con l'aereo sopra i nuvoloni.
Daniela, navigatrice esperta e preparata,
ha già in mente la giornata pianificata.
Roldana, l'organizzatrice del viaggio iberico,
si muove calma e tranquilla come assunto avesse l'iperico.
Viaggio semplice e senza sobbalzi e imprevisti?
Niente affatto. Si è perso l'orientamento come degli sprovvisti
di elementari nozioni già in possesso dei viandanti solisti.
Giornata particolare sabato vènti.
Ettore per ritrovar la smarrita via si avvale anche della rosa
dei vènti.*

*Roldana, dolce creatura, forse un po' provata
dimentica a Roma la preziosa busta dei dati utili per la
traversata.*

*Nicoletta, con gli occhi sbarrati,
comunica di non trovar più la busta con gli euro contati.*

*E io, misero senza testa,
ho il farmaco dimenticato con colpa manifesta.
E intanto la Dirigente dispensa con affetto
certezze, comprensione per chi si sente in difetto.*

*Ettore dell'orienteeering, esperto provetto,
ci ha fatto girar a vuoto come un vaporetto
disperso tra la nebbia fitta e nera
tra un'avenida e una carrera.*

*Lo stomaco vuoto e ribollente,
i piedi caldi e la mente insofferente
facevan di noi gitanti
quasi zombi che andavan indietro e avanti
per la stessa via trascinando i bagagli ruotanti
che con rumore ritmico e assordante
facevan girare la testa ad ogni passante.*

*Finalmente, dietro l'angolo l'hotel viene intercettato.
Ma il gruppo, già esausto, non viene nemmeno salutato
benché appiedato e sudato.
Per altri il posto fu programmato
e a noi altro sito assegnato,
che fu impossibile prima informare
perché si ignorava a chi telefonare!*

*Che barba, che rabbia!
Mi sembra di essere quasi uccello in gabbia*

invece di gitante che passeggia sulla sabbia.

*Finalmente, trasportati con tutto rispetto,
veniamo assegnati come gruppo protetto
all'hotel, sito di lusso, ospitale e generoso
senza alcuna parsimonia.
Una botta da veri signori!*

*Che bella Barcellona a tarda ora...
Austera, ordinata e luminosa come una borghese signora
che sa abbinare il passato con il moderno sgargiante
come il pittore che con il suo pennello fissa su tela il colore
risplendente.
Perfino Giovanni, bimbo modello, ne apprezza le notturne
qualità
rinviando il sonno che incalza per la sua giovane età.*

Giorno 21

*Visita alla città
che suscita tanta emozionalità.
Per la vista della Sagrada Famiglia in un lontano dì avviata
e che ancora aspetta per essere completata.
E che dire del giardino di Gaudì
che abbellito da pezzi di ceramica trovati lì per lì
fa incontrare e rilassare migliaia di anime tutti i dì?
Per arrivare alla nostra meta, Barbastro,
senza fare un altro disastro,
e per non sbagliare itinerario,
oggi si consulta con il pc lo stradario,
si programma il navigatore
per risparmiare energie e il tempo delle ore.*

*Il gran consulto si fa
sdraiati sul sofà,
e beati sono chi so fà sofà.*

*E ancora Ettore, the navigator provetto,
convinto proclama: prometto
a Barbastro vi conduco di certo,
ma l'ora la lascio indovinar al vostro estro.*

*Mai affermazione fu così vera,
perché ancora una volta abbiamo sbarcato a tarda sera.
Gli animi gioiscono in coro
quando Ettore ritrova gli euro d'oro.
A Paola scorre sul viso una lacrima calda
e subito da moscia ritorna balda.
Infine con i partner a cena
per divorar pizze e formaggi di buona lena.*

Giorno 22

*Il tempo è uggioso
e l'animo meno gioioso.
In visita si va
per incontrare i bimbi di tenera età
che isolati tra i monti
imparano a leggere e a fare i conti.*

*Espongo il mio pensiero, con espressione pronta.
Roldana, risponde dritta; oggi si va lì e non rompa,
mamma mia qua ti fanno la pelle, mi son detto.
Meglio tacere e considerar tutti con ancor più rispetto.
E allora è vero il detto latino
Ubi minor major cessat: fattene una ragione caro Dantino.*

*Ben quattro scuole di montagna visitiamo
e un po' perplessi restiamo
nel vedere sì tanta bontà,
ma anche scarsa vivibilità
per i nostri occhi imborghesiti
che hanno dimenticato i loro antichi scolastici siti.
Quindi nel tempio di Budda mi han portato,
scalzato,
e gioco forza mostrare ho dovuto il calzino bucato.
Infine accovacciato sul sudicio cuscino orientale
ho ascoltato la nenia fatale.
Estasiato ho avuto un contatto extrasensoriale
che mi ha fatto toccare di Budda il doppio guanciaie.
Fortuna lo strattone della vicina indiana,
altrimenti avrei dormito per una settimana.*

Giorno 23

*Sveglia all'alba anche stamattina
per poter effettuare ancora una capatina
alle scuole di montagna della zona
dove basta, per aprire una scuola, anche una sola persona.*

*Ambiente stupendo, ricco di rocce e di acqua corrente
che rendono il paesaggio splendente
e l'animo accondiscendente.
Tutti gioiosi e incuriositi,
dimentichi dei pensieri e delle proprie artriti.
Si mangia e si beve caffè bollente
in ogni scuola da levante a ponente.
Poi ancora a pranzo nel sotterraneo del conte,
dove serbava provviste per sé e per le sue milizie al fronte.*

*Infine la riunione di confronto sul già fatto
e tutto fila liscio come già scritto patto.
Quindi si programma il prossimo confronto
che spero non si tenga a Toronto.
Per evitar, sia chiaro, non l'allegra compagnia
ma il correre sperduto tra il verde della prateria.
Colazione, merenda, pranzo e cena al ristorante
non c'è un momento di pausa per smaltire le calorie tante.*

*Posti speciali, case notabili di conti e marchesi
oggi alberghi e ristoranti dove i turisti per la gola sono presi.
Tutti a tavola seduti e composti,
italiani, francesi, inglesi e spagnoli per lo scopo preposti.
Si conversa amabilmente con poche parole, ma con tanti gesti
per mancanza di vocabolario ed è inutile che protesti.*

*La Dirigente resta a casa sola soletta
per riposar e preparar il bagaglio senza fretta.
Non valgono nemmeno gli inviti galanti
ormai ha deciso e resta con i pochi gitanti.
Nemmeno pasteggia
e un po' di liquido sorseggia
tanto per diluir le tante proteine
ingurgitate con caffè, tè e tante praline.
La serata di gala finisce tra risotto,
melanzane, patate, vin tinto e per concludere un limone
decotto.*

*Baci, abbracci e strette di mano
sono gli atti usuali prima di risalir sull'aeroplano.
Ci rivedremo ad Assisi nel mese di maggio
per confrontarci ancora su qualche mancato passaggio.*

Giorno 24

*Si riparte decisi con lo spostamento programmato,
ma il navigatore non sa del tragitto non più abilitato
e insiste per il ricalco del percorso
fino a far diventar la nostra pelle come quella dell'orso.
Daniela, carta alla mano, compete con fierezza
con il navigatore che, secondo lei, sovente dice qualche
sciocchezza.*

*Paolo s'accoda a Ettore
anche se comprende che seguirlo vuol dire andare a pescare le
anguille.*

*La deviazione non programmata,
ancora una volta, ci allieta la giornata.*

*Vai di qua, vai di là
giriama intorno come baccalà.*

*Infin la dritta viene ritrovata
e l'atmosfera si percepisce rilassata.*

*Ma se non fossi stato io a insistere
avremmo girato a vuoto fino all'imbrunire.*

*Roldana, rilassata e paciosa,
tace e si riposa.*

*Viaggio di ritorno con l'aereo che sobbalza
e la Dirigentele antenne alza,
ma Paolo, scudiero perfetto,
l'assiste, l'incoraggia per prepararla anche a un ammaraggio
perfetto.*

*La donna s'allarma
e con non scherziamo prima si rilassa e poi si calma.*

*A Roma, finalmente sul suolo patrio
e dopo la breve sosta nell'atrio
di corsa al parking go per risalir*

sull'auto per arrivar a casa e ai propri cari riferir.

*Apri il corteo festante
l'Ettore fotografo per ogni istante
che di foto ne ha fatte tante.
Forse il grand'angolo lo ha ipnotizzato,
ma ancora una volta a Roma il percorso ha sbagliato.
Confuso, frastornato, ipnotizzato?
Non so cos'altro. Certamente un po' imballato.
Dal troppo cibo o dal suo bimbetto?
Non ve lo so dire, ma la testa gli va posta sotto il rubinetto
per rinfrescar le idee orientative
onde evitar agli altri il ribollir delle olive.*

*Grazie Ettore, fotografo perfetto
per averci fatto vedere l'EUR a noi senza tetto,
altre strade e vie a noi poco conosciute
e per far dire alla Daniela se non ero io a quest'ora sareste a
Barcellona silenziose e mute.
Benedetto figliolo se vuoi ancora pubblicità
in mezzo a una strada nun ce portà,
ma pensa a studiare il tragitto
prima di vederti trafitto
e sonoramente suonato con la pica
in tutta fretta e in men che non si dica.*

Morale

*Viaggiare è bello ed entusiasmante
perché se ne vedono e se ne sentono tante.
Viaggiare fa piacere sicuramente
se vai dritto e senza pensieri per la mente.
Errare humanum est dicevano i latini*

e anche Ettore ha diritto di scegliere i propri gradini,
senza che noi dietro ridiam come bambini.

Il confronto tra culture
diminuisce le proprie paure
e rende le persone più sicure.

Aumenta lo stile della personalità
nonché il peso della nostra ponderalità
per il troppo magnà,
per il troppo riposà
e per non pensà
alle questioni incancrenite
che già in molti si son tramute in artrite.

Ad majora e al prossimo viaggio
per scoprir del mondo un altro paesaggio.

Barcellona, 24/02/2010, ore 16,30

Galles ovvero le ferie pagate, ma meritate nelle terre dei celtici

*Questa volta si va in Galles centrale
per ritrovar le antiche amicizie del precedente incontro
internazionale.*

*Aeroporto di Sant'Egidio dove si parte.
Inizia la storia che proviamo a raccontare ad arte.*

*È suo questo bagaglio signore?
Sì rispondo con il batticuore.
Apriamo il bagaglio
per controllare meglio.
Rovista, fruga, mette tutto fuori alla rinfusa.
Sono certo che del suo ruolo l'agente abusa
perché ti elimina ciò che di solito si usa.
Questo no, questo via
se vuol partire con l'avio via.
Confuso e frastornato
mi sembra di essere derubato.
Pazienza. Chi sbaglia paga caro,
riprendiamo il viaggio anche se l'avvio è un po' amaro.*

*La Sandra con tono basso e pacato
ci ricorda anche il suo ultimo fidanzato,
di Venezia il prelibato baccalà e tutte le esperienze fatte in
giovine età.
E poi della birra chiara, torbida e rossa
nonché le bevute della Dirigente fino a farla diventare rossa;
infin del vino assai competente e di buon palato
non beve nulla se non è più che certificato.
E poi a scuola vorrebbe uno spinone*

*per rabbonir chi fa confusione.
Suggerisco un candelotto di dinamite,
ma rifiuta l'idea per non perdere molte vite.
Impavida e coraggiosa
ha rischiato la vita in mar e sul Monte Rosa.*

*Intanto Ettore al timone
resta incollato per governar il grande furgone
Usa la tecnologia avanzata
per evitar di perdersi nella città congestionata.
E senza la cicala intraprendente
questa volta non sbaglia niente.
Al navigator di ultima generazione
dobbiamo molto se non siamo andati in confusione.
Alla Dirigente che gli siede accanto
un plauso e un sonoro canto
per averlo gestito con l'incanto.*

*Paolo vorrebbe farsi una pera al cioccolato,
ma impossibilitato per aver scordato a casa il nutrimento
prelibato.
La Roldana fa il solito riposino
senza poggiar la testa sul piumato cuscino;
sempre generosa e previdente
dà da mangiar anche a me che non ho pensato a niente.
Sull'argomento ritorneremo presto
per dare il giusto merito a chi si impegna
senza avanzare alcun pretesto.
Giovanni, la mascotte del gruppo itinerante,
s'addorme disteso e rilassato dopo averne fatte e chieste tante.
La Paola vigila costante
con amore previdente
sul pagolo trattato come un re onnipotente.*

*Finalmente in hotel dopo tre ore di viaggio,
che non sa di albergo, ma di originale villaggio.
Bello, elegante
ma ti fa entrar solo con la carta pagante.*

*Ho fame, lamento,
per mangiar alla stessa ora
non deve allontanarsi dalla sua dimora;
ora pazienti e aspetti con calma il cibo prelibato
che va prima al banco ordinato.*

*Il tempo passa lento, ma inesorabile
e allora lo si inganna con vino rosso veramente amabile.
Vino che scivola beatamente,
ma poi di notte risale e ti fa sentire il viso bollente.*

*La camera è bella e spaziosa,
meriterebbe anche una signora sposa.
Così non è.
Allora apro la porta a separè
per condividere con Paolo impaziente
la presa elettrica per rifinir la permanente.*

Una giornata a scuola

*Persistere è essenziale.
Sta scritto sulla parete della scuola ospitale.
Una scuola colorata,
libera e impegnata,
anche se da poco è andata bruciata,
dove scorre veloce la giornata
dei bambini in pantaloni neri e verde maglietta
dove l'insegnante è attenta vedetta.*

*Direttore perché non ne facciamo tesoro?
È impossibile copiare il patrimonio loro.
È vero un confronto diretto,
va subito detto,
produce un cambiamento vero,
ma non sempre per intero.
In classe la dimostrazione
di come gli alunni apprendono la lezione
e sanno fare vera azione.
Attenti, ordinati e disciplinati
compongono liberi gruppi variegati
per condividere esperienze dirette
fino ad imparar cantando la tabellina del sette.*

*Le maestre in calzamaglia aderente
parlano con voce suadente
a ogni studente
per fargli aprire la mente.
Non uno strillo, non un richiamo stonato
tutto è composto e ordinato.
Non per la presenza dei visitatori,
ma per abitudine legata ai loro valori.
Dalla finestra entra un raggio di luce bianco
che t'invita a lasciar della scuola il banco.
Ma un cenno della mano del docente
t'invita a ritirar il piatto di patate bollente.
Si mangia in fretta
in una saletta,
per poi uscire a prendere un po' d'arietta;
esci dalla porta elettrocomandata
e attraversi la strada ancor bagnata.
Allunghi il passo lesto,
ma marcia indietro devi far presto
per evitar di restare bagnato*

*perché il cielo s'è di nuovo oscurato.
E piove, piove, ancora sul bagnato.
Nell'auto ti rifugi per un momentino,
ma ti viene di fare un pisolino.
Ti svegli dopo un'ora esatta
con la pioggia che batte sopra il tetto di latta.
Son venuto per dormire o per imparare?
Per stare con me stesso e il silenzio amare.*

Cena a Cardiff

*Questa sera a Cardiff nell'italiana pizzeria
per mangiar lasagne, per bere e dialogare in allegria.
Nel pomeriggio in città sotto l'acquazzone
per riportar a casa qualche ricordo come da tradizione.*

*Alle cinque ci incontriamo sotto la statua dell'uomo che siede
sul seggiolone!*

*Ma una sola mi han tirato senza compassione
e sotto l'acqua acida
son restato come la rana che gracida
mentre il cappotto s'infradicia.*

*Anche questa è capitata
per tenere a mente la fredda giornata.
I partner sono gente semplice e un po' legata;
dialoga, si interessa, ma non dà una sferzata
di novità e di intraprendenza
perché penso che sia di poca tendenza.*

*Brave persone per l'amore immacolato,
ma non sai se son lì perché ordinato
o entusiasti per averci incontrato.*

L'ospitalità è onorabilmente onorata

*e diversa ha preparato ogni giornata.
Con cura e attenzione,
senza sbavature o disattenzione,
sento che cercano la “verità “
dal pendolino che gira sulla loro sommità.
Ma quello è un gioco divertente
e non una scienza veramente;
serve per distogliere l’attenzione
dalle idee che creano tensione.
Insomma un sano divertimento,
fingendo di essere padrone del firmamento.*

*Alla fine che cosa importa
Se socchiusa tengono la loro porta?
La nostra è sempre aperta e raggiungibile
dove c’è dentro gente bella e disponibile.*

Villaggio celtico

*Visita al villaggio degli antichi Celti
dove si son viste testimonianze antiche,
ma ancora oggi coperte dalle ortiche.
Tuguri, stalle, esempi di vita di allora
dove la miseria la faceva da padrona.
Il tiepido sole nel cielo lontano
guidava i nostri passi nel pantano.
Dalla casa di allora a quella degli anni Sessanta
poi nella chiesa dove la gente non era tanta.
Son salito sul pulpito in atto benedicente
attirando l’attenzione di tutta la nostra gente.
Poi il solito pranzo grasso e abbondante,
ma del castello son rimaste chiuse le ante.
Non son servite nemmeno le monete sonanti,*

peccato per voi pasciuti gitanti.

*Ancora cena al tipico ristorante
dove si aggiunge un nuovo insegnante.
Gioco a indovinar con il pendolino
per ridare a ognuno il piacere di un sorrisino.
Gioco, ma non tanto, non può apparire,
ma vedo e sento il loro sentire.
Si mangia ancora a crepapelle
mentre Giovanni tambura con le padelle.
Paolo ricorda alcune strorielle.
Sandra e Roldana non perdono botta
per assaporar anche l'ultima pagnotta.
Achille armato con il teleobiettivo professionale
fissa le immagini di chi lecca anche il tegame.
Esausti e ciondolanti
si torna in hotel come viandanti.*

20 novembre

*Alle otto in punto davanti al focolare
per prendere posizione al tavolo per colazione.
Ognuno riempie il piatto tondo
con il cameriere che ti guarda da fondo
preoccupato, ma già pronto e con linguaggio dotto
a reintegrar quel che da noi nello stomaco è stato introdotto.*

*Visita ai ruderi dell'imponente castello,
ma gira, gira lo schema è sempre quello.
Il tempo s'è mangiato le cose più belle,
l'uomo ha distrutto anche le più dure piastrelle.
Restano mura spettrali e d'acqua gocciolante
cadenti, limacciosi e misteriosi per il pian dei potenti.*

*Ancora la spettrale cattedrale dei Cistercensi
che i brividi ti vengono se solo ci ripensi.
Guglie, navate, portoni, arcate
sembra di essere lì tra le panche laccate,
i cori gregoriani dei frati cantati
e le voci bianche dei bimbi castrati.
Gerarchie anche là dentro,
quando l'uguaglianza doveva essere il centro;
piccolo di fronte a tante grandiosità
e un segno della passata civiltà.
Vicino il negozietto,
dove c'è tutto per l'adulto e il pargoletto.
Ma per entrar devi pagar il salato e consueto biglietto.
Piaccia o non piaccia le indulgenze si pagano sempre,
da allora a oggi anche se son cambiate le tempre.*

21 novembre

*Tutti al mare, tutti al mare a mostrar le... guance chiare.
Una distesa di terra infinita, nerastra e melmosa
ci accoglie in una giornata nuvolosa, ma non piovosa.
La bassa marea
ci mostra la terra che invade la sera.
Gli scogli son solcati e nerastri
come i luttuosi nastri.
Si passeggia lieti e spensierati
come un gruppo d'innamorati;
si raccolgono reperti semi archeologici
per ricordar momenti metaforici
di questa nuova avventura
anche alla generazione futura.
Si riparte,
ma il motore non fa la sua parte.*

*S'imbroncia, starnuta, si blocca,
la soluzione è di tutti sulla bocca.
Restar qui ancora una settimana ci tocca.
Rifletto un po' e faccio una considerazione.
Nel gasolio c'è dell'acqua in buona proporzione.
Cosa fare per l'immediato?
Aprire il tappo sigillato
per far scorrere il liquido dall'acqua inquinato.
Riesce l'operazione
e i compagni esprimono ammirazione.
Ciò non toglie che si pensi durante la colazione
a come evitar un altro blocco all'impianto dell'iniezione.
Al fine decido, certo,
si riparte comunque perché non siamo nel deserto.
Ricerca del castello isolato
che domina la costa anche se abbandonato.
Un rudere nero, lugubre e diroccato,
ma interessante per essere visitato.*

La cena finale

*La cena finale un thriller da raccontare.
Dentro, fuori, si va non si va.
Nun se sa quello che c'è da fa
e intanto il tempo se ne va.
Ve l'avevo detto io, insiste la Dirigente
che senza prenotà avremmo mangiato solo ravanelli.
Telefona di qua, telefona di là,
infin sul posto dobbiamrestà.
Meno male e per fortuna nostra
così abbiām cenato come se fossimo a casa nostra.
All'angolo il pio Paolo
è pronto per essere issato al palo.*

*Si mangia di tutto e con abbondanza
tanto per tener allenata la pancia.
Questo non me lo lascio sfuggire,
questo lo metto dentro con ardire,
quell'altro lo gusto con lentezza
e va a finire che si beve anche con dolcezza.
Vino rosso, amabile e delizioso
ti fa venir la voglia come allo sposo,
che danza allegro sulla pista da ballo
prefigurando già una nottata da sballo.
Peccato per lui che la sposa
è bassa e pelosa,
ricordi antichi di celti villosi,
ancor presenti tra i tanti ormoni speranzosi.
Si va a nanna
con le gambe che flettono come una canna.*

*Un lieto fine con qualche emozione
per un progetto europeo chiamato Comenius azione.*

La partenza

*Partenza alle sei del mattino
con bagaglio e pranzo al cestino.
Il cielo è grigio e nuvoloso,
il nostro pensiero speranzoso
che il motore ruggisca armonioso
per arrivar puntuali per l'imbarco in modo dignitoso.
La Sandra tace,
ma sicuramente pensa come tenere Paolo sulla brace.
Achille, impassibile e concentrato,
guida l'auto con l'orecchio puntato al motore rigenerato.
Paolo narra le storie romane*

*e le novelle paesane,
sapendo tutto di tutti
anche come la Rosa mantiene freschi i prosciutti.
Paola adocchia, adocchia con attenzione
ammiccando con ammirazione
del suo uomo l'opera e l'azione.
La via è intasata,
e l'attesa è prolungata,
correre dobbiamo se dell'aereo vogliamo salire la scalinata.*

*E quindi in aeroporto
per registrar quel che trasporto.
Una giornata da dimenticare.
Il bagaglio meno deve pesare:
o paghi l'eccedenza
o togli quello che hai messo dentro con diligenza.
L'aranciata no assolutamente;
il flaconcino potrebbe contenere propellente
per far saltare in aria l'aereo immediatamente.
L'ometto dissemina il bagaglio
come il contadino l'aglio.
Infine si decide con fermezza:
la tassa non la diamo a questa nettezza.
E allora la giacca di qua,
il maglione di là
a vedere tutto ciò sembro un vero baccalà.
Solo Sandra resta calma e pacata
e risolve tutto come se fosse già stata imparata.
Ma dove andate
se le regole non applicate?
Restate a casa a fare la calzetta
mentre io vado su e giù con armonia perfetta.
Il portafoglio all'appello manca
e dentro c'è la carta della banca.*

*Fermate l'aereo bus
o perdo l'accumulato surplus.
Accantonato con costanza
ora non voglio perderlo a causa della loro intolleranza.
Paola e Roldana sono adirate e furiose.
Il bagaglio, secondo quella, contiene troppe cose.
Non scappano alla tagliola
e, obtorto collo, resta da pagà la tassa sola.*

*La hostess conta e racconta,
scende e la fila rimonta.
La conta non torna
e a casa forse non si torna.*

*Finalmente prende la direzione.
Accelera, si solleva e va in alto con decisione.
Ronzano i motori a reazione
speriamo che non capiti acqua nella combustione
se no la pompa chi la ripulisce con attenzione?
Si corre veloci e silenti
si torna a Sant'Egidio dove sono in attesa i parenti.
Saluti veloci, ma affettuosi
per rincontrarci presto per libar ancora generosi.
Appuntamento alla magione del Direttore
se tutto va liscio nelle prossime ore.*

Morale

Anche questa è fatta
da una compagnia compatta
che a zonzo se n'è andata
nel Galles dalla terra bagnata.
Abbiamo incontrato e salutato mondi diversi, ma uniti

dai valori universali e mai periti;
gente che va, gente che viene
con tasche vuote o tasche piene.
L'uomo è animale sociale:
per questo scende e sale le scale.
Persistere è essenziale
se alla vita si vuol dare pepe e sale.
E partire non vuol dire sempre morire,
ma nuovi orizzonti scoprire
per poter migliorare
ciò che ora so appena fare.

22/11/2010

1° dicembre 2013: una domenica da non dimenticare

*Domenica 1° dicembre alle sei e mezza mi sono alzato,
lavato, vestito e ordinato.*

Il sibilo penetrante del forte vento

entrava nelle camere prepotente da far spavento.

Ho aperto la porta che dà sull'ingresso.

Ho posto lo sguardo fuori e sono rimasto di gesso.

Eolo con le sue raffiche violente

aveva abbattuto le mie fatiche del giorno precedente.

I miei limoni fioriti con le zagare gonfie e grosse,

le mie amiche piante grasse

erano ora flagellate

dalle fredde folate.

Tobia, uscito dalla cuccia con lo sguardo di un bambino,

tremante aspettava il consueto e caldo saluto del mattino.

Vestito da eschimese

ho iniziato a riparare della serra le tele offese.

Aiutato da Cristina

si è finito in tempo per consumar la calda colazione mattutina.

L'auto ho lavato

perché Roberto aveva notato

lo stato pietoso del mezzo tutto infangato.

Tradendo la parola data

mi son cambiato per far la passeggiata

sul fiume Chiascio come era stata programmata.

Saluto gli amici che mi danno del pazzo

vedendomi deciso salir sul gommone dritto come un razzo.

Incurante dell'età avanzata

e della malattia diagnosticata

salgo anch'io con la ilare brigata

*Pilota la macchina uno smilzo ragazotto
che si confonde con il giubbotto.
La voce bassa e titubante
sembra più una badante
che un autorevole comandante.
Dico a me stesso:
il percorso è breve e ben messo
arriveremo presto a Petrignano
anche se pian piano
per pranzar tutti insieme con cotiche, fagioli e salsicce
per concludere l'unto 2013 senza dar fuoco alle micce.
Il fiume gonfio di acque color terra
aiutato dal vento sembriamo sospesi come dalla terra una
serra.
Nessun ordine, nessun comando
nemmeno di fronte all'ostacolo che all'improvviso di fronte si
sta presentando.
Tutto indietro! sento urlare.
Ma ormai non c'è più nulla da fare.
La corrente ha il sopravvento
e il mezzo impatta con il tronco abbattuto dal vento.
Ognuno cerca la miglior soluzione
generando la massima confusione.
Chi spinge, chi si alza,
mentre l'acqua potente avanza.
Ritto sul gommone, legato con un laccio
tento del tronco l'abbraccio.
Ma lo spostamento della massa del compagno
mi catapulta in acqua per il non previsto bagno.
Riemergo stordito e ansimante,
afferro il tronco sostenuto da non so quale aiutante.
La corrente spinge
e il mio grido di aiuto di paura si tinge.
Sento la presa scivolare,*

*ma altre mani mi sorreggono per non annegare.
Poi le mani cedono di schianto,
sono di nuovo sotto con il mio santo.
Serro le mascelle
per non far entrare l'acqua a catinelle.
Spalanco gli occhi esterrefatto
e vedo, oltre l'acqua luminosa, la luce di chi mi ha fatto.*

*Dalla corrente ero già trascinato
quando Stefano mi ha raggiunto, bloccato,
rianimato
e alla terra dei mortali riconsegnato.
Ai miei angeli custodi
le mie commosse lodi.
E alla Grande Madre celeste
la mia anima ormai senza più veste.
A Stefano carico di bontà
e della giusta professionalità
la mia più paterna affettuosità.
Agli uomini mortali
pensieri e note senza orchestrali
per aver pensato di più ai giornali
piuttosto che essere uomini normali.*

*Il dopo è solo solitudine
con qualche saluto solo per abitudine.
Lo sguardo rotea nella stanza
ogni tanto interrotto da saluti di circostanza.
A Maria, Roberto, Sara, Debora, Silvia e Cristina i miei cari
gli onori degli altari.
Ognuno di loro a modo proprio, ma con affetto
hanno dato a questo imperfetto
sostegno, aiuto con grande rispetto.
Questa esperienza, non pazza, ma solo scalognata,*

*mette un paletto alla vita forse sconsiderata
che fin qui mi è stata donata.*

Morale

Tenere i piedi a terra
anche se la testa fra le fantasie erra;
verifica sempre prima la decisione presa
perché la conseguenza pesa;
il corpo resta segnato
e l'animo danneggiato;
non si danneggia solo se stessi senza rimedio
ma anche i propri cari che restano a domandar a Dio
perché è successo
avviando un processo
che toccherà l'eccesso;
infine raccontare agli altri, se ti è concesso,
perché evitino lo stesso dannoso processo.
Lo so, non ascolteranno,
ma prima o poi rifletteranno.

Torchiagina, 07/12/2013

Puglia racconto

*E anche quest'anno in gita con l'allegra brigata.
si va in Puglia e dintorni con l'agenzia di viaggi
che la cosa ha ben programmata.
Si parte di buon mattino in ottanta
stipati su due piani di un bus che corre sempre a novanta.*

*Alcuni docenti molto dotti
sono le guide dei giovanotti,
esuberanti e rumorosi
come alla nostra sinistra del mare i marosi.*

*La partenza mattutina
ci ha fatto vedere i prati di Norcia avvolti dalla nebbiolina.*

*Arrivo a Sant'Angelo alle dodici puntali,
dopo aver travasato i liquidi naturali
e mangiato il panino imbottito.
Seduti sul gradino di granito,
scopa in mano e busta aperta
si è dovuta raccogliere l'immondizia
scoperta da Johnny l'autista,
che ti fa rimaner a bocca aperta come il dentista.*

*Raccatta questo, raccogli quello
ti vien voglia di fare il gesto dell'ombrello.
Poi rifletti e valuti la situazione
che ben vale una energica e laica orazione
rivolta ai signorini
che lasciano indifferenti carte e cartacce dei loro panini.
Serata poco rumorosa e trafficata
perché il corpo docente vigila nei corridoi e sulla scalinata.*

*Ma c'è sempre qualcuno che sgaiattola in tutta fretta
per raggiungere il compagno nella sua cameretta.
Ovviamente per mostrar il petto scarno e poco muscoloso
le mutande firmate e il sol pensiero molto focoso.*

*Le ragazze poi tessono la trama e l'ordito
per mettere in difficoltà il proprio amoretto poco ardito.
La vigilanza osserva da lontano, da molto lontano
per evitar di raccogliere qualcuno caduto nel pantano,
dell'acqua della doccia uscita a profusione
non per lavare il corpo, ma per fare all'amico una buona
impressione.*

*Sveglia alle sette in punto
per fare colazione, per dare lo spunto
al nostro motore lento e imballato
con latte, torte e tanto coccolato.
Si diceva che siam partiti in ottanta
ma errore ci fu:
dimenticammo il maialino rosa,
che è la mascotte del gruppo della rete laboriosa.
Alfred il nome gli è stato imposto
dal gruppo che è molto composto.
Incontriamo Peppino e Laura le guide turistiche
che ci fanno scoprire Bari con le sue gioie artistiche,
San Nicola e la sua storia, il lungomare
con i suoi mille lampioni dove le coppie imparano ad amare.*

*Ma i giovanotti sono sempre insofferenti della cultura
perché vogliono arrivare in discoteca con gran premura.
Promessa è promessa e va mantenuta
per rispettare i desideri di bere al bar di semplice arancia la
spremuta.*

*Le Professoresses, sulla poltrona accucciate
dormono sonni profondi come creature beate.
E allora vigilo e sorveglio
se fosse sbagliato anche uno sbadiglio.*

*È vero sento volare nell'aere qualche... razzo di troppo,
ma meglio un razzo che un pensiero pazzo.*

*Poi Trani, città bellissima e radiosa,
veste i suoi monumenti di bianco panna come una sposa.
Si specchia nel Mare Adriatico,
limpido e trasparente come il nostro Lorenzo un po' lunatico.*

*Che Cattedrale, che architettura!
Una sfida alla natura,
pur di difendere la propria terra e renderla sicura.*

*Il vitto ottimo e sufficiente
ci ha sorpreso e non si può osservare niente.*

*Le accompagnatrici intanto vigilano da... lontano, da molto
lontano
segno di fiducia e di amore nostrano.*

*Quindi i sassi di Matera
ci fanno ricordare come l'uomo allora era.
Viveva nelle grotte,
giorno e notte,
scavava la roccia di origine arenaria
e non gli importava se tutto nel tempo sarebbe andato all'aria.
La guida decisamente moscetta
ci ha guidato in tutta fretta
lasciandoci per le vie pietrose
dispersi come dal vento i petali di rose.*

*E nel pomeriggio di Alberobello i trulli,
patrimonio dell'umanità e non semplici trastulli.
Opere di alta ingegneria elementare,
ma così i potenti avevano deciso di far fare.
Ed è stato bello passeggiar per i viottoli di Alberobello
a raccontar leggende sotto l'ombrello*

*E tra una stazione e l'altra continua la via crucis del Dirigente
che vede le sue richieste non rispettate dalla sua gente.
Invita, sollecita, prega, implora e minaccia,
ma loro sordi continuano a divorarti come fossi focaccia.
Gli incontri, gli accordi, i legami, le separazioni,
questi sono i veri problemi, non le culturali lezioni.*

*Piacevole e divertente vedere un altro mondo,
ma che fatica far rispettar le regole a chi vive sulla superficie
in tondo.*

*Dicevamo della serata in discoteca
piacevole e divertente come un film da cineteca.*

*La Cristina, di bianco vestita, gioiosa e sorridente
dondolava con ritmo e armonia sorprendente,
ma appena seduta
dal sonno veniva posseduta.
Agnese ronfava accovacciata
dal colbacco e dalla sciarpa accartocciata.
La Roberta, furbetta furbetta,
ritmava come una elettrica bomboletta.
Taciturna e di poche parole
lasciava che si scalmanasse tutta la sua prole.*

La Fiorella, superato il malessere del tanto degustare,

*si piazza in mezzo e danza con ritmo che difficile resta
assecondare.*

*S'avvampano le gote e rosso diventa il collo,
ma non lascia del ballo ritmico il protocollo.
Difficile guidarla o seguirla nella danza
perché padrona è della stanza.*

*E la Geppy la ginnasta?
Scarpetta, scarpetta e non dice mai basta.
Dondola, salta, muove le braccia si struscia vicino
come l'odalisca e il sultano nel suo dorato posticino.*

*L'Anna, seria e compassata
s'impegna con volontà per tutta la serata.
Pochi sussulti e tanta continuità
son le sue doti che ti fiaccano senza pietà.*

*E lui? S'agita per la sala come stambecco sulla roccia
o come sotto l'acqua bollente che esce dalla doccia.
Son passati tempi del valzer e del tango col casquè,
c'è rimasto solo lo stare attenti al non cadè.
Il resto è teatro campagnolo,
ma lo si fa con piacere per rendere felice dei ragazzi lo stuolo.*

*In sostanza fu un progetto didattico culturale
o un rimpinzar lo stomaco con abbondanza di cibo naturale?
È stato vieppiù, un vero magna, magna
che resta difficile trovarvi la magagna.
Ma abbiām nutrito il corpo e la mente
ed entrambi son soddisfatti certamente.
Domani tocca visitar le Grotte di Castellana
e bisogna ricordar di portar il gomitollo di lana
per evitar di smarrir la via e rimaner chiusi come l'orso nella
tana.*

*Lo shopping le signore hanno praticato
per acquistar il solito capo, qui ben pagato.
Ma tutto serve per ricordar a casa con il pensiero rivolto al
passato,
che anche in quel posto ci sono stato
e per le sue strade ho passeggiato.
Dimentico per un attimo del solito fare
per riposare il corpo e il proprio io cullare.*

*Johnny continua a guidar sicuro e rilassato
come quando mangia a doppia ganascia il pollo disossato.
Che appetito il ragazzo!
Ma lui sostiene che è necessario per recuperare lo strapazzo,
di un lavoro serio e responsabile
che niente affatto è ugual a guidar l'automobile.
Son sempre 550 cavalli che possenti
gonfiano i muscoli e mostrano i denti
Quando salir devono indifferenti
su per le colline con un carico di studenti
che per nulla rispettosi
lo lasciano cosperso di rifiuti male odorosi.*

*Si fece molto tarda l'ora
per raccontar la passione d'allora.
Convinti e agguerriti
si son difesi i propri riti
senza sconti, ma con chiarezza
che forse meritavano più tempo e stessa fermezza
fino a quando non s'avverte del mattino la brezza.
Abbiamo stazionato e vigilato, in piedi lungo i corridoi buiosi,
ma illuminati dai nostri pensieri radiosi.
Esauriti e con le caviglie gonfie e doloranti
al fin l'allegra brigata si è sciolta per raggiungere i propri
sogni alquanto distanti.*

*Preceduti da Maria Cristina,
che consuma il letto dopo aver assunto l'ennesima aspirina
e dalla Roberta
che non vede l'ora di essere avvolta dalla calda coperta.*

*In un hotel di Monopoli abbiamo alloggiato,
bevuto e mangiato.
Ci siam rimpinzati a sazietà
con cibo buono e in sufficiente quantità.
L'agenzia di viaggi si è superata
per aver preceduto il nostro arrivo con una telefonata.
Controllato da lontano ha sempre la nostra giornata
per saper come era andata.*

Le Grotte di Castellana

*Giornata indimenticabile e ricca di emozioni
nell'entrare nelle stanze delle millenarie calcificazioni.
Una vista mozzafiato vedere della terra la pancia
dove entri per scoprirne i tesori dell'artista che crea...
Stalattiti, stalagmiti che pendono e che salgono
mille figure ci vedi e ci leggi da vicino e da lontano.*

1° maggio: Bugiantella Day

*A Rocca Sant'Angelo il 1° maggio
siamo invitati per mangiar miele e formaggio
nel residence di Bugiantella
che, per principio, vuol tenere stretta la dinastia dei
Giacanella.*

*Iniziativa lodevole e ben accetta,
anche se questa è un'altra occasione per far aumentare la
pancetta.
Ma anche per rincontrare
chi da tanto abbiam potuto da lontano salutare.
O mesti e tristi ci siam stretti la mano con distacco
per le condoglianze di rito e con il morale sotto il tacco.*

*C'è da mangiare per una settimana
preparato alla romana.
La tavolata imbandita entro le mura
per riservare all'anziano e al mal ridotto la giusta premura
sotto la tenda magistralmente montata
dallo stesso e la sua casata
nell'arco di una giornata.*

*Il padrone di casa ti accoglie accanto al fornello
posto sul prato ricco di Fiorin Fiorello
con in mano il forchettone
con infilzata la braciola di maiale che ti mangerai poi in un
boccone.
C'è ogni ben di Dio sul tavolo imbandito,
ben cotto e ben condito
tanto che non si può far a meno di toccare con un dito
la bontà di ogni piatto esposto nel rispetto del sacro rito.*

*La location per il convivio fraterno
in cima alla collina, a due passi dal Padre Eterno,
ti regala una panoramica della pianura sottostante
bella, verde e lussureggiante.
Antichi olivi il residence contornano leggiadri e verdi
e danno la sensazione che dentro la loro chioma estasiato ti
perdi.*

*L'idea geniale dell'adunata
il giorno di Pasqua è stata pensata da Luciana, cuoca nata
e accompagnata da Massimo organizzata.
Donna d'azione e concreta all'osso,
se pur pensionata corre e zampetta come un gatto scosso.
Di buon mattino compie il suo giretto
per la strada di Chiagina con il viso rosso e fuori il petto.
Saluta, sudata ma ben educata, con un sorriso e una movenza
per ricordarti che per andare avanti occorre forza e pazienza.
Così facendo rallegra la giornata
anche a chi ha ancora la faccia assonnata.
Son presenti all'adunata
da tutti partecipata,
dei Bugiantella i discendenti
accompagnati da mogli e mariti felici e ridenti.
C'è tra di noi gioiosa e festante
la zi'Maria ancora in gamba e dalla salute abbondante.*

*I convenuti si stringon le mani con affetto,
un colpetto sulla spalla e perfino il bacetto
accompagnato dal buffetto.
È bello vedere i visi illuminati, le bocche ridenti e spalancate
tanto da coprir il suono delle campane appena le tredici
passate.
Tutti, o quasi, hanno un lavoro onesto e rilevante*

che onorano con passione e professionalità, come gli omini del Sollevante.

*Massimo il capostipite, l'anziano di turno, lo ricordiamo
piccolino,
rotondetto e pallottino,
perfino impenitente, ma sempre coerente,
oggi uomo d'azione e in elettricità più che competente.
Di un'azienda il titolare,
lui di questo vorrebbe non parlare
per riservatezza oscurare
quello che tutti noi possiamo osservare e ammirare.*

*Bravo Massimo per l'impegno sociale ben indirizzato
nel lavoro, nella famiglia e nel volontariato!*

*Sposato con Serenella,
donna sveglia e all'altezza dei Giacanella
hanno testimoniato il matrimonio
con ben tre figli che sono un vero patrimonio:
Stefano, Stefania e Sara, i gioielli del casato,
studiano, corrono e si divertono come è stato loro insegnato.*

*Intanto Massimo corre da levante a ponente
per essere sul posto sempre presente.
mentre Serenella commercia la lampadina
e a tempo perso cura la cucina.
Grazie Massimo per l'esempio che rappresenti
per i tuoi compaesani, amici e parenti.
Per noi orgoglio e uomo vincente
è inutile nascondere ciò che vede tutta la gente.
Nascondersi dietro un dito
non ti sottrae dal tuo fare ardito.*

Morale

Ci siam ritrovati giovani, meno giovani e dell'età avanzata,
a Rocca Sant'Angelo, una zona amena e ben collocata
per condividere ricordi, affetti ed emozioni
che hanno contraddistinto le nostre generazioni.

Dir che abbiamo mangiato a crepelle è cosa poca,
tartine variegate, fischioni col sugo d'oca,
salsicce e lombetto con la torta al testo.
Per non essere noiosi tralasciamo il resto.

Abbiam saziato il nostro corpo sempre più impunito,
corroborato il cuore e lo spirito,
rivissuti sentimenti ed emozioni
che fermi restano sempre nelle nostre menti.

Allora alziamo i calici e brindiamo festosi
all'amore vero e sentito come dai novelli sposi,
all'affetto fraterno
che ci suggerisce il Padre Eterno,
all'amicizia partecipata e testimoniata
da tutti per l'intera giornata.
Un pensiero anche a chi ci guarda da lontano
che ci ha dato tutto questo per tirarci fuori dal pantano.

Ad majora e la testimonianza di gratitudine a tutti i componenti
la famiglia di Massimo.

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei

*Il prof. trangugia velocemente
come i pensieri che gli si accavallano nella mente.*

*Sara rincorre e sceglie i fischioncini
per assaporarli come i semi gli uccellini.*

*Cristina aristocratica e quasi perfetta
gusta fino in fondo il ragù facendo la scarpetta.*

*Marcella mangia con gusto e appetito
tutto ciò che le viene offerto purché ben condito.*

*Stefania è stufa delle fritte patate
e suggerisce di cambiar le portate.*

A tavola con Pitagora ovvero ospiti di Bianca Maria e del Professor Aldo

*A tavola con Pitagora
recita l'invito arrivato or ora.
Mi domando e dico
che c'entra Pitagora con gli spaghetti al basilico?*

*La collega si è sbagliata di certo
ora le telefono e quindi mi accerto.*

*Ma prima voglio leggere più attentamente
e all'improvviso si illumina la mente.*

*Non che Pitagora sia resuscitato,
ma è una scusa per provocar il palato.
Sta di fatto che la Bianca Maria e l'Aldo ben capaci
han colto al volo l'occasione come i rapaci.*

*A ridosso del Santo Natale accolgono con gli onori e le fanfare
ospiti di prestigio per ricordar loro come la matematica s'ha
da fare.*

*O meglio ancora mi spiego con un'idea più creativa.
è il momento della scelta orientativa
e sta a vedè che con la scusa di Pitagora
ci mettono nella testa che è giunta l'ora
di far scegliere ai nostri alunni indecisi e titubanti
la carriera di cameriere, caposala e cuochi con i turbanti!*

*Rifletto ancora e scaccio il pensiero divergente
per ricomporre il vero senso dell'invito divertente.*

*Ma mannaggia, mannaggione
stà a vedè che devo ristudià come se fà n'equazione
se voglio evità di ripulì il pentolone
dove ha bollito poc'anzi il rigatone.*

*Vedete, Euclide, Pitagora e relativi parenti
erano per me come il mal di denti.
E allora non vedo l'ora
di incontrar il signor Pitagora
per mandarlo finalmente alla malora
per il sonno perduto
e le insufficienze di cui ho goduto.*

*Trasmetto la novella mangereccia
nella riunione periodica e casareccia.*

*Dagli occhi svirgoletta
al sol pensiero di degustar la cotoletta.
Daniela severa e compassata
pregusta la soppressata.
Marcella con gli occhi alla cinese
si vede a mangiar nel piatto la tirolese.*

*Una cagnara che non vi dico
salti di gioia, urletto atavico
per essere onorati da Pitagora
a mangiar nella sua dimora.
Noi saremo, festanti e goderecci, in sei di certo
ribatte gioiosa la Marcella come il tamburo nel concerto.
Caro Aldo, professore tra i più sagaci
è così che a noi ci piaci.
Pragmatico, operativo, concreto e non banale
traduci la teoria nel fare come la casalinga con il sinale.
Parlare, parlare intensamente*

*s'addice a chi ha povera la mente.
A noi entusiasti della creatività
pensiamo a come la fatica scansà
ed ecco allora che per primo pensiamo a magnà.
Magna tu che magno anch'io
soddisfo l'intimo mio io
e perché no anche il palato mio.*

*E un altro motto recita con sagacia
che son buone le pere con miele d'acacia.
E ancora, Cristo ci conduca
dove sempre se manduca.*

*E poi, tutti i salmi finiscono in gloria.
Gloria in cielo, gloria in terra e nel piacere la gloria.*

*Bocca mia, bocca tua
qual è più bella la mia o la tua?
Un boccone a me e uno a te
ma a me l'occon del prete!*

*Mejo n'a magnata oggi
che n'a bevuta domani sotto i loggi.*

*Cesarì apparecchia la tavola stasera
chevojomagnà fino a fa sobbarcà la stadera.
Se magno e bevo
non s'ò più quello che devo.*

*E potremo continuare,
ma correremmo il rischio di annoiare
il folto e signorile uditorio
che ama sorseggià il rosolio
tra un secco pasticcino*

e a denti stretti l'ilare sorrisino.

*Alla mega Dirigente
ricordiamo che la bistecca ai ferri
noi statali la mangiamo poco poco
e non sempre cotta dalla brace di fratello foco.
Si degusta il piatto freddo in fretta
perché abbiām l'appuntamento nella saletta.*

*La tua ospitalità, Dirigente di alto livello,
ha sempre qualcosa di fraterno e di bello
che si apprezza come il retrogusto del buon vinello.*

*Oggi per noi è giorno di festa
come per i bimbi che il Natal s'appresta.
Dolci, regali, pensieri e parole d'occasione
non valgono tanto come questa splendida colazione.
Già ma il tema era Pitagora e il suo teorema
non l'abbiam dimenticato, non tema
l'abbiamo solo alimentato senza ritegno
con primo, secondo, pane, dolce e brustegno
(non avevo altro con cui far rimare).*

*La colazione è finita siamo ai saluti finali.
Tutti appesantiti e goderecci, con gli occhi che sembrano
fanali
ringraziamo anche i camerieri, i cuochi e chi ha indossati i
sinali
per accogliere noi tutti dirigenti e professori dai cuori nostrani
è vero, ma impegnati sempre pienamente
per educar dei nostri giovani la mente.
Ci sarebbe ancora da dire molto durante la pappa,
ma meglio tracannar ancora un bicchier di grappa
per evitar che chi è dentro scappa*

*per andar al primo bar per farsi una sgnappa.
Perché signori miei quel che abbiamo mangiato
ci riconduce a soggetto sprocedato.
Pranzo luculliano questo è stato?
No, pranzo sostanzioso e ben dosato,
per chi ha tenero il palato
e duro l'intestino incolicato.*

*Buon Natale di cuore a tutti voi e ai vostri cari
e grazie per aver sopportato ancora i miei versi precari.*

Tanti come me - Profili

Nota libera dell'autore

Io e gli altri...

Un rapporto semplice e complesso...

Io sono io

e gli altri sono gli altri.

Ma è anche vero che

ognuno degli altri è io

e che io sono (solo) uno degli altri.

Io e gli altri...

Spesso, troppo spesso

io è sinonimo di protagonismo, egoismo,

gli altri sinonimo di umiltà, altruismo.

Io e gli altri...

In fondo non siamo poi così diversi...

Ogni io è l'altro e ogni altro è io:

dove finisce il primo inizia il secondo e viceversa.

E ricordiamoci sempre che

ognuno di noi è io

e che ogni io è uno di noi.

La cicala (C.D.)

*Non scrive più poesie?
mi domanda
con voce ferma e sguardo vivido.*

*Ho altro a cui pensare! rispondo.
Così lei mi risveglia
la sopita mente.*

Rifletto.

*L'odore forte e penetrante del fiore del limone
mi ricorda la minuta figura.*

*Che come la margherita
tiene la corolla sempre alta
e rivolta verso il sole.
Così lei si pone, decisa.*

*Ma è dolce, ricca, solare.
Timida.
E come il fiore dai petali bianchi
la sera si chiude, così lei tiene strette
le sue emozioni e i suoi sentimenti.*

*Di aiuto certo, tenace,
ma flessibile come giunco,
sferza per ottenere
la giusta risposta.
Fino al risultato finale.*

Spello, 09/05/2008, ore 10,30

Premio all'educatore Barbara Micarelli Anno 2009

Testimonianza

Ognuno di noi ha una storia.

Ognuno di noi ha un volto.

Ognuno di noi ha un nome.

Ognuno di noi è creato per svolgere un servizio secondo la propria natura.

I servizi più grandi sono:

l'*amore*;

la *forza*;

lo *splendore*.

Ciascuno di noi, secondo la propria natura e le proprie capacità, deve creare del nuovo alla luce dell'insegnamento e del servizio del Dio Universale e non fare ciò che è stato già fatto, bensì ciò che ancora non è stato fatto.

La storia

Ci sarebbe da scrivere moltissimo sulla storia di Suor Chiara Elsa ma, trattandosi di sentimenti e di vicende personali che non toccano soltanto la ragione ma, il cuore preferiamo non scrivere e non toccare il suo patrimonio interiore.

Il volto

Due occhi color cenere, splendenti, che ti scrutano il cuore e vanno dritti all'anima. Ti appaiono incorniciati da lenti abbastanza spesse che, tuttavia, non riescono a nascondere la vivacità, l'intensa espressività, il calore affettuoso a cui fa eco una voce chiara, che non ha dimenticato le radici antiche del dialetto nativo.

L'espressione serena diventa severa e autorevole quando c'è da richiamare al rispetto e alla disciplina la moltitudine di bambini che l'attorniano in attesa di recitare all'unisono la

poesia nell'ufficio del Direttore per le consuete, e mai dimenticate, visite augurali a Natale, a Pasqua e alla conclusione dell'anno scolastico. E come dono sempre un omaggio floreale.

La fronte, gli zigomi e le gote sono segnate da impercettibili rughe, le quali ci ricordano che anche la sua vita ha avuto momenti densi e profondamente coinvolgenti; tuttavia esse esprimono serena consapevolezza e bene-essere interiore, il quale ti rassicura, ti sostiene, ti fa sentire protetto dalla sua aurea celeste e dalle sue preghiere che recita per te e per tutti i suoi fanciulli, mentre in ordine marziale aspettano il turno per ricevere il dolcetto offerto dal Direttore.

Autorevole, ma gentile; ferma, ma dolce; decisa, ma affettuosa.

Il nome

Nata Gabriella Di Paola, divenuta Suor Chiara Elsa. Chiara ci ricorda Santa Chiara d'Assisi. Divenne Suor Chiara Elsa a Santa Maria degli Angeli nel 1953, settimo centenario della morte di Santa Chiara. Chiara anche nel parlare e nell'esprimere i suoi pensieri, le sue ragioni, i suoi sentimenti, le sue emozioni.

L'onomastico ricorre il 4 gennaio, in memoria di Santa Elizabeth (Else) Ann Bayley Seton, la prima donna nata negli Stati Uniti d'America ad essere canonizzata.

Elsa dal tedesco *Kelza*, che significa manico. Suor Chiara d'Elsa è il "manico" attorno al quale ruotano, da decenni, centinaia di bambini e tanti insegnanti laici e di cui non hanno potuto, non possono e non potranno fare a meno, per la sua sapienza educativa, molte famiglie angelane e delle zone vicine. È l'elsa della spada e come tale forte, robusta, avvolgente.

In odore di santità? Non sono in grado di leggere il futuro. Ma ditemi, se non fosse una santa come avrebbe potuto tenere

a bada gli stormi di uccellini variopinti che si sono susseguiti negli spazi di questo prestigioso istituto dove tanti fanciulli angelani, sotto la sua guida fatta di concretezza e non di vacue parole, hanno imparato a comportarsi bene per tutta la loro vita?

Lo spirito con cui ha prestato servizio

All'inizio ho detto che ognuno di noi ha una storia, un volto, un nome; che ognuno di noi è creato per svolgere un servizio secondo la propria natura. E i servizi più grandi sono l'amore, la forza, lo splendore.

Credo che tutti convengano sul fatto che l'azione educativa svolta da Suor Chiara Elsa sia stata centrata sull'amore: amore senza infingimenti e superficialità, empatico, disposto cioè a comprendere l'altro, bambino o adulto indifferentemente.

Questo amore è stato sempre corroborato, sostenuto, guidato da una grande forza sorretta a sua volta dallo splendore di un'anima semplice ma risoluta, modesta ma consapevole, impegnata e indaffarata da mattina a sera: uno splendore che emana dal suo sorriso, che avvolge tutta la sua persona e che ti invade quando le stai accanto. Credo proprio che noi tutti abbiamo bisogno di quella fragranza, di quella unicità, di quella grandezza e di quella intelligenza che sono racchiuse in un "contenitore" apparentemente piccolo, ma grande proprio per tutto ciò che esso riesce a contenere.

Grazie Suor Chiara Elsa e... *ad majora*

Santa Maria degli Angeli, 02/02/2009

Daniele, l'amerikano

*Arriva la Fiorella di soppiatto
con un compensato a mo' di piatto.
Mi devi scrivere qualcosa per l'amerikano
che torna la settimana prossima con l'aeroplano.*

*Sorpreso e stupito al tempo stesso
mi metto le mani nel capello e dico: a mo' che fò adesso?
Nun ciò l'ispirazione!
Va a finì che invece de scrive n'a ballata scrivo un'orazione.*

*Implorante la Fiorella
contrita da far soffrire le budella
incalza e implora!
Dai che a te ci vuole men di un'ora!
Abbasso la guardia e lei già assapora
le fregnaccie che vi rimo ora.*

*La Fiorella ride a ganasce spalancate
perché anche le bandiere devono essere preparate.
Che lavoro ragazzi! Che pazienza certosina
per far festa all'amerikano de Chiagina.*

*Allora mettemoce mano
n'cepensamo su e n'cominciamo piano, piano.*

*Ha appena salutato ieri tutta la congrega e gli amici
che già è di ritorno per riabbracciar tutti e pure i mici.*

*Volevo dire la micia
per poi far rima con camicia, comincia, provincia...
insomma qualcosa di sensato che fa rima con... cia...*

*Concentriamoci perché così non se va avanti
e invece degli applausi, riceverò fischi assordanti.*

*Giovanni ancora frastornato
dal primo saluto rimato
pista e ripista la strada e il selciato
e tampina stretto la Giuseppina per saper che dolce ha
preparato,
per festeggiar di Daniele il ritorno
con ancora gli amici tutt'intorno.*

*Dicono che perfino la bandiera sarà issata
per far festa a chi si è fatto la traversata
è vero in aereo, ma è pur sempre una faticata.*

*Come è ita compare nostrano?
È vero che il nostro paese è un nano
a confronto dell'Amerika stellata
o è tutta una scena montata?
Il lavoro, ne siamo certi tutti, senza difetto
è risultato eccellente come il riposar sul divanetto.*

*Hai corso per rincorrere
o hai corso perché ti stavano per rincorrere?
In sostanza sei stato cacciatore
o preda col suffisso da amatore?*

*Rispettiamo la tua privacy. ovvero la riservatezza,
però raccontaci la tua brillantezza.
Hai scoperto il segreto che ti ho nascosto
o sei andato dritto e tosto?*

*Nell'orecchio intanto la Fiorella che borbotta:
scrivi bene e fai in modo che regga la botta*

*e per evitar che Giovannino te rimbrotta.
Ma te pare che un fine poeta
sia finito a scrivere per caso e senza meta?*

*Annamo avanti
e faremo godere ancora una volta questi lestofanti!*

*La ricerca sui neutrini e affini
ha portato risultati per far domani quattrini?*

*De Chiagina l'amerikano
orgoglio paesano,
è nel cuore di tutti noi normali
perché sappiamo che un giorno ti leggeremo negli annali.*

*Intanto Enio e la Fiorella
organizzano l'accoglienza alla chetichella
e come primo piatto tanta cipolla nella panzanella.
E per dolce finale una svestita caramella.
Intanto Giovannino pisticchia e ripisticchia
perché la Giuseppina non ha previsto l'augurale lenticchia
da consumare il giorno di Natale
mentre la Giuseppina sfaccenda col sinale.*

*Adombrato sul divano resta sdraiato
dimentico del faggio, dell'olmo, del rovere e... del compensato
prova a far la vita del pensionato,
ma per questo è poco addestrato
e allora riflette su Daniele appena tornato.*

*La Fiorella torna all'attacco, fino allo sfinimento.
E se sappia che sono stata io a pensar tutto per questo
ricevimento!
Calma Fiorella,*

*ma giurami che anche a me darai in premio la misera
caramella.*

*Daniele non ti ho dimenticato,
ho solo divagato
per rimaner concentrato.*

*Quante domande ti verranno fatte
al fin di sapere quante volte hai aperto le patte.
Non ti curar di loro, rispondi evasivo
e vai avanti magari con lo strumento cautelativo.*

*Giovanni insoddisfatto
si rigira sul divano appena rifatto
da Giuseppina che, mannaggia il mondo,
sfaccenda da mane a sera a tutto tondo.*

*Ma l'artista che sa far combaciar del legno la venatura
e realizzar con precisione a meno di un millimetro la fresatura
continua a pensar perché la sua creatura
non risponde quando c'è da alludere alla "natura".
Convinto della fregatura
pisticchia, pisticchia con buona andatura
che quasi quasi scala anche in verticale le mura.*

*Che c'entra il legno, il compensato, la venatura,
riborbotta la Fiorella, quando l'attore è la nostra meravigliosa
creatura?*

*C'entra, c'entra amata Fiorella
che per noi Siena sei considerata come una sorella!
Ho rimato per te Daniele perché sollecitato,
all'inizio un po' sfaccendato,
poi nel ruolo entrato*

son stato preso dalla foga e mi sono concentrato.

*Non profittate della mia mente,
e tenetelo in testa saldamente
perché l'artista opera con passione
e non su commissione.*

*Daniele, un modesto saluto per il tuo ritorno temporaneo
con l'augurio fraterno per il tuo futuro successo a noi un po' estraneo.*

*Messaggio nascosto:
lo fa alzar ogni momento chi ha la testa a posto.*

Torchiagina, 03/02/2009, ore 18,30

Accoglienza in rima

*Direttore, incontreremo le tirocinanti tra un'oretta!
mi ricorda con il sorriso aperto la Loretta.*

*Ma come - dico io - proprio oggi che presto volevo pranzare?
Sì, ripete lei ferma e decisa, e non pensi di sloggiare!*

*Le ragazze ci tengono ad ascoltarla
per sentir la sua solita nenia e poi raccontarla.*

*A che ora dovrei ricevere le studentesse?
Alle undici e trenta precise in biblioteca dove la storia della
scuola da sempre si tesse...*

*Entro in sala dove già il tavolo è contornato
da belle e sorridenti ragazze dallo sguardo illuminato.*

*La Cinzia, tutor del gruppo, splendida nella nuova
acconciatura,
si presenta, presenta e dà il via per la rituale apertura
al Dirigente che è un po' sorpreso e un po' imbranato
perché con il pensiero sta già pregustando il brasato.*

*Inizia col saluto di circostanza
per poi addentrarsi in specifiche di alta risonanza.
Pillole di saggezza e di considerazioni estemporanee
attragono l'attenzione e (inducono a) riflessioni spontanee.
Il silenzio è rotto dal suo solo parlare
che alla fine sembra di voler il mimo imitare.*

*Parla, dice, riferisce e ricorda con calma e pacatezza
che educare non vuol dire spostare monnezza,*

ma ragionare, studiare, studiare e studiare con passione e fermezza.

*Gli occhi lucenti e il pensiero attento
ti inducono a pensare che sopravvalutino l'improvvisato
intervento.*

*Una collega, con occhi incorniciati e luminosi,
culla pensieri ideali e ricchi di spunti preziosi.*

*La Loretta in religioso silenzio e posizione eretta
ascolta e annuisce senza mai metterti fretta.*

*L'affabile sorriso le illumina il viso
come il sole che dalle nuvole esce all'improvviso.*

*L'incontro si protrae e diventa interessante
perché le convenute restano attente alle parole di Dante.
Qualcuno, già sazio, esplode con: andiamo a cominciare
invece di restar qui per meditare, sul senso della vita,
dell'insegnare.*

*Operative vogliamo essere
al più presto senza altro intessere.
Il cervello non preparato e sovra esposto
potrebbe rifiutarsi e mandare tutti a quel posto.
Sagge parole! Meglio scendere in campo
che rimaner là dentro senza scampo
ad ascoltare sì parole sagge
ma son tali e tante che alla fine più non si regge.*

*Il Dirigente intuisce che è ora di tagliar corto
con l'assenso della collega dallo sguardo accorto.*

*Al fin la seduta si scioglie
perché lui il disturbo toglie.*

*Restan la Cinzia e la Loretta, coordinatrici provette
per raccordar le presenze, in classe, delle poverette
che con entusiasmo accolgono le decisioni
con lunghi sorrisi e languidi occhioni,
entusiaste per circostanza
ma un po' tristi per già vedersi rinchiusi in una stanza
dove l'esperienza sarà pur bella ed emozionante,
ma non come destinar il tempo al proprio spasimante.*

*Un'accoglienza strana e irrituale,
ma ricca di spunti per migliorar la vita al naturale.
E perché no, anche del fanciullo l'apprendimento motivato
che se lasciato solo e non orientato
rimarrebbe scarno o nall'opposto paludato.*

Torchiagina, 12/02/2009, ore 03,30

A Nazzarena ovvero Leonella, che ha composto per anni le classi dei bambini

*Non sembra vero che oggi avverrà
che un altro pezzo da novanta se ne andrà.*

*Un grande personaggio del Provveditorato
che molto terreno amministrativo ha ben seminato.*

*Braccio destro di Eleonora
è stata pronta per tutte le risposte a ogni ora.*

*Affabile e amabile al tempo stesso,
ma insofferente se il concetto era mal espresso.*

*Perdeva la calma serafica e la buona maniera
per chiudere in fretta la conversazione con robusta cerniera.*

*Il telefono chiudeva con vigore
mentre il viso era tutto un rossore.*

*Pia e devota alla Vergine Maria
pregava per trovar un compagno, ma non in avaria.*

*Dolori di qua, dolori di là
a volte era un lamento da non sopportà.*

*L'organico era il suo forte
e tutti in fila per ottener bussavano alle sue porte.*

*Ho un numero elevato di iscrizioni
supplicavano i colleghi, come se dicessero orazioni,
ma calcolatrice alla mano lei operava sottrazioni*

*senza farsi trascinare dalle emozioni.
La regola è questa e non si sgarra affatto
altrimenti Eleonora mi richiama per aver commesso un fatto
illecito e illegittimo. Quindi saluto e non procedo per un
misfatto.*

*Al primo piano, seconda a sinistra,
la sua porta cigolava sinistra e contorta,
per il gran uso che ne facevan tutti i direttori
per proporre tabelle e numeri come fanno i grandi elettori.*

*Con Luciana curava insieme a lei la materna.
Una coppia perfetta, perfino fraterna.
Tutto lo staff che la corroborava
di lena per giorni per lei lavorava
e pienamente le sue direttive rispettava.
Leonella, ma quando insieme con l'anima gemella?
Non me ne parlar caro Dante, perché mi sento avvolta dalla
jella!
Matura e usa il pensiero positivo, ribattevo con decisione
ma lei si lasciava andare nel fiume senza alcuna convinzione.*

*Arriveranno tempi migliori
nel frattempo pensiamo agli oneri e agli onori
di un lavoro duro e senza soddisfazioni
che rende il cuore duro e senza emozioni.*

*Nazzarena per la storia, Leonella per gli amici.
Ha attraversato incolume personaggi e momenti tosti
perché molto attenta a non attraversar i fossi
senza prima considerar la legge
che tutto l'atto amministrativo sorregge.
Chi la sostituirà,
prima ci penserà*

e poi vedrà che c'è un bel da fà.

*Dolce creatura e amabile persona
come faremo quando la campanella sona
per ricordarci che la tua stanza è rimasta sola?
Oggi al secondo piano, un po' più in alto,
ma non perché si è fatto un salto,
ma per dar spazio e visibilità
allo staff delle nuove autorità.
Leonella non te la piglià
perché ognuno ha il suo bel da fà.*

*Sono orgoglioso della tua amicizia vera
che mi riempie il cuore come il dito la vera.
Era un piacere incontrarti e parlare
del più e del meno e non solo di come amministrare.*

*Mi hai accolto sempre a braccia aperte
con il cuore in gola e le parole esperte.
Mai un dissidio o una parola di troppo
per un rispetto reciproco che non era di rattoppo,
ma vera condivisione e attento ascolto
che non potevano sfuggire nemmeno al più incallito stolto.*

*Auguri di cuore amica Leonella
perché siamo solo all'inizio della storiella
che chiamata impropriamente pensione,
ma, credimi, è solo l'inizio per vivere il mondo con una nuova
dimensione.*

*E quando hai scoperto la nuova visione
ricordati di noi, di me, con la tua solita passione.
Vivi, gioca, divertiti, balla e canta da mattina a sera
perché è solo in questo modo che si vive una vita vera.
Dimentica il passato, quello pesante, e ricorda quello positivo*

per abbellir il tuo giardino con fiori, frutti e un albero d'olivo.

Pace, serenità

in attesa che possa sperimentare anche la vera felicità.

Un abbraccio forte, forte

che ti aiuterà a incontrare la fortuna e la buona sorte.

E infine un bacio fraterno

perché tu possa azzeccare anche, al lotto, un terno.

Torchiagina, 01/03/2009, ore 20,40

Loredana, il generale di ferro

*Originaria di Milano, della Lombardia capoluogo di regione,
divenne perugina d'adozione,
residente a Ponte Valleceppi, di Perugia una piccola frazione.*

*Avviò la pratica di insegnante in quel di Chiugiana
luogo didattico eccellente con la fama lunga una settimana.*

*L'incontrai a Castello, Alta Valle Tiberina,
che dirigeva il IV Circolo della grande cittadina.*

*Incontrarla, ragazzi, che emozione!
Austera, d'un sol pezzo, senza la minima flessione
sembrava una dea in attesa del popolo in genuflessione,
centrata sulla ragione e la forte riflessione
era attratta sì dalla professione,
ma con il cuore e il pensiero sempre rivolto alla sua magione.*

*Viso solare e sempre sorridente,
ma pronta a rispondere con il tridente
se per caso uscivi dal consueto
utilizzando un linguaggio desueto.*

*Professionista seria e impegnata
lavorava anche di notte per la seguente mattinata.
Sagace e perspicace
coglieva la gravidanza delle cose come la preda il rapace.
Dirigeva con pugno di ferro e fermezza,
ma era solo apparenza per mascherar la sua tenerezza.
Macché generale di ferro e insensibile!
Anzi, professionista seria e irreprensibile.
Ne ha sofferto un po' la sua sicurezza,*

*ma sostenuta dallo staff con prontezza
è tornata forte e sicura come una fortezza.*

*Le difettava un pochino la relazione
e di questo ne profittava l'io nascosto fregandola con
l'emozione.*

*Il classico tipo del vorrei ma non posso,
poiché il viso da pallido diventa presto rosso.*

*Correva su e giù per la E 45, appena bitumata
con la A 112, come sul Ferrari, tutta sparata.
Occupava il tempo del tragitto
cantando note di canzoni che il cuore suo avean trafitto.*

*Il marito che passione!
Non c'era posto per altri nel suo copione.
tre splendide creature insieme misero al mondo
con entusiasmo, disciplina li educarono a tutto tondo.*

*Ma l'ultimo dei tre
spadroneggiava in casa come se fosse un re.
La mamma subiva e già pensava alla sua vendetta,
ma in cuor suo gioiva per la spregiudicatezza della sua
vedetta.
Primo e secondogenito,
occupavano il suo animo di ricco amore fornito.*

*Elegante nell'abbigliamento
teneva alto il viso e il portamento;
una sciarpetta le copriva sempre le spalle dall'arietta
che fastidiosa lei sentiva anche se in fondo alla saletta.
Mi si infiamma la cervicale
diceva dritta. Chiudete o qui va a finir male.*

*E per accontentarla con rispetto
ognuno di noi sudava entro il proprio doppiopetto.*

*Che mani aveva la donna!
Lunghe e affusolate come il fuso della nonna.
Candide e sempre curate
erano la fonte di tante creative pensate.*

*Degustava e beveva tè a tinozze
come champagne gli sposi il giorno delle nozze.
A tavola gustava il buon cibo genuino
innaffiato con un buon bicchiere di bianco vino.
E per concludere la Sambuca nel caffè bollente
che sorbiva con gusto come un bacio suadente.
Con la Rosella una battaglia aperta
che ilare oltre misura e dentiera scoperta
raccontava barzellette
aperte e non protette.
Ma Rosella, un po' di contegno professionale!
Anche se non mi scompongo di fronte al poco congeniale.*

*Tutta casa e lavoro e cristiani pensieri
non aveva altro tempo per reconsiderar quel che già fatto ieri.*

*Ha diretto con forza e cipiglio
il circolo di Bastia numeroso quasi quanto un miglio.
Gelosa del suo spazio vitale
ti accoglieva seriosa e con fare professionale.
Avrei voluto parlottare con Carla e Donatella,
ma subito introduceva nell'ufficio alla chetichella
per sorseggiar insieme un tè bollente
mentre si discuteva di questo e di quello come non fare niente.*

Ma sì, che ce ne importa

*se i genitori bussano alla porta,
e gli insegnanti, poveretti,
lasciamoli riposar sotto i loro tetti.*

*Ma Loredana tu mi sconvolgi e mi sorprendi
forse mi stai dicendo che ti arrendi?
Manco per niente!
Bisogna lavorare anche con la lingua tra i denti
se vogliamo che queste anime pure diventino veri studenti.
Ora ti riconosco collega perugina
come me stesso che vengo da Torchiagina,
che sarà pure un paesotto di campagna,
ma ci sto così bene che è una vera cuccagna.
Altro che Milano dalla densa nebbia
dove il grano non vede la macchina che trebbia!*

*Loredana anche tu mi hai insegnato
a essere tollerante, nonché riservato,
per essere professionista attento e qualificato.
La tua dolcezza, sostenuta dal senso dell'umanità
è da esempio per l'intera comunità.
Suggerisco un po' più di calore emozionale
se non vuoi soggiacere alla tua cervicale
che ti opprime e ti fa star male.*

*Non dico di accogliere a braccia aperte,
ma nemmeno sul petto raccolte o conserte.
Mi domando: e sotto le coperte?
Dormiamo con il pigiamone o con le parti scoperte?
Lungi da me il voler indagare.
un lampo per la testa è passato e mi ha fatto pensare.*

*Torniamo alla seriosità e alla professionalità
se no va a finir che da qui bisogna scappà*

se non si vuol finire, per punizione, il suo giardino a zappà.

*I nipotini hanno bisogno di una nonna spaziale
per imparar da te financo l'uso dell'arte marziale.
Per gustare i tuoi manicaretti
preparati di notte prima di recitar i tuoi fioretti.*

Prometti.

*Non dimenticare i nostri nomi e i nostri volti incartapecoriti
anche se torni a Milano, città universale e dai mille riti,
dove la mamma ti aspetta
perché anche per lei è passato il tempo della fretta.*

*Gioia fraterna e serenità
riempiano il tuo cuore già ricco di solidarietà.
Io ti ricorderò sempre presente e gioiosa
come il giorno delle nozze la più felice sposa
a rincorrere per il tuo verde giardino
l'ultimo, dei tanti, tuo nipotino.
Con il tuo amabile consorte Pasquale
uomo tranquillo e gran signore niente male
che già ti vede attorno ai fornelli con il sinale
per preparare per tutti il grande pranzo di Natale.*

*Un fraterno saluto
per dirti quello che ho potuto
con stima e affetto rispettoso
in attesa che arrivi anche per me un cielo più radioso.
Infine grazie per quello che mi hai insegnato
anche se non allievo alla tua grande scuola assegnato.*

Torchiagina, 06/03/2009, ore 03,15

“Babo” per la seconda volta ovvero Elio e il battesimo di Claudio

*La sera del lunedì di Pasqua a Petrignano per festeggià
Elio per la seconda volta papà.*

*A proposito sarà chiamato “babo” o papà?
State certi sarà quello che deciderà mamma!*

*Son chiamati alla gran festa
tutti quanti perché rimanga nella loro testa
il giorno più bello da ricordare
per un figlio, da allevare, ma soprattutto da amare.*

*All'appello son presenti parenti, amici e conoscenti
tutti pronti ai saluti, ma soprattutto a lavorar di denti.
Cibi meravigliosi e a volontà
che dal gustarteli non potevi far a meno fino a scoppià!*

*Chi dava di cucchiaino e chi di forchetta,
ma pronti a consumar anche il panino con la porchetta.
Non bastavano gli aperitivi di vario genere!
Si consumavano i bocconotti alla panna e salsicce dentro la
torta alla cenere.
Che goduria! La panna ai frutti di bosco
bagnata da spumante dolce o secco, per dire poi non ti
riconosco.*

*Le tavole si son composte liberamente,
rincontrando amici e parenti un po' lontani dalla mente.*

*Mi sono divertito un mondo e riso a crepapelle
raccontando a Stefano le mie professionali storielle.
Sorpreso e incredulo al mio parlare*

*dimenticava pur di mangiare.
Intanto il re della serata
autorevole e socievole faceva il giro della tavolata.
In braccio alla seriosa mamma, ma un po' pavoncella
che con premura lo teneva stretto come i capelli la forcella.
Donna tutta di un pezzo e di poche parole
sa badare con giudizio alla casa e alla prole.
Ha nutrito il forte Claudio così bene
che già da piccolo fa presagir che alle donne riserverà le
dovute pene.*

*Il papà dal canto suo incontenibile per la felicità
ricordava uno a uno che erano lì per magnà.
E tutto doveva esser finito
perché il giorno dopo non poteva essere ribollito.
Abito scuro e cravatta celeste pastello
percorreva la sala come il re il suo castello.*

*E che dire di Dina la sorella,
anzi la zia del nostro, che lo mostrava a tutti come fulgida
stella.
Peccato che la zia abbia ancora del fumo il vizietto,
ma nonostante ciò mantiene sempre il suo smagliante
sorrisetto.
Va bene anche senza rossetto
e ride di sé e degli altri senza dispetto.*

*Nonna Peppa e nonno Renato
coronavano d'affetto il meraviglioso neonato.
È vero, lo zio ricorda poco e resta silenzioso,
ma negli anni trascorsi era fresco, gioioso e delizioso.*

*Bando alla tristezza e ritorniamo alla gioia diffusa
tanto che il papà e la mamma per un attimo han fatto le fusa.*

*Di nascosto e di soppiatto
ma tant'è e bisogna prendere atto
che la coppia matura e consapevole
vive una vita serena e piacevole.*

*Dice il babbo: io ho solo contribuito un pochino,
ma chi ha impastato il tutto è stata la mamma per far nascere
il piccolino.*

*Fiocchi azzurri giganteschi
per Claudio dai capelli biondi e dagli occhi sorridenti e
freschi.*

*Ognuno di noi ha una storia, un volto e un nome che sempre lo
accompagnerà!*

*Anche Claudio su questo meraviglioso pianeta la sua vita
percorrerà.*

*Ma ne siamo tutti certi che fulgida e splendida sarà
perché la coppia per Claudio impegni seri manterrà.*

*Elio carissimo il pupo fa capricci?
Pensa da grande quando i tuoi baffi diventeranno ricci!
Ho tralasciato la rima con capelli
perché io e te siam destinati a coprir la testa coi cappelli.*

*Potrei continuar ad annoiarvi con le mie rimette,
ma cosa saggia è fatta da colui che smette
quando s'accorge che gli occhi aperti restan grazie alle
stanghette.*

*Però occorre una conclusione
che non sia lunga come una processione!
Allora cerchiamo di sintetizzare
quanto fatto per festeggiare*

*Claudio, già un ometto
dal papà e dalla mamma protetto
dentro una casa dove è lustro e lucido anche il sottotetto.
Curato è il giardino e il verde rigorosamente spazzolato
pronto, morbido e vellutato per essere da Claudio presto
calpestato.
La recinzione e il lastrico curato nel dettaglio
così che l'esempio e il modello sia fatto proprio anche dal
figlio.
Insomma una perla di perfezione
a Torchiagina, via Traversa, senza discussione.*

*Tutto è stato preparato minuziosamente
tutto è funzionale senza dimenticare niente.
Nemmeno i toni alti della confinante Annetta
han distolto i nostri per i preparativi della Pasquetta.*

*Gioia, serenità e tanta positiva ilarità
siano il viatico per la vera e vostra felicità.
Lo meritate senza ombra di dubbio umano
per voi due che vi siete presi per mano
per ridisegnar una vita nuova
senza consentir che altri rompessero le uova
in un paniere forte e di bianco vimine intrecciato
che ha dato vita al nipote di Renato.*

*Un evviva ancora ai genitori e a Claudio il festeggiato
per averci accolto con tutto ben preparato.*

*Complimenti di vero cuore
e che il Dio universale vi protegga per tutte le vostre ore,
che miliardi saranno senza timore
se dentro di voi alberga il vero amore.
Grazie per l'attenzione*

*e se vi è restato qualcosa del gran cenone,
senza indugio un giorno passerò anche con voi a consumar
una colazione.*

Torchiagina, 15/04/2009, ore 24,10

La Maestra

*Corre, s'affanna, è in ogni dove, rumoreggia,
ascolta, propone, dispone come una saggia.*

*Non ascoltarla porta male,
ascoltarla è come mettere sulla ferita ancora sale.*

*Conosce tutti e di tutti ricorda i nomi.
Richiama, rimprovera, minaccia anche di scagliar i tomi
addosso a chi perdura nel giocherello
che mette a repentaglio le pulizie del collega bidello.*

*Che donna! Che voglia de fa
non per mostrà o tirà a campà,
ma perché crede nella missione cha dà fa.*

*Direttò, glielò da dì!
N'se fa come ha pensato, ma se deve fa così!*

*La guardi, la osservi e ti domandi: ma che ha detto questa qui?
N'se fa così? Sa da fa cosà. Ma chi se crede d'esse l'alter ego
de questo qui?
Ti verrebbe voglia di spedirla in quel posto là.
Ma poi rifletti e ammetti che poco se farebbe senza questa qua.*

*È sempre accalorata e calda come biscotto levato dal forno,
la senti viva e bellicosa appena le giri attorno.
Con il suo vocione ben modulato
la riconosci anche quando sei nel Palazzo del Popolo sotto il
porticato.
Ormai mi sono abituato,
ma credetemi, le famose sette camice ho sudato,*

*per apprezzare fino in fondo
una persona a tutto tondo.*

*Solo in bicicletta si sposta per la città
perché paura ha della macchina che avrebbe dovuto imparà a
guidà!*

*Noi diciamo, che fortuna che si è fermata là,
sennò sotto le ruote c'avrebbe fatto transità
pur d'arrivà per prima sul posto dove da lavorà!*

*Come faremmo senza di lei e i suoi gorgheggi?
Cosa farebbero gli alunni senza i suoi solfeggi?*

*Grazie Maestra Elda per la sua affettuosa disponibilità
che rende sempre allegra questa composita comunità.
Meno allegro, ne siamo certi,
il fortunato consorte che la sopporta con amorevole pietà.*

Torchiagina, 21/10/2009, ore 23,00

La Professoressa venuta da Napoli

*Napoletana verace
è forte, tenace, impegnata
e con passione insegna matematica.*

*Cura l'orientamento e la continuità
con serietà e professionalità.*

*Segue il corso di dizione
con empatica partecipazione,
studiando anche a casa la lezione
con continuità e passione.*

*Pronuncia con labbra bene impostate "indotto",
che fa rima con condotto,
senza errore e ben tradotto.*

*Pensando di preparare un gonfio e fritto panzerotto
per tutto lo staff nella biblioteca salotto
dove ci si riunisce per uscire liberi prima delle otto.*

*Già di per sé appariscente
ci mette sopra una nera chioma fluente
e degli occhi compiacenti degli altri ne va fiera e sorridente.*

*Ma torniamo alla lavagna
che fa rima con lasagna, montagna, castagna,
dove i numeri, le rette, le curve, disegna
come esempio per gli alunni e a lei che insegna.*

*Mamma attenta e amorevole
segue insieme al consorte la storia della prole.*

*Insieme all'infanzia sulle seggioline piegate,
insieme alla primaria per sentirsi appagati
dei risultati ottenuti dai loro figli veramente amati.*

*L'esperto programmatore
la sostiene e la rassicura tutte le ore.
Carmela ripaga, ne siamo certi, con passione e ardore,
preparando, da cuoca provetta
timballi, secondi succulenti e torte con l'uvetta.*

*Portamento con falcata perfetta.
Su tutto il resto svetta
come del monte la lontana vetta.*

*Interpreta Pinocchio, la volpe e il gatto
con trasporto e tanto tatto.
Se poi legge la parte del narratore
fa spellare le mani a Gianluca il formatore.*

*È solo un assaggio gentile Professoressa
di quanto vorremmo dirle con stima indefessa.
Ritorneremo sull'argomento,
quando avremo finito il corso di decondizionamento.*

*E allora, piedi paralleli e alto il mento
ripeteremo la lezione in un momento,
portando ad esempio la voce del firmamento
che risuona delle nostre risa
ben impostate alla guisa
di attori consumati,
ma costretti a fare i professori e anche poco amati.*

Torchiagina, 26/10/2009, ore 22,15

Il Rinoceronte

*Compare tra la posta una proposta formativa.
Leggo veloce e, di primo acchito, mi sembra non risolutiva
per un corpo docente schizzinoso
che chiede sempre dell'orso il vello peloso.*

*Rileggo la proposta, e all'improvviso mi do un colpo in fronte.
Ho trovato! Regalo il corso allo staff; e quindi chiamo il
Rinoceronte.*

*Un corso di dizione e saper parlare in pubblico
Gianluca mi confeziona in men che non ti dico.
Il Rinoceronte, uomo sì di teatro,
ma credo che non sappia cosa sia l'aratro
perché gli insegnanti, tutta gente brava,
ma chiusa come il baccello nella fava.
Ti ascolta estasiato e con gli occhi sbarrati.
Sembra lontano, invece i tuoi pensieri ha tutti registrati.*

*Inizia l'avventura.
E non sai se veramente nel tempo dura.
Voce sommessa e timbro robusto
mette subito in discussione come tieni il busto.
Quindi una lezione di anatomia pura
per ricordare a tutti la forza della natura.*

*Poi si passa alla e aperta alla e chiusa
e tutti ascoltano a bocca chiusa.
Sinceramente, inutilmente, praticamente,
ascolti e leggi correttamente.
Pensi che presto arriverà il godimento,
invece continua il tormento.
Il carnefice intesse un intreccio*

*e si fa artefice di un'offerta che provoca cicaleccio.
Adesso è arrivato il momento di gustare una tisana.
Stupisci e pensi che sarai lì ancora per una settimana.*

*Il briccone, con il moscio calzone,
fa di tutto per apparire coccolone
e per raggiungere lo scopo della sua missione
ti ha preparato la pausa tisana per tenerti a lungo in azione.*

*Sonda il fondo di ognuno di noi poveretti
che credevano di essere già dei lettori provetti.
Il pretonzolo sa che costoro
devono ancora imparare con ogni sforzo loro.*

*E giù esempi su esempi,
per sapere che con l'esempio riempi
altre teste prive di esempi,
così per esempio, puoi fare altri esempi.
Insomma tanti importanti esempi
leggi e rileggi per essere pronto con gli esempi
quando dovrai dimostrare una teoria con gli esempi.*

*I corsisti da par loro
cercano di far di ogni parola tesoro.
Rosella rossa in volto,
frigna dicendo: io mi rifiuto e non voglio fare la figura dello
stolto.*

*La maestra, quasi dottoressa
s'atteggia a personaggio di buona promessa.
Sergio ride a crepapelle
quando deve leggere, per esempio, le parole:
crespelle, bidelle, stelle, caravelle, caramelle.
Marcella sempre seria e compassata,*

non si scompone nemmeno nel pronunciare, per esempio, la parola cassata.

*Carla messi da parte gli zatteroni,
ride di cuore quando, ad esempio, deve leggere la parola...
marroni.*

*Carla B. ancora con il fiato corto,
s'impegna a pensare quando parlerà al pubblico rapito e
assorto.*

*Rosella apprende con rapidità
perché deve dimostrare che ha una ferma volontà.*

*Carmela poi del suo ci mette
e ciascuno di noi riflette,
per sapere dove... e quando le parole le ha ri-lette.*

*Rosita vuol migliorare la dizione generale
per far colpo sui colleghi della giunta municipale.*

*Roberta poco entusiasta e poco convinta,
s'impegna al minimo certa di averla ancora vinta.*

*Daniela, la spalla della Carmela,
è ancora nel dubbio se per esempio si legge méla o mèla.*

*Daniela tutta compunta e rapita,
ispira ed espira come se ascendesse una salita.*

*E quindi Emanuela, ilare perenne,
deve risolvere il dilemma se per scrivere in maniera solenne
deve togliere al gallo le penne.*

*E poi Luciana la capoplesso,
che porta con sé il buon umore sempre appresso
come la chioma allungata*

per dare al consorte una vita beata.

*Manca all'appello Paolo ricco d'ori
che ha preferito gustare dell'Università gli onori.*

*Gli racconteremo ciò che si è perso
se troveremo il modo e il giusto verso.*

Il sottoscritto un po' attento e un po' assorto

*riflette su cosa farà domani nell'orto
non della sua amata campagna,
ma con i professionisti della lavagna,
che strabilieranno quando sentiranno non la solita lagna,
ma la dizione corretta di come si pronunciano le parole
lasagna,
castagna, campagna, compagna, rampogna.
Tutto merito di Gianluca il Rinoceronte,
che con tanto impegno ha fatto fronte
alle specificità di noi umili aspiranti attori
che, pur di migliorare la lettura senza tanti errori,
si è messa in gioco aperta-mente
per migliorarsi libera-mente.*

*Abbiamo riso come dei pazzi,
inspirato ed espirato come fossimo dei razzi.
Sdraiati per terra, come assonnati,
per ascoltar il rumore del corpo come i bimbi appena nati.
Ci ha fatto leggere in piedi e seduti
e tutti i momenti abbia goduti
per migliorare il bene-essere personale
e non per leggere sul terrazzo agli altri il giornale.*

*E per concludere portiamo ad esempio suadente
di quanto abbiamo appreso senza perderci niente
pronunciando, tutti in coro, la a
aperta del leone morente.
E quindi una risata scalettata
con le cinque vocali, da non confondersi con quella con in
bocca una patata.*

*Porteremo con noi la scoperta di Collodi
e i suoi magnifici personaggi che meritano le migliori lodi.
Perché letti da noi, con le emozioni dei principianti,*

*ma decisi, convinti e infine festanti
per aver riscoperto la gioia del divertimento
pur sdraiati sul duro pavimento.*

*Al nostro carnefice, un po' pretonzolo e tanto Rinoceronte
un grazie di cuore che di stima e gratitudine è fonte.*

*Ad majora Gianluca formatore perfetto
e tanti saluti, da noi, impreziositi da tanto affetto.*

*A voi, miei fidi collaboratori,
un venia se ho turbato i vostri mentali laboratori.
Ma son contento d'averlo fatto
perché anche voi avete vissuto e non contraffatto
un'esperienza unica, di fatto.*

Torchiagina, 28/10/2009, ore 23,45

La zi' Peppa fa ottant'anni

*La zi' Peppa delle donne di Giacanella
è sicuramente la più bella.*

*È venuta in casa Giacanella con le sue abili mani
per coltivar tabacco e curare i gerani.*

*Di Renato la diletta sposa
si è adoperata per lui senza posa.
Insieme han dato vita a tre creature
pesando che fossero loro d'aiuto durante le trebbiature.
Niente affatto.
Ognuno di loro la propria strada si è fatto.*

*Claudio, Dino, Elio son stati chiamati,
nomi importanti e figli tanto amati.*

*Renato e la zi' Peppa, da sposi novelli, presero posto
in fondo alle scale, quasi un posto nascosto,
ma vissero con calore il loro amore corrisposto.*

*Mi giunse all'orecchio, quasi con tema
che bisognava ricorrere alla leocrema
per attenuar il bollor degli atti
che Renato procurava alla Peppa nell'emular i gatti.*

*Ottant'anni, ma non li dimostra
perché sempre allegra è stata la nostra.
Che ce volemo fa?
Per sapècampà bisogna sempre buttarla là.
Na scrollatina de spalle
e si toglievan tutti dalle... palle (licenza poetica).*

*Sempre curata nel vestire
non diceva e non faceva dire.
Riservata e scrupolosa
pensava a fare la mamma e la sposa.*

*Ancor oggi cura con tenerezza
la sua metà che non corre più, ma va con lentezza.*

*Sarà quello che Ddio vorrà
annamo avanti e tiramo a campà.*

*Il sorriso sempre pronto
anche se subiva un affronto.*

*La camminata della Peppa una vera sciccheria
dondolava a destra e sinistra
come se non volesse consumar l'intima... biancheria.*

*Nonna premurosa e attenta
ha fatto progredire la nepotanza a marcia lenta.
Coccole, tenerezze e fermezze
per farli crescere senza sciocchezze.*

*Quante pertiche ha contato!
E quante foglie ha infilato!
Senza mai maledire il passato.
Ottant'anni zi' Peppa
son passati e nun ce potemo mette una zeppa.
Ancora in gamba e testa dritta
come se portasse il fagotto pieno d'erba e non d'aria fritta.*

*Quante canestre han sopportato le tue spalle ancora erette
(dritte)*

*per andà a lavà i panni al Chiagio tra le acque, allora, limpide
e perfette!*

*Tempi passati, ma che un segno han lasciato
anche se la tua tempra è solida come il selciato.*

*E poi quante carrate hai murato
con viso sorridente e mai imbronciato.*

*Zi' Peppa hai dato agli altri quanto basta
adesso prova a pensar a condire la tua pasta.
Non per essere egoista e insensibile,
ma per riservar a te un momento al giorno allegro e amabile.*

*Renato chiama? Rispondi e non andar di fretta.
Tanto lui sa che sei lì e quindi un po' ti aspetta.
Fermati quando passi davanti alla fontana,
ascolteremo insieme il canto della tramontana.*

*E se poi questo non ti va di fare
riprendi il tuo cammino e godi nel passeggiare.
Magari ricordando i tuoi cari, ma senza affanno
ma col cuore ricco d'amore come il catino pieno de ranno.
Tanto loro da lassù ci seguono e ci proteggono
e non hanno bisogno di noi che col tempo si struggono.*

*E adesso tutti a festeggià la zi' Peppa tutti felici
per brindar con lo spumante che trabocca dagli alti calici
mentre Renato l'abbraccia e la bacia con passione
come se fosse la prima volta mentre passeggiavano lungo il
passone.*

Torchiagina, 20/11/2009, ore 22,30

La laureata

*Finalmente anche la Lorella
è laureata novella.*

*Da anni rincorreva il dottorato
per poter contare su un futuro ancor più dorato.*

*Impegnata a scuola, in edicola e all'università
a lungo andare era diventata la metà della metà.*

*Ma forte e volitiva come un rapace
ha tirato fuori la grinta senza darsi pace
finché l'obiettivo non è stato raggiunto
ha puntualizzato punto per punto.*

*Ho firmato permessi e autorizzazioni
perché la nostra compisse le sue azioni.*

*Merito suo il gran successo
noi abbiám contribuito con il nostro permesso.*

*Oggi festeggiamo a tarallucci e vino
e tutti noi standole vicino
le auguriamo un futuro da Dirigente
tanto per far capir alla gente
che la stoffa è stoffa
e non chiacchiera goffa.*

*Già la vedo con gli occhiali sul naso
Dirigente sorridente e non lì per caso.*

*Chiederà spiegazioni sensate
per evitar che i suoi docenti facciano cavolate.*

*E quindi dietro le carte e al giornale
dimentica che un dì amava anche il sinale
per preparar dolci e pancaciati
per noi e per i suoi cari sicuramente tanto amati.*

*L'edicola è stato un momento
tanto per capir il movimento.
Ma alzarsi alle cinque del mattino
tutti i santi dì per il dio quattrino
non è il massimo della sua aspirazione
che invece è centrata sulla meditazione
non trascendentale ovviamente,
ma per quello che serve giornalmente.*

*Oggi del plesso coordinatrice laureata
ci aspettiamo una guida sull'impegno centrata
per far correre i suoi docenti
con la lingua fra i denti.
Non ci siamo capiti pienamente
non per sfruttarli inopinatamente,
ma perché collaborino giornalmente
per far crescere dei bimbi la mente
e l'amicizia e la fratellanza della nostra gente.*

*Auguri maestra laureata.
Si ricordi di essere maestra impegnata
nonché cuoca che sa preparar la frittata,
dolci vari e infin anche una acetata insalata.*

*Adesso libiamo con i calici verso il soffitto
per il successo suo e per il nostro stomaco afflitto
da tanto ben di Dio variegato
con cui l'abbiamo inondato.*

*Ma dicevano gli antichi: mens sana in corpore sano
e allora grazie e al prossimo appuntamento pseudo paesano.*

Santa Maria degli Angeli, 10/12/2009, ore 10,15

Il compleanno

*Ricordano di Tordandrea gli alunni
che lunedì 8 si festeggia il compleanno
delle maestre Adelia e Fulvia.*

*Un biglietto giallo e colorato
molto gradito è da tutti gli alunni firmato.
È consegnato dalla Carla con i suoi modi carini
su mandato dei bambini.*

*Direttò, cià da venì anche lei
a festeggià le due donne come sa fa lei.
I bambini tengono alla sua presenza
ma anche noi non vorremmo registrar la sua assenza.*

*È bello ricordare tutti insieme giocando
le date importanti conversando e mangiando.*

*Adelia saggia e impegnata
non può fare a meno della solita fumata.
È angelica tra la sua nuvoletta
e non le importa e tossisce a tutta tavoletta.
Passo lento e ben marcato
attraversa il corridoio e il selciato;
lo sguardo certo, ma un po' abbioccato
per lo sforzo fatto per non aver fumato
negli ultimi dieci minuti contati
i tre cilindri pronti e già incendiati.*

*La Fulvia, invece, austera e assorta,
non disdegna una succulenta torta.
Prefigurando, ne siamo certi, la delicatezza di quella nuziale*

*ma che la vedrebbe poi sfaccendare per il suo con il
quadrettato sinale.
Non s'addice alla nostra
tale sceneggiata
e per questo preferisce rimaner libera e non impegnata.
Non sa quello che se perde la compassata.
Noi la invitiamo a decidere in fretta e con mente meno
abbottonata.*

*E poi che sarà mai accudì a un cencio d'omo?
Sarà per l'anime sante del Purgatorio e per conseguì il
perdono nel duomo.
Per i tanti pensieri alimentati
ma poi mai realizzati.
Eccola a mo' s'avvampa
e a mitraglia t'investe con parole da non riportar sulla stampa.*

*L'una viene dalla Bastia vicina cittadina
da dove porta con generosità affetto e tanta... nicotina.
L'altra viene dalla città serafica
e non perde occasione per esaltarne la qualifica.
Città del mondo e del Calendimaggio
da tutti conosciuta come risulta dal sondaggio.*

*Tordandrea paese ameno e di campagna
se la ride e se la canta perché abitarvi è una vera cuccagna.
E poco importa se del Subasio alle falde.
L'importante che si vivono amicizie calde.*

*Adelia e Fulvia una coppia di... sostanza
danno tempo e vera gravidanza all'insegnamento dei fanciulli
campagnoli che ricambiano con affetto l'attenzione dei loro
figlioli.
Si festeggia oggi il compleanno*

*con l'auspicio che non ne subisca danno
la salute delle festeggiate e dei festanti
perché di giorni ancora davanti ne abbiamo tanti.*

*È vero che godono di ottima salute
perché mangiano di tutto innaffiato da delicate spremute.
Linde e pinte arrivano a scuola
e raramente fanno la spola
tra casa e scuola.*

*La permanente sempre a posto
con l'ampio cappotto sulle spalle posto
sembra con non curanza, ma invece con gusto e sostanza.*

*Son qui anch'io a festeggiar
per il piacere di ricordar un giorno splendido e irripetibile, da
incorniciar dove alunni e tutto il plesso
mangiano e ridono come se fosse adesso
l'ultimo giorno che si vive in compagnia
delle festeggiate con tanta armonia.*

Santa Maria degli Angeli, 04/02/2010, ore 16,50

Giovanni, il bimbo blu

*Piccolo e già grande.
Conversa, domanda,
chiede, partecipa, sceglie.
Attento e ordinato.
Lo sguardo luminoso, osservatore acuto.
Vive da bimbo
le occasioni dei grandi.
In braccio a tutti,
che lo stringono, lo coccolano,
quasi l'amano.*

*La mamma vigila da lontano,
come l'anatra gli anatroccoli.
Nulla sfugge al suo
potente e penetrante sguardo.
Piccola, minuta.
quasi foglia al vento.
Ma il cuore forte, battente.
come il suono della campana.
Protegge lui e lo guida.
Piccolo sì, ma già grande.*

*Giovanni!
Bimbo blu.
I giorni che verranno,
saranno per te certi, sinceri,
luminosi e ricchi.
E saprai sempre rialzarti.*

Barcellona, 21/02/2010, ore 15,15

Franchina

*Franca ...elli
seconda di due fratelli
di Mondino e Gabriella
figlia diletta e pavoncella.*

*Donna pia e devota alla Madonna
ricorda un po' la splendida nonna
che l'ha allevata secondo regole severe,
ma poi dimentica la strada per girar con piacere.*

*Tutte le domeniche e feste comandate alla Santa Messa
per cantar le lodi del Dio con voce sommessa
è credente oltre misura
e niente per questo le fa paura.*

*Due splendide creature ha messo al mondo
per educarle a tutto tondo.*

*Emigrata temporaneamente a Gubbio
presa forse da qualche amletico dubbio,
tornata è a casa di mamma
che la coccola e la bacia come la Madonna posta là.*

*Visetto asciutto e ben illuminato
adora i suoi pargoli e l'uomo amato.
Dolce all'apparenza
sa rispondere puntuale all'insolenza.
In su il nasetto e il mento a fossetta
damigella borghese con la borsetta.
Passo corto e cadenzato
sembra milite e soldato*

*che per la via s'affretta
come se pedalasse in bicicletta.
Animo dolce e generoso
ama la siesta e il riposo.*

*Una volta ballerina
ha ormai riposto la scarpetta in vetrina.
Voleva anche lei la poesiola,
l'abbiamo accontentata con una pagina sola.
Molto altro ci sarebbe da evidenziar ancora,
ma la stanchezza si fa sentire perché tarda è l'ora.*

*Allora chiudo la mente
e me vado a letto per dormir soavemente.
Se la notte mi ristorerà la mente e il cuore
forse riprenderò a rimeggiar ancora per ore.*

*Ciao Franchina
dalla pelle un po' bianchina,
dalla voce timbrata
e dalla camminata a mezza falcata.*

*Non me né volere
ma l'estro del poeta sale e scende come le mongolfiere.
Perciò ti dedico il mio libero pensiero
che so bene essere estroso come un selvaggio destriero.
Ma son fatto così.
E quindi o così o pomì.*

Torchiagina, 27/02/2010, ore 23.30

Johnny

*A sinistra il mare,
a destra le cime dei monti ancora innevati.*

*Corre veloce e sicuro
divorando il nastro nero
il pullman carico di entusiasmo.*

*I ragazzi vociano, ridono,
cantano, conversano.
Si stringono l'un l'altro
sulla stessa poltrona.*

*Il sole splende caldo
e luminoso
alto nel cielo terso.*

*I gabbiani, dolci alianti,
volteggiano e navigano sicuri
tra il mare e la terra.*

*Johnny, forte e deciso
conduce i 530 cavalli, possenti e ruggenti,
come il cocchiere
la carrozzella
per le strade della Roma antica.*

Molfetta, 01/04/2010, ore 18,20

Nozze d'oro per Enio e Fiorella, 14 agosto 2010

*Figlia della Peppa e di Salvatore
è stata sempre pronta a tutte l'ore
per aiutare Vito il contadino
a mietere il grano, a raccogliere l'uva per fare il vino,
il gran turco a scartoccià,
insomma a fare tutto quello che c'era da fà
in una famiglia che doveva tirà a campà.*

*Vito, ne sono certo, l'aveva in cuor suo, come adottata
e la trattava con rispetto e sincera stima provata.
Fiorella, impegnata e laboriosa
era sempre in casa e lavorava senza posa.
È vero mangiava cento fichi alla volta,
ma servivano energie per macinar il da fare una alla volta.*

*Cenerè, porco mondo, ma che stè a fa
perché non scendi per stà insieme e raccontà?
C'è da stenne un po' di biancheria
e fatte sapè qualche diceria.
Voleva dire che dovevano parlottare
su quello che era successo nel vicino casolare.
Ridevano quattro ganasce
e felici erano come quando il bimbo nasce.
Cenerè n'tela piglià
tanto prima o poi da qui devon passà.*

*Allora si fidanzò con Enio uno dei vicini più carini
uomo accorto e senza tanti fronzolini.
Esperto tornitore
non dovevi interrompere il suo pensiero operatore.
Erano guai e rimproveri coloriti*

*e ben ti andava se dietro ti venivano solo le viti.
Se distratto diventava incazzato nero
e non c'era verso di farlo tornar sereno.*

*Solo la Fiorella, la sua dolce metà
riusciva a rallegrarlo e il malumore a dimenticà.
Bastava un beh che c'è, falla finita e usa il cervello
perché Enio posasse l'incudine e il martello.
Secondo di quattro fratelli
si è fatto sempre i suoi senza crearsi pesanti fardelli.
Tanto c'era la Fiorella
che curava tutto e agli altri faceva torcere le budella.*

*Abitavano a un tir de 'schioppo
e l'incontrarsi furtivi era dolce come lo sciroppo.
Attenti e circospetti era la regola da rispettare
perché allora l'onore era tutto da salvaguardare.
La Peppa, porco mondo, l'avrebbe ben ordita
se si fosse accorta che l'aveva tradita.*

*Anche Salvatore, uomo duro e crudo,
amava la Fiorella anche se il cuor suo era protetto da un duro
scudo.*

*Fu grande festa il giorno del matrimonio
che allora costò un vero patrimonio.
Ed Enio per recuperare
in Svizzera andò a lavorare.
Nella falegnameria a festa addobbata
si consumò la baldoria fino a notte inoltrata.
Mondo birbone i gatti interruppero le prove d'amore
la prima notte che doveva essere tutta a vapore.*

Con Elena, Olindo, Golino

*e con tutti gli altri la Fiorella condivise il camino,
al terzo piano il piccolo stanzino
financo il brodo, gli acini bolliti nel caldajno.*

*Vita grama e tanta fatica.
E allora giù a riempir di tabacco la pertica
contando le foglie fino a centouno
quando dovean essere almeno centoventuno.*

*La Righetta a una a una le contava
invece Marsilio gliela cantava se una foglia mancava.*

*Passo deciso e cadenzato
pettoruta e mai con il viso imbronciato.
Forte la voce e il timbro vocale
cantava da giovane in chiesa con la corale
dietro l'altare con l'organo a mantice secco
caricato dal chierico e strimpellato da Checco
che belava e non intonava,
ma la litania sempre in fondo la portava.*

*Enio per sua natura un po' molto indolente
la faceva disperare senza ottenere niente.
Pardon mi sbagliavo
son nate dal matrimonio Anna Maria e Donatella,
forte la prima e dolce la seconda come la nutella.
Son messe bene le figliole a Dio piacendo,
ma quanto ha inciso il volere della Fiorella che le implorava
piangendo?
Figlie mie ascoltatemi e fatevi una posizione
perché un domani non ci scappi una delusione.
Si fa presto ad andare in bolletta.
E allora si mangia pane duro senza la cotoletta.
Non importa se non son belli e fascinosi*

l'importante è che siano ben messi e danarosi.

*Cinquanta anni insieme vissuti
son tanti, non pochi, ma sempre ben venuti
vissuti insieme con profondo affetto
e con tanta stima e rispetto.*

*La Fiorella ha urlato sicuramente mille volte mondo birbone,
ma lo ha fatto per rallegrar i parenti e il suo bambinone.
Senza offesa Enio, ma gli hobby
l'han distratto e non gli è rimasto che dire yes
alla donna, sì tanto amata,
ma a volte desideroso di darle una pedata
o meglio una randellata
per far tacere lei e la nerboruta cognata.*

*Son passati i tempi della Lambretta
oggi siam presi dal distribuire l'ostia benedetta.
Bel compito Enio e complimenti
per aver scelto la via per rasserenar l'anima e le menti.*

*Oggi festeggiamo insieme amici e parenti
i migliori anni vissuti tra agi e forse un po' di stenti.
Sulla mezza collina di Ripa c'è un posto splendente
dove oggi la compagnia fa festa ridente
per dire tutto e non dimenticare niente.
Un soprammobile con due gabbiani
siano per voi l'esempio per giovani e anziani
per continuar a vivere armoniosi
ancora anni lunghi e soprattutto gioiosi.*

*Auguri Enio e Fiorella
tutto era perfetto eccetto la panzanella
che è mancata su questa tavola ricca e gaudente
per soddisfare, per sfizio, anche l'ultimo dente.*

*Alziamo i calici e brindiamo in coro
facendo loro sentire il nostro affetto prezioso come l'oro.*

*Mondo birbone mi fa male il ginocchio
ma sono testarda come Pinocchio,
e fin quando non funzionerà
le mie lagne dovrà sopportà.*

Arnaldo

*La Luisa ti contatta e ti annuncia sorridente:
il babbo fa ottant'anni e non se po' fa finte de gnente!
Faremo una festicciola a sorpresa
in maniera tale che a nessuno je pesa.
Alla faccia della sorpresa e del convivio a base di frutta!
Qui è riunita la parentela tutta.
E non per fare una misera festicciola,
ma per riempir lo stomaco financo con la braciola.
La solita sòla
tirata dalla Luisa che aveva il timore di essere sòla
a ricordar del babbo Arnaldo
la veneranda età, ma ancora forte e ben saldo.
Bene hai fatto Luisa, dolce e provvidente
perché al babbo nunjè fai mancà gnente
e a noi ci fai battere il dente col sopradente.*

*Ma veniamo al festeggiato
poiché già vedo in voi l'occhio un po' annoiato.
Peggio sarà alla fine, assicurato,
dopo che avrete gozzovigliato
e abbondantemente libato.
Or dunque,
che può far rima con qualunque,
quantunque.
chiunque...*

*Lo zio Arnaldo fa ottant'anni
vissuti con serenità, entusiasmo e un po' di affanni.
Ha cambiato i vestiti, ma ha mantenuto i panni
(per panni s'intendono i principi, i valori).
Quelli da lavoro e quelli della festa*

*e per bona ricordanza li tiene tutti nella testa.
Uomo di... statura, grassottello e rotondetto
ha sempre detto e non detto.
sbracciando accalorato e muovendo il tondo culetto.*

*Olà donca,
finimola così se non ce n'è volna' conca.
Di parole per fatte capì
che di qui sta chiacchiera ha da finì!
Un sant'uomo, pratico e spiccio
se sa togliere presto, presto da qualunque impiccio.*

*I pensieri per ogni capello
gli han coperto il capo bel bello.
Ha lavorato di pala e piccone per le strade, col bitume
sempre sereno e ardente come di notte il lume.
Non ar dente alla romana
perché ar dente e voleva magnà la parmigiana
preparata dalla Mariolina anche in pigiama.
Ma ardente come desideroso
di essere un buon papà e un ottimo sposo,
ilare, giocoso e gioioso
ha lavorato notte e dì senza riposo.*

*Passo deciso e a squadretta,
pisticchia, pisticchia in tutta fretta.
La mansarda, cioè la testa, è sempre alta,
la pancetta in fuori trattenuta per fortuna dalla cintola alta.
Ti guarda dal sotto in su
senza paura di chi c'è lassù
Alla guida della Cinquecento?
Pilota provetto che superava anche i cento
passi al minuto grossomodo
tanto c'era tempo e si poteva prendere tutto con comodo.*

*La Mariolina? Sposa indispensabile e paziente
che non gli ha fatto mancare mai niente.
La Luisa? Figlia prediletta
furbetta, furbetta
l'ha venerato come una pia donna, la Madonna benedetta
per scucir dal borsellino,
del bonario paparino,
sempre con rispetto, il dio quattrino.*

*Caro zio,
il tempo passa anche se si fa solo l'ozio.
Ti dono un orologio da tasca trasparente
e ti serva per veder l'oggi e il domani sempre presente.
Un dono per contare
quanto si sa amare,
senza strafare.
Ma serve anche per ricordare
quanto sudore si è profuso
per guadagnar per il buon uso
lire, centesimi ed euro
per diventar Paperon de' Paperoni nostrano di San Sisto oggi,
come ieri.
Dicevamo orologio da tasca ben cucita
per evitar contatti superati di una stagione passata anche se
ben riuscita.*

*Auguri zio simpaticone, scanzonato e diretto
mentre ti chiedo perdono umilmente per quello che ti ho detto.*

*A voi tutti, simpatici commensali
convenuti per abbuffarvi come se foste senza sali,
un invito fraterno e generoso
per plaudir, oggi ancor più pomposo,
l'Arnaldo che è impettito come quando fu sposo.*

*A stento tiene la commozione
per confermar che è uomo duro e di forte azione.
Lasciati andare zio benedetto
perché nessuno di noi è uomo perfetto.*

*E allora forza e coraggio,
offriamo anche questo sonoro omaggio.*

*Un applauso lungo e fragoroso
per un giorno indimenticabile e molto festoso.*

Ad majora.

27/02/2011

Eleonora

*Squilla il telefono insistentemente
l'assistente d'ufficio molto diplomaticamente
si annuncia al Dirigente
che Eleonora chiede di parlar urgentemente.*

*Buon giorno Dirigente,
ho un problema che mi passa per la mente
e la vorrei mettere al corrente.
Non è nulla di allarmante,
ma è bene parlarne apertamente.
L'aspetto in ufficio domani alle dieci in punto
per aver da lei qualche spunto
per risolvere la questione dell'alunno che lei sa
perché la famiglia mi sta a pressà.*

*Sempre gentile, attenta e conciliante
affronta il da farsi con fare mai allarmante.
La voce calma e rassicurante
lo sguardo diretto e penetrante.
Le mani che si muovono per scartabellare
è una immagine tutta da osservare.
Dietro la pila delle carte
si destreggia con professionale arte.
Non manca la telefonata urgente!
Allora, mi scusi Dirigente
ma a questo devo rispondere perché non ha capito niente.*

*La vedi cambiar atteggiamento
per diventar diretta e ficcante mentre espone il suo
ragionamento.
per un attimo si scompone,*

*ma subito riprende il ruolo del suo copione.
Si muove nell'ambiente regionale
come nuvola mossa dal vento maestrale.
Non cammina, svolazza
aiutata dalla propria stazza.
Minuta e precisina
appare come donzella cinesina.
D'inverno avvolta nel caldo e avvolgente cappotto
appare ancor più minuta e attorcigliata come un otto.*

*Eleonora e Nazzarena
il duo perfetto che battagliava nell'arena,
delle iscrizioni, dell'organico da assegnare
sempre in prima linea senza mai abdicare.*

*Quello che è fatto è fatto
e non intendiamo cambiar contratto!
La sentenza passava in giudicato
e ognun tornava a casa a volte esasperato.
Ma non potevi farci niente
perché loro non tralasciavano al caso proprio niente.
Circolare alla mano e calcolatrice accesa
la tua richiesta diventava una ascesa
su per il pendio,
che era più facile incontrare Dio.*

*Mettersi nelle scarpe dell'altro
era esercizio improbo peraltro
dato che il trentadue, da lei calzato,
l'avrebbe proiettata al piano rialzato
dove avrebbe raggiunto sì il consorte,
ma non digerito le lagnanze sorte
dopo aver riesumata
una decisione ormai anche firmata.*

*L'anima dell'ufficio provveditoriale
per anni è stata il faro magistrale,
di alta qualità professionale.
Ha operato senza tema e senza fretta
utilizzando anche gli infrarossi
E ora senza mai mettersi in vetrina
svolge fino a maggio la sua azione cristallina.*

*Dottoressa si pone in quiescenza
per praticare ancora il suo sapere e la tanta conoscenza,
o va in pensione
per osservare il panorama dal finestrone?
Siam certi tutti i presenti,
e anche quelli oggi assenti,
che lei rimarrà per noi dirigenti,
passati e presenti, giovani e meno giovani
una insostituibile risorsa che non può rimaner inerme sui
divani,
e certi che gli sforzi per eguagliarla saranno vani.*

*Veda Dirigente ho un nipote e me lo voglio godere
ora che posso con lui condividere
giochi e divertimenti
che son diversi dai lagni dei dirigenti.
Mi dispiace lasciare tutti gli amici e l'apparato,
ma avverto il desiderio di ruzzolar anch'io sul verde prato,
indossare il sinale
e cucinar con pepe e sale
leccornie e manicaretti
per tutti i miei cari diretti.*

*E poi sa quello che le dico, dopo questa decisione?
Ho lavorato con impegno e dedizione.
Ora è bene che mi goda a letto anche la prima colazione.*

*Da lei ho imparato veramente tanto
che vederla andare mi fa nascere il senso del rimpianto.
La calma, la diplomazia, il lasciar passare il tempo giusto
qualità indispensabili per un Dirigente accorto e giusto.
La correttezza, l'educazione e l'interesse per l'altro
altri principi che di me hanno fatto un altro.*

*Dimenticarla sarà difficile
mantenerla nella mente e nel cuore sicuramente più facile.*

*Quando e se ci rincontreremo dentro o all'aperto
ridaremo ai nostri cuori un sentimento già esperto.
Sarà bello salutarla con rispetto
anche se sottobraccio al consorte in doppio petto.*

*Un vecchio detto popolare
ci sovviene per ricordare:
Nella botte piccola c'è sempre il vino buono.
Come non riconoscere con stima e considerazione
anche a lei questa bella affermazione?*

*La lascio ora ai plausi e agli omaggi
di chi oggi ha tralasciato la cura dei cartacei saggi
e l'attenzione dei propri ortaggi,
per condividere con lei, brillante pensionata,
questa irripetibile giornata.*

26/05/2011

Rosella, un personaggio storico della scuola assisana e non solo

*Avevo il lavoro terminato
quando il pc la chiavetta ha bruciato.
Sorpreso e mezzo disperato
ho messo mano al lavoro dimentico del passato.*

*Dicevo in altro foglio
che Assisi ricorda con orgoglio
di aver la direzione didattica
guidata da persona esperta e fantastica.*

*In tanti hanno studiato con serietà
nell'antico luogo dove lei con molta professionalità,
gestiva scolari e insegnanti
con il bastone e con i bianchi guanti.*

*Giovane direttrice, prima in Italia per età,
diresse il Circolo con sapienza e serietà.
Dondolando i muscoli del baricentro
come la terra del terremoto l'epicentro,
su e giù per i piani della scuola
consumò tanto ossigeno e tanta suola.*

*Un faro per chi le è stato vicino con interesse
e ha imparato più di quello che si aspettasse.*

*Sapeva dirigere anche da lontano con piglio e cipiglio
poiché occupata in politica in dicastero senza portafoglio.
Correva e si affannava senza posa,
come la donna futura sposa
per raggiungere la stanza agognata*

*tanto da dimenticare la riunione appena convocata.
Con passo marziale,
e tacco ben piantato fin dal momento iniziale,
annunciava il suo passaggio
ai tanti che, infreddoliti, l'aspettavano
in doppia fila per invocarla invano.
Per la verità era l'opposto,
ascoltava tutti come la sentinella sull'avamposto.*

*La voce squillante e la risata conturbante
erano le caratteristiche della Dirigente aitante.*

*Forte e determinata
trascorrevva l'intera giornata
tra un carteggio e una telefonata.
Elegante nel vestire e nel portamento
sapeva ritrovar e far riferimento
con arguzia e competenza
a tutto quello che si diceva in quella conferenza.*

*Ma sovente ricorrevva, smarrita e implorante
al collega della piana sottostante.
Dante mi sai dire dove si è arrivati?
Ho cercato i documenti, ma non li ho trovati.
E la scadenza di quel progetto?
OK passo domani alle nove, te lo prometto!
Sul tavolo pronto il caffè e il dolcetto,
ma all'ultimo istante rifaceva lo scherzetto.*

*Sopperiva alle economie della natura
con chioma bionda e relativa cotonatura.
Creatura creativa per natura
spatulava la tela come la ricamatrice l'orlatura.
Luminosi i suoi colori*

*forti e sgargianti
sembravano farti sentire anche gli odori
dei paesaggi e dei fiori presenti e abbondanti.*

*Creativa e preparata
ha fatto con un istituto locale una battaglia da innamorata,
per combattere le speciosità
quando altri le considerano normalità.
So ben io quello che dico con franchezza...
per riaffermar che non tutti siamo uguali.*

*Rosella è di te che le lodi tessiamo
perché in te la collega e l'amica vediamo.
Mente attenta e osservatrice
sapevi districarti nel bosco con occhi di pernice.
Sapevi anche cacciare
con l'arma di saper aspettare.
E non c'erano sicure scappatoie
per chi era stato deciso di reciderlo con le cesoie.*

*Espansiva, ironica e divertente
con le tue barzellette a noi tutti facevi mostrare i denti.
E stretti tenere i muscoli cosciali
se non si voleva a terra lasciar tracce antisociali.
Che goduria veder la controparte
esprimere consensi con i suoi gridolini.
Ma ben sapevi che l'etica e la morale della donna
non collimavano con i valori trasmessi dalla nonna.
Bada bene che era solo facciata
perché in cuor suo godeva ridente e ammaliata.*

*Sapevi di cucina, per quello che ci hai raccontato,
ma mai abbiām avuto il piacere per aver degustato
un piatto tuo prelibato.*

*Siam oggi qui riuniti
attorno ai tavoli imbanditi,
ma aspettiamo di seder nel tuo salotto
per mangiar, almeno, calzoni e qualche fagotto.*

*Hai deciso di lasciare del Dirigente il seggiolone
per seguire la politica non più dal loggione,
ma dal palco e sotto i riflettori
per soddisfare i cittadini e i tuoi elettori.
Hai fatto il transfuga dal principio originale?
Non è un male se si vuol far parlare di noi il giornale.*

*Direttore a scuola e auriga in politica con la frusta che
schiocca
ti vedo guidar cavalli sudati e con la schiuma alla bocca
per realizzar della vita un sogno
che a molti potrebbe essere di bisogno.
La chioma al vento
la fronte alta come il mento,
vestita di veli e lane pregiate
corri a riscuoter consensi tra la gente.
Ricordati, però, amica mia, e tieni sempre a mente
che il successo va e viene come fosse niente.
Lo stesso dà alla testa
a chi pensa di essere il solo uno che sa dire e fare la festa.
E allora piedi a terra con consapevolezza
se non si vuol lasciar prima con tristezza.*

*So bene che non ti abatterai
e sempre combatterai
come i dolori della... giovinezza
che hai tenuto riservati con serena pacatezza.*

Morale della storia, non certamente antica,

*mi hai insegnato che non si impara senza fatica.
Che è bene aspettare
quando preme il desiderio di strafare.
Che il sorriso travolgente
alimenta i pensieri della nostra mente.
Che la vita va vissuta intensamente
se non si vuol diventar vecchio languente.
È infine, con stima e franchezza,
ti porgo con affetto e tenerezza,
i miei omaggi e i miei saluti cari
per quanto fatto anche nei momenti strani.*

*E a tutti hai insegnato
che quando il sole è dalla nuvola offuscato
è bene è giusto incassar quello che ti sei guadagnato.*

*Con stima e riconoscenza fraterna
chiedo venia se qualche rigo non ha fatto rima con quaterna,
e la stessa forzata
per riscuotere una risata.*

23/11/2011

19 settembre 2014, cinque anni dopo: tutti diversi, ma tutti uguali

*Cinque anni son passati
ma tutti insieme a Palazzo li ho ritrovati.
Gioiosi, ilari e festanti
per ricordar le loro esperienze trionfanti.*

*Sembra che il tempo si sia fermato.
Invece veloce se ne è andato
e il piacer di star insieme si è ripresentato.*

*Una bella tavolata
per consolidar l'amicizia della bella brigata.
Genitori meravigliosi e della scuola appassionati
dove i loro figli per la crescita sono impegnati.*

*Le so tutte, tante
ricorda i pianti dietro le ante
e i momenti belli
vissuti per preparare tutti i ritornelli.*

*Patria questa sera ha pure le caldacce
per il tanto dire e di Mauro le frasi con alcune "parolacce"
sottintese e divertenti,
come l'abito che indossa aperto ai quattro venti.*

*Piagnucola, si dispera, s'agita come se fosse ancora sul
palcoscenico di quella sera.*

*Si sventaglia e si rinfresca
tanto da dimenticar di mangiare la pasta fresca.*

*Il tavolo a ferro di cavallo riempie la sala.
Ti fa vedere volti felici come ebbri di marsala.*

Si ricorda, si fraternizza, senza mal pensiero o stizza.

*Si pensa già a dove mangiar la pizza
senza concorrenze o lizza (gara alla bastiola).
Mauro e Giovanni intavolano un discorso serio
che dovrebbe essere tradotto da Poerio
tanto impegnato ed elaborato
che sembra ispirato dal solito prelado.
Intanto Demetrio coccolone e convincente
gode della amata di fronte a tutta l'altra gente.*

*C'è chi
assapora tutto con calma e
il maestro Sergio, serio e compassato,
commenta il bello del passato.*

*E c'è chi sorride dietro le lenti
e conta fino a venti
per evitar di inca... per i malanni
che affliggono la scuola tutti gli anni.*

*Siamo arrivati alle foto di rito
per fissar con l'obiettivo un bacio o un abbraccio un po'
ardito.*

*Potremmo continuare,
ma anch'io devo mangiare.
Quindi saluto tutti e abbraccio con fraterno affetto,
chiedendo venia se quanto detto non è perfetto.
Ad maiora genitori splendidi e ben pensanti
per tutto ciò che avete fatto per far felici tutti quanti.*

Giovanni compie ottant'anni

*Le nostre regioni son tutte belle
adagiate nel lungo stivale come sorelle.
Racchiudono tesori e rarità,
lingue diverse che sono unicità.
Sembrano colorate a spruzzo
come il bellissimo Abruzzo,
con i suoi panorami, con la sua Maiella...*

*In un paesino poggiato al monte come una stampella
nacque Giovanni da una coppia tanto bella.*

*Un giorno il giovane decise di espatriare
e scelse Santa Maria degli Angeli dove abitare.
Il giovanotto così bene si adattò
Che, in breve, la decisione di metter su famiglia adottò.*

*Di professione docente
girò per le scuole con stima sempre più crescente.
Di Santa Maria degli Angeli si è innamorato così tanto
che ha fatto una guerra per dimostrar Sant'Antonio protettore-
santo
E in fin la storia l'ha consacrato
come storico verace sul sagrato.
Il fatto lo ha gasato
e negli studi molto si è impegnato.
È diventato saggio e sapiente,
esperto e competente
che oggi, senza di lui si fa poco o niente.*

*Ha una memoria eccezionale,
tanto da ricordar a mente mezzo giornale.*

*Il suo conoscere è poliedrico e ben centrato
riconosciuto, come oratore motivante
di conferenze e conduzioni ne fa tante.
C'è un libro da presentare?
Chiamiamo Giovanni che lo sa fare.
Stiamo allestendo una mostra di quadri?
Chi possiamo invitar per apprezzar che sono rari?
Che peso e che responsabilità!
Devo organizzare una serata per la solidarietà.
Non c'è problema al mondo,
chiamiamo Giovanni che è un esperto a tutto tondo.*

*Dobbiamo rinnovare il direttivo dell'associazione?
Ma qual è il problema, mannaggione?
Giovanni ha già in testa i componenti con precisione.
Ma la votazione va espletata!
Si va be', ma è solo una passata.*

*I Priori vogliono anche la scuola al loro fianco
ma c'è il capo che nicchia e ti manda sempre in bianco...
La scuola è un tassello fondamentale
non può mancare ai festeggiamenti del santo locale.
Allora nominiamo ambasciatore Giovanni, brillante come una
stella che dalla scuola tornerà con la lieta novella.*

*Arriva, lo ricevo dopo la colazione
con ogni tipo di attenzione.
So che è un politico di razza
e sa trattare con tutta la piazza.
Presenta il problema con tanta passione
che un no rovinerebbe la collaborazione tra scuola e
associazione.
A un evento, in loco, senza paragone,
la scuola deve rivedere la sua programmazione.*

*Prendo tempo, chiedo spiegazione, motivazione e azione.
Il Professore, sconcertato, non pensava a tanta pesante
relazione.*

*Un po' sorpreso e un po' deluso, forse anche un po' incazzato
sta per abbandonare quando viene rassicurato.*

È sicuro! La scuola parteciperà!

Ma vuole una finestra di grande visibilità.

*L'occhietto di Giovanni già un po' abbacchiato
e tutto il corpo sulla seggiola abbandonato
si ridesta e in posizione eretta*

ci stringiamo la mano perché la cosa è ormai eletta.

Il sorriso, la felicità dell'uomo, di Giovanni e del Professore.

*È così grande ed esplosiva che interviene la bidella
per costatar che l'incontro non sia finito in padella.*

Ho collaborato da allora con Giovanni

per tutto ciò che poteva essere utile per gli alunni.

Finalmente la scuola ha aderito con i suoi priorini

e chiude le festività con il teatro aperto a tutti i cittadini.

Giovanni, soddisfatto e impettito,

racconta le sue storie al bar augurando a tutti buon appetito.

È sempre scortato dai fedelissimi amici di livello

*che condividono, appoggiano, difendono il vate come un
fratello.*

È bene ricordare anche la Prioranza,

fucina di idee di grande rilevanza,

ma Giovanni ha saputo tessere la sdrucita tela,

come il vento che gonfia la vela

e difendere la tradizione

con intensità e passione.

D'inverno intabarrato nel lungo cappotto

*cammina chiotto, chiotto
e con in testa il peloso colbacco,
entra maestoso nel bar facendo sentire il tacco.
Siede, saluta e si nasconde dietro il giornale
e legge, legge per essere sempre attuale.
Tra uno scherzo, una battuta e un “non capisci niente”
si chiude la prima mattinata con un saluto a tutta la gente.*

*Come il gufo, del bosco, il saggio
così Giovanni è ricercato da aprile a maggio.
Presenta libri, scrive recensioni.
come se mangiasse i maccheroni.
Collabora con un entusiasmo da bambino,
ma sa dirigere anche l'asta col frustino.
E per la solidarietà lui, dice, qualunque mezzo se po' usà.*

*Uomo colto e professionista serio è di Santa Maria degli
Angeli l'icona e oggi la gente tutta lo riconosce e come re
l'incorona.*

*Grazie Giovanni, giovanotto ottantenne:
in maniera solenne,
ora ti porgiamo i doni più belli,
come tanti tuoi fratelli
per il tuo impegno e la tua plasticità.
Amicizia, riconoscimento,
per ciò che hai dato ogni momento,
per la tua unica e speciale bontà
un abbraccio forte forte anche da chi vive in difficoltà.*

*La salute, l'amor fraterno, la serenità
continuino ad accompagnarti fino alla tarda età,
insieme alla signora che salutiamo con affettuosa solennità.*

Santa Maria degli Angeli, 21/02/2018

Arrivano due bimbi

*Vanda dice: Direttore non dimentichi l'istanza
che con lei vuole un appuntamento a stretta vicinanza.
Fissato l'incontro con tempestività
incontro la Dottoressa con la sua verità.*

*Caro Dante una proposta ti voglio fare
che solo nella tua scuola si può realizzare
perché è bella, luminosa, accogliente,
proprio per la mia idea non le manca niente.
Dico io: avanti con la fregatura
ma se ho ben capito c'è da accogliere una pia creatura.
Non una, caro Dirigente,
ma ben due che insieme debbon crescere come se fosse niente.
Ma è follia pura la tua idea
quindi sentir devo la coppia dei docenti per sicurezza mia.*

*In men che non si dica la coppia di insegnanti
si trova a dover sciogliere i nodi in tempi angoscianti
con il rischio di vederci anche i vetri rotti
per il fragor che provoca la notizia.*

*Le perplessità della sempre carica Gioiella
son stemperate dall'altro docente
che esclama: gestiremo questa situazione in modo intelligente.
Viene coinvolta anche la cavallerizza,
sempre pronta ai duelli
che pensa già cosa fare con i due gioielli.
Arrivano i nostri due piccoli personaggi
ai quali son riservate cure e pochi appannaggi.
Tanta attenzione vien riservata loro senza evidenti vantaggi*

mentre la classe li avvolge come il sole la terra con i suoi caldi raggi.

*Frequente è la visita mia, con discrezione
ma trovo sempre tutti coinvolti con molta attenzione.*

Domando: e i giovanotti?

Eccoli, stanno vicini vicini e non vogliono essere interrotti.

*Tutto bene, Direttore nostro,
per ribadire che al Giovanni c'è posto
per tutti come nel cuore nostro.*

*Infatti tutti giocano felici e sereni
come da sempre fossero amici veri.*

*Mentre con Lorenzo gioiscono tutti in coro
coccolandolo come un fratellino loro.*

*Passa il tempo della scuola
e loro apprendono come una persona sola.*

*Gioiella che fa rima con gazzella,
pensa al successo e non più alla jella.*

*La Giovanna con il sorriso che le incornicia la bocca
esprime gioia come la dama sulla rocca;
l'insegnante sempre più cavallerizza,
freme, scalpita e ancora qualche benedizione ti indirizza.*

*I due piccoli pianeti del nostro ristretto universo.
Intanto orbitano in classe sicuri perché hanno già preso un
verso.*

*Da soli e in compagnia
hanno ben superato anche la preoccupazione mia.*

*Come tutto previsto caro Dante,
collaborar con questa scuola è esaltante
rispetta i patti e i percorsi didattici*

senza disilludere chi sta in basso oppure negli attici.

*Accoglie, insegna, educa e orienta
anche quando la classe è vicino a trenta.*

*Il suo saper fare non lo ostenta,
ma praticamente lo rappresenta
con il successo dei bambini
che presto diventano giovani consapevoli e non pierini.*

*E i genitori?
All'inizio diffidenti, ma attenti osservatori
ora han capito che posson dormire tra gli allori
perché questa scuola riserva a tutti gli stessi onori.*

*La storia non è finita affatto
perché questo è solo l'antefatto
di una storia vera e un po' preoccupante,
ma con il tempo divenuta esaltante.*

*Non vedrò il risultato finale
perché finiti son i gradini delle scale.*

*Ma son sicuro che il successo generale
si realizzerà ancora in queste splendide sale
perché chi le frequenta ha idee e cuore leale
per raggiungere dello spirito ideale
la fratellanza, la solidarietà e l'amore universale
in una scuola semplice, ma reale.*

*Emilia, sei contenta?
Pensa e prima di rispondere conta fino a trenta...*

Il gufo

*Nel bosco,
appollaiato sul ramo più sicuro,
il gufo ascolta e scruta,
pronto a veleggiare rapido e sicuro
per artigliare la sua preda più pasciuta.
Tutti gli altri abitanti del bosco,
narrano le fiabe,
si rivolgono a lui
per ascoltare i suoi saggi consigli.*

*Giovanni,
con passo dondolante,
come il gufo quando è a terra,
coperto dall'inseparabile colbacco,
sulla punta del naso gli occhiali, in precario equilibrio
con le mani nascoste
nelle tasche del cappotto blu,
si dirige sullo sgabello più sicuro del bar.*

*Al suo passaggio la gente si apre,
e come sposa che va all'altare,
maestoso si dirige
verso il tavolo.
Per un attimo, nascosto dietro il giornale,
sembra scomparire.
Poi, pian piano da dietro il sipario si scorge il colbacco,
quindi l'occhio, furbescamente distratto,
ruota per fotografare ogni angolo.
Scompare di nuovo.
Ma già tutti l'attorniano, curiosi ed elettrizzati,
di sentire e ascoltare,*

*la sua voce baritonale,
che parafrasando la cultura
greca, romana,
dispensa consigli, opinioni, convincenti
strategie e tattiche.*

*La sua voce porta il silenzio.
Gli amici pendono dalle sue labbra e sorridono.
Contrariarlo?
Le mani ruoterebbero come le ali del pennuto
che scrollano l'acqua.
Il tono si alza per sentenziare:
ancora una volta
non hai capito un bel niente.*

*E irritato s'alza in volo
radente il suolo
per scomparire dentro
il colbacco e dietro le sue lenti.
Ma domani, puntuale
sarà di nuovo là
per consigliare, suggerire,
rimproverare.*

*Insomma per essere il saggio gufo
del nostro moderno bosco.*

*Uomo d'altri tempi,
colto,
poliedrico,
composito,
amabile e scherzoso.*

Uomo che corre, ma non ricorre.

La vera storia di un Direttore

***Nato per fare l'operaio
si ritrovò a fare il Dirigente***

Da Spello ad Assisi 2

*Partito da Spello,
Dove aveva operato con scure e cesello,
Diresse per un sol anno con spavalderia
L'addormentato circolo di Bastia.
Che esperienza ragazzi!
Si rinnovò e si rivoltò il tutto alla velocità dei razzi.
L'entusiasmo del nuovo e del tanto atteso risveglio
Coinvolse tutti, perfino il bidello che smise di bere nel
ripostiglio
Per trasferirsi con puntualità cronometrica
Al bar vicino per mantenere alta la scala etilica.
E la Lucilla, con voce alta e alterata.
Lo richiamava con mezzo busto fuori dalla vetrata.*

*E che dire dello staff di segreteria
Che ti serviva con il meglio dell'argenteria!
Incontri, feste e tripudio finale
Al cinema Esperia con il Sindaco stupefatto come vincitore
della lotteria nazionale.
È vero le spese furono tante e mal gestite
Perché convinto che l'anno appresso fossero recuperate e ben
restituite.
Non fu così, come dato per scontato,
Perché un ricorso viziato
Mi spedì in altro circolo appena pensionato.
Circolo Didattico Assisi 2 di Santa Maria Degli Angeli
Per la storia di quelli che amano i ricordi senza veli
Lasciavo gli affetti, gli avviati progetti,
Tanti importanti oggetti, compresi i cuori senza confetti,
Per ritrovarmi in questo sito dove tutti erano circospetti,*

*Dubbiosi, freddi, compassati e dal sorriderti stretti come i
corsetti.
Anzi si esprimevano a denti stretti,
Toccando gli amuleti per essere dalla jella protetti.
Mi presentai come un comune essere umano,
Ma venni scambiato per un romano.
Chiedevo schemi sintetici
E mi si presentavano elaborati dietetici.
Il mugugno silenzioso regnava sovrano
Anche se si proponeva di volare magari con un deltaplano.*

Lo staff di Segreteria

*Adriana la prosperosa
Salutava ogni mattina in forma lamentosa.
Vanda gestiva gli alunni di ogni età
Con cura e un pizzico di vanità.
Daniela dalla collina scendeva
E con molta calma l'azione prendeva.
Milvia, la grande matrona,
Sfaccendava tra un tavolo e una poltrona.
Simonetta veniva ogni mattina
E al servizio di Loredana si metteva come una velina.
Loredana, benedetta donna vistosa e ricercata,
Tesseva rapporti col telefono, ma poco con la carta stampata.
Insomma un gruppo di pie donne
Che senza di loro si era ancora spersi tra le colonne*

*Nel Palazzo del Popolo, sotto il porticato,
si compone in cerchio il corteo assai ben rappresentato.
E che dire di Matteo il bidello
Ricercato da tutti come se fosse il più bello?
Bello no, sicuramente,
Ma prezioso per tutti certamente.
Si passò, per tenere alto il tono, alla pausa caffè.
E tra un pasticcino e un tè
Si sciolsero i freni inibitori e perbenisti
E tutti incominciarono a battere le mandibole come veri
pianisti
«Diretto' m'ingrasso» recitava Adriana
Mentre Vanda consumava yogurt alla mela e alla banana.
Daniela teneva alla linea,
Ma ai piaceri della gola non rinunciava.
Loredana, prorompente e provocante,*

*Alla fine chiedeva anche il croccante.
«Per me va bene anche uno stoppolone»
ammetteva austera Milvia che intanto scarpettava il pentolone.
Simonetta aveva già consumato il robusto panino,
Ma completava il tutto con un mezzo bicchiere di vino.
E tra un panino, una bruschetta e un dolce farcito
Il perverso proponeva uno schema, una sintesi e un testo ben
cucito.*

*Il personal computer era agli albori
E si pretendeva che tutti ne fossero utenti già professori.
Tutte sudavano freddo e silenziose,
Ma al fine producevano le pagine preziose.
E tra un mugugno, un'invettiva e una non nascosta
imprecazione
Son diventate esperte tali da dare agli altri una bella lezione.
Che gioia vederle soddisfatte e contente
Per aver dato al Direttore una lezione di incompetente!
Per fortuna arrivò una nuova e giovane unità.
E allora anche il Direttore imparò le prime cose semplici con
umiltà.
«Milvia, come si apre la cartella?»
«Daniela, mi spiega dove è finita la pratica che ho composto
sulla bidella?»*

*E via di seguito così, per giorni e settimane
Finché riuscì a scrivere da solo dopo fatiche disumane.
Vennero composti schemi, lettere, statistiche e modelli in
quantità
Per un numero pari a trecento come contato dal certificatore
di qualità.
C'era molto da cambiare,
Ma per farlo capire bisognava tener duro e in campana stare.
La nomea mi aveva preceduto*

*e con diffidenza si otteneva almeno ciò che era dovuto.
Passarono i giorni bollenti
E pian piano si incominciò a vedere il vero senza lenti.*

*I docenti, per natura diffidenti,
Digrignavano sempre i denti
Per rappresentar ogni momento
Che loro erano forti e di alto temperamento.
Spiccava la Bruna come loro vessillo
E vicaria la proposero per controllare se il capo rispettava
anche il codicillo.
Amabile persona la Bruna,
Preparata e combattiva, pronta sempre a mettere il filo nella
cruna.
Fumatrice accanita e godereccia
Alla fine ci capimmo e nel suo cuore feci breccia.
Non fraintendete amici cari e mal pensanti
Perché per il vostro pensiero ci voleva coraggio e l'olfatto
di un folto gruppo di santi.*

*Andava di moda la maglietta polo,
Che fa rima con Bobby Solo,
Serenella! Che donna e di che fatta!
Sempre pronta a tirarti addosso la sua ciabatta.
Tacchetti a spillo ribassati,
Ma gli occhi sempre dritti e mai abbassati.
«Diretto' glil'ho da dì come la penso?
Lei parla parla, ma non sa usare il buon senso».
«Diavolo zoppo!
Ma che je ce vole a non programmà tutte ste ore che san
sempre di rattoppo?»
Paolo, l'uomo solo,
lavora sodo, ma solo solo.
La Dina dalla chioma e il trucco sempre perfetti*

*che ti confezionava torte e manicaretti,
Maria la vicaria
Ti indirizzava con passione perché il tutto non finisse per aria.
Calma, pacata e nonna felice,
Teneva salda la famiglia scuola con il sì dice e non si dice.
Riempiva il tempo nell'officina dell'amato Antonello
Dove riempiva moduli per sollevare il consorte dal duro
fardello.
Era il tempo della goliardia e della satira
Perché il Direttore era il centro del tira-tira.
Fermezza, decisione e tanti no comunque
Erano la regola per chi inveiva contro non uno qualunque,
Ma verso un signorino che si trovava ovunque
Che osservava, sentiva e vedeva per richiamare tutti con orsù
dunque.
Però le iniziative fiorivano come funghi veraci
E tutti tenevano impegnati i propri cervelli come fornaci*

*Pronte a sfornare idee grandiose
Per rendere felici gli alunni e le mamme come spose.
Ne uscivano progetti originali e luminosi,
Che riscuotevano il plauso e l'ammirazione anche dei più
dubbiosi.
Petrignano si distingueva per originali particolarità
Che si concludevano tra grandi feste e cibo a volontà.
Anche sotto la pioggia si recitava
Con l'acqua che la polvere smorzava.
Grande regista la Serenella,
Che al fine ti cantava con il cuore la pasquella.
E poi la Marida, indiscusso capo della Materna,
Guidava le colleghe con cipiglio e gioia fraterna.
Le maniche rimboccate e la chioma a cipolla
Si districava con sicurezza tra l'attonita folla.
E il plauso meritato alla fine riceveva impettita,*

*Con gli occhi lucidi e appuntiti come una matita.
Esausta, ma felice perché anche questa volta era finita.
Tutto serio era l'ambiente dell'Assisi 2,
Ma tutti aravano il terreno come il forte bue.
All'inizio tutti riottosi e demotivati,
Ma poi coinvolti ti trascinavano dentro anche i privati.*

*A volte gli interventi erano animosi
Al contrario di lui che s'aspettava pensieri amorosi
Per chi li aveva risvegliati dai tempi tenebrosi.
Era meglio prima senza tutte ste' nanne di manifestazioni,
Ma in fondo in fondo erano tutti felici per fornire le loro
prestazioni.
Intanto a Tordandrea la numerica soffriva
E la Silvana contro il sottoscritto inveiva:
«Deve dirottare a Tordandrea le iscrizioni,
se vogliamo salvare anni di esperienza ed evitare certe
situazioni.
Io intanto faccio cantar tutti indistintamente.
Questo se lo tenga pure a mente
Perché tutti lo possono fare sicuramente».
E allora giù con le litanie natalizie,
I salmi, il coprifuoco che alla fine erano delizie.
Anche il coro si assaporò
In quel di Tordandrea dove dissi ciò che mai farò.
«Io lego l'asino dove vuole il medesimo» sentenziò.
E con questo tutto il gruppo si rianimò.
E per la recita del Santo Natale
Si propose la satira in vernacolo locale.
Splendida iniziativa, un po' meno il canto corale,
Non per l'impegno della Silvana
Per l'amor di Dio, ma per la non voce dei bambini.*

A Palazzo si impiantò l'orario prolungato

*Compresa la mensa per soddisfare il palato.
Che fatica amici miei
Come scalare una vetta dei Pirenei!
Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda
Pur di far vedere che l'idea non è nuda.
Intendevo dire poco sostenibile per mancanza di soldi nei
borselli.
Ma per fortuna soccorre la Maria
Che tra uno sponsor e un aiuto politico
Evita alla scuola di finire sul lastrico.
Che donna la Maria!
Alta, magra, allampanata,
ma sempre disponibile e pacata,
sa trattare sponsor e politici
risolvendo così i punti critici.
«Ma che ce vole Direttore mio
quelli lì cucinone mio.
Lei non se preoccupi, mi dia carta libera
E la festa si farà da mane a sera.
Però voglio diventà Presidente del Consiglio.
Lei mi dia una mano che io porto cioccolatini e vino rosso
vermiglio».
Il progetto costava fior di milioni,
Tanto che qualcuno disse che ne aveva pieni i pantaloni.
Alla fine ci si abituò alla spesa pazza
Per evitare che i bimbi restassero da soli in mezzo alla piazza.*

Corso biennale di specializzazione

*Erano anni d'oro e felici senza enfattizzazione
Per questo venne assegnato anche il corso biennale di
specializzazione.
Intensi e precisi furono i preparativi
Spesso vanificati da tanti lavativi
Nascosti tra i docenti e gli allievi, anche un po' tardivi.
Credevano entrambi di fare una passeggiata
Invece era un'azione nel dettaglio programmata.
Era Milvia la segretaria del corso biennale,
E poco consentiva se non rientrava nella circolare nazionale.
Si fecero delle economie
E questo danneggiò la mia immagine e quella delle assistenti
mie.*

*Il corso venne a Perugia trasposto con la guida del primo
lacchè
Così il bilancio restò in pareggio senza una lira per un forte
caffè.
Si ripiegò sull'alta specializzazione,
Ma anche quella fu una dura lezione.
Solo incarico di ripiego fu assegnato
Poiché il capo così aveva prefigurato
Per chi ai giochi di prestigio non si era adattato.
Ma venne anche per lui la giusta lezione
A Roma venne rispedito per meditare sulla sua presunzione.*

Cosa nascondeva il Nostro

*Incontri, recite, drammatizzazioni e progetti
Venivano richiesti in continuazione a quei poveretti.
Indispettiti, risentiti, perfino ostili e con il braccio a manico
d'ombrello
Digrignavano i denti mentre imploravano perché pesante era il
fardello.
Le vittime invece sperimentavano
Mentre in apparenza giocando praticavano,
La bellezza dello stare insieme pur costretti
Valori, ideali, sentimenti sempre più schietti.
In un mondo di facili interessi e di poche emozioni
Riservavo loro il piacere antico delle gratificazioni.
Pubbliche per giunta e ben visibili
Perché ognuno godesse di piacevoli attimi irripetibili.
Fratellanza e amicizia leale
Tanto per fare il primo gradino delle scale.*

*Sostegno all'altro e solidarietà
Per vivere serena la propria età.
Indipendenza, autonomia e libertà
Per affrontare consapevoli anche la tarda età.
Promozione dell'altro e valorizzazione
Per far fare a tutti un bel figurone.
Aggiornamento a volontà
Perché non si finisce mai d'emparrà.
Relazioni e schemi di sintesi
Fino a dover richiedere per la mano stanca la protesi.
Tocca fa questo, tocca fa quello
Si batteva sempre il chiodo con poderoso martello.
Quante ore di volontariato
Hanno consumato*

Invece di preparare un succoso brasato!

*Insomma un progetto nascosto fu ammannito
Per garantire a tutti un successo certo e ardito.
Ardito nel senso di inconsueto
E non ar-dito in romanesco desueto.
Fu vera gloria? Fu giusta la strategia?
Sicuramente sì. Perché ancora tanti ricordano la sapiente
regia!
Ringraziano e riconoscono, ora con allegria,
Le ore dedicate, gli affetti mancati,
Gli scontri violenti e i sentimenti riappacificati.
È stato anche d'insegnamento
L'ordine, la disciplina e il forte temperamento.*

*Tutti felici e contenti?
Certamente no, almeno per i consueti impenitenti
Che amano criticare e fare il bastian contrario
Non per convinzione, ma per essere ricordati sul calendario
Di Frate Indovino o Barbanera
Perché non sanno distinguere la mattina dalla sera.
Rimuginano ed emettono sentenze
Consapevoli del danno per le loro assenze.
Beninteso non dal servizio quotidiano
Ma dal palcoscenico della vita freudiano.
È bello rincontrare gli entusiasti,
È bello rincontrare i fautori dei contrasti,
È bello rincontrare i fanciulli a cui ti dedicasti,
È bello rincontrare genitori e cittadini che impiegasti
Per raggiungere uno scopo di vita che a lungo meditasti.*

*Grazie a tutti per avermi aiutato a migliorare
E i miei tanti difetti consapevolizzare.
Ora son più sereno e accattivante*

*Perché di prove ne ho superate tante.
Ne restano ancora e spero altrettanto esaltante.
Ad una certo non ero preparato
E ho sofferto tanto e in silenzio piegato.
Ma anche da questo ho imparato
Che la vita non è niente di scontato.
E poi c'è sempre Lui che prima ti ha creato,
Poi ti ha guidato e orientato
E ora di ti protegge sotto il suo manto rosso e ovattato.
Grazie Dio onnipotente
Per avermi fatto vivere tra tutta questa splendida gente.*

La Scuola Media

Cip e Ciop

Nei consigli di classe giocavano all'hula hoop

L'Aurora teneva banchetto

Per rivendicare privilegi e posizioni di rispetto.

Professionista d'eccezione,

amava sempre metterti in preoccupazione

ed evidenziare con cronometrica puntualità

«Lo so... Lo sapevo già» e senza pretestuosità.

Sempre in ordine e ben abbigliata

Correva per tutti su e giù per la scalinata.

Collaboratrice sensata e persuasiva

Sapeva tenere la conversazione sempre viva.

Matteo d'inglese il professore

Per principio generale propendeva per impegni extra pari a zero ore...

La Lucia, la Lolly

Sempre in ritardo e fuori dai protocolli.

La Stefania,

Dalla chioma canuta e dall'intelligenza arguta.

L'Anna Rita

Magra allampanata, ma sempre in tutto preparata.

La Giusy,

Che sprona i ragazzi fino a farli diventare dei razzi.

Eraldo,

Sempre al telefono, comunque baldo, baldo.

La Marcella,

Preziosa, pacata come preziosa ancella.

Paolo

E i suoi dolori, ma sempre ricco di tanti colori.

Francesco,

*Con il suo look colorato e fresco.
E la Natascia,
Che con il sorriso un segno ti lascia.*

*E potremmo continuare
Per poter tutti ricordare.
In conclusione, un gruppo serio e motivato,
Che un segno nel cuore ci ha lasciato.
Non è vero che sono disimpegnati
Sono di più: sono addormentati.
Ma per recuperare energie a profusione
E dare il massimo in ogni situazione.*

Ringraziamenti

L'autore ringrazia la Dott.ssa Loredana Mondellini per la preziosa collaborazione fornita.

Un ringraziamento particolare va a Giancarlo Ferraris, *editor* della Bertoni Editore, per la sua encomiabile opera di consulenza che ha reso possibile la realizzazione di questo libro.

Indice

Prefazione dell'editore	pag. 4
Introduzione	pag. 6
<i>Pensieri da una finestra sul mondo</i>	pag. 8
Il silenzio, da atto di fede a imperativo morale	pag. 9
Mi presento...	pag. 10
Due volte nello stesso fiume	pag. 11
Non me lo aspettavo	pag. 12
Doni e regali a Natale: la giornata dello stupore	pag. 14
Non vivo nel passato	pag. 15
Dedicato a Cristina, a Rosa e a tutte le altre	pag. 17
Amiamoci oggi	pag. 18
La Festa del Papà	pag. 19
La Festa della Mamma	pag. 21
Estate	pag. 22
A cosa penso	pag. 23
Enzo, il barbiere	pag. 27
A cosa stai pensando?	pag. 29
Siamo pronti?	pag. 30
Ho settant'anni	pag. 31
I primi settant'anni della mia vita	pag. 32
La solitudine	pag. 33
Il coronavirus	pag. 34
Siamo frastornati	pag. 38
La speranza	pag. 38
Il lavoro dei giovani ai tempi	pag. 40

del coronavirus	
Nonni e coronavirus	pag. 41
Premio all'educatore	pag. 42
Il ponte di Genova	pag. 44
C'erano "una volta" le sagre di paese	pag. 46
Riapre la scuola tra pandemia, vecchi problemi e rimedi vari	pag. 48
Ancora sulla scuola	pag. 50
Cento anni e... un giorno	pag. 50
Dialogo con Serena, 11 settembre 2021	pag. 52
La scuola... si ricomincia	pag. 54
L'Italia indomita...	pag. 54
Il Presidente della Repubblica: uomo e maestro	pag. 58
La grandezza infinita del cervello umano	pag. 59
Al pensiero umano	pag. 60
La cura dello spirito e della mente come antidoto al tempo che passa	pag. 61
Rivendica te a te stesso	pag. 63
La sensibilità	pag. 64
Il giudizio	pag. 66
Il pregiudizio	pag. 67
Che fare?!	pag. 68
Predire e/o costruire il futuro?	pag. 70
I buoni maestri	pag. 71
Il cammino dell'uomo	pag. 72
Mondo e libertà	pag. 73
Fare del bene per stare bene e stare meglio	pag. 74
Sui giovani e il lavoro	pag. 75
La rivelazione	pag. 76
L'amore tra emozione e sentimento	pag. 77

Sono atea, ma credo	pag. 79
La felicità è per tutti	pag. 80
Saggezza di un comico	pag. 81
La “ricompensa” del celibe	pag. 82
Grande capo ha detto...	pag. 83
Il prezzo della libertà	pag. 85
La felicità del saper fare	pag. 85
La roba	pag. 86
Le pietre di scarto	pag. 87
Gli umani sono strani	pag. 89
Fedro, <i>Il lupo e l'agnello</i>	pag. 90
Giovanni	pag. 90
Gli scontenti e gli annoiati	pag. 91
Il coraggio di parlare	pag. 93
Geronzio	pag. 94
L'uso delle parole	pag. 95
Il dono	pag. 96
Il dialetto	pag. 96
Incominciare	pag. 96
La sfida del convivere	pag. 97
L'Italia ricomincia dal calcio	pag. 99
Pensiero “neuronico”	pag. 101
Il pianeta Terra	pag. 102
Oltre la pandemia: la luce anche nel buio	pag. 103
Preludio alla rinascita dell'Italia	pag. 104
Essere vincitori	pag. 105
Comunicazione/incomunicabilità	pag. 106
Non esiste nessuna età	pag. 107
Pensieri marci e pensieri sani	pag. 107
Per una buona comunicazione	pag. 109
Una porta chiusa, tante porte aperte	pag. 109
Socialità ed emergenze	pag. 110
La cattiva abitudine delle abitudini	pag. 111

Genitori e figli	pag. 112
Essere giovani nel tempo che passa	pag. 113
Il potere della mente	pag. 113
Il piacere dello scrivere	pag. 114
Figli di un Dio minore	pag. 115
Un incontro indimenticabile	pag. 116
Creare nell'indefinito	pag. 119
Piccola riflessione sull'arte	pag. 120
Mi domando...	pag. 120
Giocare con i sentimenti	pag. 122
Alle donne procaci mezze svestite o nude	pag. 122
Vendere l'anima	pag. 123
L'essere furbo	pag. 124
Morire per la saccenza e l'inettitudine degli altri	pag. 125
È pur vero che più la mistichi più puzza	pag. 126
Il rimpianto del passato	pag. 127
Elena, Elena, amore mio!	pag. 128
Loro... Poi Noi	pag. 129
Qualche parola sul denaro	pag. 130
Ho voluto la mia solitudine	pag. 131
Ho voluto la mia compagnia	pag. 132
Saccenza e sapienza	pag. 132
Una ricetta per il dopo pandemia	pag. 133
Gli italiani	pag. 134
La patente di furbizia	pag. 134
Fermezza e risolutezza	pag. 135
Un invito agli amici... e non solo	pag. 136
Tutti... Tutti noi	pag. 137
Gli zoccoli	pag. 137
Giornata campale	pag. 138
Il riordino della soffitta: un'occasione per riflettere	pag. 140

I nonni oggi	pag. 141
Giornata intensa	pag. 143
I vecchi	pag. 144
Il tempo	pag. 145
Morte e serenità	pag. 146
La rampognata	pag. 146
La mia vita, il mio onore	pag. 147
Essere a terra: l'occasione per ricominciare	pag. 148
Il conto, prego	pag. 148
L'uomo e il futuro	pag. 149
I consigli degli anziani	pag. 150
Le "ragioni" della guerra, le "colpe" della pace	pag. 152
Il potere delle parole	pag. 155
Io e i social	pag. 156
C'è un grande bisogno di silenzio	pag. 158
Sono parkinsoniano, quindi fatico	pag. 159
Seminare la terra vuol dire amarla	pag. 160
L'arcobaleno	pag. 161
La fortuna di avere le mani	pag. 163
Le mani	pag. 164
Sapere, intelligenza, stupidità	pag. 165
I popoli si incontrano, ma poi...	pag. 166
La moneta tra ricchezza e povertà	pag. 167
Il sacro e il profano	pag. 168
 <i>Giochi di parole</i>	 pag. 169
Vorrei dirti	pag. 170
<i>Cogito, ergo sum</i>	pag. 172
Investigare	pag. 174
 <i>Storie e racconti</i>	 pag. 183
Nota libera dell'autore	pag. 184

Memoria di un viaggio con i ragazzi	pag. 185
Torino	pag. 193
A cena con gli amici	pag. 194
Campo perduto	pag. 196
Gita a Trieste	pag. 198
Per Franco, l'autista	pag. 207
A Pescomaggiore per incontrare i miei volontari	pag. 209
Calabresi in Umbria	pag. 212
Progetto Sorriso	pag. 215
Barcellona	pag. 219
Galles ovvero le ferie pagate, ma meritate nelle terre dei celtici	pag. 228
1° dicembre 2013: una domenica da non dimenticare	pag. 241
Puglia racconto	pag. 245
1° maggio: Bugiantella Day	pag. 252
Dimmi come mangi e ti dirò chi sei	pag. 256
A tavola con Pitagora ovvero ospiti di Bianca Maria e del Professor Aldo	pag. 257
<i>Tanti come me - Profili</i>	pag. 262
Nota libera dell'autore	pag. 263
La cicala (C.D.)	pag. 264
Premio all'educatore Barbara Micarelli Anno 2009	pag. 265
Daniele, l'amerikano	pag. 268
Accoglienza in rima	pag. 273
A Nazzarena ovvero Leonella, che ha composto per anni le classi dei bambini	pag. 276
Loredana, il generale di ferro	pag. 280
"Babo" per la seconda volta ovvero Elio e il battesimo di Claudio	pag. 285
La Maestra	pag. 290

La Professoressa venuta da Napoli	pag. 292
Il Rinoceronte	pag. 294
La zi' Peppa fa ottant'anni	pag. 299
La laureata	pag. 302
Il compleanno	pag. 305
Giovanni, il bimbo blu	pag. 308
Franchina	pag. 309
Johnny	pag. 311
Nozze d'oro per Enio e Fiorella, 14 agosto 2010	pag. 312
Arnaldo	pag. 317
Eleonora	pag. 321
Rosella, un personaggio storico della scuola assisana e non solo	pag. 325
19 settembre 2014, cinque anni dopo: tutti diversi, ma tutti uguali	pag. 330
Giovanni compie ottant'anni	pag. 332
Arrivano due bimbi	pag. 336
Il gufo	pag. 339
 <i>La vera storia di un Direttore</i>	
<i>Nato per fare l'operaio si ritrovò a fare il Dirigente</i>	pag. 341
Da Spello ad Assisi 2	pag. 342
Lo staff di Segreteria	pag. 344
Corso biennale di specializzazione	pag. 350
Cosa nascondeva il Nostro	pag. 351
La Scuola Media	pag. 354
 Ringraziamenti	 pag. 356

*Stampato nel mese di novembre 2022
presso Digital - Perugia*



Dante Siena è nato a Torchiagina il 25 luglio 1948 da Vito Siena e Cenerentola Bugiantelli, entrambi contadini. Da bambino ha frequentato l'asilo infantile di Petrignano d'Assisi, dove gli sono stati impartiti l'insegnamento della dottrina cristiana e la pratica del servizio liturgico in lingua latina, che ha esercitato fino all'età di dodici anni presso la chiesa parrocchiale del suo paese natale.

Dopo aver terminato il ciclo delle scuole elementari, ha frequentato la Scuola Media *Frate Francesco* di Assisi e successivamente l'Istituto Magistrale *Ruggero Bonghi* di Assisi dove nel 1967 ha conseguito il diploma. Si è poi iscritto alla Scuola di Metodo *Tommaso Pendola* di Siena dove nel 1969 ha ottenuto il Diploma di Abilitazione all'Insegnamento nelle Scuole Elementari per Sordomuti. Nel 1972, presso l'Istituto Statale Augusto Romagnoli di Roma, ha acquisito il Diploma di Specializzazione per Insegnanti e Educatori dei Minorati della Vista. Nel 1975 ha frequentato il Corso di Specializzazione per Pluriminorati a Terni conseguendone il relativo diploma. Nel 1979 ha ottenuto il Diploma di Abilitazione alla Vigilanza Didattica nelle Scuole Elementari e nel 1982 la Laurea in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Perugia. Nel 1987 si è diplomato Istruttore di Dinamica Mentale Base presso l'Istituto C.R.S. I.D.E.A. di Bergamo. Nel 1989 ha frequentato un corso di formazione professionale acquisendo la qualifica di Perito Calligrafo. Nel 1993 ha conseguito l'iscrizione all'Albo e all'Ordine degli Psicologi della Regione Umbria con il n° 270 sez. A e nel 2010 il Diploma di Counselor per le Relazioni Professionali e la Mediazione Familiare.

Il 1° ottobre 1976 è stato assunto dall'*Istituto Serafico per Sordomuti e Ciechi* di Assisi in qualità di Assistente Educatore. Vincitore di un concorso nazionale per titoli ed esami, ha iniziato la sua carriera professionale come dipendente del Ministero della Pubblica Istruzione, carriera che si è svolta sia nell'ambito dei processi educativi rivolti a portatori di disabilità fisiche, sia

nell'ambito della direzione scolastica. Dal 1987 al 2013 ha ricoperto la carica di Direttore Didattico a Sestola (Modena), Città di Castello, Spello, Bastia Umbra e dopo aver superato l'esame per dirigente scolastico ha svolto tale funzione a Santa Maria degli Angeli e ad Assisi. Negli ultimi anni della sua carriera è stato nominato Rettore del Convitto Nazionale *Principe di Napoli* di Assisi, ricoprendo contestualmente la carica di Dirigente Scolastico Sezione Scuola Primaria, Sezione Scuola Secondaria di 1° e Sezione Liceo Scientifico.

Per cinque anni ha ricoperto la carica di Segretario Comunale del Partito Repubblicano Italiano - Sezione di Assisi e di Presidente dell'A.N.D.I.S. (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici) Umbria.

Per un ventennio è stato volontario presso la Croce Rossa Italiana dove ha ricoperto cariche e svolto compiti di primo livello tra cui quello di Monitore, Psicologo in Emergenza e Istruttore di Protezione Civile, ottenendo per il suo impegno la Croce d'Argento. È stato altresì Presidente della Proloco di Petrignano di Assisi e donatore di sangue presso la Sezione *Franco Aristei* dell'Avis di Assisi. Presidente di numerose commissioni di concorsi pubblici provinciali, regionali e nazionali, attualmente lavora il legno d'olivo, ricavandone forme uniche e suggestive, trasforma le cose vecchie o da rottamare in oggetti nuovi e si dedica alla scrittura, alla pittura e alla musica. Nel 2019 ha pubblicato ***Io e il Parkinson. Un cammino insieme, con sorprese e Dagli zoccoli al computer. Torchiagina: Uomini e Arti che hanno fatto grande il piccolo paese***; nel 2021 ***100... e più poesie sciolte e Pensieri, emozioni, parole. Piccolo vocabolario della malattia di Parkinson. I rumorosi silenzi di un uomo comune 100... e più riflessioni libere sulla vita*** è il suo quinto lavoro letterario stampato su carta e ospitato anche in Internet.